



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



3 3433 03849 7479

E 10-5282

Fiammazzo, Antonio

Codici friulani della Divina commedia :

C. 5. 1. 2



6

E-10  
5782



I CODICI FRIULANI  
DELLA  
DIVINA COMMEDIA

---



DOTT. ANTONIO FIAMMAZZO

PROF. AL R. GINNASIO-LICEO STELLINI DI UDINE

---

I CODICI FRIULANI  
DELLA  
DIVINA COMMEDIA

---

ILLUSTRAZIONI E VARIANTI

QUESTIONE E LEZIONI INEDITE DEL *BARTOLINIANO*



CIVIDALE

TIPOGRAFIA FULVIO GIOVANNI

—  
1887

(Proprietà letteraria)





AL PROFESSORE

STEFANO GROSSO

FILOLOGO E DANTISTA

CELEBRATO ANCHE FUORI D'ITALIA

LE VARIANTI DEL CODICE BARTOLINIANO

FALSIFICATO

DA Q. VIVIANI

CON REVERENTE AFFETTO

IL RACCOGLITORE

DEDICA

---

UDINE 1 LUGLIO MDCCCLXXXVII



---

## PROEMIO

---

*Le provincie d' Italia che posseggono alcun codice della Divina Commedia — fatta eccezione per le nove il cui capoluogo è una delle città maggiori — si limitano ad un terzo soltanto, pochissime anzi ne contano due, una sola (Mantova) tre; la provincia di Udine va quindi ricca fra tutte possedendone ben cinque: il BARTOLINI, il FLORIO, il TORRIANI (Udine) e il FONTANINI (San Daniele) del secolo XIV; il CLARICINI (Cividale) del secolo XV.*

*L' ab. Viviani, nella Divina Commedia giusta la lezione del codice Bartoliniano (Udine 1823), ci diede la descrizione di questi manoscritti con soverchia brevità, secondo il Batines, e quel ch' è peggio, devesi aggiungere, con molta inesattezza: dal 1823 ad ogni modo essi giacciono nell' oblio, poiché il Batines ed il Ferrazzi s' attennero qui esclusivamente ai cenni del Viviani, lasciando risponderne a questo. Gli è certo dunque che i codici friulani meritan nuove cure, e giacché due di essi (il FONTANINI ed il TORRIANI) non furono per anco mai esplorati, del maggior prezzo deve riuscire la pubblicazione delle loro varianti.*

*Io dovetti però specialissimo riguardo ad uno fra' ricordati testi, per il grande interesse destato, al principio del secolo, dalla promessane edizione: il codice BARTOLINIANO adunque fu qui di*

*preferenza studiato e, per quanto almeno si riferisce alla sostanza, reintegrato nella lezione originale. L'edizione udinese servì quindi eziandio per il raffronto con gli altri codici, e se diversa è la misura delle osservazioni su ciascuno di essi, benché ciò non sia senza una ragione, pure mi piace fin d'ora farne le scuse: il soverchio per certi rispetti mi venga messo in conto del meditato silenzio per moltissimi altri.*

*Se questo mio studio, anche per difetto d'origine qua e là arido, non riuscirà mai brillante, potrà però a tratti — o male m'appongo — destare alcun interesse: soggiungo anzi tosto che le conclusioni imprevedute non debbono ascriversi menomamente a studiato effetto drammatico, bensì a fortunate indagini che, a lavoro principiato, mi riuscì di compiere negli Archivi del R. Museo di Cividale e, specialmente, di questa Biblioteca Arcivescovile — sezione Bartoliniana. Gli è a tali conclusioni che io annetto il maggior valore, ben sapendo esser d'interesse generale a tutti gli onesti, non particolare solo degli eruditi, il restituire alla luce la verità e il trascinare dinanzi al tribunale della pubblica opinione i malfattori e i rinnegati d'ogni specie, che fanno ignobile mercimonio della propria coscienza.*

*Non ho voluto qui adunque sacrificare né alla vanità mia personale, né all'altrui morbosa sete di scandalo, né alla moda di sterile erudizione: ho inteso soltanto ad esaurire col maggior possibile scrupolo — non sembri superba la frase — una questione d'alta moralità. Vi sono riuscito? È quello che altri dirà, mentre a me giova per ora attendere serenamente, qual ch'esso sia, un giudizio e sperare d'aver offerto alcun nuovo argomento ai benemeriti cultori degli studi danteschi.*

*Di sul limitare volgo frattanto sentite parole di ringraziamento ai Bibliotecari, possessori e custodi di codici che gentilmente favorirono o assentirono le mie ricerche: nomino fra tutti, con grato animo, l'Arcivescovo mons. Berengo, il co. Florio, il co. Della Torre-Valsassina e il dott. V. Joppi.*

*Udine, 1 luglio 1887.*

**A. FIAMMAZZO.**

## PARTE PRIMA

---

## ILLUSTRAZIONI

---

Quando l'arte diplomatica esce fuor  
degli archivj... ad avventurarsi  
alla stampa, le conviene o pro-  
cedere con buona fede, o starsi  
contenta allo schermo.

**FOSCOLO.**





## PROSPETTO

---

- I. IL CODICE BARTOLINIANO e la sua storia presso il Viviani, il Batines e il De Puppi.
- II. L'età del Codice e l'attuale sua condizione.
- III. Le lezioni alterate e l'autore degli sfregi: prove irrefutabili.
- IV. Lezioni falsate senza alterazione del testo.
- V. Coltura dell'editore e inconseguenze dell'edizione.
- VI. Principali difetti del codice.
- VII. Pregi del testo: raffronto tra i codici vittiani e i friulani.
- VIII. L'edizione e il codice: raffronto statistico.
- IX. Raffronto critico tra l'edizione e il codice: esame delle lezioni falsate.
- X. Lezioni migliori nell'edizione.
- XI. Lezioni indifferenti.
- XII. Lezioni migliori nel codice.
- XIII. Risultato dell'esame. — Scopo della frode.
- XIV. Riassunto speciale della questione per il Bartoliniano.
- XV. L'abate Viviani e la sua opera. — Documenti inediti.
- XVI. IL CODICE FONTANINI e il suo pregio artistico.
- XVII. Pregio letterario: rubriche e commenti italiani e latini. Giudizi del Viviani, del Witte e del Blanc sugli esametri latini.
- XVIII. Età e valore del codice: qualità dell'ortografia e pregio della lezione.
- XIX. Saggio del commento latino.
- XX. IL CODICE TORRIANI e la inesatta descrizione datane dall'abate.
- XXI. La lettera di mons. Michiele Della Torre.
- XXII. IL CODICE FLORIO e la sua condizione.
- XXIII. Singolar pregio della lezione.
- XXIV. I Capitoli. — Inesattezze ed omissioni del Viviani.
- XXV. IL CODICE CLARICINI descritto da mons. Michiele Della Torre.



XXVI. Saggio dei commenti.

XXVII. LE VARIANTI DEI CODICI FRIULANI e il sistema dell' editore per rispetto al Fontanini e al Torriani.

XXVIII. Le varianti del Claricini già pubblicate.

XXIX. Il codice Florio presso il Viviani. — Citazioni generiche.

XXX. Le varianti dei codici friulani presso il Sicca.

XXXI. Argomenti dei codici Florio e Fontanini.

XXXII. CONCLUSIONE. — Valore della *Tavola dei testi*.

XXXIII. I codici friulani presso l' abate editore.

XXXIV. La lezione dei codici Bartoliniano e Florio nell' edizione udinese.

XXXV. La lezione del Bartoliniano presso il Witte.

XXXVI. Elementi eterogenei e strani dell' edizione.

XXXVII. L' abate letterato e l' abate cittadino.





## IL CODICE BARTOLINIANO <sup>1)</sup>

---

I. L'abate Quirico Viviani, rovistando nel 1821 i « riposti scritti » della libreria Bartolini in Udine, s'ebbe tra mano « l'antichissimo manoscritto » detto poi, dal casato di chi allora lo possedeva, il « codice Bartoliniano », e fu « invogliato di riscon-

1) Credo opportuno citare la descrizione dei codici quale è data dall'ab. Viviani. Il Bartoliniano: « Codice membranaceo in folio del sec. XIV. Comincia: *« Capitolo primo dell' Inferno. — Questo prezioso codice è decorato di iniziali colorite, e di ornati lungo il margine a guisa di rabeschi. È scritto con molta proprietà ed eleganza, ed ottimamente conservato. Il copiatore non fu sempre egualmente corretto: vi sono però qua e là alcune minute correzioni di bellissima lettera del sec. XIV che danno indizio essere il ms. ritoccato da mano maestra. Non v'è alcuna dichiarazione in principio nè in fine: nè alcuna nota che possa far conoscere l'anno in cui fu compiuto, o il nome di chi lo scrisse. Da non poche voci di origine friulana, più frequenti che negli altri testi, si conosce che il codice fu dettato nel Friuli. Era posseduto dal celebre antiquario e filologo monsignor del Torre, vescovo di Adria, già da lui rinvenuto in Cividale sua patria. Il Commendatore Antonio Bartolini l'acquistò in Udine nell'anno 1817; e da quel tempo assunse il nome di Codice Bartoliniano, la lezione del quale fu fedelmente seguita nella stampa ». La D. C. giusta la lezione del Cod. Bart. Udine. Fratelli Mattiuzzi, 1823, Vol. I, pag. III. Bisogna aggiungere che sempre in principio dei Canti è scritto con inchiostro rosso « Capitollj », poi l'ordinale romano; e in principio delle Cantiche: « Capitolo primo del Inferno », « Capitollo p°. del Purgatorio », « Capitollo p°. del Paradiso », a seconda della Cantica. L' Inferno si chiude con le parole « Explicit liber inferni Deo gratias amen am », il Purgatorio e il Paradiso con « Deo gratias amen ». Il Volume, elegantemente rilegato nel 1817, contiene 113 fogli, a due colonne di versi per ciascuna pagina: righe regolarissime verticali separano le colonne, ed orizzontali i versi e le terzine, lasciando tra queste uno spazio un po' maggiore che tra quelli. Ciascuna colonna presenta undici terzine.*

« trarne la lezione colla volgata ». Ve lo indussero parecchie circostanze: il conoscere, cioè, la storia del codice, ossia « il « sapere essere questo stato tesoro del celebre monsignor del « Torre, vescovo d'Adria; l'averlo egli rinvenuto in Cividale « sua Patria; l'essere ivi stato un palazzo dei Patriarchi d'Aquileia, l'uno dei quali fu protettore di Dante; il libro serbar fama « di antica patriarcal pertinenza ». Questo scrisse l'abate, pubblicando la Divina Commedia, il 1823, nella prefazione in via di lettera al Marchese D. Gian Giacomo Trivulzio; e a questo si riferisce poi il 1827 in una lettera al medesimo, ricordando « la « storia del manoscritto, da *lui* narrata, e corredata di non equi- « voci documenti <sup>1)</sup> ».

Ora dove sono i documenti non equivoci di questa storia, anzi dov'è la storia di questo codice, se riassunta nei brevi cenni surriferiti? Il comm. Bartolini che lo acquistava nel 1817 e monsignor del Torre che, poniamo, lo possedeva prima d'esser fatto vescovo di Adria, ci trasportano tutt'al più al principio del passato secolo <sup>2)</sup>: bisognava dunque dire chi lo ebbe e dov'esso fu prima di questo periodo per affermare di averne ricostruito la storia.

Infatti la sua « fama di patriarcal pertinenza » è desunta unicamente dall'essere stato esso rinvenuto a Cividale, città in cui sorgeva un palazzo dei Patriarchi d'Aquileia: ciascuno può giudicare da sé qual valore abbia codesta fama se va tenuta come unica fonte storica, anzi se è vera fama, cioè voce di tradizione popolare, o non più tosto di *individual pertinenza*! Aveva quindi ragione il Foscolo <sup>3)</sup> di osservare fin dal 1825 che « né del come « o del quando » fosse ritrovato quel codice « è dato ragguaglio « né cenno »; aveva ragione il Witte <sup>4)</sup>, nel 1862, di rimettersi

1) Quirico Viviani, *La Divina Commedia di Dante Allighieri giusta la lezione del codice Bartoliniano* Vol. III, Parte I, pag. IX. — Visconte Colomb De Batines, *Bibliografia Dantesca*, Prato, tipografia Aldina, 1846, Tomo I, P. I, pag. 157-159. — Gius. Jac. Ferrazzi, *Manuale Dantesco*, Pozzato, Bassano, V. II, P. I, pag. 722.

2) Liruti, *Notizie dei letterati friulani*, Tomo IV, pag. 266.

3) Ugo Foscolo, *Discorso sul testo della Commedia di Dante*, XI. Batines, *Bibliog. Dant.* Tomo I, P. II, pag. 521.

4) Carlo Witte, *La Divina Commedia ricorretta sopra quattro dei più autorevoli testi a penna*, Berlino, Decker, 1862, Prolegomeni critici, pag. XXXVII.

« alle giudiziose osservazioni fatte a questo riguardo dal Fo-  
« scolo ».

Noi dobbiamo però qui ricordare una ipotesi, se non anche una recisa affermazione, dello Scolari, pubblicata dal Batines <sup>1)</sup>, secondo la quale il codice Bartoliniano non sarebbe altro che il Lolliano <sup>2)</sup> « il quale scappò dalla Biblioteca di Belluno, mal-  
« grado la scomunica con cui il vescovo Lollino aveva procurato  
« di far sicura l'incolumità dei preziosissimi libri da lui legati  
« al Capitolo ». Se non che l'affermazione dello Scolari cade dinanzi al solo confronto della descrizione di questi due Codici: il Bartoliniano infatti non ha punto i capitoli che il canonico L. Doglioni, nel 1758, attribuiva al Lolliano; senza di che un codice rimasto fin oltre alla metà del secolo passato nella Biblioteca di Belluno non poteva essere posseduto da mons. del Torre, vescovo di Adria, che morì nel 1717, per rimanere poi in eredità della famiglia del Torre, come afferma il co. Raimondo De Puppi <sup>3)</sup>, fino al 1815.

Devesi eziandio qui ricordare che, nel 1831, lo stesso co. De Puppi, in una sua lettera da Cividale all'ab. Marzuttini, professore all'Università di Padova <sup>4)</sup>, disse il Bartoliniano « acquistato in  
« Roma dal medesimo vescovo di Adria », mons. del Torre. Questa notizia data nel '31 con tanta semplicità come se fosse di patrimonio comune, non poteva essere ignorata dall'ab. Viviani nel '23, o nel '27; ma avrebbe tolto ogni fondamento di fede alla « fama di patriarcal pertinenza,... di scrittura o dettatura  
« dello stesso autore » in Friuli, che l'abate si sforzò sempre di

1) Colomb **De Batines**, *Bibliogr. Dant.*, Prato, tip. Aldina, 1846, Tomo II, pag. 125.

2) **Doglioni**, *Catalogus Cod. mss. Lollianæ*, Venezia, Occhi, 1758, Cfr. Batines ibid. « La Divina Comedia di Dante Alleghieri di Fierenze con due capitoli in fine, uno di Jacopo figlio di Dante, e l'altro di Ms. Busone da Gobbio. Cod. Membranaceus secul. XIV. fol. præstantissimus: in quo multa ab impressis codicibus variantia leguntur ».

3) *Varianti della Divina Commedia del codice Claricini in confronto del Bartoliniano*. Pubblicazione per Nozze, curata dal prof. ab. Giuseppe Marzuttini. Padova Cartallier e Sicca, 1839. Lettera II. Cfr. **Batines**, *Bibl. Dant.* Tomo I. P. I, pag. 159 e P. II, pag. 361-362, **Ferrazzi**, *Man. Dant.* Vol. V. pag. 226. — Del resto la questione è ora anche meglio definita, se il prof. Suppi (Cfr. **Ferrazzi** *Man. dant.* Vol. IV, pag. 568) ha ritrovato a Belluno ed ampiamente descritto poi e studiato nelle sue varianti il codice Lolliano: il Ferrazzi però dice il lavoro inedito.

4) V. nota precedente.

attribuire al suo codice. Gli è quindi che noi cercheremmo invano nell'edizione udinese un accenno a siffatta provenienza del manoscritto; la quale pure, se esclude assolutamente « l'antica patriarcal pertinenza », limita nondimeno ancor troppo le nozioni storiche da noi a questo riguardo desiderate invano per un periodo di oltre a tre secoli. Sarebbe inutile infatti chiederci come il codice, che è certamente di origine veneta, non già friulana quale vorrebbe il Viviani (ab. Bianchi, *Op. cit.*), sia stato acquistato verso il 1700 a Roma.

Il Viviani adunque non intese che ad un fine preconcelto: provare, cioè, il « soggiorno di Dante nel (*voleva dire*: in) Friuli, « e particolarmente a Tolmino, dove più volte da Udine si portava per istarsene meditando e scrivendo fra quelle alpi remote, i profondi valloni delle quali raffigurano l'immagine delle « bolgie dal suo divo pennello delineate <sup>1)</sup> »; a questo suo fine, adunque, egli sacrifica l'effetto della lunga Prefazione per concludere quasi affermando che « un codice scritto in Friuli al tempo di Dante, ed uscito fuor d'un palazzo dei Patriarchi « doveva essere o scrittura o dettatura dello stesso autore <sup>2)</sup> ».

II. Noi lasceremo però da parte il « romanzetto biografico « e storico ingegnosamente composto dall'editore, per far risaltare meglio l'impareggiabile autorità del suo codice <sup>3)</sup> »: il

1) Q. Viviani, *Op. cit.* Prefazione al Vol. I, pag. 13: non avendo queste pagine la numerazione, come osservò il Foscolo (Sez. XI, nota), ve l'abbiamo apposta noi, come può ognuno. Cfr. anche: Viviani, Vol. II, Parad. XXV, nota 11, in fine e: Bianchi, *Del preteso soggiorno di Dante in Udine od in Tolmino*. Udine, Turchetto, 1844. Introduz. pag. 197.

2) Viviani. Vol. I. Prefaz. Pag. 16 e inf. VI, n. 6 « ... correzioni le quali non « possono essere che lavoro della lima dello stesso autore ». V. anche: Parad. C. XVI, nota 13, in fine. — Cfr. Bianchi, *Op. cit.* Cap. XI dell'Introduz.

3) Witte, *Op. cit.* Prolegomeni critici, pag. XXXVII. — E qui ci crediamo tenuti a toccare la questione. Il Viviani affermò il soggiorno di Dante in Friuli (non mette il conto accennare a quello in Tolmino, che fu un innocuo sogno individuale del Valvassone di Maniago) sulla fede del Candido, il quale scrisse i suoi Commentarii Aquilejesi (Venezia, 1521) due secoli dopo la morte dell'Alighieri, e, secondo il Tiraboschi (come notò il Foscolo), « con poco corredo di critica ». L'ab. Bianchi, nella sua opera: *Del preteso soggiorno di Dante in Udine* ecc. (1844), ampia parafrasi del Foscolo, il quale però non vi è mai ricordato, dimostra che il Candido non ha fatto che ricopiare malamente il Platina (1474) leggendo *Forumjulii* ov'era scritto *Forumlivii*: ecco l'origine dell'errore, ripetuto da tutti gli storici friulani posteriori al Candido, e riconosciuto e più ampiamente di mostrato da ultimo anche dal Bartoli (*Storia della letteratura italiana*

Foscolo ha infatti ampiamente dimostrato « come nella narrazione intorno all'esemplare decantato per simile all'autografo, « non v'è circostanza che non ripugni alle epoche, a' fatti, ed « agli uomini conosciuti negli annali d'Italia » (Sez. LXIX). Porremo mente invece a ciò che è qui l'essenziale, ossia a stabilire l'età nella quale il codice fu scritto.

In un dottissimo lavoro, ov'è espresso (con un interrogativo però soltanto) il dubbio che il codice Bartoliniano sia stato integralmente riprodotto nell'edizione del Viviani <sup>1)</sup>, troviamo affermato: « L'autografo di Dante andò smarrito, e andarono « perdute le prime copie tratte da quello, le più antiche essendo « del sec. XV ». Ma il Witte, che fra gli stranieri si è reso di gran lunga il più benemerito degli studi danteschi, e che per il solo III Canto dell'Inferno consultò oltre a quattrocento codici <sup>2)</sup>, parlando del Bartoliniano lo dice scritto « intorno o dopo la metà « del trecento, cioè quando nella sostanza i codici davano ancora il poema nell'originaria sua purità <sup>3)</sup> ».

Ecco qui l'autorevole parola che, nel caso nostro, risolve

---

Vol. V, pag. 273-282, Firenze). Benché lo **Scheffer Boichorst** (*Aus Dante's Verbannung*, 1882, parag. 3, pag. 99-100) ammetta la breve escursione di Dante a Udine, il **Weber**, che pur segue con grande interesse tutte le vicende del nostro poeta, non vi accenna nemmeno nell'ultima edizione della mirabile sua Storia (*Allgemeine Weltgeschichte*, VII Band, dritter Theil, pag. 865, Leipzig, 1884). Anche lo **Scartazzini** (*Dante*, P. I, pag. 124-5, Manuali Hoepli, Milano 1883) tocca la questione con queste parole: « le « dimore ...in Udine e nel castello di Tolmino nel Friuli presso Pagano « Della Torre patriarca dell'Aquileja, se ebbero veramente luogo, non sono « da considerarsi che come escursioni o villeggiature, né è da credere « che Dante in questi anni (*gli ultimi suoi*) cangiasse di sovente domicilio « il quale, probabilmente dal 1316 in poi, ebbe stabile a Ravenna ». Non so tuttavia a che fonte si possa attingere per codesta, sia pure, escursione, se la tradizione stessa è negata dall'ab. Bianchi: né mi spiego come l'illustre bibliografo del « Dante in Germania » possa anche supporre l'amicizia del poeta ghibellino col Patriarca Pagano « federato satellite « di quel Cardinale del Poggetto, che un anno o due dopo la morte di « Dante andò a Ravenna a dissotterrare le sue ceneri ». (Fosc. Sez. XIII.) Lo Scartazzini infatti trattò già ampiamente del fanatismo ghibellino di Dante — ch'era *pubblichissima cosa* (Dante in Germania, P. II, pag. 277. Sulla ricordata opera dell'ab. Bianchi, cfr. **Ferrazzi**, *Man. Dant.* Vol. II, P. I, pag. 556).

- 1) **Fulin**, *I Codici di Dante Alighieri in Venezia*, Naratovich, 1865, I, 15 n. I, II, 4.
- 2) **Witte**, *Op. cit.* I. c. pag. XX.
- 3) **Witte**, *Op. cit.* I. c. pag. XL. Non possiamo spiegarci la strana affermazione del Gregoretti: per dimostrarla inattendibile basta infatti aprire, pur a caso, il Tomo II della *Bibliog. Dant.* del Batines; basta anzi ricorrere alla citata opera del Fulin stesso (*I Cod. di D. A. in Venezia*) il quale vi assegna al sec. XIV molti tra' codici veneziani che non hanno età indicata.

**FIAMMAZZO. I Codici Friulani.**

«

definitivamente la questione storica: ed invero, importa assai meno sapere a chi abbia appartenuto ne' vari secoli il codice, che stabilire la probabile età in cui fu scritto: e questa si rileva sempre meglio dalla qualità dei caratteri che da documenti di archivi o, peggio, da vaghe tradizioni e fantastiche ipotesi.

Ma se, stabilito questo, non rileva guari il sapere a chi appartenne il codice, rileva invece assai il sapere che nei vari tempi appartenne a molti, che perciò non venne a noi nella migliore condizione: « un suo gran difetto », afferma anche il Witte <sup>1)</sup>, consiste nell'esser passato per « le mani di molte persone che « in ben molti passi, raschiando ed alterando, ne fecero sparire « le lezioni primitive » (Cfr. *Dante Forschungen*, I, 257).

Fortunatamente i « ben molti passi » si riducono a pochi, ove si faccia una distinzione fra quelli alterati nel secolo XIV, o nella prima metà del XV — e per la « bellissima lettera <sup>2)</sup> » meritano senz'ironia d'esser detti col Foscolo <sup>3)</sup>: « correzioni « d'uomo elegantemente dotto insieme e calligrafo » — ed altri di mano recente che rivelano la supina inesperienza, la infantile ingenuità del loro autore, senza dire che lasciano poi scorger quasi sempre la lezione originale. A non toccare di quest'ultime correzioni, che, per buona ventura, sono pochissime, avremmo dunque il grave difetto in quelle di « lettera antica »; ma poiché alcune fra queste sono evidentemente distrazioni sulle quali dovette rifarsi il *primo* amanuense stesso, e le altre sono di carattere conforme o presso che eguale a quello del testo — tanto che nemmeno il Witte smenti l'affermazione del Viviani che le attribuisce al sec. XIV — bisognerà convenire ch'esse non sono da rifiutare senza considerazione.

Il Witte però, se non fa esplicitamente l'accennata classificazione, da quell'arguto esaminatore di codici ch'egli è, l'ha intravvista quando afferma: « confesso che la maggior parte di « quelle correzioni è giusta, poiché sostituisce ad una lezione

1) Witte, *Op. cit.* I. c. pag. XL. Il Witte, per lieve errore proveniente da una nota a piè di pagina della *Bibliog. Dant.* (Batines, Tomo II, N. 306, pag. 157), attribuisce al prof. Alessandro Torri la descrizione del Bartoliniano che è del Viviani (Vol. I, pag. I.).

2) Viviani. *Op. cit.* Vol. I, pag. III. — V. la nostra nota I.

3) Foscolo. *Op. cit.* XI.

« indubitatamente errata o meno buona un'altra più lodevole; ma  
 « pure non posso dir mano maestra quella che cambiò (III, 36)  
 « infamia » in « fama », oppure una parola <sup>1)</sup> che non si conosce  
 « più in « litto ».

Ne conveniamo: quella « maggior parte di correzioni » costituisce appunto la serie da ascriversi al sec. XIV, mentre le ultime ricordate dal Witte sono di mano recente.

III. Dal canto suo il Viviani ricorda la prima classe di alterazioni: non accenna nemmeno alla seconda nella descrizione del Bartoliniano, e s'egli stesso, come deve omai ritenersi, è l'autore di cotesti sfregi se ne capisce di leggieri il perché. Però nel *Dialogo dei tre morti*, che da Padova mandò manoscritto a Udine <sup>2)</sup>, l'abate se ne scagiona affermando: « vi sono documenti inappellabili che attestano la conformità (a che? con che?) del codice Bartoliniano, ed ogni critico che abbia dramma « di senno, dirà che se la lezione ora non è più conforme (a che cosa?), il codice fu falsato o cangiato ». Anche qui sarà lecito chiedere a quali *documenti inappellabili*, all'infuori del codice stesso, il Viviani si richiami; e sarà facile rispondere che, se fossero esistiti, ei gli avrebbe senz'altro indicati, risparmiandosi la violenza con cui assalì il Besenghi degli Ughi, prima ancora che questi avesse nulla scritto contro di lui <sup>3)</sup>. Oltre

1) Inf. III, 116. Witte. *Op. cit.* l. c. pag. XL. Questa lezione di prima mano, che il Witte dice non potersi rilevare, a me parve abbastanza chiara (V. varianti). Credo bene correggere un altro lieve errore del Witte. Egli cita (Proleg. pag. XXXVIII, nota 2) per il Bartol. Inf. III, 31: « orror » (di seconda mano) per « error » (prima m.); nel testo adunque si legge chiaro « error », mentre prima era scritto « errore ». *Cuique suum!*

2) Oscarre De Hassek, *Besenghi degli Ughi, Poesie e Prose*, Trieste, Balestra e Comp. 1884 pag. 65-71. Il *Dialogo* ha la data del 1826. Cfr. anche Viviani Pref. Vol. I, pag. 20-21. L'abate vi disse nel '23 « mi sembra di aver « preso il miglior partito seguendo fedelmente il testo (Bartoliniano), meno « gli errori visibili di scrittura o di ortografia »: nel III Vol. scrisse poi (1827) « io ho dovuto religiosamente serbare l'integrità del mio codice » (pag. XV), e « il codice Bartoliniano fu impresso seguendo la sua lettera originale » (pag. VI). — Cfr. anche la descrizione del Cod., in fine.

3) Fu primo infatti il poeta *Besenghi degli Ughi* ad accorgersi che il codice era stato ad arte qua e là falsato « per dar credito alla nuova lezione »; si propose quindi tosto di « svelare in apposito scritto la impudente ciurmeria dell'abate ». Al ricordato *Dialogo* il Besenghi rispose con la lettera in data di Trieste 10 ottobre 1827, inserita nel Volume I. degli *Apologhi* che hanno la falsa data di Filadelfia 1828; la cosa poi, per opera di comuni amici, si limitò a questo, né in Italia se ne parlò più. Oscarre De Hassek. *Op. cit.* l. c. — *Occioni Bonaffons. Bibliog. friul.*, Udine, Doretti, 1883, Num. 525.



a questa stessa violenza, l'aver egli dimenticato di ricordare a propria difesa, e nell'opera e nel citato *Dialogo*, le correzioni sopra cennate, anziché « dotte e leggiadre, » mostruose per lingua e calligrafia, non accettate nemmeno nell'edizione <sup>1)</sup>, e l'impossibilità infine che dopo di lui, cioè fra il '23 e il '26, alcuno abbia *ritoccato* a quel modo il codice, perché, almeno per le frasi citate, non n'avrebbe avuto veruno scopo, tutto questo, diciamo, ci fa ritenere che l'abate non trovasse tranquilla entro a sé

« La buona compagnia che l'uom francheggia  
« Sotto l'usbergo del sentirsi pura ».

L'unanime giudizio inoltre che sul Viviani danno in Udine i migliori, non esclusi i Preposti alla Biblioteca Arcivescovile <sup>2)</sup>, nella quale, com'è detto, trovasi il Bartoliniano, e l'ovvia osservazione che l'editore si ostinò sempre a coglier le voci alterate anche là dove l'alterazione è sconcia come evidente è la lezione originale intelligibilissima, senza poi accennare in nota alla diversa calligrafia, tutto ciò pure prova ad esuberanza la mala fede dell'abate.

1) E questo pure potrebb'essere fatto ad arte, se non anche provenire dall'incertezza con cui procedette sempre il Viviani nella scelta delle varianti. Per esempio, da Milano il 22 agosto 1822 egli scrive al Bartolini che « la propria allegrezza è al colmo » per aver trovato nei Codd. del marchese Trivulzio confermata la lezione del *Bartoliniano*: « Poiché poté il « dolor più che 'l digiuno »; s'affretta però ad assicurarlo che il singolar pregio del testo udinese si rileva per altre lezioni sempre maggiore. Ebbene: egli stampò invece: « Poiché il dolor poté più che il digiuno », e non è d'uopo dire che il *Bartol.* legge: « Poscia poté il dolor ecc. » (La lettera citata è nella *Biblioteca Arcivesc.* di Udine.)

2) La convinzione loro però riguarda soltanto le alterazioni a penna e raschiatoio (non potevasi infatti immaginare il peggio, di che parliamo più innanzi); quindi anche nella « Illustrazione di Udine » che, per cura della *Società Alpina friulana*, vale a dire col concorso dei più valenti della città stessa, vedrà in breve la luce, è detto soltanto, a proposito del nostro codice: « fu pubblicato nel 1723 dall'abate prof. Q. Viviani, dopo averlo « sottoposto ad arbitrarie e deplorevoli alterazioni » (dott. Joppi: *Guida*, pag. 246). A proposito poi dei Preposti alla Bibl. Arciv. debbo credere che la loro sia una convinzione tradizionale: leggo infatti nel *Dialogo dei tre morti*: « Il terribile Istriano (Besenghi degli Ughi) sta per dimostrare con dottrina ornata d'ogni sorta di frizzi e di lepidzze, che le « varianti del codice Bartoliniano sono una mera invenzione del suo editore, e, a quello che si vocifera, anche il bibliotecario, custode del codice, « conferma questa sentenza » (De Hassek, *Op. cit.* pag. 67). Per ispiegarci lo spirito che l'abate, con sì nera coscienza, trovava ancor modo di fare, bisogna sapere che la Bartoliniana era omai passata per legato alla Biblioteca Arcivescovile.

Ed ecco qui, fra' molti, un solo esempio. Il Viviani cerca il vanto della prima lezione nuova nel sostituire a « lonza » (Inf. I, 36) la strana voce « linca », la quale nel codice presenta l' *i* e il *c* con grossolano divario dalla calligrafia delle altre lettere, cioè del testo in generale. Supponiamo ch'egli non abbia saputo scorgervi la lezione originale, né vedervi l'enorme differenza tra la calligrafia delle due lettere ricordate e quella da lui detta « di mano maestra <sup>1)</sup> »; ora perché poi nella lunga, lunghissima nota a difesa della voce « linca » non trova posto per accennare che altrove (Inf. XVI, 108), nel codice, l'alterazione della voce stessa è appena sensibile rispetto alla lezione originale (*lonza*) che chiaramente apparisce? Anzi perché poi nel suo *Dizionario etimologico* (Vol. III, P. II) l'abate dà soltanto « lonza », non accennando che brevemente alla preferenza da lui accordata a « linca »? Là dunque v'era frode o connivenza, qui v'è rimorso o palinodia, perché l'accusa era già propalata ed egli se n'era difeso a quel modo che abbiamo visto.

Ma, se tutto questo non bastasse, noi potremmo addurre un'altra e più patente prova che le alterazioni del Bartoliniano vanno addebitate al Viviani. Infatti, com'egli pure afferma (Vol. I°, pag. 248, n. 23), l'abate ebbe ricorso principale per la propria edizione al codice Florio: orbene, anche su questo ei tentò le stesse e medesime alterazioni che sul Bartoliniano; il co. Florio però se n'avvide a tempo, e tolse al Viviani di più consultare il manoscritto <sup>2)</sup>.

1) Viviani, *Op. cit.* Vol I, pag. III. — V. la nostra nota 1.

2) Il co. Francesco Florio, nipote del qui ricordato, riseppe dallo zio la cosa che a me gentilmente riferiva: del resto essa era ed è abbastanza nota. Le alterazioni però si limitano quasi esclusivamente ai primi due Canti dell'Inferno: della loro corrispondenza con quelle del Bartoliniano o con la lezione di questo, ciascuno potrà sincerarsi nell'esame dei due codici; io però offro abbastanza ampie prove del mio asserto e del singolar pregio di questo codice (malamente saccheggiato dal Viviani) poiché ho la fortuna di poter pubblicarne le varianti (V. anche: *Appendice III*). Si chiederà: e il comm. Bartolini aveva tanto cieca fede nel Viviani da trascurare affatto i testi affidatigli? — Rispondo: l'abate s'era accorto che per tale rispetto l'ambiente non poteva essergli qui più omogeneo. Nella *Bibliot. Arcivesc.* lessi infatti una lettera di certo prete (non farò nomi) che mandando al Bartolini tre *edizioni*, preziose per l'antichità, lo avvertiva di tener per sè la migliore e di consegnar ad altri (ch'egli nomina) le due rimanenti. Siccome però una di queste era *imperfetta*, aggiungeva egli: *chi la riceve* « potrà farla render perfetta da un qualche amanuense. « *Un mostro in tal maniera di far maschere è un certo canonico Z.... « di Oderzo* » (Lett. in data di Borca di Cadore, 10 nov. 1803).

E chiudiamo qui da questo lato la questione ricordando che fu primo il Besenghi degli Ughi a sollevarla fino dal 1826 per quanto riguarda le alterazioni e le postille del codice, e che il co. De Puppi fin dal 1831, nella lettera che precede le varianti del cod. Claricini, affermava, come cosa abbastanza nota, avere « il Viviani razzolato in tanti luoghi le margherite <sup>1)</sup> per quel suo mosaico ».

A chi non sappia che il Viviani è, presso molti, ancora in concetto di un illustre letterato e di un calunniato galantuomo, io dovrò sembrare molto ingenuo scendendo a discuterne la buona fede così minuziosamente; ma parve necessario qui riassumere e vagliare le accuse vecchie e nuove, accennando almeno a qualche particolare, perché i divoti dell'abate si persuadessero di dover riguardare in lui una buona volta l'editore che così ignobilmente s'è abusato della loro fiducia, s'è giocato la loro serietà. D'altra parte non presero sul serio il Viviani, a tacer del buon commendatore Bartolini, anche il marchese Trivulzio, l'Arrivabene, il prof. Parenti, il Witte stesso, allor giovine, il Monti? Non lo regalò anzi il Trivulzio d'un onice « coll'effigie « di Dante scolpita da celeberrimo artista ed elegantemente legata in anello d'oro colla leggenda: TRIVULZIO A VIVIANI »? Che più? Il tipografo udinese, sig. Luigi Mattiuzzi, per quest'opera non ricevette anch'esso <sup>2)</sup> « una medaglia d'oro in dono « dalla stessa sacra mano di S. S. Leone XII »? Si continua poi a citare dai più, e dai meglio addentro in questi studi, l'edizione del Bartoliniano (e come potrebb'essere diversamente, se in generale si giudica della rettitudine altrui dalla propria?); ma, quel ch'è peggio, v'ha in Germania, per esempio <sup>3)</sup>, certa rugiadosa « razza di gente » che ha in conto di *edizione principale* della Divina Commedia quella appunto del Viviani (*die auch in*

1) Vedremo appresso le *margherite* che sono!

2) *Viviani*, *Op. cit.* Vol. III. P. I, pag. XII, nota 1, pag. XXXII, nota 2; pag. 782, nota 2; pag. 790, in fine.)

3) Basti dire che il *Dante Bartoliniano* del Viviani ebbe in Germania perfino l'onore di una integrale riproduzione in formato popolare (*eine gut gedruckte, leicht transportable und wohlfeile Ausgabe der Divina Commedia — Giusta la lez. del cod. Bartol.* Lipsia 1853, B. Tauchnitz). Karl Witte, *Dante Forschungen*, Leipzig, Taubner 1877, I. pag. 265. — Scartazzini, *Dante in Germania*, Milano 1881. Ulrico Hoepli, Parte I, pag. 222. I, pag. 95, II, pag. 188: « edizione dozzinale e scorretta ». Non potei vedere mai la « *D. C. con varianti estr. dal cod. Bartol.*, Bolog. Ramazzotti, 1871 ».

*Deutschland wohl mehr als billig verbreitete Ausgabe der Göttl. Kom. — Witte).*

IV. Se non che la frode principale e di gran lunga maggiore della limitata contraffazione a penna e raschiatoio, consiste nella infinita serie di lezioni falsate, che, cioè, nel testo Bartoliniano apparendo tuttora nitidissime, non trovano veruna scusa per non apparire anche nell'edizione.

Già fino dal 1838, tre anni dopo la morte del Viviani, il Witte affermava a Berlino che l'abate per l'edizione udinese, s'era limitato a togliere, a capriccio, alcune varianti soltanto dal Bartoliniano e, tacendo gli spropositi, aveva trascurato un gran numero di buone lezioni<sup>1)</sup>. Lo stesso illustre Dantista germanico, nei *Prolegomeni critici* che precedono la celebre sua edizione della « Divina Commedia » (Berlino 1862), ritornava sulla questione (pag. XXXVII-XLIII), scendendo intorno ad essa a maggiori particolari ed affermando nuovamente: « il Viviani « trascurò del suo codice non poche lezioni », e, specialmente per riguardo all'ortografia: « ben pochi sono i versi stampati nell'edizione udinese letteralmente quali giacciono nel codice ». Bisogna però credere che il Witte non abbia avuto agio di esaminar bene addentro il manoscritto, se ivi pure (pag. XXXIX) aggiunge: « non sembra nemmeno certo che tutte le variazioni « dal testo degli Accademici, nuovamente introdotte dal Viviani, « derivino dal testo udinese ».

Comunque, in Italia si continuò a lasciar cadere la questione e a non ammettere o a non curarsi di appurare le affermazioni del Witte. Né sappiamo infatti che veruno (tranne il ricordato De Hassek, il quale vi accennò indirettamente) abbia mai detto nulla sull'argomento, nemmeno nei periodici letterari. Soltanto

1) Karl Witte. *Die zweite von der Akademie der Crusca veranstaltete Ausgabe der « Divina Commedia »*. — *Berliner Jahrbücher für wissenschaftliche Kritik*, 1838, Num. 78, pag. 651-652. — *Dante Forschungen*, I, pag. 258: « .... und wird die grosse Mehrzahl der Varianten, worunter unzählige unbedenklich zu billigende, mit völligem Stillschweigen übergangen »; e *ibid.* pag. 266: « jene 2000 Änderungen aber (cioè le 2000 varianti circa fra il testo della Crusca e l'ediz. del Viviani — varianti che il Witte credeva tolte tutte dal cod. Bartoliniano) jene 2000 Änderungen hat Viviani mit habsolutester Willkür aus der mehr als zwanzigfach grösseren Zahl von Varianten, die der Codex bietet, herausgegriffen ». — Cfr. anche Batines, Tomo II, pag. 158, n. 1.

la *Civiltà Cattolica*, in una importante e dotta recensione della « Divina Commedia » pubblicata dal Witte, riassume il concetto, dobbiamo credere, generale a questo riguardo <sup>1)</sup>: « Noi siamo « molto tentati di anteporre il celebre Bartoliniano di Udine allo « stesso S. Croce <sup>2)</sup>, che ha cotanta autorità pel signor Witte. « Certo coll'esperienza che ne abbiamo tolto sulla pubblicazione « del Viviani, confrontandolo nei luoghi più difficili coi quattro « codici del Witte, abbiamo veduto che spesso là dove l'uno o « l'altro di essi, o anche tutti insieme danno in ciampanelle, « l'udinese solca diritto: sicché quasi quasi diremmo che questo « solo vale i quattro. Vero è che il Witte mostra dubitare della « fedeltà del Viviani nel riprodurre quel codice: ma se puossi « concedere che nelle cose minori il Viviani è stato inesatto, « non vi ha però nessuna ragione di supporre che artatamente « abbia alterato il testo, che aveva promesso di dare nella sua « integrità, sol correggendo la rea ortografia ».

Non ci chiediamo se, dopo la nostra pubblicazione, il valente critico della *Civiltà Cattolica* vorrà ricredersi sul conto dell'abate Viviani: al quale infatti chi avrebbe potuto supporre tanta malafede? A me stesso, durante il raffronto tra il testo a penna e quello a stampa, venne fatto spesso di chiedermi se fossi veramente dinanzi al « celebre » Bartoliniano!

Se si aggiunga dunque all' accennato lavoro di alterazione, la lunga serie di lezioni capricciosamente falsate che si presentano ora al giudizio del pubblico, non so chi vorrà prendere omai le difese di un uomo il quale ha sempre mentito scientemente, e ingannato e schernito mezza Europa <sup>3)</sup>.

V. Né io voglio qui discutere la coltura e la preparazione del Viviani dinanzi a tanto lavoro: gli è certo che i « Versi » da lui pubblicati quattr' anni prima (1819), in quell' arcade, se mai

1) Berardinelli, *Civiltà Cattolica*, Serie V, vol. VIII. Quad. 326; 17 ottobre 1863, pag. 214-215. Cfr. Scartazzini, *Dante in Germania*, Parte I, pag. 120, nota 1. J. Ferrazzi, *Manuale Dantesco*, Bassano, Pozzato 1877. Vol. V, pag. 148 e Vol. II, Parte I, pag. 723, 761-763.

2) È appena bisogno ricordare esser questo uno dei quattro codici scelti dal Witte per la detta sua edizione della *D. C.* (Berlino, 1862).

3) Foscolo, *Op. cit.* Sulla fede dell'ab. Viviani « i valentuomini delle gazzette, « che per l'Europa discorrono della *Divina Commedia*, promettono senza « sospetto l'autografo » (Sez. LX. Cfr. anche quello che precede, sez. stessa).

ve ne fu, non fanno presentire il futuro « scopritore <sup>1)</sup> » dell'autografo di Dante: ed è pur certo che a tanta impresa i due anni di cui egli parla nella sua Prefazione (Vol. I), con quella pazza corsa a collazionar codici per mezza l'Italia, non gli sarebbero stati sufficienti se avesse compresa l'importanza dell'opera <sup>2)</sup>. A ogni modo il documento migliore della sua fretta, se non anche dell'insipienza sua, è nella stessa edizione, ove abbiamo la parola medesima in tutte le forme possibili e, assai spesso, diverse, nei vari luoghi, da quelle del testo: per esempio: *e, et, ed* dinanzi a vocale iniziale; *senza, sanza; entrare, intrare; onde, unde; uomo, omo; sopra, sovra; gridare, cridare; baciare, basiare; e', ei, egli, elli, el, ello; fuori, fori; maraviglia, meraviglia; boce, voce; involare, imbolare* ecc. ecc. Eppure l'editore aveva affermato di voler esser conseguente per rispetto all'ortografia: « Non avrò scrupolo di scrivere *come or si pratica* » (Vol. I°, pag. 2, nota 2); eppure è ancora sempre un vivo desiderio la unità ortografica nel Poema! Quindi il Witte, che attese alla celebre sua edizione (Berlino 1862) fin dal tempo della udinese, per oltre a quarant'anni adunque <sup>3)</sup>, confessa sotto

- 1) Viviani, *Op. cit.* Vol. III, pag. VI, « .... il testo da me scoperto ».
- 2) In una lettera da Oderzo (17 feb. '21) al Bartolini il co. Giulio Bernardino Tomitano scrive aver risaputo dal canon. Villabruna di Feltre che il commendatore ha scoperto e tiene in sua mano un codice dantesco « sì « prezioso che altro che lo superi non si sa esistere nelle più insigni Biblioteche ». In altra successiva (4 apr.) il conte prega il commendatore di consigliare l'ab. Viviani a ricorrere per le lezioni dubbie del poema a letterati di valore, per es., al P. Ant. Cesari, che, com'è noto, stava allora appunto pubblicando le *Bellezze di Dante* nel « giornale di Trivigi » (edite poi tosto in 4 volumi da Libanti, Verona, 1824-'26). — Il Viviani non se ne dette per inteso, che anzi passando l'anno appresso da Verona, diretto a Milano per consultarvi i codici della Trivulziana, come scrisse poi al commendatore Bartolini, cercò sempre di sfuggire « alle insidiose carezze » del P. Cesari: « ciò feci — ei soggiunge — per « consiglio del Gamba il quale è « affatto convertito » (persuasione, cioè, della superiorità del Bartol. sugli altri codici, nonostante le stranezze affibbiategli dall'abate), « ed altro non mi disse se non che non potea credere « che io potessi compiere un sì faticoso lavoro » (Lett. autogr. da Milano, 12 ag. 1822 - *Bibliot. Arciv.* di Udine). — Che se il Cesari non riuscì a Verona né meno a tentare qualche consiglio, il Monti e il Trivulzio a Milano predicarono al deserto; e per quanto l'abate affermi in una sua (Milano, 7 sett. 1822) al tip. Mattiuzzi di Udine: « le varianti Bartoliniane « uniche furono dal Monti approvatissime e sopra tutto ne lodò alcune che « io non credeva » (*Bibl. Arciv.*), pure egli dovette pubblicamente (Vol. III, P. I, pag. XII poi attestare che il Trivulzio e il Monti discordarono da lui parecchio a questo riguardo (Cfr. anche la preziosa lettera del Monti che pubblichiamo più innanzi, nota 53).
- 3) Witte, *Op. cit.* Prolegomeni critici, in fine. Cfr. Viviani *Op. cit.* Vol. III, P. I, pag. XV., nota 1, ove questi dà la lettera ricevuta dal Witte, in

questo riguardo i difetti dell'opera propria e si ripromette di toglierli in una nuova edizione. Inoltre « fretta di memoria o di « stampa » per dire col Foscolo, sarà l'aver il Viviani « tra- « veduto nel Canto IX del Purgatorio, versi che in buona fede, « spettano al Paradiso » <sup>1)</sup>; ed inescusabili distrazioni per lo meno, soggiungeremo noi, dovranno dirsi le citazioni di manoscritti, o frammenti di codici, che, al tempo dell'edizione NON ESISTEVANO <sup>2)</sup>).

Né l'ab. Viviani già professore nel liceo di Udine <sup>3)</sup> pare aver profittato molto delle simpatie per il principe dei grammatici, il Salviati, a cui, scambiando l'intitolazione delle opere, modificava pure qualche periodo <sup>4)</sup>; infatti egli dà con l'apostrofo i monosillabi: *fin, pur, son, ver, sen, tal, qual*, ecc. e talora con l'accento: *fu, no*; corregge spesso *suo*, accettato dalla Crusca, in *loro* (per celare le vergogne di Dante!); muta tutte le forme impersonali in personali ed in caccia di lezioni nuove piglia come oro di coppella *abbrusa* e *richiusa*, per *abbrucia* e *ricucia* (Pur. XXV, 137), mentre altrove muta sempre *brusia* e *cuse* in *brucia* e *cuce*, e *Camison* naturalmente in *Camicion* de' Pazzi <sup>5)</sup>. Unico saggio del buon gusto e del

---

data di Breslavia 5 aprile 1827. — Cfr. Scartazzini, *Dante in Germania*, Milano, Hoepli 1881, Parte I, pag. 118. — Quanto diciamo sull'unità ortografica del Poema non vuole intendersi un'offesa per alcuno; e noi crediamo anche qui necessario, quello che per una completa *Bibliografia Dantesca* chiese lo Scartazzini, cioè che si debba procedervi « *viribus unitis* ».

1) Foscolo, *Op. cit.* sez. XIII.

2) V. più innanzi: Codice Torriani.

3) Il liceo era allora affatto distinto dal ginnasio, ed occupava l'ala del *Palazzo degli studi* dove è ora l'Istituto Tecnico. Diciamo già professore nel Liceo perché al tempo dell'edizione egli non lo era più. V. la nota 57.

4) Cfr. Foscolo, *Op. cit.* Sez. XIV, e Viviani Vol. I, pag. 8.

5) Ho citato pochi esempi fra i moltissimi. Quanto poi al periodare del professore, basti leggere nella nota sopra citata: « Mi avrebbe piaciuto « che avesse osservato che « egli » è soltanto *affar di pronunzia* »; altrove: « E disse Dante *Lombardo* a Virgilio, per essere nato (chi?) da parenti « Lombardi, e per distinguerlo da se medesimo che *detto s'avea Fiorentino* ». Non riesce poi nelle note che ad abbuiare gli argomenti (Witte, I. c. pag. XXXIX) e diventa a dirittura comico ove s'indugia in lunghe disquisizioni per provare che non v'è salute fuori dal Bartoliniano e che quindi fra le diverse varianti è da rifiutare proprio quella del.... Bartoliniano! (Vol. I, pag. 7, nota 19; pag. 174, n. 10; pag. 231, n. 1; pag. 241, n. 4, *et passim*.) — Quanto alla lezione *abbrusa* e *richiusa*, il Viviani afferma ch'essa ebbe il plauso del Pindemonte e del Monti: dalla nota di lui però (Vol. II, pag. 201, n. 17) non pare che l'ultimo l'approvasse con quel « grande entusiasmo » di cui egli parla in una sua al tip. Mattiuzzi

fine acume che guidava il Viviani nella scelta delle varianti basti per ora citare il suo « e sì com'è dur calle » sostituito al comune, quanto bello e piano, « e com'è duro calle », dato dal Bartoliniano <sup>1)</sup>.

VI. A questo punto dobbiamo necessariamente chiederci se il vero valore del Bartoliniano, che viene ora alla luce, sia maggiore o minore del fittizio creatogli dal Viviani: è ben certo infatti che se gli fu sostituito il capriccio dell'abate un giudizio non poté ancora essere pronunziato, e, per questo riguardo, potrebbe riuscir vana l'opera nostra.

Ma anzitutto non è a creder vano il ridurre entro a' suoi limiti la questione e, per quant è possibile, ampiamente chiarirla: in secondo luogo è uopo affermare tosto e francamente che, per merito sempre del Viviani, sorse intorno al nostro codice tale ambiente di diffidenza e di scetticismo che non trova ragione veruna, poiché — lo ripetiamo più solennemente — le alterazioni deplorabili recenti sono pochissime e lasciano sempre scorgere la lezione originale, e le antiche, quando non appariscono correzioni dell'amanuense, sono pregevolissime tutte perché del secolo XIV.

E' non v'ha dubbio però che, dal lato della forma — scrittura o ortografia che dir si voglia — il Bartoliniano è ben lontano dall'appartenere alla classe dei quattro prescelti ed onorati dal Witte fra' moltissimi della Divina Commedia ad offrire elementi esclusivi per una edizione esemplare. A non toccar infatti né di ritmica né di metrica, vi ricorrono spesso omissioni di interi vocaboli, aggiunte capricciose e strane, ripetizioni di parole eguali o simili l'una appresso l'altra o in versi vicini; e v'è scritto,

---

9 ott. 1822 (*Bibliot. Arcivesc. di Udine*). Io osservo a ogni modo che il cod. *Bartol.* legge: « si richiusa », e che, per quanto ortograficamente spropositato, non dà mai in nessun luogo « si » in luogo di « sia »; la *sincerissima* lezione, come qualifica la propria il Viviani (Vol. II, pag. 202), non risponde qui adunque alla maggior possibile *sincerità*.

1) Rimandiamo, chi ne voglia di più, sul conto dell'abate che fa dell'alta filologia e dà in ciampanelle nelle regole più viete della lingua, alle « **Cento osservazioni sul Dizionario etimologico delle voci dantesche dell'eruditissimo Quirico Viviani** (Vol. III, Parte II). P. V. G., Torino, Pomba 1830 », e il *prof. Giuvenale Vegezzi* finirà di persuaderlo. — Cfr. *Batines, Op. cit.* Tomo I, P. I, pag. 159; *Ferrazzi, Op. cit.* Vol. IV, pag. 362.



oltre a quello che cita il Witte ne' suoi *Prolegomeni* (pag. XXXVIII XXXIX), per esempio: *con* per *che in*, *col* per *che il*, *quel* per *qual*, *ocha paneo* per *o Capaneo*, *falcon* per *fuoco*, *medico* per *meco*, *se leva* per *selva*, *giaza* per *ghiaccia*; nell' Inf. XXXIII, 122: *a cio neadi fito* per *a Tizio né a Tifo*, e le rime: *fissi*, *ode rossi*, *in parasi* per *fisi*, *Oderisi*, *in Parisi*; male vi sono distinte nella scrittura le lettere e sillabe: *u*, *ii*, *m*, *n*; *et*, *c*, *e*, *t*; *e*, *i*; *el*, *ei*, *il*; *ch*, *che*, *chi*; sono scambiate *g*, *z*, *e*, *ci*; *l*, *b*, *n*, *m*; e le minuscole con le maiuscole, benché di rado quest'ultime appariscano all'infuori delle iniziali nelle terzine. La punteggiatura inoltre vi è affatto sconosciuta, poiché i punti che, a dritto o a torto, chiudono ogni terzina, sono anch'essi tutti di seconda mano; ed infine, come fu già per incidenza osservato, vi si uniscono parole diverse in una sola e v'è stranamente divisa una sola in più parti <sup>1)</sup>.

Questi ultimi del resto non sono errori o difetti esclusivi del nostro, che anzi occorrono, benché con minore frequenza, quasi tutti nel maggior numero dei codici: quindi il Witte, di oltre a quattrocento testi a penna, soli quattro ne ebbe a preferire per tale riguardo, né di questi veruno è immacolato.

VII. Le molte circostanze che possono aver congiurato alla forma trascurata di un codice, quali i difetti di pronunzia in chi dettava, l'ignoranza, la negligenza o la timidezza di chi copiava o scriveva, e le difficoltà che, per la calligrafia o per l'ortografia, già presentava l'esemplare proposto, tutte queste circostanze debbono ora considerarsi indipendenti dalla bontà, se non anche dall'eccellenza, di un testo per ciò che si riferisce alla sostanza. Noi porghiamo infatti, con le nostre varianti, le prove dell'affermazione, già ricordata, del Witte, che, cioè, l'editore ha ommesso e molti errori, di cui avrebbe pur dovuto dare ragguaglio, e, principalmente, « *un gran numero di varianti che hanno un « reale pregio »* (unzählige Varianten unbedenklich zu billigende — *Cfr. la nota 29*); ricordiamo inoltre come l'illustre tedesco (pag. XXXIX) abbia accennato all'opportunità che altri rifacesse

1) E pensare che il Viviani, se non avesse temuto di « oltrepassare quei « limiti che da una saggia critica sono prescritti » (Vol. I, Prefaz. pag. 16), ci avrebbe gabellato il dotto amanuense per l'Alighieri in persona!

sul Bartoliniano il lavoro « non condotto a buon termine dal « Viviani », essendo certamente questo codice « da comprendersi « nel novero dei buoni » (pag. XL).

Aggiungeremo che, durante il raffronto da noi dovuto istituire tra il Bartoliniano e l'edizione del Witte, ci venne fatto di osservare che, nel maggior numero dei casi in cui la lezione è dal Viviani falsata, il nostro si attiene al codice di Berlino (Bibliot. Imp.) ed anche più da presso al « Vaticano » (No. 3199), detto « del Boccaccio », due appunto dei quattro celebrati codici scelti dal Witte.

Ricordiamo altresì che il Viviani trascurò per il solo III Canto dell' Inf. — come afferma anche il Witte (pag. XXXVIII) che a questo limitò un accurato esame — ben tredici varianti delle ventisei fra il testo Bartoliniano e l'edizione della Crusca: eppure otto di quelle tredici sono offerte da tutti o da alcuno dei quattro codici « wittiani ». Del resto noi offriamo ora, presso che per ciascun Canto della D. C., da quindici a venti e più di coteste varianti, e per un terzo sempre tali da influire essenzialmente sul significato.

Essendo poi da parte nostra proceduti a una disamina dell'opera che ha il maggior valore per rispetto alla fine analisi sulle diverse varianti, vale a dire quella del Blanc <sup>1)</sup>, vi abbiamo prima annoverato le lezioni per le quali vengono citate in parentesi le rifiutate: ascendono, per l'Inferno, al numero di 84, che tutte singolarmente noi confrontammo con quelle dei quattro codici del Witte e dei quattro friulani i quali danno questa cantica. Ecco qui il risultato di tale esame.

Delle varianti preferite dal Blanc ne offrono <sup>2)</sup>:

1) L. G. Blanc, *Interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della Divina Commedia*. Prima versione italiana, O. Occloni *L'Inferno*, Trieste C. Coen 1865. — Ci siam dovuti limitare a questa Cantica perchè restò incompiuto il lavoro del Blanc sul Purgatorio, e perchè i quattro principali codici friulani non danno tutti per intero che l'Inferno: il Fontanini infatti manca di gran parte del Purgatorio e di tutto il Paradiso.

2) Contrassegno con le stesse lettere che il Witte i codici dell'edizione di Berlino, e, riguardo al *Claricini*, avverto che m'attengo alle varianti già pubblicate (Padova 1839).

Wittiani	(B)	il codice « Vaticano » . . . . .	47
	(C)	» » « di Berlino » . . . . .	50
	(A)	» » « di Santa Croce » . . . . .	51
	(D)	» » « Caetani » . . . . .	52
Frlulani		» » « Claricini » . . . . .	48
		» » « Fontanini » . . . . .	55
		» » « Florio » . . . . .	55
		» » « Bartolini » . . . . .	61

Avremmo quindi maggior numero di lezioni corrette nei codici Caetani, Florio, Fontanini e Bartolini: quest'ultimo anzi reggerebbe all'esame della critica moderna meglio di qualsivoglia altro dei ricordati.

Sarebbe dunque dimostrata l'utilità di questa pubblicazione anche per il maggior valore che assume il Bartoliniano, così reintegrato nella lezione originale.

**VIII.** Per il caso nostro poi v'ha di più. — Il Bartoliniano, fra le 61 lezioni accettate dal Blanc, ne conta ben 16 che nell'edizione del Viviani furono neglette, mentre 5 soltanto delle falsate passano tra le rifiutate dal Blanc. Di queste sole 84 lezioni perciò — e non bisogna dimenticare che sono essenziali nella prima Cantica — noi avremmo restituito 11 lezioni buone al nostro codice, ed avremmo poi provato che l'editore ne falsava ben 21, cioè precisamente la quarta parte.

Se accanto ad un tale risultato noi poniamo quello ottenuto dal Witte per il III dell'Inf. e più su ricordato, il quale, nella proporzione dell'8 al 13, dà presso che due terzi di lezioni buone del Bartoliniano ommesse nell'edizione, non andremo lungi dal vero affermando che per una buona metà il codice apparisce nell'edizione del Viviani malamente guasto.

Non è poi a credere che le dette cifre siano troppo distanti dal rappresentare la bontà assoluta dei testi: bisogna qui tener presente infatti che i poeti e commentatori moderni, non escluso il Foscolo, hanno sempre avuto il vantaggio di scegliere la lezione senza badare al numero dei codici che la danno. In ogni edizione veramente critica del poema, per lo contrario, si segue e si deve seguire più da presso i codici che non i ragionamenti

analitici possibili sul testo; onde, per esempio, la stessa ultima edizione della Crusca (1837) — premessa anche non ha guari all'edizione Reale del commento di Talice da Ricaldone — delle 84 lezioni preferite dal Blanc non ne dà che 63: soltanto due adunque più che il Bartoliniano, il quale, come abbiám visto, ha per questo riguardo il vantaggio di sei lezioni buone sovra i migliori fra' codici ricordati. Se non che gli è anche il solo più scorretto fra tutti, come dalle varianti si può rilevare: devesi perciò credere che l'esemplare da cui fu tratto fosse correttissimo e, specialmente nei punti per i quali eran già principiate a correre varianti errate o secondarie, d'ottima calligrafia. Non vogliamo invero attribuire ad ispirazione sovranaturale i lucidi intervalli dell'ignorantissimo amanuense, i quali, riguardati nel testo, ci fanno pensare ad un esercito di conigli guidati da un leone, che, come si sa, è però da preferirsi ad un esercito di leoni guidati da un coniglio <sup>1</sup>).

**IX.** E qui, ottemperando in parte a un desiderio per me lusinghiero dell'illustre comm. Ferrazzi, passerò in rassegna le varianti principali fra il testo Bartoliniano e l'edizione del Viviani, entro i limiti dei primi sei Canti per l'Inferno, dei tre primi per il Purgatorio e Paradiso: sono sempre convinto però che ciascuno potrà meglio da sé notare il diverso valore delle varie lezioni e riconoscere nel maggior numero di queste il pregio reale del testo in confronto dell'edizione. Non m'indugèrò intorno alle differenze ortografiche o, comunque, lievi che non influiscono sul significato <sup>2</sup>), né rileverò i certi o probabili errori del copiatore:

- 1) Non Udinese non Friulano, io m'attendo, rispetto a questo mio studio, ogni altra accusa tranne quella di accarezzarne, per inopportuna *carità*, del *natio loco*, l'argomento.
- 2) Per darne un cenno, limitandoci al Canto I di tutte e tre le parti del poema, e indicando col « Witte » tutti quattro i suoi codici, con le lettere ciascuno di essi, avremo dunque: *Inf.* I. 11, *in su* quel punto (Ediz.); *a* quel punto (Testo) — 17, *de' raggi* (Ed.); *di raggi* (T.) — 56, *E giugne il tempo* (Ed.); *E giunge* il t. (T.) — 80, *Che spande* di parlar (Ed.); *Che spandi* d. p. (T. = A, D.) — 84, *Che m'han fatto cercar* (Ed.); *Che m'ha f. c.* (T. = Witte) — 102, *la farà morir di doglia* (Ed.); *la f. m. con doglia* (T. = Witte) — 103, *Questi non ciberà* (Ed.); *Costui n. c.* (T.) — 121, *Alle qual poi* (Ed.); *Alle quai p.* (T. e Witte: *qua'*) — 135, *E color che tu fai* (Ed.); *E c. cui tu fai* (T. = Witte). *Purg.* I. 17, *Tosto ch'io fuori uscii* (Ed.); *Tosto ch'io uscì fuor* (T. = Witte) — 19, *pianeta* (Ed.); *pianeto* (T.) — 65, *intendo mostrar* (Ed.); *intendo a mostrar* (T.) — 69, e

baderò alle essenziali soltanto fra le varianti, confrontandole coi Codd. del Witte e friulani, e con le edizioni della Vulgata (Aldina, Venezia 1502 — Crusca, Firenze 1595 — Fruttuoso Becchi, Firenze 1837), del Foscolo, del Tommaseo e dello Scartazzini. Avremo così i Codici, la Vulgata e i commentatori: qua e là ricorreremo pure a giudizi d'altri. — Indicherò prima le lezioni che, pur false, hanno il vantaggio almeno d'apparir migliori, nell'edizione udinese: verranno poi le indifferenti e, appresso, quelle che debbono preferirsi alle capricciose del Viviani, per le quali — credo opportuno dirlo fin d'ora — seguirò più da presso i codici che non i commentatori.

X. INFERNO I°, 28, « Poi, *riposato* un poco il corpo lasso » (Edizione), « *Poi ch'ei posato* ecc. » (Testo Bartoliniano): quest'ultima lezione hanno tre codici del Witte, l'Aldina, il Foscolo e lo Scartazzini. « Poi ch'ebbi riposato il c. l. » tutti gli altri Codd. (il Font. « Com'io pos. »), le due ediz. della Crusca e il Tommaseo. — « Ei » è la forma abbreviata di « ebbi » <sup>1)</sup>; con tutto ciò siamo tanto indulgenti da dar per migliore la lezione del Viviani.

II°, 7, « O *Muse* » (Ediz.), « O *Musa* » (Testo): quest'ultima troviamo solo nel Fl. e nel Font., ché gli altri cinque codici e i commentatori tutti danno « O Muse ». Il Giuliani però difende la nostra citando: « Musa mihi causas memora » di Virgilio, e, senz'accoglierla, il Blanc osserva: « per la prima parte del poema bastava a Dante l'aiuto di una Musa, p. e., di Calliope. » E noi poniamo fra le men buone anche questa.

III°, 78, « d' *Acheronte* » (Ediz.), « di *Caronte* » (T.).

IV°, 30, « D' *infanti* e di femmine e di viri » (Ediz.), « *Di fanti* ecc. » (Testo): il solo Caetani tra' codici dà questa lezione. Potremmo qui citare il C. XXXIII, 107 del Parad. ove i più leggono *fante* per *infante*; ma tiriamo via.

IV°, 68, « Di qua dal *sommo* » (Ediz.), « Di qua dal *sonno* » (Testo): danno quest'ultima il Witte con 3 Codd., il Fl., il Cl., la Vulgata e lo Scartazzini.

---

*ad audirti* (Ed.); e *a udirti* (T. = Witte) — 92, *lusinga* 94, *recinga* 96, *stinga* (Ed.); *lusinghe*, *recinghe*, *stinghe* (T. = Witte) — 123, *Ove adrezza* (Ed.); *Dove* ad. (T. = Witte) — 124, *Ambe* le mani (Ed.); *Ambo* le m. (T. = Witte) — 131, Che mai non *vide* (Ed.); Che mai non *vede* (Testo). — Parad. I, 6, *chi* di lassù discende (Ed.); *qual* di l. d. (T. = B, C, D) — 15, *dimanda* (Ed.); *dimandi* (T. = Witte) — 20, *Marsia tu traesti* (Ed.); *Marsia traesti* (T. = Witte) — 60 Come ferro *bolliente* (Ed.); Come *l'ferro bogliente* (T. = B, C, D) — 70, *Trasumanar* (Ed.); *Trasumanar* (T. = Witte) — 71, *esempio* (Ed.); *esemplo* (T. = Witte) — 86 *Ad acquietarmi* (Ed.); *A quietarmi* (T. = Witte). — Di queste 25 lezioni ne abbiamo dunque 13 concordi con tutti quattro, 2 con tre ed una con due dei Codd. wittiani, e, se è lecito, aggiungiamo che coll'Aldina concordano 11, con la Crusca I<sup>a</sup> 1595) 8, con la II<sup>a</sup> (Fr. Becchi) 9. — Un buon terzo di queste 25 lezioni poteva quindi trovar posto nell'edizione udinese.

1) Diez, *Grammatica stor. delle lingue ital., estr. e compend. da R. Fornaciari*, § 141-147, 193; cfr. Foscolo e Scartazzini: commento alla D. C.

Nel *Disegno dell'Inferno Dantesco*, or ora uscito, il Michelangeli, cui pure farebbe comodo legger qui « sommo », confessa che la lezione è dubbia.

VI°, 96, « Quando *verrà* la nemica podesta » (Ediz.), « Quando *vedrà* ecc. » (T.): solo il Vat. e il Fl. tra' Codd. hanno questa nostra, e dei Comment. soltanto il Foscolo.

IV°, 97, « Ciascun *ritroverà* la trista tomba » (Ediz.), « Ciascun *rivederà* ecc. (T.): dei Cod. il Fl. e Font. soltanto danno « *rivederà* », il Bart. concorda delle edizioni, con la sola Aldina. « Questo verbo — dice il Foscolo — è « accremento difeso; e davvero se non fosse assurdo sarebbe poetico, ma i morti « non *veggon* le loro fosse, ond'è difficile ch'ei possano *rivederle*, bensì per « lo stesso miracolo che li fa risorgere le *ritrovano* ».

PURGATORIO, I°, 119, « Come om che torna alla *smarrita* strada » (Ediz.), « Com' uom che torna a la *perduta* strada » (Test.): il Witte con 3 Codd., il Fl. e il Font. hanno quest'ultima, mentre Vulgata e Comment. danno tutti « *smarrita* ». Pur col proposito d'attenerci specialmente ai Codd., c'inchiniamo anche qui alle edizioni.

PARADISO, II°, 140, « Col prezioso corpo *ch'ella avviva* » (Ediz.); « Col p. c. *che l'avviva* » (T.): danno questa lezione 3 Codd. del Witte, che però non l'accoglie nel testo, e, delle edizioni, l'Aldina e la Crusca I.

## XI. Fra quelle che vorremmo dire indifferenti possiamo indicare:

INFERNO, III°, 140 « *Cacciarli* i ciel per non esser men belli » (Ediz.) « *Cacciali* » (= Caccianli?) i ciel ecc. (Testo): « *Cacciali* » ha un codice del W. e il Font. — « *Caccianli* » con due suoi il Witte stesso.

PURGATORIO, II°, 44, « Tal che *faria* beato *pur descritto* » (Ediz.), « Tal che *parea* beato *per iscritto* » (T.): « *parea* » un Cod. del W., il CL, il FL, 1) l'Ald., e la Cr. I°, il Fosc. e il Tom. — « *per iscritto* » tranne il FL, gli stessi, oltre al Cod. di Berlino e alla Cr. II°.

II°, 118, « Noi *eravam* tutti fissi » (Ediz.), « Noi *andavam* t. f. » (T.): danno questa lezione un codice del W., il FL, il Tom. e lo Scartazzini.

PARADISO, III°, 114, « l'ombra delle *sante* bende » (Ediz.), « l'o. de le *sacre* bende » (T.): il solo codice FL. dà « *sante* », ma il Viviani non accenna nemmeno alla fonte da cui attinge la sua lezione.

## XII. Passiamo finalmente ad esaminare quello che nel testo Bartoliniano apparisce migliore.

INFERNO, I°, 32, *linca* (Ediz.), *lonza* (Testo): quest'ultima voce trova origine in quella (*lynx*: cfr. Diez, Op. cit. § 16), ma la vocale tematica *y* passando dal greco e latino alle lingue romane s'è mutata quasi sempre in *o*, raramente in *u* (gr. λύγξ, lat. *lynx*, ital. *lonza*). Nel cod. St. Cr. abbiamo *leonza*, nel CL. *loncia*: *linca* non poteva esser dato che dalla sciagurata penna dell'abate (v. sopra, pag. XXIII) ed è ingenuità discuterne.

I°, 61, « Mentre ch'io *ritornava* in basso loco » (Ediz.), « Mentre ch'io *ruinava* ecc. » (Testo): danno questa lezione tutti i Codd. e tutti i Commen-

1) V. Appendice III.

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

tatori <sup>1)</sup>. La variante stessa fu allo stesso modo falsata dal Viviani anche al v. 138, C. 32 del *Paradiso*.

II°, 81, « Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento » (Ediz.), « Più non ti uopo c'aprirmi tuo t. » (Testo): il verso è errato forse nel *ti* per *t'è*, e quindi, per l'elisione impossibile, dovremo leggere con l'apocope *uopo* (Diez. *Op. cit.* § § 14, 84); infatti i Codd. Vat. e di Berl. danno « Più non t'è uo' ch'aprirmi » mentre il Font. « huopo c'aprirmi », il Cl. « uopo c'aprir », in fine il Fl. « t'è opo ch'aprir il t. t. », lezione a cui pure si potrebbe ridurre quella del Bartol. quasi senza guari alterarla. Tutte le edizioni però (eccettuata l'antica di Jesi, 1472) e tutti gl'interpreti danno la lezione del Viviani, che fu accolta anche nell'Aldina, benché il Bembo avesse indicato la nostra. Noi, con sei codici, staremmo pure per questa: « Più non t'è uo' ch'aprirmi il tuo talento »; l'altra apparisce infatti e scortese e oziosa. « Non è mestieri che tu mi spieghi più oltre il tuo desiderio »? ma se Beatrice l'aveva spiegato in ben diciassette versi, cinque dei quali anzi ella spende nella propria presentazione e nella promessa a Vergilio di far l'elogio di lui a Dio, tornata che sia nel suo beato scanno! Gli è invece che in questa promessa il poeta trova un'offesa, alla quale accenna poi nobilmente rispondendo: « non c'è mestier lusinghe; tu non hai altr'uopo che d'esprimermi il tuo desiderio per essere obbedita ». Quindi Dante ringrazia il poeta latino col verso: « E tu cortese ch'ubbidisti tosto »; e questa è vera cortesia, nobilissima poesia, che respinge il compenso per un favore a « donna benedetta,.... loda di Dio vera ».

III°, 27, « Voci alte, fioche e suon di man con elle » (Ediz.), « Voci alte e fioche » (Testo): tranne due, tutti i nostri, i codici del W., le edizioni e i Comment. hanno « alte e fioche ».

III°, 91, « Per altre vie » (Ediz.), « Per altra via » (Testo): tranne il Cl. tutti i Codd. friulani e wittiani, l'Aldina e i Comment. danno « Per altra via », né Dante alludeva ad altra via all'infuori di quell'unica che tiene « Qual verso d'Acheronte non si cala ».

IV°, 26, « Non avea pianto o mal che di sospiri » (Ediz.), « Non a. p. mai che di sospiri » (Testo): Codd., edizioni ed interpreti tutti « ma' che di sospiri »; il « mai » del Bartol. è più antico, saremmo per dire più bello, è ad ogni modo la forma provenzale <sup>2)</sup>. Il Viviani ha serbato il *ma che* al XXVIII, 66 e (benché non lo ricordi egli nella nota) al XXI, 20 Inf., XXVIII, 53 Purg.; a ogni modo il dare « pianto o mal », cioè effetto e causa, rivela una penna assai inesperta per quel che riguarda il più comune senso di poesia.

IV°, 36, « Ch'è porta della fede che tu credi » (Ediz.), « Ch'è parte ecc. » (Testo): danno quest'ultima tutti i Codd. del Witte e i nostri, l'Aldina, il Camerini, lo Scart. e il Blanc che ne ragiona a lungo ricordando gli esametri del nostro Font.: « Baptismi quoniam sacro caruere lavacro Qui fidei quam tu credis pars optima fertur ».

V°, 83, « Con l'ali aperte e ferme, al dolce nido » (Ediz.), « Con l'ali alzate e ferme ecc. » (Testo): tutti i Codd. del Witte e nostri danno « ali alzate », come pure l'Aldina e... lo Scartazzini. Bisogna infatti venir proprio

1) Il che non mi dispensa però dal chieder licenza di citarmi: *Di una terzina dantesca* — *Studio letterario* — Udine, Bardusco, 1885, pag. 11-12.

2) *Diez, Op. cit.* § 141, e più ampiamente: *Grammaire des Langues Romanes*, Paris, F. Vieweg, T. II, F. II, pag. 453.

allo Scartazzini per trovare un interprete recente che segua la nostra lezione. Tutti gli altri si attenero alle edizioni della Crusca, la quale seguì in questo soltanto quattro dei suoi cento codici (Witte, Proleg. XIX), ed escluse « al-  
« zate » *per levar via la rima* (con « chiamate ») *di mezzo il verso* (Ediz. del 1837): eppure nelle altre edizioni anteriori a quella del Lombardi si legge « alzate » fin dai tempi del Boccaccio! Per conto mio osservo che è ozioso notare come gli uccelli volino ad *ali aperte*, mentre è di chi dipinge o scolpisce dal vero il dare le « ali alzate » a colombe che scendono maestose, tranquille al proprio nido; e per il resto mi richiamo qui ad un'ampia, dottissima dissertazione del professore Stefano Grosso, pubblicata di recente dal comm. Carlo Negroni (Novara, Fratelli Miglio, agosto 1886), nella quale si dimostra, fra altro, come *i granchi* altrui *diventino balene sotto la penna di Quirico Viviani* (pag. 29).

PURGATORIO I°, 86, « Marzia piacque tanto agli occhi miei Mentre ch'io vivo fui » (Ediz.), « ... Mentre ch'io fui di là » (Testo): il Viviani soggiunge: « Con noi il cod. Florio ». Chi è codesto « noi »? Il cod. Bartoliniano o lui, Viviani? Nella edizione della D. C. « giusta il cod. Bartoliniano », il « noi » dovrebbe riferirsi al codice: a farlo apposta invece, ove ricorre questa frase del Viviani possiam giurare che la lezione del Bartoliniano è falsata. È superfluo aggiungere che tutti i Codd., tutte le edizioni e tutti gl'interpreti danno la lezione del Bartoliniano, mentre l'altra è del solo cod. Florio: ma il Viviani soggiunge: questa lezione è « più chiara e quindi più bella ». È bello nell' Inf. XXVII, 64: « di questo fondo Non tornò vivo alcun », perché siam ivi nel « regno della morta gente » (VIII, 85); ma nel Purgatorio non è punto bello: « Mentre ch'io vivo fui », ché quando si vuole quivi accennare alla nostra vita si usa l'avverbio « di là » (Blanc, *Vocab. Dant.* e cfr. *Convito* I, IV, c. 28).

I°, 94, « fa che costui ricinga D'un *vinchio* schietto » (Ediz.), « fa' che costui recinge D'un *cinghio* schietto » (Testo): l'errore dell'amanuense per il sostantivo è provenuto certamente, come altrove, dalla voce verbale; l'editore dunque doveva correggerlo, come fa l'amanuense, nel v. 104, ove leggiamo « giunchi » nel testo, mentre l'edizione serba « vinchi ». Doppia mala-fede! Ed è a notare che « cinghio » apparisce altrove nel poema (cinque volte): « vinchio » mai, nemmeno nel Bartoliniano. Inutile soggiungere che Codd., edizioni e Comment. danno quivi (v. 95) tutti « giunco ».

I, 112, « Ei comincì: *Figliuol segui i miei passi* » (Ediz.), « Et comincì: *seguisci li m. p.* » (Testo): il Diez non ammetterebbe una forma antiquata incoativa, accanto alla pura, pel verbo *sequire*, ma noi la leggiamo col Witte nei tre migliori suoi ed in due codici nostri (Bart. Font.). Teniamo pure per buona l'altra, forse dello stesso Alighieri, ma ci pare che la nostra renda meglio l'idea del tempo: non è necessario soggiungere che edizioni ed interpreti leggono « figliuol, segui », mentre a « seguisci » accennano soltanto il Camerini e lo Scartazzini.

I°, 136, « Subitamente là onde la *svelse* » (Ediz.), « S. là onde la *divelse* » (Testo): non vogliamo proprio avere per varianti di poco momento queste che accennano al tempo e al gusto classico, benché « divelse » si legga nel solo Bart. mentre edizioni e interpreti diano col più dei Codd.: « svelse » (Due wittiani ed il Fl. « velse »). L'elisione del « là » con la vocale iniziale della



parola seguente ricorre spesso nel nostro: p. es. « Là ove 'l vocabol suo diventa vano (Purg. V, 97).

II°, 13, « Ed ecco qual *sul* presso *del* mattino » (Ediz.), « Ed ecco q. *sol* presso *dal* mattino » (Testo): danno « sol presso » col Bart. (nel quale si legge spesso *sol* e *sole* per *suol*, *suole*, mai per *su 'l*, *su le*) i Codd. del Vatic. e Font., mentre il Fl. dà « sorpreso » (V. Appendice III), gli altri tre del Witte e il Clar. leggono « sorpreso »; il Fosc. e lo Scartazzini accolsero la nostra lezione che quest'ultimo corrobora di amplissime ragioni. Infatti se « rosseggia » del v. 14 è un infinito antiquato, come nelle frasi popolari: « Vattel' a pesca, Vattel' a piglia, ecc. », il concetto dantesco sarà poetico; diversamente riuscirà oscuro o ozioso.

II°, 81, « E tante mi *tornar con nulla* al petto » (Ediz.), « E t. mi *tornai con esse* al petto » (Testo): col codice Florio legge « nulla » il Viviani, soggiungendo: *La nostra lezione avvalorata dal Fl. è fuor di dubbio originale*, e tirando via con una lunghissima nota a difesa della « nostra » lezione! Per noi basti osservare che il Viviani è solo a dar questa lezione *originale*.

II°, 131, « Lasciar il canto e *fuggir ver* la costa » (Ediz.), « Lasciar lo canto e *gir in ver* la costa » (Testo): è questa la lezione del Witte con tutti i suoi Codd. e de' nostri tutti, tranne il Fl. che, però, non è qui menomamente ricordato dal Viviani. La sola Crusca del '37 legge « fuggir », mentre le altre edizioni della Vulgata e gli interpreti, che consultiamo, concordano col Bartoliniano: sinceramente, il « fuggir » risponde meglio alle due terzine precedenti e al primo verso del C. III (*la subitana fuga*), ma è meno armonioso, meno eletto e privo di autorità nei manoscritti.

III°, 50, « La più *ruinata via* è una scala » (Ediz.), « La più *romita ruina* ecc. » (Testo): il Viviani dice: « il cod. Fl. e il M. num. LV leggono *la più ruinata via*, come noi abbiamo nel nostro testo ». Io non so del « M. num. LV », ma so che il Fl. dà « romita via » (V. Appendice III), come il Font. e il Witte sulla fede di tre Codd., mentre il quarto dà « rotta ruina », come il Claricini: edizioni ed interpreti tutti leggono « romita via » — coll'abate sta il Fraticelli soltanto. — Il Viviani, se pur è vero, ha letto « romita ruina » nel M. num. XXX e in *altri quattro* (?): il Bart. ad ogni modo non sarebbe il solo a dare questa lezione, che è qui, del resto, anche più efficace, rammentando il v. 34, C. V dell'Inf.: « Quando giungon davanti a la ruina », e: « la ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adice percosse, » ecc. (ivi, XII, 4). « Ruina, per frana, è d'un uso costante appo i Toscani; e sulla montagna di Pistoia la *frana* di Lizzano è pur chiamata la ruina » (Giu-liani).

PARADISO. I°, 44, « Tal *foce*, e quasi tutto era là bianco » (Ediz.), « Tal *foce quasi*; e tutto era ecc. » (Testo): e qui ci affrettiamo alla fine, osservando che, secondo il novero dello Scartazzini, hanno la lezione del Bartol., di rincontro a pochissimi, circa 90 Codd., e da 40 e più tra edizioni e commentatori; rimandiamo poi per le ragioni allo Scart. stesso.

I°, 141, « Come *materia* quieto in foco vivo » (Ediz.), « Com' a terra *quieto* f. v. » (Testo): il Viviani dice, al solito, *con la nostra variante s'accorda il cod. Florio*, e non ne cita altri; ora il Fl. legge « quieta » che, sebbene sia lezione dell'OTTIMO, pure non dà alcun senso. D'onde ha attinto dunque il Viviani la sua? Ha voluto correggere il Florio? — Il Witte col solo Santa

Cr. legge diversamente da noi, ma nella sua traduzione concorda col Bartol.: *Als blieb' am Boden haften frisches Feuer*, unica lezione che dia un chiaro significato alla similitudine. La Vulgata ed i nostri interpreti leggono pure con noi.

II°, 35, « ... come acqua recepe Raggio di luce, *rimanendo unita* » (Ediz.), « *permanendo unita* » (Testo): il solo cod. Fl. ha « *rimanendo* »: gli altri le edizioni e i Comment. tutti « *permanendo* ».

II°, 140, « Col prezioso corpo... Nel qual, sì come vita in *voi*, si lega » (Ediz.), « *in lui* si lega » (Testo): noi col più dei Codd. e coi Comment. antichi, staremmo per quest'ultima lezione, contro tutte le edizioni e tutti i Comment. moderni. Lo Scart. stesso, pure accogliendo la lezione *in voi*, la dice « assai più facile e chiara, ma appunto per questo alquanto sospetta »: pensava qui certamente il *chiarissimo Dantista*, come lo dice il Camerini, al principio del Witte: « la lezione difficile è da preferirsi alla facile ».

III°, 14, « perla in bianca fronte Non vien men *forte* alle nostre pupille » (Ediz.), « Non vien men *tosto* ecc. » (Testo): abbiamo cinque dei nostri Codd. con noi, mentre i Codd. Fl., Cl. e di Berl. leggono « *forte* ». Accettano la lezione del Bart. le edizioni della Vulgata e tutti i Comment. moderni: lo Scart. ricorda qui il principio, or ora da noi riferito, del Witte e si richiama, a conforto delle proprie ragioni, tra altri, al Biagioli che spiega: *le postille dei nostri visi tornano deboli sì, che perla, posta in bianca fronte, non torna meno debole e meno tosto*.

III, 28 « Ma te *rivolvi*, come suoli, a voto » (Ediz.), « Ma te *rivolve*, come *suole*, a voto » (Testo): « *la nostra* — scrive, al solito, il Viviani, — è lezione, che si accorda col codice Florio, e non iscompare *in faccia* alla comune ». Oh, se *iscompare*! « *Iscompare* » quando si rifletta che Dante è sempre sì esattamente logico da non mutare mai senza prepotente necessità il soggetto proprio del discorso: e la chiarezza logica scemerebbe qui troppo ove il « *piè* » del verso precedente lasciasse posto al « *tu* » per il soggetto del seguente « *rivolgere* ». Non occorre aggiungere che danno la lezione del Bart. tutti i codici, i commentatori e tutte le edizioni.

III, 129 « Si che da prima il viso *no*l sofferse » (Ediz.), « il viso *non* sofferse » (Testo): l'abate prende la sua lezione dal Florio, senza però farcelo sapere e concorda in questo con la Crusca del 1595. Le altre edizioni, i Codd. <sup>1)</sup> e i commentatori seguono il Bartol.: nessuno ammette la necessità dell'oggetto espresso (che, osserva anche il Lombardi, sarebbe « *la* » e non « *lo* ») per essere tale elissi consentita, come appropriata, al poetico stile.

**XIII.** Tirate le somme avremo dunque nell'edizione del Viviani nove lezioni migliori, quattro indifferenti e ben ventidue peggiori sostituite a quelle del testo Bartoliniano. Ritenuto pure che le *indifferenti* passino tra le migliori, per compenso di quelle che forse a nostro giudizio soltanto risultano peggiori, ne avremmo pressoché sempre il doppio a nostro favore: sarebbe adun-

1) Tranne il Castani: Witte, *Op. cit. Rettif.*, pag. LXXXV.

que dimostrato che il buon gusto letterario dell'abate era ben lungi dal poter adonestare in qualsiasi modo la bassissima frode tentata sul testo del poema.

Ci dispensiamo dall'esaminare lo scopo di siffatta frode: gli è certo però che l'editore cercò sempre il nuovo nello strano, onde abbiamo lezioni bizzarre quali, per citare a ricordo, nell'*Inferno*: (1, 32) *linca*, lonza; (4, 28) *pianto o mal che di sospiri*, pianto mai che ecc.; (9, 113) *Carnaro*, Quarnaro; (16, 74) *ingradata*, ingenerata; (17, 128) *ludoro*, logoro <sup>1)</sup>; (20, 63) *Tirolli*, Tiralli; (24, 33) *di clappa in clappa*, di chiappa; (30, 5) *la muglie*, la moglie ecc.; Purg. (21, 25) *Lachesi che dà le fila*, la che si di e notte fila; e infine tante altre in tutto il poema, completamente falsate e capricciose, perché non hanno fondamento in nessun codice da noi conosciuto <sup>2)</sup>.

Gli è per ciò che le varianti fra l'edizione udinese e gli altri testi sono numerosissime <sup>3)</sup>, mentre si riducono d'assai raffron-

1) Il Viviani, cercando di « cacciar via quel logoro che fa equivoco con logoro addiettivo », si richiama qui all'autorità del Cod. Florio; questo però legge *lodoro* qui, e al Purg. 19, 62, chiaramente, *logoro!*

2) Dopo aver scritte queste righe, ho trovato nella *Bartoliniana* (sezione della *Bibliot. Arcivesc.* di Udine) una preziosa lettera autogr. del Monti al Viviani, in data di Milano, 4 luglio 1823. « Egli è vero — scrive il Monti — che la lezione *ingradata* presa in senso di *esaltata sollevata a grado d'onore* può sostenersi: ma non è naturale non è propria come « la comune *generata*. Onde vi consiglio di abbandonarla, e vorrei che « aveste fatto altrettanto di alcune altre già consegnate alla stampa. Vi « ripeto da buon amico ciò che in voce vi dissi: non v'innamorate a furore « di certe strane varianti, le quali non tornano che a discapito vostro e « di Dante medesimo e attendete al consiglio del nostro Trivulzio ». — Se io volessi sottolineare alcuna frase di questa lettera, non saprei da quale rifarmi: tanto è importante per me in tutti i particolari l'autografo del Monti. Mi limiterò ad additare, per la lezione dantesca qui accennata, le varianti del *Bartol.* e del *Florio*, la mia *Appendice III*, non che la nota del Viviani (Inf. 16, 74: cfr. anche BLANC, *Dizion. Dant.*) e la Prefazione di lui al Vol. III (P. I, pag. XII).

3) V. più avanti: Codice *Claricini*. — Nell'anno 1853 (*Literarisches Centralblatt für Deutschland*, Num. 29) il Witte esprimeva l'opinione che le varianti tra il codice Bartoliniano e il testo della Crusca (1595) fossero venti volte più (V. sopra: pag. XXIII, nota 1) che tra questa e la edizione udinese: nei *Prolegomeni critici* che precedono l'edizione di Berlino (1862) egli affermava invece che il testo Bartoliniano « scarseggia di « lezioni sue proprie, e veramente originarie, quali ce ne somministrano « nei passi più scabrosi quei pochi manoscritti che possiamo suppor de- « rivare in discendenza non troppo lontana dall'autografo del Poeta » (pag. XL). Benché quest'ultimo giudizio non torni ad onore del codice Bartoliniano, pure l'accettiamo, convinti che risponda alla realtà dei fatti: aggiungiamo però tosto creer omai di sapere d'onde provengano le altre principali varianti tra l'edizione udinese e quella della Crusca, come si vedrà appresso.

tate col testq Bartoliniano. — E valga il vero. Il Viviani nella sua edizione dà millesettecentoventuna citazioni della Crusca (1595), le quali pure non rappresentano che i due terzi delle vere differenze tra le due edizioni: non terremo conto però delle trascurate, benché ve n'abbia d'importanti. Ebbene attenendoci alle 1721 e scegliendone le più importanti <sup>1)</sup>, che noi faremmo ascendere a 517, raffrontiamole ora col testo Bartoliniano e queste 517 si ridurranno ben tosto a 219. Vale a dire che le principali varianti fra l'edizione della Crusca e quella del Viviani,

1) E perchè si possa giudicare della imparzialità nostra in questa scelta, indicheremo qui le varianti da noi prese a considerare: dividiamo per ciascun Canto con una lineetta le false dalle vere, quelle, cioè, tra le due edizioni da quelle tra la Crusca (1595) e il cod. Bartoliniano. — **Inferno:** I. 32, 61, 80 — 28; II. 28 — 17, 60; III. — 30, 59, 81, 114; IV. 9, 26; V. 120, 127 — 72, 84, 107, 107; VI. 86 — 18; VII. 6, 33 — 6, 60; VIII. 70, 81 — 66; IX. 10 — 37, 45, 53, 70; X. 65, 77, 129 — 53, 94; XI. 55 — 20, 90, 97; XII. 49 — 102, 125; XIII. 43, 128, 151 — 20, 66; XIV. 39, 64, 66, 76, 83 — 43, 87, 126; XV. 3, 29 — 39; XVI. 64, 74 — 30; XVII. 47, 128 — 12, 17, 124; XVIII. 75 — 12, 43, 118; XIX. — 23, 55, 64, 94, 96; XX. 9, 11, 31, 63, 65 — 30, 105; XXI. 7, 42, 89, 135, — 36, 68, 70; XXII. 6, 10, 136, 142 — 96, 103, 124; XXIII. 63 — 136; XXIV. 33, 62, 77, 93 — 28, 87, 104, 119, 129; XXV. 8, 57, 63 — 144; XXVI. 6, 19, 44; XXVII. 95 — 65; XXVIII. 10, 36, 107, 122 — 22, 117, 135; XXIX. 30, 51, 130 — 12, 25, 39; XXX. 5, 32, 48, 51, 123 — 44, 49, 79, 87; XXXI. 60, 66, 67, 77, 91, 106, 138 — 14, 19, 109, 132, 141; XXXII. 15, 62, 66, 104, 122, 129 — 20, 26, 109; XXXIII. 16, 39, 78, 96 — 41; XXXIV. 50, 58, 118 — 93. **Purgatorio:** I. 86, 102 — 15, 43, 66, 93; II. 13, 26, 44, 81, 118, 131 — 41, 93, 135; III. 50, 60 — 135; IV. 10, 65, 72, 121 — 46, 129, 131, 138; V. 3, 14, 129, 136; VI. 36, 118, 123, 126 — 49, 58; VII. 27, 45, 51, 96, 103, 118 — 127; VIII. 112 — 24, 64, 109; IX. 17, 52, 79, 111; X. 80, 120, 128, 136, 137 — 14, 74, 90; XI. 15, 34, 94; XII. 18, 35, 83, 94; XIII. 107 — 22, 153; XIV. 1, 62, 87 — 67, 77, 105, 141; XV. 62, 84, 116, 117 — 7, 45; XVI. 79 — 99; XVII. 16, 28, 83 — 27, 68; XVIII. — 45; XIX. 19, 122 — 8, 34; XXI. 22, 25, 35, 57 — 83, 62, 126; XXII. 4, 17, 58, 64 — 93, 97, 106; XXIII. 46; XXIV. 65, 125 — 25, 36, 131; XXV. 91 — 31, 51, 82; XXVI. 23, 57, 66, 115 — 49, 75, 130; XXVII. 76, 108 — 4, 16, 66; XXVIII. 115, 131 — 92; XXIX. — 14, 85; XXX. 23, 35, 36, 65, 97, 100; XXXI. 60, 71, 137 — 43, 77, 78, 132; XXXII. 23, 66, 68, 117 — 34, 138, 147; XXXIII. — 74. **Paradiso:** I. 44, 141 — 54, 92, 135; II. 31, 36, 140 — 56; III. 15, 28, 114 — 26, 47; IV. 3, 124, 143 — 32, 81; V. — 88; VI. 2, 18, 71 — 19, 23, 120; VII. 37, 127, 138 — 85, 90, 124; VIII. 8, 21, 44 — 62, 105, 146; IX. 92, 107, 108, 117 — 9; X. 33, 83 — 112; XI. — 3, 19, 72, 82; XII. 91; XIII. 46, 55, 126 — 27, 119; XIV. 83, 132 — 3, 40, 72, 14, 79; XV. 36, 44, 97, 134 — 50, 76, 144; XVI. 37, 43, 53, 75, 90, 102, 108, 122 — 17, 26, 38; XVII. 59, 78, 91 — 8, 75; XVIII. 57, 73, 128 — 2, 67, 75, 123; XIX. 34, 51, 103 — 24, 98, 141; XX. 36, 117 — 11, 14; XXI. 105 — 17, 57, 122; XXII. 22, 36, 45, 47, 99, 138 — 21, 153; XXIII. 81, 83 — 51, 125; XXIV. 27, 60 — 7; XXV. 20, 97, 114 — 14, 96; XXVI. 75, 81, 118, 134 — 3, 18, 34, 45; XXVII. 105 — 87; XXVIII. 8, 103, 107 — 7, 31, 71; XXXIX. 30, 33, 36, 90, 108 — 23, 51, 100; XXX. 18, 39, 121 — 25, 111; XXXI. 8, 20, 64, 126, 137, 140 — 87, 98; XXXII. 50, 60, 64, 76; XXXIII. 138; XXXIII. 41, 89, 96, 116, 126 — 6, 88, 107. — **N. B.** Non si tenne conto delle differenze ortografiche o lievi, nè delle lezioni alterate o errate che non offrono argomento a raffronti: per es., *caro* che il Viviani legge, sol quando gli fa comodo, *chiaro*.

si riducono a circa due quinti ove nel raffronto, si sostituisca all'edizione udinese il codice Bartoliniano: il che prova ad esuberanza la originalità cercata sempre dal Viviani, il quale intese dunque soltanto a dare un'impronta tutta nuova, non importa se peggiore, alla propria edizione.

**XIV.** Riassumiamo. La storia del codice Bartoliniano, quale è narrata dal Viviani nel 1823 e, quasi indiretta risposta alla critica del Foscolo, pure affermata dall'abate nel '27, è adunque qui dimostrata inattendibile, sulla fede del De Puppi che nel '31, quindi soli quattr'anni dopo, asserì essere stato il manoscritto « acquistato in Roma dal vescovo di Adria », al principio dunque del secolo passato. È però provato, con l'autorità del Witte, che il codice deve ascriversi alla metà del sec. XIV, ed è principalmente provato che le più numerose lezioni alterate, essendo di « lettera antica », non vanno confuse con quelle di mano recente ed inesperta, le quali lasciano sempre apparire la lezione originale.

La conformità scrupolosa dell'edizione col codice, più volte e nel '23 e nel '27 dall'abate giurata, può avere un valore, per quanto relativo, soltanto fin dove l'alterazione la *adonesti*; benché sia stato qui ampiamente chiarito che la nuova lezione, pure mostruosamente alterata, fu colta anche quando, almeno per analogia, la primitiva era evidente. Codesta fedeltà dell'editore a ogni modo è solennemente smentita da per tutto nel codice là dove il testo essendo inalterato l'edizione apparisce diversa, il che è nel numero dei casi senza verun confronto maggiore e, in particolarità, dove appunto la lezione del poema è dubbia o controversa.

Avendo adunque il Viviani, per affermazione anche del Witte, ommesso nella propria edizione « un gran numero di quelle varianti che hanno un reale pregio » (Annali di Berlino 1838), noi potemmo asserire che il vero giudizio sul nostro codice non fu per anco potuto pronunziare; per esaminare quindi quale potrà questo essere, ci siamo studiati, prima con uno specchietto, sia pur di dubbio valore, e poi col raffronto parziale tra il codice e l'edizione, di confortare mediante prove reali l'affermazione assoluta del Witte. Altri vedrà se ci riuscimmo, riconoscerà però

sempre che e i pregi e i difetti del manoscritto furono qui tutti imparzialmente messi in evidenza.

XV. Ed ora noi potremmo fare della retorica a buon mercato sul conto dell'abate editore: gli è perciò appunto che ce ne passiamo. Non senza però aggiungere su lui un solo cenno, quale attingiamo a una « Narrazione » del Cicogna, punto sospetta perché indirizzata nel '53 all' Arcivescovo di Udine <sup>1)</sup>).

L'abate *Domenico* Viviani, della Provincia di Treviso, il quale « per vezzo letterario » aveva assunto il nome di *Quirico*, già prima del '23 perdette il posto di professore di Liceo a Udine <sup>2)</sup> : gli bisognò dunque escogitare qualche mezzo per vivere altrimenti. Nella società colta udinese d'allora egli fu sempre bene accetto per il suo spirito, di più o men buona lega, e godette di una certa autorità per « la edizione del Vitruvio e del Dante « Bartoliniano ». « Negoziante avveduto di libri », scrive il Cicogna che lo conobbe da vicino, « più che dotto chiamar potevasi fac-  
« cendiere della letteratura ».

Noi possiamo ora dunque affermare che quella del Viviani fu la speculazione libraria affrettata di uno spostato <sup>3)</sup>, e che i suoi giuramenti sulla conformità dell' edizione col codice Bartoliniano

1) Em. Ant. Cicogna, *Narrazione all'Arcivescovo di Udine Gius. Trevisanato*. Venezia, Merlo, 1853, pag. 25.

2) Senza ricordare che questa notizia la ho desunta da testimonianze attendibilissime, cito una frase di lettera autogr. del Viviani al comm. Bartolini, in data di Milano 12 agosto 1822. Maravigliato l'abate che il Monti e il Trivulzio, in uno ad altri personaggi ragguardevoli del suo tempo, gli usino tanta deferenza, scrive: « Ella vede che cadendo dalla cattedra mi « trovo abbassato di poco » (*Bibliot. Arcivesc.* di Udine — sez. *Bartoliniana*). Da questa frase si potrebbe inferire che non fossero estranei alla destituzione i *meriti letterari* del professore: io mi limito ad osservare che nel '19 egli era già stato sospeso dal suo ufficio e che per le istanze del co. di Maniago (ripetiamo con quest'ultimo l'espressione dell'abate) poté a principio del nuovo anno accademico « riprendere la scuola ed « ottenere anche gli arretrati » (*Bibliot. Arcivesc.* di Udine: lettera autografa del co. Di Maniago al Viviani, 4 nov. 1822). — Sarà qui lecito almeno osservare che l'abate doveva essere uno spirito ben bizzarro se, rimesso in cattedra per le proprie sollecitazioni, si faceva poi, un solo anno appresso, destituire!

3) Ebbi la fortuna di trovare la conferma di questa mia congettura in una lettera del co. Ant. Della Torre, che il 25 gen. '25 scriveva al fratello mons. Michiele, Conservatore del Museo di Cividale: « si sa che (*il Viviani*) vive « delle sue fatiche ed è uomo che si conosce di merito e non lavora per « poco » (Archivio già del *Capitolo*, ora restituito al *R. Museo* di Cividale, per opera dell'attuale Conservatore, il co. Alvise Pietro Zonzi, che seppe

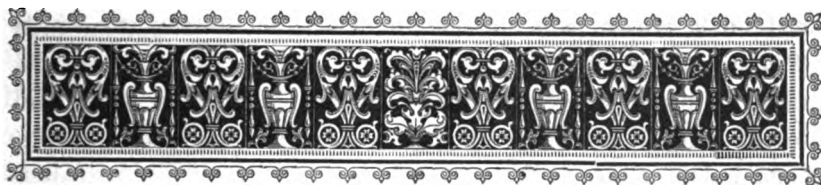
meritano la stessa fede che gli inni da lui candidamente sciolti a Francia, ad Austria, a Dori, a Fille, o alla « Verità », ecc.; e quanto ai propri affetti per Dante egli deve aver pensato che, a conti fatti, il mondo è di chi se lo piglia, onde non solo a Lucca « del no per li denar vi si fa ita »!

Eppure aveva innanzi a sé, nettissimamente tracciata, una via da seguire. Infatti, anche senza rinunciare alla soddisfazione di promettere l'autografo di Dante, per poi scostarsene di tanto nella edizione, egli avrebbe potuto fare sui soli codici friulani quello che, pure su quattro soli, fece quarant'anni appresso il Witte: così soltanto, lungi dal Bartoliniano, avrebbe potuto darci la promessa « stampa di Dante che fosse *tutta friulana* » (Pref. V. I. pag. 20), soltanto così operando avrebbe poi ottenuto fede quando nel '27 (Vol. III, P. I, pag. XXIX) enfaticamente scrisse: « Io protesto con fronte alta e sicura di non aver mai avuto « nelle mie fatiche dantesche altro fine che la gloria di Dante « e quella dell'intera Italia »!




---

così trarre alla luce un vero tesoro, sempre invano per lo innanzi chiesto dagli studiosi). V. *Cod. Torriani*, note. — Inoltre il conte friulano Girolamo Asquini, professore di archeologia alla R. Ducale Università di Parma, scriveva indignato, da Verona, il 24 ag. del 1828 all'abate Marzuttini di Udine, aver ricevuto contemporaneamente da quest'ultima città due lettere riboccanti d'insolenze all'indirizzo di lui, ché non s'era adoperato per aumentare il numero degli associati ad un lavoro ascetico del Marzuttini: le due lettere erano dell'ab. Viviani e del tip. Mattiuzzi, e le insolenze provenivano dal dispetto di quest'ultimo ch'era appunto editore della detta opera (*Bibliot. Arcivesc. di Udine* — Archiv. della *Bartoliniana*). Potrebbe essere meglio provata l'alleanza *offensiva* e *difensiva* dei due? — V. innanzi: *Documenti*, e cfr. FERRAZZI, *Man. Dant.*, Vol. V, pag. 347.



## IL CODICE FONTANINI <sup>1)</sup>

---

**XVI.** L'ignoranza del legatore ha assegnato il primo posto al foglio che contiene i versi 43-114, C. IV del Purgatorio: la prima pagina di questo è tutta macchie, onde a mala pena vi si leggono i versi 43-78, dei quali mancano il 66, 67, 68 per uno straccio della pergamena, racconciato con carta bianca.

Nel mezzo della terza pagina, che è adunque la prima dell'Inferno, v'ha una bella iniziale (Canto I) entro la quale è rappresentato Dante intento a scrivere <sup>2)</sup>: la stanza intorno è ben disegnata, ma il poeta, in rosea vestaglia, è male riuscito. Il disegno (senza tener conto degli arabeschi, alquanto goffi) mi-

---

1) « San Daniele del Friuli. — Libreria comunale. — Codice in folio massimo « in pergamena del sec. XIV. In principio: *Qui comincia il primo canto della Comedia di Dante, nella quale si dimostra come voleva pervenire alla cognitione delle virtù et per ciò conoscere gli appariscono le tre furie.* Contiene i 34 capitoli o canti dell'Inferno e prosegue fino al verso 141 del canto 3.<sup>o</sup> del Purgatorio. Cominciando dal verso 13 del canto 4.<sup>o</sup> fino al 65 del canto 7.<sup>o</sup>, a fronte del testo volgare vi sono i famosi versi latini attribuiti a Dante. È corredato di due commenti, l'uno volgare, l'altro latino. Il commento latino si estende fino alla fine dell'Inferno, ma interrotto; il volgare poi non oltrepassa il canto 3.<sup>o</sup> » Fin qui anche il Batines: il resto che ne dice il Viviani lo riassume. « Forse il commento è di Jacopo della Lana, benchè la lettera somigli a quella del Petrarca: del Lanèo poi dovrebbero essere gli argomenti dei capitoli i quali si trovano in parecchi codici ». Viviani, *Op. cit.*, V. I, pag. V-VI. Batines, *Bibl. Dant.* T. II, pag. 159. Ferrazzi, *Man. Dant.* V. II, P. I, pag. 723.

2) Sta seduto dinanzi ad un mobile della forma di un pianoforte verticale.



sura mil.  $200 \times 115$ ; i colori sono tutt'ora vivaci, ma un po' guaste le dorature.

Altri due disegni occupano il mezzo delle pagine VII e XIII che danno il principio del II e III Canto: sono senza dorature e misurano a un di presso cent.  $10 \times 10$ . Nel primo di questi Vergilio in lunga e bianca barba, e in vestaglia azzurra, dalla selva (!) addita a Dante (che è qui di fattura migliore) le « tre donne benedette » che fanno capolino dall'angolo superiore a sinistra; nell'altro disegno i poeti sono alla sponda dell'Acheronte, al di là del quale stanno gli « *sciagurati* <sup>1)</sup> *che mai non fur vivi, stimolati da mosconi e da vespe* », mosconi e vespe troppo bene visibili per le proporzioni del disegno! Quivi doveva essere bene riuscita la faccia di Caronte il quale è in sulla barca coi dannati: fu però guastata a bello studio, onde ora non vi si vedono che le corna e il corpo piloso di « Caron dimonio ».

L'iniziali dei Canti II e III, e dei loro commenti (quest'ultime un po' minori) sono bene miniate e fregiate di dorature: quella del commento per il I manca. Altri disegni hanno i Canti IV-VIII, ma non tutti a colori, e, tranne qualche testa, di poco pregio: le iniziali sono quivi pure colorate.

Gli argomenti, come usava, sono di altra mano e d'inchiostro rosso, evidentemente scritti dopo, nel vano appositamente lasciato, e quindi nei tre Canti del Purgatorio non appariscono: sono poi molto simili a quelli del Trivulziano Num. 2, se è vera l'affermazione del Viviani <sup>2)</sup>, desunti, cioè, da quelli di Jacopo della Lana. Noi li pubblichiamo per dar modo ad altri di sin-cerarsene. Quelli dei Canti V, VI e VII sono in latino, in italiano gli altri tutti dell'Inferno.

Le maiuscole, com'era uso del tempo, appariscono soltanto a principio d'ogni terzina: nel testo sono assai rare e, il più spesso, ove non hanno ragione d'essere.

Fino al v. 93 C. III dell'Inf. il testo è in colonna, nel bel mezzo della pagina, e tutt'intorno gli argomenti, gli arabeschi, il commento: appresso, il testo è sempre nella metà a sinistra,

1) Il primo d'essi porta un' asta (l'*insegna*) sopra cui s'appoggiano di qua e di là due piastrine bianche, a mo' di pale.

2) Vol. I, pag. XLV.

in una sola colonna delle ampie pagine delle quali occupa poca parte il commento latino. La colonna di destra è sempre scrupolosamente lasciata libera per gli esametri che poi non furono continuati. Notiamo che il C. IV è privo di commento.

Il volume conta 90 fogli di pergamena: i primi 8, che contengono il I e II, e 54 versi del III Canto, danno nove terzine per pagina; il resto presenta in ciascuna pagina dodici terzine. Gli esametri sono 36 per pagina.

XVII. È singolare che né i commenti italiani, pubblicati già dal Grion <sup>1)</sup>, né i latini sono desunti dal testo del Codice: devono quindi essere stati, più o men letteralmente, trascritti da altri testi a penna <sup>2)</sup>. Com'è poi noto, il commento italiano si limita ai tre primi Cauti dell'Inferno, ma è amplissimo, e fu già attribuito a Jacopo della Lana dal Viviani, all'*Ottimo* dal Witte <sup>3)</sup>; è ormai da ritenere però che l'autore di esso abbia tratto partito e dall'uno e dall'altro dei due citati per compilare il proprio <sup>4)</sup>.

Benché il testo del poema non sia citato nel commento italiano esattamente, tuttavia chi meno se ne sapeva del volgare idioma, è certo il commentatore latino, che lo altera stranamente; il suo latino invece è abbastanza corretto, se non buono, e dobbiamo dolerci soltanto ch'egli, benché abbia compiuto per l'intera prima Cantica il lavoro, non sia stato più paziente, si sia affrettato, cioè, spesso alla fine, lasciando lacune qua e là, e troncando le chiose con la frase: « alia et subsequencia usque in » finem Capituli per se patent ».

1) Giusto Grion, *Commento ai tre primi Canti della D. C. non mai fin qui stampato* (Bologna, Fava e Garagnani 1868). Cfr. Teodoro Landoni, *Osservazioni sulla pubblicazione del Grion* (Rivista Bolognese, an. III, 1869, fascicolo III, pag. 364-381, Tip. Fava e Garagnani, 1869). Ferrazzi, *Op. cit.* Vol. IV, pag. 342.

2) V. *Appendice II*. Debbo ricordare le osservazioni del Foscolo a proposito della « lettera di questi commenti » dal Viviani affermata « simile non poco a quella del Petrarca » (V. la citata descrizione): « Queste note di mano del « Petrarca al poema di Dante, e de' versi latini le son novelle. » (*La Commedia di D. A., illustr. da Ugo Foscolo*, Vol. IV, pag. 64, Tip. econ. Torino 1852).

3) Il Witte al Batines, nella *Dissertazione sopra l'Ottimo*: « posso assicurare che il codice di San Daniele del Friuli contiene l'Ottimo commento... » *Dante Forschungen*, Erst. Band, pag. 402, nota f. — Cfr. Batines, *Op. cit.* Tomo II, pag. 159, n. 1. Viviani, *Descriz. del codice*.

4) Ferrazzi, *Op. cit.* Vol. IV, pag. 342: questa è appunto l'opinione del Ferrazzi.

Quanto alla denominazione delle parti, l'Inferno è detto nella rubrica del C. XXXIV « prima Commedia »: nelle altre i *Canti* sono così denominati in principio, e per entro ad esse sono detti *Capitoli*.

Dei 506 esametri latini, non immuni da spropositi, che darebbero la versione del IV-VI e di parte del VII Canto, hanno tenuto parola il Fontanini dapprima e poi l'ab. Viviani che li pubblicò <sup>1)</sup>; questi anzi ebbe a ravvisare nel loro « selvaggio » latino certi tratti d'ardimento che il cuor solo di Dante « avrebbe potuto arrischiare. » A tale proposito mi piace ricordare che, secondo il Witte, non meritano omai più confutazione « qui hos versus inconditos, sententiamque Italici carminis » « mendose reddentes, legitimum aliquando Aligherii partum » « primosque divinæ Comœdiæ conatus iudicaverunt: neminem » « enim huius opinionis sectatorem hodie superesse putamus <sup>2)</sup> »; e il Blanc li dice « il frammento di una versione della D. C. a » « ogni modo assai vecchia, quantunque non sia per certo la » « vora originale di Dante, come vorrebbe il Viviani <sup>3)</sup> ».

**XVIII.** Per quanto riguarda l'età e il valore di questo codice noi vogliamo anzitutto ricordare che se il commento latino è del secolo XV, tutto il restante è del XIV.

« Il copista », scrive il Ferrazzi, « diligente, ma ignorante, » « fu di nazione veneto e probabilmente padovano »: aggiungerò quindi qualche particolare anche sull'ortografia, perché altri ne ritragga un giudizio.

Assai più di frequente che nel Bartoliniano troviamo qui l'apocope delle parossitone che escono in due vocali: *mi'* (mio), *su'* (suo, sua), *i'* (io), *fu'* (fui), *e'* (ei), *trova'* (trovai); l'unione dei monosillabi, che terminano in vocale e consonante, con le voci, in ispecie monosillabe, seguenti: *pello* (per lo), *colle* (con le), *collui* (con lui), *pellui* (per lui); l'assimilazione delle li-

1) Vol. I, in fine. — Cfr. la nostra nota 2, pag. XLV.

2) Witte, *Dantis Aligherii Divina Comoedia hexametris latinis reddita ab Abbate Dalla Piazza Vicentino*, Prefazione. — Lipsia, Barth, 1848.

3) *Saggio di una interpretaz. filol. di parecchi passi oscuri e controversi della D. C.*, pag. 47, Coen, Trieste 1865. Il Blanc, per lieve errore, crede che la versione in esametri sia tratta dal codice Bartoliniano.

quide: *il loco* (in loco), *figurallo* (figurarlo); piane sempre, senza riguardo al verso, le tronche da *fuorono* (fur) a *none* (non); raddoppiate le consonanti con rispetto all' ortografia; però anche qui: *molgle*, *Guglelmo*, *orgoglosa*, *vengno*, *casgione*, *basgiare*, *ella* (in la), *nolli* (non gli), *cara* (chiara), benchè tali errori si incontrino di rado.

Il valore del contenuto è dato dalla tavoletta che abbiamo offerto per il Bartoliniano; il *Fontaniniano* vi figura infatti fra' codici buoni, offrendo 55 lezioni tra le 84 controverse delle quali cita la variante scelta il Blanc; fra le altre poi, che sarebbero men buone, il Font. ne conta due nuove, almeno relativamente a quelle ricordate dal Witte e dal Blanc <sup>1)</sup>: vi leggiamo infatti « aunghia » per « ingoia » o « discuoia » al v. 18, C. VI, Inf., e quivi pure C. XXVII, v. 65 « non tornò mai » invece che « non tornò vivo » o « non ritornò ».

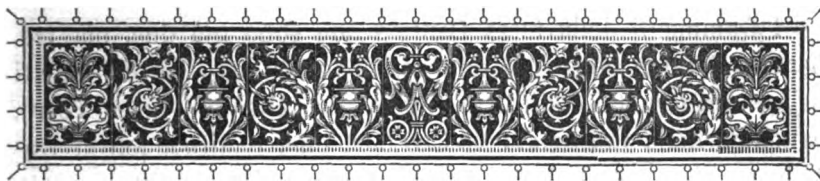
**XIX.** Non crediamo fuor di luogo dare un saggio del commento latino togliendolo co' suoi errori al Canto XIII, Inferno:

« *Io sono colui che tenni ambo le chiavi.* Iste siquidem fuit magister  
« petrus devineis ex cuius virtute et probitate multiplici et maxime sue for-  
« mose inventionis et rectorici soli ornata dulcedine fuit intantum excel-  
« lens et prepotens consiliarius penes Imperatorem Fredricum qui ex sua  
« ordinatione et consultatione solumodo quidquid agendo Imperii regebat.

« *La meretrice che mai dallo spitio dicesare* etc. Dicit ipse Petrus quod  
« cum semper ex dignitatibus et honoribus et bono alterius oriatur Invidia  
« Idcircho Reliqui curiales Imperialis curie excelsae conditioni mee inviden-  
« tes et emuli me in Juriose accusavere quod quedam secreta debueram  
« prepalasse ex quo demandato Imperatoris cecatus et sic turbatus et de-  
« dignatus ex Justu indigne pene volens subiecta et vituperosa vita rema-  
« nere Ego ipse quod et Justus et fidelis et purus in me ipso fieri et disposui  
« me in iustum contra me ipsum in propriam vitam adimendo sed nicchi-  
« lominus nunquam fui proditor nec infidelis, in agendis vel secretis aliqui-  
« bus domino meo imperatori ex quo aperto probatur et monstratur quod  
« prout dicit textus ita invidia est illa meretrix magna que semper sequitur  
« curias et regna regum prelatorum et principum. Hec est illa miserima  
« passio per quam status regnantium per sepe subvertuntur ».

1) Witte, *Op. cit.*, l. c. — Blanc, *Op. cit.* pag. 69 e 269. Il Blanc, pure accettando nel *Dizionario Dantesco* « scuoiare » ed accennando a « ingoiare » che però dice tosto: *mauvaise leçon.... adoptée par Viviani et Ugo Foscolo*, non ricorda punto « aunghiare » che troviamo qual voce tutt'ora vivissima nel *Vocabolario Rigutini e Fanfani*.





## CODICE TORRIANI <sup>1)</sup>

---

**XX.** Aggiungerò alcuna notizia alla descrizione che dà il Viviani — e che da lui ripetono il Batines ed il Ferrazzi — di questo codice cartaceo del 1300 <sup>2)</sup>.

- 1) « Udine — Libreria Torriani — Codice cartaceo in folio del sec. XIV. — « Consiste in due frammenti del Paradiso scritti in carte sciolte. Dal canto « 7. fino al 16. è totalmente mancante. Conservasi ab antico questo ms. dai « nobili signori conti Torriani di Udine; e quantunque non si possa di- « chiararlo autografo, nientedimeno si vuol supporre sia stato scritto al « tempo in cui Dante permaneva in quella famiglia, o in quel torno. L'il- « lustre canonico Michele della Torre, tanto benemerito delle antichità « Friulane, esaminò attentamente questi frammenti, e ne indicò le belle « varianti lezioni in una lettera scritta all'egregio suo fratello signor conte « Antonio della Torre » (*Viviani, Op. cit.*, pag. V). — Il *Batines (Bibliogr. Dantesca*, Tomo II, pag. 159) aggiunge: « Lascio all'abate Viviani rispon- « dere della descrizione di questo codice.... », ed ha ragione di fare tale riserva, poichè anzitutto la lettera di mons. Della Torre, com'è detto nella nostra descrizione, non esiste né, qual è indicata dal Viviani, esistette mai: potremmo darne le prove più sicure. Inoltre, stando alle affermazioni dell'abate, il codice **Torriani** darebbe l'intero Paradiso tranne i Canti VII-XVI, il che è ben lungi dal vero, come apparisce da quello che noi ne diciamo. Ma il Viviani sentiva forse il bisogno di citare lezioni che non esistono punto, come adoperò per i frammenti di questo codice che andarono perduti; ed ecco qui un altro titolo alla benemerenza di lui presso i posteri. Né si dica che quelle parti l'abate le avrà vedute, perchè la descrizione del codice data da mons. Della Torre è anteriore all'edizione del Viviani, che, come apparisce dalla corrispondenza dei fratelli conti Della Torre (*Archiv. del R. Museo di Cividale*), era d'altra parte assiduo frequentatore di casa Torriani (Cfr. la nostra descrizione del Cod. e: *Viviani*, Vol. II, *Parad.* note ai versi 28, 71; 29, 42; 31, 98).

- 2) *Batines*, Tomo II, pag. 159. — *Ferrazzi, Man. Dant.* Vol. III, P. I, pag. 723.  
**FIAMMAZZO. I Codici Friulani.**

I frammenti della terza Cantica non sono già due, ma tre, benché il terzo consti di due sole pagine: essi furono cuciti in tre quadernetti distinti da mons. co. Michiele della Torre, canonico della Collegiata di Cividale, che, restituendoli al fratello co. Antonio in Udine, con lettera, tutt'ora inedita, in data 19 nov. 1822, gli raccomandava di serbarne la detta disposizione.

Non è punto vero che in questa sua od in altre lettere egli indicasse le belle varianti lezioni, come affermava il Viviani: queste furono invece da mons. Michiele accennate (citandone semplicemente i versi relativi) sulla copertina di ciascun quadernetto. Il Viviani fece suo pro delle poche citazioni accogliendo le varianti nella propria edizione, senza mai ricordarvi però chi gliele aveva additate.

Il I frammento, di 24 fogli, è corroso nell'angolo superiore a destra: non ne soffrì però che in parte la prima terzina. Esso contiene gl' interi primi sette Canti.

Il II frammento, che dal v. 10, C. XVI, va al v. 63, C. XXIII, è di 22 fogli e non molto bene conservato nell'ultima parte. Nell'angolo superiore a destra dei fogli II-IV apparisce un piccolo sigillo a rilievo, entro il cui contorno a puntolini v'è il profilo di una figurina seduta, dalla testa di scimmiotto <sup>1</sup>):

---

— Non si deve porre in dubbio l'età, perché cartaceo: sono tali infatti per una buona metà i codici del sec. XIV descritti dal Batines (Tomo II). Inoltre se non si volesse accordare nessuna fede né al Viviani, né a mons. Della Torre, bisognerebbe dire che fu connivente a questo riguardo anche il Marchese Trivulzio « dovizioso di codici del Poema », come lo dice il Foscolo (*Op. cit.* Sez. LXIX); questi poté invero esaminare ampiamente il codice Torriani, insieme a tutti gli altri in Friuli ov'egli venne appositamente. — Il Trivulzio arrivò a Udine il 24 sett. 1822, come da un foglietto senza firma esistente nella *Bibliot. Arcivesc.* di Udine, sez. *Bartoliniana*, ove trovammo eziandio una lettera autografa del marchese, in data di Milano, 18 gen. 1823, diretta al comm. Bartolini per ringraziarlo dell'accoglienza ricevuta in Udine: in questa occasione il march. vide il codice Torriani — lettera di mons. Michiele, in fine; il Fontanini — descrizione del Viviani; il Claricini — lettera del co. De Puppi, già ricordata, ecc. — Anche il co. Litta s'ebbe in Milano, a casa propria, nel 1823, e poté esaminare a bell'agio, il II frammento del codice Torriani: gli fu recato dal tip. Mattiuzzi e fu restituito ai possessori in quell'anno stesso, come appare da una nota (12 giugno 1823) di mano del co. Ant. Della Torre, unita ai frammenti. Se l'età del manoscritto fosse mentita, questi conoscitori d'ogni sorta di codici non l'avrebbero taciuto.

- 1) Sulla copertina di questo quadernetto: « La figurina zotica pare in atto di scrivere e forse chi sa ch'essa non sia l'immagine del medesimo Dante ». Grazie tante!

essa presenta con la destra, pare, un'urna, sotto la quale v'è un C (G?), e rimpetto, dall'altra parte un V, lettere che non furono forse avvertite, benché molto bene appariscano.

Monsignor Michiele Della Torre, nella ricordata sua (Cividale, 19 nov. '22) unita ai frammenti studia l'origine del sigillo, ed escluso che possa essere il patriarcale <sup>1)</sup> oppure il privato di Pagano Patriarca e di casa Torriani <sup>2)</sup>, conchiude: il sigillo « si può rettamente considerare per un bollo proprio « dell'autore Dante: quindi si rende pregevolissimo questo manoscritto anche per questo aspetto ». Se non che il V e il C, da lui non saputi o non voluti notare, e l'apparire il sigillo in quei quattro fogli soltanto, ci dispensano dal prendere in considerazione tale ipotesi e non rivelano qui se non un giuoco di fanciulli, senza indizio di tempo o di luogo.

Il III frammento, dal verso 73, C. XXIX al 24, C. XXX, consta di un foglio solo.

**XXI.** L'accennata lettera di mons. Della Torre é di qualche importanza perché, scritta un anno prima che uscisse l'edizione del Viviani, ci dà i principali particolari sul soggiorno di Dante in Friuli, come appartenessero già alla storia e come, con ben maggiore solennità però, furono poi l'anno appresso ripetuti dall'ab. Viviani; il quale dunque a questo proposito non ha nemmeno il pregio dell'originalità, poiché non fece che raccogliere intorno al Bartoliniano la leggendaria aureola che il co. Michiele, con *lungo studio e grande amore*, aveva già attribuito al codice Torriani <sup>3)</sup>. Quanto ai frammenti di questo, mons.

1) L'aquila con le ali spiegate, o Sant'Ermacora con un vescovo in abito pontificale.

2) Una torre, o la torre con i gigli.

3) Oltre alla ricordata del '22, nell'*Archivio del R. Museo di Cividale*, mercé la cortesia del prelodato co. **Zorzi**, potei leggere altre due dotte esercitazioni di mons. Michiele sul medesimo argomento: portano la data del '27 e del '29. Nemmeno l'ombra però di una sana critica; a quello che ho già accennato basti aggiungere infatti il seguente periodo: « Fu allora (quando venne in Friuli, per invito del patriarca Pagano Della Torre) che il Dante nella grotta presso la signoria di Tolmino nel Friuli compose il suo esimio poema dell'Inferno, del Paradiso e del Purgatorio »! Avendo io già notato che il Viviani richiamò intorno al Bartoliniano la gloria dal co. Della Torre attribuita al ms. di famiglia, credo inutile aggiungere che questi ne dà per autografi i frammenti (... per essere scritti in carattere del 1300 e in carta bombacina propria del secolo.... si possono considerare come carte originali).



Della Torre ne chiude la descrizione con i termini seguenti: « per le vicende della famiglia nostra si saranno perdute le « altre parti di questo grande poema »; è appena bisogno ricordare che in codeste *vicende* si accenna principalmente alla demolizione del Palazzo Torriani avvenuta in Udine, col concorso della cittadinanza, per il bando uscito il 16 luglio 1717 dal Consiglio dei Dieci <sup>1)</sup>).

Aggiungiamo che il I frammento dà 14 terzine per ciascuna pagina, il II ne dà 16 e il III, nella prima 17, nella seconda 15. L'intervallo tra i Canti è quello d'una terzina e non offre nessuna indicazione: l'iniziale dei Canti è minuscola entro un quadrato libero, quale indizio della miniatura che poi non venne; le terzine hanno per iniziale una maiuscoletta e le iniziali degli altri versi sono, al solito, minuscole.



---

1) Marcotti, *Il Conte Lucio*, pag. 207 e seg., Treves, Milano, 1882. — Non pare inopportuno ricordar qui la nota del Foscolo alla descrizione di questo codice: « La permanenza di Dante nella casa de' Torriani e tutta la « storia del patrocinio ch'egli ebbe dal patriarca Della Torre sono no- « velle. V. *Discorso sul Testo* » (*La Commedia di D. A. illustrata da U. Foscolo*, Vol. IV pag. 62, Tipogr. econ., Torino, 1852).



## CODICE FLORIO <sup>1)</sup>

---

**XXII.** Poco abbiamo da aggiungere alla descrizione del codice Florio, data dal Viviani e riprodotta dal Batines: tanto esso è bello, nitido e diremmo « immacolato » se potessero passare inosservate le stolte profanazioni pur su questo manoscritto tentate, e, per quanto grottescamente, in parte operate, dal tonsurato editore del Bartoliniano. Noi ne offriamo le prove nelle « varianti » e nell'*Appendice III*. Gli argomenti appariscono qui in un latino per metà barbaro e, costretti come furono in uno spazio limitatissimo, anche dove sono più ampi lasciano desiderare maggiore estensione.

La iniziale delle tre Cantiche, di colore azzurro con fregi

---

2) « Codice membranaceo in foglio del Sec. XIV. In principio: *Incipit prima cantica comædiæ (comediæ: Cfr. Argomenti) Dantis Florentini, divisa in tres canticas, in quibus tractatur: primo de Inferis, secundo de his qui sunt in Purgatorio, tertio de Beatis.* — Il titolo di questo codice sta contro quelli, che dicono non doversi tutto il Poema di Dante chiamare « Commedia. Nell' Inferno è preposto ad ogni canto un breve argomento « latino. Niuno ve n' ha nel Purgatorio; ma nel Paradiso tornano a cominciare dal canto 2. e giungono fino al canto 16. Succede alle tre Cantiche il compendio della Commedia scritto in terza rima da Bosone da Gubbio: è decorato di vaghi ornati: la lezione è bellissima, corretta: varia in gran parte dal testo della Crusca, e spesso concorda col ms. Bartoliniano. Questo codice fu acquistato con ragguardevole prezzo e tenuto in gran conto dal celebre Daniele Florio, fondatore della insignie libreria di quella famiglia » (Viviani, *Op. cit.* pag. IV Vol. I — *Batines*. Vol. II, pag. 158).

rossi, occupa per lunghezza lo spazio di tre terzine: ha larghezza proporzionata. Le iniziali gotiche dei Canti, quali azzurre, quali rosse, tutte rabescate di rosso, abbracciano lo spazio di una terzina per lunghezza, con larghezza eguale: le iniziali di ciascuna terzina, sempre maiuscolette gotiche, a differenza di quelle degli altri due versi, minuscole, sono d'inchiostro nero, quale il testo, ma attraversate da una pennellata di vernice giallastra, a mo' di diagonale. La tinta delle rubriche è d'un rosso vivace: nessuna doratura.

Qua e là qualche postilla or più or meno antica: qualche cancellatura a penna del superfluo per rispetto al verso, e qualche raschiatura di mano recente.

**XXIII.** « La lezione » secondo il Viviani « è bellissima, corretta »: *bellissima* sì, tanto da lasciare a dietro, e a molta distanza, codici che vanno per la maggiore: *correttissima* può esser detta da chi ne giudichi di primo tratto, non da chi, come il Viviani, abbia avuto agio di saccheggiare l'intero manoscritto senza scrupolo veruno. Le ripetizioni frequenti infatti de' vocaboli, le unioni di più parole in una sola, la divisione d'una in più, gli scambi di lettere e quindi errori di senso, l'assenza di interpunzioni razionali e di segni ortografici, tutto questo ricorre anche nel codice Florio: dobbiam però soggiunger tosto che in tale riguardo questo è di gran lunga il migliore di tutti i codici nostri del sec. XIV, e, per quanto ne sappiamo, deve annoverarsi tra tutti i più corretti di quell'età. Potemmo quindi nelle varianti dubbie per rispetto all'ortografia leggere qui con maggiore sicurezza: notevole vantaggio chi ricordi come diversamente si leggano, per es., le frasi: Inf. 9, 8 « tal ne s'offerse » o « t. ne sofferse »; Inf. 24, 110 « d'incenso lacrime e d'amomo » o « d'inc. lac. ed amomo »; Parad. 2, 140 « Col prezioso corpo » che l'avviva » o « C. pr. c. ch' ell'avviva », ecc.

Del volume l'Inferno occupa 123 pagine, il Purgatorio 125, il Paradiso 124: i capitoli in fine occupano 7 pagine e mezza. Tenuto conto delle pagine vuote il codice annovera 192 fogli di pergamena, ciascuna pagina dei quali contiene un'unica colonna di 13 terzine, con righe orizzontali per i versi e verticali

nel margine sinistro per il principio di questi. Il volume è bene conservato ed elegantemente rilegato.

Gli argomenti che furono costretti a trovar posto nell'angusto spazio d'una sola terzina, vi appariscono, specialmente nella terza cantica, con strane abbreviature; ed è singolare che siano stesi in latino, benché la versione, certamente fatta sul testo volgare di Jacopo della Lana <sup>1)</sup>, sembri opera del copista istesso: tanto è trascurata.

Delle forme particolari ortografiche e grammaticali facciam cenno nelle « Varianti » ed ivi pure nelle « Osservazioni » premesse: diremo qui soltanto che nel codice Florio, mentre si rifugge dall'*s* iniziale seguita da consonante (*s* impura) preponendovi l'eufonico *i* (Inf. IV, 14, *tutto ismorto*; VIII, 14, *per l' aer isnella*), vi si osano per converso i più strani troncamenti, e, per esempio, vi leggiamo: *Co' gravi cittadini e col gran stuolo* (Inf. VIII, 69); *Non esser dur più ch'altri te sia stato* (Inf. XXVII, 56): al codice Florio — com'abbiamo notato — l'abate rubò la frase « *e si com'è dur calle* » per sostituirla all' « *e com'è duro calle* » del Bartoliniano (Parad. XVII, 59).

La lezione di questo codice « varia in gran parte — scrisse il Viviani — » dal testo della Crusca e spesso concorda col « ms. Bartoliniano » (*Descrizione*): quest'ultimo però, afferma anche il Witte (*Proleg. crit.* pag. XL) « scarseggia di lezioni « sue proprie e originarie », ond'è assurdo il ravvicinamento dei due codici fatto dal Viviani, quando si sappia che, per lo contrario, il Florio è ricchissimo di belle e nuove lezioni particolari. Il Viviani non badava qui che ad aprirsi la via all'accennato saccheggio del manoscritto Florio.

**XXIV.** Il primo dei capitoli che, senz'alcuna denominazione o indicazione speciale, sono aggiunti alla D. C. in fine del volume, va dal v. « *Però che sia più frutto e più diletto* » al v. « *par comunamente dir si faccia,* » e conta 19 terzine; il II ne ha 40 e principiando: « *Poi la siconda parte del quaderno* » finisce: « *et quinci usci per ire al ciel del tondo* »; il III ha 5

1) Viviani, *Op. cit.* Vol. I, pag. VI, XLV e LVII. — Batines, *Bibliog. Dant.* Tomo I, P. I. pag. 232.

terzine e un verso e va da: « *Quivi la gloria di Dio tutta vede* » a « *Fortificando la cristiana fede* ». Il IV abbraccia 24 terzine tra i versi: « *Voi che siete dal verace lume* » ed « *E qui fo punto per parlar più breve* »; il V ed ultimo abbraccia 25 terzine e un verso, principiando « *Nella seconda parte fa beato* » e chiudendo: « *Nel mezzo del camin di la sia vita* ».

Prescindendo da errori ed omissioni, noi vediamo qui adunque nelle parti I-III l'intero Capitolo « di messer Bosone da « Ugobbio sopra la esposizione e divisione della Commedia di « Dante Alighieri di Firenze; in casa del quale messer Bosone « esso Dante della sua maravigliosa opera ne fé e compì la buona « parte. Il quale canto in tre parti si divide », seguendo, cioè, la divisione delle Cantiche <sup>1)</sup>.

Il Viviani non ricorda nella sua descrizione che il *compendio di Bosone da Gubbio*: per inescusabile dimenticanza, trascura dunque del tutto le parti IV e V da noi qui ricordate, che costituiscono appunto il *Capitolo di Jacopo di Dante*. Pubblicato da prima questo Capitolo, in una a quello di Bosone da Gubbio, nella Vindeliniana (1477), fu ristampato poi, come lavoro di Pietro di Dante nelle edizioni di Roma 1815 e 1820, e in quella di Padova 1822: « ma si trova generalmente e quasi sempre nei « Codd. », come afferma anche il Batines, « sotto il nome di « *Jacopo di Dante* o di *un figlio di Dante* » <sup>2)</sup>.

Le iniziali delle parti o suddivisioni dei Capitoli, e delle terzine sono simili in tutto a quelle dei Canti per la Commedia: come abbiamo inoltre osservato, e come si riscontra in altri codici ove ricorrono questi Capitoli, non v'ha qui alcuna rubrica né indicazione d'autore.

1) *Busone Da Gubbio* — *Bibliot. dei Classici — Classici italiani* — Serie I, Volume III. Firenze, Tip. G. Gaston 1867 Collezione Mazzini e Gaston, pag. 216-222. — Gli errori sono nel II v. qui citato: « *Par che comunem.* », e nel IV: « *per gire al ciel rotondo* »: un altro errore v'è nel principio della III parte: « *Voi* » invece che « *O voi* ». — Batines, T. I, pag. 215.

2) *Petri Allegherii super Dantis ipsius genitoris comediam Commentarium nunc primum in lucem editum consilio et sumtibus G. I. Bar. Vernon. Florentiae*, A. Garinei MDCCCXLVI, pag. 13. — Batines, T. I, pag. 213 e segg. — *Fullin, I Codd. di D. A. in Venezia*, pag. 213. — *Carducci, Studi letterari, Della varia fortuna di Dante*, pag. 287-293. Livorno 1874.



## CODICE CLARICINI <sup>1)</sup>

---

**XXV.** Bel codice membranaceo, in 4°, del secolo XV, con la prima carta fregiata d'una miniatura che rigira i quattro margini e si congiunge alla lettera iniziale; dov'è colorita, di assai buona maniera, ma senza veruna somiglianza, la effigie del Poeta <sup>2)</sup> che guarda piuttosto in alto e tiene in mano il suo volume. Il primo verso del poema: *Nel meggio del cammin di*

<sup>1)</sup> **Batines**, *Bibliografia Dantesca*, Tomo II, pag. 160, e 340. **Ferrazzi**, *Manuale Dantesco*, Vol. II, pag. 723, e 495. **De Puppi**, *Op. cit.* Padova 1839. **Sicca**, *Rivista delle varie lezioni della D. C.*, Padova 1832. — Il desiderio di offrire un lavoro possibilmente completo m'ha indotto a ripubblicare, in una a quelle degli altri friulani, pur le varianti di questo codice, che è, come ho detto, friulano per eccellenza: non avendo potuto esaminar il testo, io ristampo l'edizione Cartallier e Sicca (Padova, 1839), che è omai divenuta rara. — Mi trovo pure astretto a compilarne la descrizione su quella del Viviani (Vol. I, pag. VII), sui brevissimi cenni offerti nella illustrazione generale dei codici presentati alla *Esposizione Dantesca in Firenze* nel 1865 (Cataloghi, I, Codici, N.º 42, pag. 32) e sopra una estesa, ma tuttavia incompleta, « *Illustrazione* » inedita di questo codice, redatta dal canonico co. Michiele Della Torre e Valsassina (com'egli si soscrive) in data di *Civiale 24 Gennaro 1829*: essa è unita ai frammenti del Cod. Torriani e, in copia, nell'*Archivio del R. Museo di Civiale*. — Quanto alla denominazione della nob. famiglia, e quindi del Codice, **Claricini**, se il Viviani la dà sempre in questa forma, il co. Della Torre e il co. De Puppi invece, insieme a tutti gli altri (tranne il Foscolo e il Fulin), intitolano **Clarecini** il nostro testo; per dimostrare che sono in errore basti porre mente alla firma del manoscritto: « *Nicolaus de Claricinis* ».

<sup>2)</sup> Il Viviani: « Nel primo canto dell'*Inferno*, entro l'iniziale *N*, v'è il ritratto di Dante, il quale riguardo a quell'età è ben fatto, tuttoché non interamente somigliante agli altri ritratti del Poeta ». Cfr. **Arrivabene**, *Il secolo di Dante* nell'ediz. udinese, Vol. III, P. I, pag. 781.

*nostra vita*<sup>1)</sup>); in fine:

Complevi ego Nicolaus de Claricinis  
scribere hunc Dantem die prima februarii: 1466.  
sit laus Deo omnipotenti et gloriose virginis (*così*)  
Marie et beati Donati, etc.

Ha minutissime, fitte « e dottissime » postille latine ne' margini e fra linea e linea, « scritte di pugno di Nicolò Claricini « di Cividale, letterato e giureconsulto del sec. XV »<sup>2)</sup>.

Mons. Della Torre ci fa sapere che « queste note sono scritte « in un carattere minutissimo e difficilissimo a leggersi, la quale « difficoltà viene anche accresciuta dalle moltissime abbreviazioni che vi s'incontrano.

« Non vi sono le intitolazioni dei Capi (*Canti*) né con numeri « né con lettere ma solo vi è un piccolo spazio di divisione tra « Capo e Capo, e la lettera iniziale che doveva essere miniata « nel principio del Canto si è lasciata in bianco per disegnarsi ». All'infuori di quello della prima pagina, non v'ha nel volume alcun fregio.

**XXVI.** E qui trascriviamo dall'autografo di mons. Della Torre un saggio del commento che rende oltremodo pregevole il codice Claricini. *Inferno*, XIII, 58:

1) Così mons. Michiele Della Torre. Anche nella seconda e terza cantica del « correttissimo » codice Florio ed in altri abbiamo talora *meggio* per *mezzo*, come *radius* ha dato *raggio* ecc. (Diez, *Op. cit.*, P. I § 38).

2) Il Viviani aggiunge: « Succede un epitafio che merita che qui si riporti, « primieramente per esservi Dante lodato come artefice della lingua (*con- « ditor eloquii*); in secondo luogo perché conferma la data della morte « del Poeta. *Inclita fama, cuius universum penetrat orbem* » ecc.

Il Foscolo però osserva: « Questi versi possono stare in via d'oziosa « curiosità, ma il citarli in un manoscritto dettato un secolo, *se non forse « più*, dopo di Dante in via di documento storico dell'epoca della sua « morte, parmi erudizione oziosissima, quando i suoi contemporanei con- « sentono tutti a non dir se non questo, né i versi sono altro che tradu- « zione delle cronache del secolo XIV » (*La Com. di D. A. illustrata da U. F.* Vol. IV, pag. 65. Tipogr. econ., Torino, 1852). Non coglierò nel Foscolo, che aveva appena ripetuta l'età del codice (1466), la distrazione dell'*un secolo, se non forse più, dopo di Dante*: quandoque bonus dormitat Homerus Verum opere in longo fas est obrepere somnum. Aggiungerò che non credetti necessario riferire l'epitafio per intero, poiché esso ricorre in molti testi del secolo XIV (V. *Fulin e Batines*), e il Viviani se lo sapeva (pag. XLI, nota u), benché sembri qui attribuirlo al nob. Claricini: è strano però che il Foscolo *faccia apparire*, dalle citate sue osservazioni, di non averne prima avuto notizia.

« *Io son colui che tenni ambo le chiavi* » Iste fuit Petrus de vineis de  
 « Capua homo vilissima origine natus puta Patre ignoto, et matre pauper-  
 « cula, quam mendicando suam et filii vitam in opere in summa miseria  
 « vivebat. Tandem post studium Litterarum factus est summus, et floridus  
 « dictator, ac in jure Civili Magister non parvus; ingenio et fortuna dives  
 « factus est. Federici Secundi primus, et carior Segretarius, de quo Impe-  
 « rator singulariter confidebat, tandem accusatus de proditione, videlicet  
 « quod revelasset secreta Imperatoris Gregorio Papae nono ab Imperatore  
 « cecatus est et datus carceri desperans vitam finivit. Nota quod in Palatio  
 « Neapolitano effigiatus est Imperator in solio et Petrus in sede. Populus  
 « autem ad sedes Imperatoris, justitiam postulans in causis sibi fieri, his  
 « versibus

« Caesar amor Legum, Federice piissime regum  
 Causarum telas nostras resolve querelas ».

« Imperator autem respondet his versibus:

« Pro vestra lite censorem juris adite  
 hic mandabit, vel per me danda rogabit.

« Vinee cognomen Petrus iudex cui sibi nomen ». Federicus iste fuit Im-  
 « perator Romanorum, fuit rex Siciliae ex latere matris, et uxoris, fuit Rex  
 « Alemaniae elector, fuit Dux Sveviae natione, habuit tres filios superviventes,  
 « scilicet Conradum, Manfredum, et Henricum, quem dicunt eum occidisse,  
 « quia volebat componere inter Papam illico carceratus et mortuus est. Duo  
 « fuerunt legitimi scilicet Henricus et Conradus, alii naturales. Manfredus  
 « fuit Rex Apuliae, Henricus fuit Rex Sardiniae ».









## LE VARIANTI E GLI ARGOMENTI

### DEI CODICI FRIULANI

---

**XXVII.** Varianti del codice Fontanini furono pubblicate dal solo Viviani nell'edizione del Bartoliniano: varianti degli altri codici friulani appariscono nell'opera stessa e nella ricordata *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia* (Padova, 1832) pubblicata dal tipografo padovano Angelo Sicca. La lettera del canonico Michiele della Torre, che, secondo la descrizione del Viviani, indicherebbe le « belle varianti lezioni » del codice Torriani, ed è ricordata dal Batines (T. II, pag. 159) e dal Ferrazzi (V. I, P. I, pag. 723), come abbiamo notato nella descrizione del codice Torriani, non esiste né esistette mai. Le varianti tutte del codice *Claricini in confronto del Bartoliniano* (intendi: *edizione del Viviani*) furono raccolte dal co. Raimondo de Puppi nel 1831, e pubblicate dal sig. A. Sette nel 1839 a Padova, per le nozze del co. Cittadella Vigodarzere con la contessa Papafava Antonini dei Carraresi.

I codici Fontanini e Torriani sarebbero dunque esplorati e noi giudicando diversamente ci saremmo male apposti?

Anzitutto nella « Tavola dei testi » preposta dal Viviani all'opera sua noi non possiamo riconoscere il « principale vantaggio » di cui egli parla nella Prefazione (pag. 31): quello,

cioè, di « poter riscontrare agevolmente le lezioni tutte *da lui* « esibite e giudicare del merito dei codici dai quali furono trat-  
« te »; ed invero, osserva anche il Witte, l'editore « mai o quasi  
« mai ha enumerato uno per uno i codici trovati concordi col  
« Bartoliniano » <sup>1)</sup>. Tanto meno poi si potranno dire esplorati i codici  
che l'abate ricorda in quanto che si sa omai com'egli proce-  
desse nell'esame dei testi, dei quali si valse per fini tutti suoi  
e che null' hanno a vedere coll'autorità da aggiungere al co-  
dice Bartoliniano. « Il Viviani non dice che un solenne *con-*  
« *fronto* di tutti questi codici si sia fatto verso per verso, anzi  
« confessa di essersi limitato a consultarli dove le lezioni del  
« suo codice Bartoliniano gli sembravano aver bisogno di  
« qualche appoggio »: il che rivela « il carattere tutto arbitrario  
« di questi confronti ». Né « frugava egli codici e stampe anti-  
« che per trovar lezioni le quali, benché rimaste fin allora  
« inosservate, fossero da giudicarsi genuine, ma rintracciava  
« solamente nuove autorità che col loro consenso potessero  
« spalleggiare le lezioni da lui già prescelte » (*Op. cit.*, Pro-  
leg. pag. XLI).

Ad ogni modo il codice Fontanini non è citato singolar-  
mente dal Viviani che in cinque soli luoghi (Inf. IV, 94; IX,  
113; XXII, 124; XXVII, 21; XXVIII, 36): in uno di questi anzi  
(IX, 113) è ricordata la lezione del commento latino (*Carna-*  
*rius*), perché quella del testo non è diversa dalla comune  
(*Quarnaro*). Il codice Torriani poi è ricordato nell'edizione friu-  
lana dieci volte soltanto (Parad. VII, 3; IX, 96; XX, 73; XXI,  
26; XXII, 17; XXIII, 6; XXIII, 51; XXIII, 71; XXIX, 42;  
XXXI, 98): ma queste dieci si riducono a sette per la semplice  
ragione che delle tre ultime mancano, e mancavano anche al  
tempo dell'edizione, i versi citati, come può rilevarsi dalla no-  
stra descrizione e dalle varianti del codice stesso.

I quattro soli accenni al testo del Fontanini e i sette a

1) Witte, *Op. cit.*, *Proleg. crit.*, p. XLII. — Cfr. *Dante Forsch.* I, p. 238: « die  
« angebliche Vergleichung von 65 Handschriften in noch viel höherem  
« Masse als die, deren sich die Akademiker der Crusca rühmen, eine  
« Redensart und keine Wahrheit ist, das muss einem Jeden einleuchten,  
« der das Buch auch nur einmal durchblättert » (*Die zweite von der Aka-*  
*demie der Crusca veranzt. Ausg. der D. C. — Berliner Jahrb. für wissen-*  
*schaftl. Kritik*, 1838).

quello del Torriani, tenuto conto anche delle restrizioni impostesi dall'abate nell'attingere ai codici diversi, non possono lasciarli meglio che prima esplorati: la prova più evidente n'è data dalla pubblicazione che offriamo.

**XXVIII.** Nè maggiore ricorso ebbe il Viviani al codice Claricini che troviamo da lui ricordato infatti in nove lezioni soltanto (Inf. II, 60; IV, 95; XXI, 136; Purg. III, 50; VII, 51; XX, 6; XXV, 31; XXXI, 78; Parad. XX, 14). Eppure è questo il codice più veramente friulano d'ogni altro ch'esista in Friuli, perché l'unico, come disse il co. Raimondo De Puppi <sup>1)</sup>, « qui « propriamente scritto da Nicolò Claricini, uomo di lettere del « secolo decimoquinto, e non giunto per ventura come il Bartoliniano acquistato in Roma dal Vescovo d'Adria », nè come gli altri, soggiungerò io, tutti qui recati dal di fuori <sup>2)</sup>.

Abbiamo già ricordato che le varianti fra questo codice e il Bartoliniano (*edizione del Viviani*) furono pubblicate nel 1839 <sup>3)</sup>: io le ristampo nella loro integrità, spiacente di non poter consultare il manoscritto (ora a Padova) per rivedervi l'opera del co. De Puppi, che, senza farne colpa ad alcuno, non credo abbastanza scrupolosa. Ebbene: contate nei versi citati, le dette varianti salgono a 637; detrattene però quelle che sono soltanto differenze ortografiche (66) e poche altre di lieve momento <sup>4)</sup> le 637 diventano 567: sottratte pure alcune inesattezze (26) e le lezioni qui restituite al codice Bartoliniano, le

1) *Varianti della Divina Commedia del codice Claricini in confronto del Bartoliniano* (intendi: *edizione udinese*). Padova 1839; lettera II, del co. Raimondo De Puppi all'ab. prof. Marzuttini.

2) (Tranne il Torriani?) Né con ciò vogliamo toglier valore a questi veri tesori del Friuli, il quale, come fu già da noi osservato, merita anche per tale rispetto singolare considerazione *pur in questa Italia settentrionale*, a dire col Balbo, *eccezionalmente doviziosa di codici del Poema* (Balbo, *Vita di Dante*, Cap. XVIII).

3) Perché poi il co. De Puppi, che aveva l'edizione del Viviani in conto di « un mosaico » per il quale questi « razzolò in tanti luoghi le margherite » (abbiam visto di che *margherite* si trattò!), perché poi non prese egli a raffrontare il Claricini a dirittura col testo Bartoliniano?

Anzitutto, crediamo, perché il codice *friulano* per eccellenza andava raffrontato con l'edizione *friulana*: poi perché è a ritenere che anche il co. De Puppi supponesse totalmente alterato nell'originale il Bartoliniano, dopo il romore fatto dalle rivelazioni del Besenghi degli Ughi e la meschina apologia di sé stesso tentata dal Viviani col *Dialogo dei tre morti*.

4) *Quello mutato in questo*: Inf. V, 53; IX, 124, 125; XIV. 114.

varianti tra questo e il Claricini si riducono a sole 350, pressoché, cioè alla metà delle pubblicate.

Se è adunque vero, come ci siamo provati di chiarire e come altri vedrà, che il testo Bartoliniano ha ora aumentato il proprio valore, ritenuti inevitabili gli errori e le distrazioni nei codici di quel tempo specialmente per gli esemplari errati dai quali con religiosa fedeltà si ricopiavano pure i difetti, il codice Claricini acquista anch' esso presso il pubblico quel maggior valore che non gli dee venire soltanto dai commenti: ci spieghiamo quindi perché il « dottissimo marchese Trivulzio », come scrisse il co. De Puppi, « dopo averlo squadernato, lo im-  
« primesse d' un bacio, ai migliori preferendolo ».

**XXIX.** Resta a dire del codice Florio che è tra i pochi « in-  
« dividualmente nominati », tra' pochissimi (cinque o sei), come notò pure il Witte <sup>1)</sup> « che furono consultati con qualche rego-  
« larità » dal Viviani; il quale ultimo anzi lo dice (Vol. I, pagina 248, nota 23) « uno dei *distinti* manoscritti che servirono  
« di riscontro al Bartoliniano ». Gli è per vero il solo codice ricordato con la maggiore frequenza nell' edizione udinese: vi ascendono infatti a ben 216 le citazioni o le note che lo risguardano (Inf. 39, Purg. 78, Parad. 99), ma è quasi sempre così ambigua la dizione dell' abate che non si può rilevare se egli faccia pubblico sfregio al suo « autografo dell' autore » affidandosi interamente al codice Florio, o se voglia con questo semplicemente aggiungere a quello autorità. Se 216 però sono le lezioni per le quali almeno l' editore si richiama al codice Florio, altrettante e forse più sono quelle ch' ei gli ruba (è la vera parola) senza citarlo; e forse non andrebbe molto lungi dal vero chi dicesse quella del Viviani « edizione del Florio » anziché « del Bartoliniano », almeno per quanto riguarda la seconda metà del poema.

Eguale stregua del resto usa l' abate coi due codici: anche del Florio infatti egli offre tra inesatte e falsate un mezzo centinaio di lezioni (cfr. *Appendice III*); nell' insieme adunque il

1) Witte, *Op. cit.*, *Prolegomeni critici*, pag. XLII.

Viviani ha reso diversamente presso che la quarta parte delle lezioni per le quali si richiama al Florio. Né si creda che qui alludiamo agli sfregi recati dalla penna dell' abate al manoscritto: senza notare che abbiamo parlato di lezioni *falsate* e non già delle *alterate*, ripetiamo che le alterazioni si limitano a pochissime oltre al II dell' Inferno e che la prima lezione falsata, senza alterazione del testo, apparisce quivi al v. 9, C. IV (*trono*, ove il Florio dà: *intorno*). È vano chiedersi perché l' abate non *aonestasse* neppure qui ovunque la frode con l' alterazione del testo: l' impresa che per il Bartoliniano gli era sembrata impossibile, o forse inutile, per rispetto al Florio gli fu certamente troncata a mezzo dall' accorto possessore del manoscritto (V. *Appendice III*: Codice Florio, *Principali lezioni alterate, modificate, falsate* dal Viviani).

Ricordiamo pure che in due luoghi l' editore si richiama ai « codici friulani » (Purg. VIII, 96; Parad. XXVI, 34); a questa generica indicazione era più spiccio e più esatto sostituire: « Claricini e Florio », ché a verun altro si può quivi infatti accennare. Supposto che le nozioni del Viviani fossero, per questo rispetto, rigorosamente esatte, bisogna ammettere che dal sistema ei si lasciasse trascinare alle vaghe citazioni: ed al sistema accennò già ampiamente il Witte (*Proleg. crit.* XLII. Cfr. addietro: pag. LXII, n. 1).

**XXX.** Quanto al tipografo Angelo Sicca, già qui ricordato, benché egli non si creda tenuto ad indicare donde abbia preso le varie lezioni della citata sua *Rivista*, gli è chiaro ch' ebbe largo ricorso all' edizione udinese, a cui anzi s' affidò interamente e ciecamente per quanto riguarda i codici friulani.

Del Fontanini però egli non offre nessuna variante, mentre e del Claricini e del Torriani dà, tranne la prima per ambi i codici, tutte le varianti citate dal Viviani: offre quindi anche le ricordate ultime tre del codice Torriani che pure sono inventate di sana pianta dall' abate. Delle 217 poi da questo attribuite al codice Florio, il Sicca non ne dà che 144, ommettendone molte di veramente importanti, a principiare dalla prima (Inf. II, 60), e cogliendone 14 tra le 19 che abbiām detto

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

falsate dal Viviani <sup>1)</sup>. Senza notare che non v'ha memoria in Friuli d'una visita del Sicca, noi siamo, così, fatti certi che questi attinse ciecamente all'edizione friulana: s'egli adoperò in modo simile per l'intero lavoro, si può omai sapere qual valore abbiano le sue « ben quattromila varianti ».

**XXXI.** Il Viviani, nella descrizione del cod. Font., si dice « inclinato a pensare che siano di Jacopo della Lana gli argomenti dei capitoli i quali si trovano in parecchi codici e « fra gli altri anche nel Fontanini ». Altrove, a proposito della edizione Vindeliniana egli scrive: « I commenti sono affatto « conformi a quelli che si trovano sottoposti ai primi tre canti « del codice Fontaniniano, e gli argomenti dei capitoli sono gli « stessi stessissimi che io trassi (però con assai più retta lezione e con qualche varietà) dal codice Trivulziano num. 2 ». Quella edizione, *assai rara* (Batines), fatalmente non si trova più nella Bartoliniana che, come afferma il Viviani (*Tavola dei testi*, num. 68), la possedeva; quindi io non ho modo di riscontrare la verità dell'asserzione riferita.

Agli argomenti del Fontanini il Batines non accenna nemmeno nella descrizione del codice (Vol. II, pag. 159-160) e, trattando dei commenti del sec. XIV, toglie dal Viviani l'espressione che abbiamo ora ricordata (Vol. I, P. II, pag. 604). Il Ferrazzi però scrive: « Le rubriche del Sandanielese confrontano bene con quelle del codice Trivulziano del 1337, e già « il Viviani, che le pubblicò, fece l'osservazione giusta ch'esse « sono tolte del Laneo » (V. IV, pag. 342).

Se l'affermazione del Viviani dev'essere intesa a questo modo, se, cioè, il Viviani afferma che le rubriche del Fontanini, prescindendo dall'ortografia, sono le « stesse stessissime »

<sup>1)</sup> Il Ferrazzi è in errore quando osserva che le citate varianti del cod. Claricini raccolte dal co. De Puppi « furono riportate dal Sicca » (Vol. II, pag. 724): basta in fatti notare che questi pubblicò la sua *Rivista* sette anni prima (1832) dell'edizione di quelle (1839). — Sulla *Rivista* del Sicca, omai divenuta rara, e sovr'altre opere che qui non potei vedere, ebbi da Padova, ripetute volte, quante notizie desiderai dal nobile giovine signor Nicolò De' Claricini Dornpacher, erede insieme e del nome e del culto per l'Alighieri, che indusse l'avo suo a trascrivere ed a postillare tutto di propria mano il divino poema: gliene rendo ora adunque pubbliche grazie ed oso ricordargli la promessa edizione di quanto può del codice suo giovare al progresso degli studi danteschi.

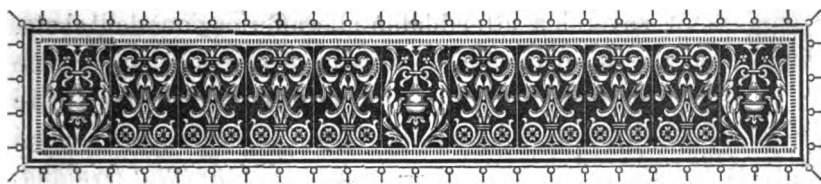
ch' egli premette nella sua edizione alla D. C., noi non crediamo inutile pubblicarle qui nella loro integrità, poichè esse, per lo contrario, presentano differenze notevoli e di forma e di contenuto da quelle pubblicate nell' edizione udinese!

Simili a queste, e caratteristiche nella loro versione latina trascurata, sono le rubriche del Florio, che pure qui vedono la luce: la rassomiglianza loro con quelle del Fontanini riguarda le prime dell' Inferno e tutte quelle ch' esistono del Paradiso.









## CONCLUSIONE

---

XXXII. Lieti anche noi che il Witte rivolga una parola di lode al Viviani per aver questi « mondato il testo del Poema « di ben molte lezioni capricciose, introdottevi dall'Aldo o dal « Rossi sull'autorità di qualche codice poco degno di fede » (*Proleg.* pag. XL-XLI); riconoscendo anzi noi pure nell'abate il merito d'aver divulgato a' tempi suoi la fama dei codici friulani e di molti altri della D. C. per mezzo della sua « Tavola « dei testi a penna » — merito che, pure con riserbo, gli ascrive il Foscolo <sup>1)</sup> — dobbiamo tuttavia chiederci se tali pregi possano omai aver più alcun valore rimpetto alla larga frode usata dall'abate sui testi Bartoliniano e Florio? Per poco anzi non deploriamo pure quella troppo celebrata « Tavola dei testi » la quale fece sì che bibliografi come il Batines e Dantisti come il Witte si stessero contenti senz'altro a monche <sup>2)</sup> descrizioni e

---

1) « Il catalogo (*degli esemplari*) ch'ei descrisse è ricchissimo; non so se « accurato; e se dubite: tuttavia farò che sia ristampato, ed altri saprà « giudicare per sé » (*Discorso sul t.*, Sez. LXIX).

2) Il Batines dice le descrizioni del Viviani « generalmente ben fatte, ma « talvolta troppo corte » (*Bibl. Dant.* II, 3); noi dobbiamo però soggiungere che delle 72 (per errore, il Batines: 58) ve n'ha sole 13 dell'abate: 5 dei codici friulani, 4 dei padovani, 1 del codice di Treviso (V, I, P. I) e 3 dell' I. R. Libreria Brera (V. III, P. II). Gli va dunque levata parte dell'accusa, poiché la celebre « Tavola dei testi a penna » non è sua che per un sesto circa.

accordassero soverchia attendibilità alle affermazioni dell' abate.

Se non che la paternità di siffatte descrizioni appartiene all' abate per un sesto soltanto, e ci auguriamo che non tutti i codici da lui descritti abbiano incontrato la sorte stessa che i friulani: eppure — lo ripetiamo — in una *edizione tutta friulana*, come la voleva il Viviani, avrebbero dovuto essere questi appunto i meglio esattamente descritti e studiati.

**XXXIII.** Vero é per lo contrario che il codice Fontanini ebbe una descrizione più ampia d' ogni altro, ma talmente ampollosa e vuota che il Batines ne ripubblicò solamente un terzo (*Bibliogr.* II, 159). — Il codice Torriani acquistò presso l' abate dieci Canti più che non s' abbia, vale a dire che raddoppiò quasi la propria estensione: desterebbe invidia se, per compenso, non fosse stato alleggerito a pro del Bartoliniano di quell' aureola d' autografo che, bisogna confessarlo, assai meglio gli conveniva <sup>1)</sup>).

Ad ogni modo i codd. Fontanini, Torriani e — aggiungiamo ora — Claricini reclameranno sempre contro l' abate per ragioni di falsità da un lato, di trascuranza dall' altro: il Fontanini e il Claricini infatti meritavano, senza verun dubbio, d' essere più ampiamente consultati, e se il Torriani dette all' edizione udinese qualche contributo, lo dobbiamo esclusivamente a monsignor Della Torre.

Il solo testo che, pure lamentando l' inesattezza della descrizione, ha di che andar lieto per le frequenti citazioni (216) è il Florio. Tali citazioni però, come abbiamo già osservato (*Sez. XXX*), sono in parte erronee, riposando sovra le alterazioni e falsità abituali all' editore, in parte inesatte; ma quel ch' è peggio, rappresentano — come fu detto — in ben tenue

1) Non vogliamo rinnovare la questione a pro del Torriani: osiamo affermare soltanto che è questo (e non dire del Claricini) il più antico dei codici danteschi ch' esista in Friuli: il copiatore non è certamente veneto, ma la numerosa colonia toscana passata fra il 200 e il 400 di qua del Tagliamento non toglie di supporre che un Toscano qui trascrivesse il Poema del grande Fiorentino. — Oso a questo proposito ricordare al valentissimo amico, prof. C. A. Murero, il lavoro da lui promesso sulla accennata colonia, di che egli toccò nella *Prefazione* (pag. VII) ai *Castelli Tedeschi in Friuli*, trad. da J. von Zahn (Cfr. la mia recensione nel giornale *Il Friuli*, an. 1884, num. 139).

misura l'intero elemento offerto dal Cod. Florio all'edizione udinese: talché noi potemmo affermare esser questa, per buona parte del Poema, edizione del Florio anziché del Bartoliniano.

**XXXIV.** E valga il vero. — Le 517 lezioni, da noi già scelte tra le 1721 (pag. XXXIX, n. 1) che il Viviani dà quali varianti tra il Bartoliniano e la Crusca — e non sono certamente tutte le principali — debbono essere così distribuite:

*Inferno*: 80 vere + 92 false = 172

*Purgatorio*: 64 » + 92 » = 156

*Paradiso*: 75 » + 114 » = 189

Di queste, per rispetto al Bartol., il Florio ne conta:

*Inferno*: 51 comuni + 56 uniche = 107

*Purgatorio*: 42 » + 72 » = 114

*Paradiso*: 55 » + 88 » = 143

L'esclusivo elemento offerto dunque dai due codd. all'edizione è rappresentato;

*Inferno*: tra 172, il Bart. (80 - 51) 29; il Fl. 56

*Purgatorio*: » 156, » (64 - 42) 22; » 72

*Paradiso*: » 189, » (75 - 55) 20; » 88

---

Totale: 517 » 71 » 216

Delle nostre 517 lezioni adunque il Bartoliniano non ne ha date all'edizione udinese che 71, il Florio invece 216; e quest'ultimo numero superando di oltre a due terzi quel primo, *converte senz'altro l'edizione giusta il codice Bartoliniano in edizione del codice Florio.*

Né varrebbero a scusare la nuova frode di codesto abile ciurmadore le frequenti citazioni del Florio nel *Dante Bartoliniano*; ché in vero a voler attribuire serietà alla meschina giustificazione, ci avvedremmo ben tosto come tali citazioni si limitino, per i luoghi qui considerati: nell'Inf. a 21, nel Purgatorio a 25 (5 sono falsate), nel Parad. a 25 (una è falsata) — e ciò vale a dire che il Viviani, tra queste sole 517, ha RUBATO al Florio (216 - 81) 135 lezioni principali.

Trascurando pure le citate attribuite dall'editore al solo Florio, e sono pochissime, noi dunque potremo sempre a doppia

ragione (come 135 sta a 71) affermare che QUELLA DEL VIVIANI, anziché del Bartoliniano, È L'EDIZIONE DEL CODICE FLORIO.

Affrettiamoci a soggiungere che, senz'assolvere l'abate dell'accusa di latrocinio, dobbiamo sinceramente sapergli grado dello avere adornato il Poema di lezioni eccellenti quali sono parecchie del cod. Florio, che certamente, sotto questo rispetto, supera di gran lunga il Bartoliniano; all'editore così non resta nemmeno la scusa d'un maggior valore per le lezioni *uniche* del Bartoliniano da lui offerte.

XXXV. Il Witte raccolse soventi volte la meravigliosa sua attività, la vastissima sua coltura nelle dantesche discipline, sovra il codice Bartoliniano: non avendo però avuto agio di esaminarlo bene addentro (V. *Appendice I, B*), egli non poté mai pronunciare sovr'esso e sull'opera del Viviani un giudizio assoluto e sicuro: le sei pagine che vi spende il 1862 nei suoi *Prolegomeni critici* lo dimostrano. — Non ricorderò la sua affermazione: « ben « pochi sono i versi stampati nell'edizione udinese letteralmente « quali giacciono nel codice », la quale è vera solo *per quanto riguarda la ortografia* <sup>1)</sup>; mi passerò anche dell'altra: « *fast* « *jede Zeile durch Correcturen und Radirungen entstellt wor-* « *den ist* <sup>2)</sup> », dal Witte poscia (1862) limitata a « ben molti passi » (V. qui addietro: *Sez. II*). Il vero è che nel codice non già molte colonne, ma molte pagine, Canti intieri anzi sono privi di correzioni e cancellature. — Accennerò anche di volo alla ricordata affermazione del Witte sul numero di varianti del Bartoliniano ch'ei riteneva ben venti volte maggiore di quello <sup>3)</sup> dell'edizione: certo è che a tener conto d'ogni errore, ortografico soltanto, andremmo all'infinito <sup>4)</sup>, mentre limitandoci alle varianti di qualche valore toccheremmo appena il doppio delle offerte dal Viviani.

1) Witte, *Op. cit. l. c.* — V. qui addietro, pag. XVIII.

2) Che è veramente *höchst barbarische*. Witte, *Dant. Forsch.* I, 257. — Cfr. qui addietro, pag. XXIII.

3) Cioè 1721; presso il Witte: *gegen 2000* (*Dant. Forsch.* I, 266).

4) Soltanto sotto questo rispetto può intendersi l'affermazione del Witte: « ben pochi sono i versi stampati nell'edizione udinese letteralmente « quali giacciono nel codice » (*Proleg. XXXVIII*).

Come abbiamo già detto, sottoscriviamo invece all'ultimo giudizio del Witte sulle varianti del Bartoliniano, non accogliendo del primo se non ciò che riguarda il maggior valore delle lezioni trascurate dal Viviani (Cfr. *Proleg. crit.*, XXXVIII - XXXIX). Egli affermò da ultimo dunque (nel '62), che « il Bartol. scar-  
« seggia di lezioni sue proprie, e veramente originarie, quali  
« ce ne somministrano nei passi più scabrosi quei pochi mano-  
« scritti che possiamo suppor derivare in discendenza non troppo  
« lontana dall'autografo del poeta »: in un breve esame delle lezioni di *reale valore*, che, cioè, « influiscono sul senso » e che furono tutt'affatto neglette dal Viviani, ci venne fatto d'annoverarne 345, così distribuite: Inf. 136, Purg. 104, Parad. 105, e siamo convinti che un esame accurato ci porterebbe ad aumentare di molto queste cifre <sup>1)</sup>).

XXXVI. Ora però ci si presenta un altro quesito: d'onde avrà attinto il Viviani quelle lezioni che non offre né il Bartol. né il Florio e che salgono a (92-56) 36 per l'Inferno, a (92-72) 20 per il Purgatorio, a (114-88) 26 per il Paradiso? — Debbo qui ripetere per conto mio il lamento del P. Bettinelli (*Op. cit.*, l. c.) sulla collezione delle principali varianti che del Poema offerse il Witte nella edizione di Berlino (1862); se vi fosse infatti accennata la fonte, almeno per le più peregrine, io saprei ora quante di queste, che tutt'insieme sommano a 82 <sup>2)</sup>, siano esclusive dell'edizione udinese.

1) Il Witte crede che il Viviani, convinto a Milano della conformità, per rispetto alla lezione, dei codici antichi col Bartoliniano, sia passato a Padova non già per trovare quivi nei codici « lezioni le quali, benché « rimaste sin allora inosservate, fossero da giudicarsi genuine, ma solamente per rintracciare nuove autorità che col loro consenso potessero « spalleggiare le lezioni da lui già prescelte » (*Proleg. XLI*). Io credo a queste lezioni *già prescelte*, ma non credo che il Viviani aspettasse per ciò di passare da Milano a Padova, credo cioè che ei le avesse già stabilite quando partì da Udine per Milano (agosto '22): al Monti infatti egli comunicò le varianti principali del Bartol. quali appariscono nell'edizione udinese, non già quali si leggono nel codice, fin da quando prima entrò nella Trivulziana che frequentò poi per oltre a due mesi — e sappiamo omai con quale profitto! *Archivio della Bartoliniana*, Lettere del Viviani al comm. Bartolini e al tip. Mattiuzzi, Milano, agosto - ottobre '22 (Cfr. V. Monti, *Poesie e Prose*, V, 453-459, Firenze, Le Monnier, 1847).

2) Le 82 sono, nella nostra nota I, pag. XXXIX, prima della lineetta per ciascun Canto, quelle che danno per il Florio (V. *Varianti*) o la lezione della Crusca o un'altra diversa dal Bartoliniano.

Senza richiamarmi però alla lettera del Monti da me pubblicata, io credo di poter trovare nelle note del Viviani stesso una buona ragione onde asserire — e non temo d'andar molto lungi dal vero — che l'abate ricorse per queste 82 lezioni troppo sovente alla propria fantasia. Gli è ben vero ch'egli ricorda quivi alcun codice e qualche edizione antica, ma è pur vero che il più spesso o cita senz'altro la variante della Crusca o, peggio, cavilla sulla propria come chi vada tentoni al buio. Delle ricordate 82 appartengono a quest'ultima classe ben 57 lezioni <sup>1)</sup>, per le quali egli non sa dunque indicare nominatamente nessun testo: e sappiamo omai quanto poco ciò costasse al Viviani, il quale infatti tra queste 57 invoca a sproposito <sup>2)</sup> l'autorità del Florio ben 10 volte.

Abbiamo qui dimostrato adunque come la edizione udinese a più forte ragione che del Bartoliniano debba dirsi edizione del codice Florio; abbiamo poi dimostrato che se per due terzi l'editore ebbe ricorso al codice Florio, per un sesto egli ricorse altrove o, peggio, s'affidò alla propria fantasia: né temiamo che queste proporzioni vengano alterate da un esame più ampio sull'edizione del Viviani <sup>3)</sup>.

**XXXVII.** Ecco adunque esposto con sufficiente ampiezza il procedimento del Viviani per rispetto all'opera letteraria sua principale: — falsità ed omissioni nella descrizione dei co-

1) Le quali (sarà l'ultima citazione di cifre) sono: *Inf.* 1, 16, 32, 61, 80; 2, 88; 4, 9, 26; 5, 120, 127; 8, 70, 81; 9, 10; 10, 65, 77, 129; 14, 39; 15, 3; 16, 74; 20, 63; 21, 7, 42; 22, 10; 24, 33, 62; 26, 6, 19, 44; 29, 130; 30, 5; *Purg.* 4, 65; 7, 51, 118; 9, 17; 10, 128; 12, 35; 15, 116, 117; 21, 25; 22, 4, (5, 6), 64; 31, 71; *Parad.* 1, 141; 4, 3, 143; 7, 37, 127; 8, 44; 15, 134; 16, 53, 90; 25, 20; 28, 8, 103; 29, 36; 30, 39; 32, 138 (*bis*); 33, 89, 96. — Agli studiosi che n'hanno l'opportunità dovrebbe riuscir qui facile determinare il vero numero dei sacrilegi che gravano sulla coscienza dell'abate editore.

2) O, peggio, dopo avere alterato il testo del Florio! — Le 10 lezioni qui indicate sono appunto le 10 distinte tra quelle della nota precedente.

3) Le 517 lezioni infatti furono qui scelte da prima per ben diversa ragione: non debbono essere quindi punto sospette. Del resto io sono persuaso che l'accennato esame proverebbe anzi assai più largamente la frode dell'ab. Viviani. — Il lavoro che rimane intorno ai codd. friulani é adunque: la pubblicazione del commento latino dei codd. Fontanini e Claricini; l'esame delle varianti tutte dal Viviani rubate al Florio e, di questo codice, le altre realmente importanti; infine l'esame delle varianti speciali del Bartol. neglette dall'abate editore.

dici che gli dovevano essere i meglio noti; — lezione assolutamente arbitraria del manoscritto che s'era proposto di pubblicare e che giurò sempre d'aver offerto nella sua integrità; — ampio, illimitato saccheggio di testi tacitamente assunti a fondamento della edizione <sup>1)</sup>; — abbominevole alterazione dei preziosissimi documenti all'onestà dell'uomo affidati; — infine turpe invereconda inserzione di fantastici elementi nel testo del divino Poema.

« Le carezze » del P. Cesari, i consigli del Trivulzio, l'autorità del Monti nulla poterono mai sull'animo di codesto sciagurato: il quale, da quell'accorto — diciamolo — ciarlatano che egli era, saputo prima destare intorno alla propria *scoperta* uno straordinario, inesplicabile interesse <sup>2)</sup>, intese poscia a sfruttarlo intero ad esclusivo proprio vantaggio <sup>3)</sup>.

Non appena poi il Besenghi degli Ughi ebbe minacciato lo scandalo sulla contraffazione del cod. Bartoliniano, il Viviani lo prevenne col virulento vaniloquio d'un *Dialogo*, riboccante solo di satiriche vacuità <sup>4)</sup>; e quando, due anni appresso ('28), quel

1) La proporzione 216:81 qui riscontrata (*Sex. XXXIV*), tra le lezioni, cioè, tolte al Florio e le citate, dà dunque, per le sole 517 da noi prese a considerare, presso che due terzi affatto rubati al cod. Florio.

2) Il co. G. Asquini scriveva da Verona, 12 giugno '22, al co. Bartolini pregandolo a nome della cont. Anna Di Schio Serego Alighieri e del giovine cav. Maffei, — *un poeta di tanta aspettazione che si crede comunemente abbia a superare un giorno i due fratelli Pindemonti* — di comunicar loro « almeno alcuna delle più singolari varianti del codice per un saggio anticipato »; aggiungeva egli tale essere l'interessamento di questi signori per le cose di Dante che li avrebbe indotti anche ad un viaggio fino a Udine (vi s'impiegavano, allora, due giorni) soltanto per baciare il prezioso ms., *come la Dama ha baciato la lettera* nella quale il Bartolini riferiva la cosa all'Asquini. — Il Viviani operò qui in modo che il favore fu rifiutato, come apprendo da una troppo gentile e delicata lettera di scusa che la nobile Dama rivolse poi al Bartolini *per aver osato chiedergli più che non fosse lecito a discreta persona*. — Da molte altre lettere nella *Bartoliniana* si rileva la grande aspettazione del nuovo codice: il Viviani scrive che trovò Padova messa sossopra per due sole varianti ivi fatte conoscere dal co. Tomitano di Oderzo: e il Viviani e l'Asquini parlano di solenni ricevimenti, di banchetti, di brindisi a Verona e a Milano, sempre per la medesima ragione.

3) Crediamo che il tip. Luigi Mattiuzzi operasse qui in buona fede: nel campo letterario anzi egli si lasciò sempre guidare alla volontà del Viviani.

4) Confidava egli certamente e pienamente sul mistero di cui volle sempre il possessore circondare il proprio codice; è a dubitare anzi che né il marchese Trivulzio, né il Witte, né gli altri molti che visitavano il Bartolini per il codice, ottenessero mai null'altro che d'ammirarlo superficialmente: sotto questo rispetto passava un accordo mirabile tra il possessore e l'editore.



buono, ma incauto uomo che fu il co. G. Asquini, osò una specie di critica a due note del *Dante Bartoliniano*, il Viviani uscì nelle escandescenze del *Perditempo*, vero libello infamatorio <sup>1</sup>).

Per lo contrario dinanzi ai forti ingegni, quali il Foscolo, il Vegezzi, il Witte (V. *Appendice I, A, B*), o battè in ritirata o tacque senz'altro, come un miserabile *cui paura subita sga- gliarda*.

Tale fu dunque il nostro abate letterato e tale rimase, senza smentirsi mai, anche quando da ultimo s' accenciò all' umile ufficio di correttore di stampe e compositore di Prefazioni presso il tipografo Mattiuzzi. Dell' abate cittadino basti sapere che, buttato il collare — il solo collare però — alle ortiche <sup>2</sup>), rinunciò

1) Non spenderemo sulla questione troppe parole. — Il co. Asquini, restituita senz'altro la lettera del Mattiuzzi, serbò l'altra delle due che dicemmo (pag. XLI, nota 3 — Cfr. *Documenti*), per rispondervi poi indirettamente un mese appresso nella *Lettera I sul significato della parola « Carnario »* (sett. '28). Le frasi di questa contro il Viviani non sono forse rispondenti alla bonomia del conte, che crediamo però vittima di qualche errore di stampa; nulla tuttavia di simile a quello che il Viviani fa e minaccia col suo *Perditempo*: « se questa volta faremo uso del « pettine, in altra occasione adopereremo il rasojo » (pag. 5). Quello che più doveva dispiacere e dispiacque al conte fu l'*abuso di confidenza nella pubblicazione di due lettere* di lui (pag. 5, 7), *anche adulterate nei fatti e nelle parole*, mentr' egli affermava averne di assai compromettenti per il Viviani (V. qui: *Documenti*; le pubblichiamo per dare un saggio dell' indole di quest'uomo). — Il co. Asquini era tutt' altro che un' aquila di ingegno e non guardava il mondo che a traverso la sua lente *cellica*: pedissequo discepolo del Cortenovis, immaginava sempre nuovi come inutili argomenti per provare che il *Forumiulii Venetiae* non è già *Cividale*, come voleva mons. Della Torre — dietro al quale si trincerò sempre, senza farlo sapere, il Viviani — ma bensì *Zuglio*: i monumenti scoperti a *Cividale* fecero passar la cosa in giudicato a favore di quest' ultima città; *Zuglio* è infatti *Julium Carnicum*, 'Ιούλιον Καρνικὸν μεταξὺ Ἰταλίας καὶ Νορικοῦ (V. *Mommsen Corp. Inscript. Lat.* I, 163, 172 ed i miei *Appunti nel Giorn. di Udine*, An. XV, 240: oso ricordarli poichè ebbero la sorte di trovar cenno nella *Bibliog. friul.* del prof. *Oceioni Bonaffione*). Il co. Asquini a ogni modo, con tutti i suoi innocenti difetti d' erudito e, peggio, di letterato, era onestissimo uomo e benchè provocato da prima, fortemente indignato di poi, si limitò a lasciar fare alla Polizia, che, se è vero quel ch' egli scrive, prese fin d' allora a sorvegliare l' ab. Viviani, il cui libello fu fatto ritirare e il cui nome fu abraso a Verona, ove abitava l' Asquini, dal ruolo degli *Accademici onorari*, ecc. ecc. (Cfr. G. Asquini, *Lettera I*, Verona Tip. Bisesti '28 — *Forogiulio dei Carni*, Tip. Bisesti '27 — Q. Viviani, *Perditempo*, Udine, Tip. Murero '29 — *Lettere* del co. Asquini nell' Arch. della *Bartoliniana* — V. qui: *Documenti*).

2) *Viviani, Versi e Prose*, I, Venezia, tip. di Alvisopoli edit. — V. il ritratto dell' autore. — Il Viviani fece sempre un mistero sul suo luogo natale, tanto che il co. Asquini non riuscì mai a indovinarlo: alla nota 12, C. IX Inf. egli si dice « nato..... vicinissimo a un' immensa selva » la quale è, com' egli

poi eziandio al beneficio della *Messa* e, « barcamenandosi fra il « vecchio e il nuovo », prese a meditare sull' avvenire d'Italia.

Saranno le armi quì usate contro un tale uomo troppo serie <sup>1)</sup>, o, contro un estinto, troppo aguzze? — Affretto la prima risposta da chi degnerà d'un esame il mio studio, e — facendo per ultimo riflettere che il Viviani fu sì rotto alle sue male arti da falsificare perfino il *saggio di caratteri* <sup>2)</sup> posto a principio dell' edizione — riassumo la seconda risposta nel noto verso dantesco:

« Qui vive la pietà quand' è ben morta »!

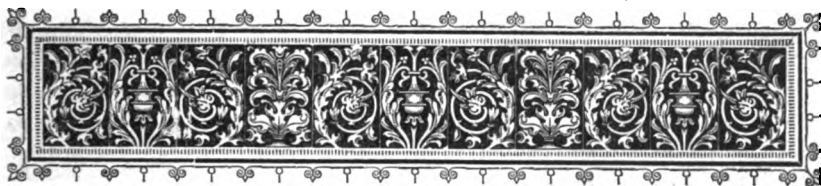



---

affermò altrove (*St. dei fatti dei Langob. volgariz.* (!), pag. 80, n. 1), il bosco Montello. Possiamo or dunque aggiungere, mercé la cortesia di amici nostri, che il paesello è Farra di Soligo (Treviso — presso l'Asquini, per errore di stampa: *Tre-Visi*) a sinistra del Piave, dal quale dista 8 chilom. circa: non è dunque *vicinissimo* al compianto bosco Montello!

- 1) Si perdoni se ho osato pensare qui per conto mio alla soverchia serietà attribuita dal Witte alla critica del Foscolo: *vielleicht mit ernsteren Waffen als nöthig* (*Dant. Forsch.* I, 257): ciascuno sa però che questo riguarda unicamente la questione del soggiorno di Dante in Friuli.
- 2) Nella II terzina del *Saggio* per il Bartol. il codice ha: *di sospetoso et torto*. Ve n'ha pur tant'altre meglio corrette delle terzine; ma l'editore sentiva la necessità di mistificare! — V. le *Varianti*, ove però tal volta serbai, tal'altra corressi la ortografia.





## APPENDICE I.

---

### NOTE STORICHE <sup>1)</sup>

(A.)

VIVIANI E FOSCOLO.

È abbastanza conosciuta la dotta ed acerba critica che dell'opera di Quirico Viviani (Vol. I e II) fece il Foscolo nel *Discorso sul Testo della Comedia di Dante*: non è però assolutamente escluso che nulla di personale la ispirasse, ed è questo appunto che qui esamineremo.

In un esemplare del *Discorso sul Testo*, posseduto già dal Viviani, ora dalla nob. famiglia Claricini, l'abate scrisse, fra le altre, questa osservazione (sez. XI): « Quando Ugo Foscolo mi recitava in « Milano nel 1811 la sua tragedia di Aiace, e mi diceva: *voi siete forse il solo che m'abbia detta la verità*, non pensava di dover « censurare una mia opera ». E in principio del *Discorso* leggiamo: « Quirico Viviani agli amici e ai malevoli — Nella lettera dedica- « toria al Trivulzio premessa al terzo volume del Dante Bartoliniano, « io prima di tutti in Italia diedi contezza di quest'opera di Ugo

---

1) L'illustre Dantista prof. Stefano Grosso, in una gentile sua, mi chiedeva non ha guari: I. Dove e come nacque l'avversione del Foscolo per il Viviani? II. Fu primo il Viviani a scrivere contro il Witte o il Witte contro il Viviani? — Nell'*acrimonia* e nei *sarcasmi* del Foscolo infatti il chiaro professore supporrebbe *qualche cosa di personale*: all'acerbità del Witte (*Prolegomeni*, pag. XXXVIII-XXXIX) troverebbe spiegazione in una nota del Viviani (Vol. III, P. I, pag. XV). — L'importanza speciale delle questioni e l'intima loro attinenza coll'argomento del mio lavoro m'inducono a render di pubblica ragione la risposta: m'affretto però tosto a ringraziare l'egregio professore ed insieme il gentile signor N. De' Claricini di Padova che, per favorirmi, fece perfino esaminare il testamento dell'ab. Viviani.

« Foscolo, e delle cose espresse dall'autore contro di me, avendone  
 « io avuto un esemplare giunto allora da Londra, stampato dal Pe-  
 « kering nel 1825. In quella lettera dissi quel che basta in risposta  
 « al Foscolo <sup>1)</sup>. La presente edizione regalatami dal Sig. Giambatta  
 « Ruseni è da me offerta ad imprestito a tutti coloro che volessero  
 « compiacersi di leggere ed anco di ristampare... <sup>2)</sup> ».

Da questi cenni adunque emerge: I. che il Viviani ebbe qualche intimità col Foscolo; II. che l'abate non suppose mai in quest'ultimo nemmeno l'ombra della personalità contro di lui. A tale proposito anzi è da osservare che il Viviani, nella sua brevissima risposta al Foscolo, fu assai più misurato di quanto possa supporre chi ricordi i sarcasmi e gli scherni all'indirizzo di lui sparsi a piene mani entro il *Discorso*. — L'abate infatti non osa lanciare all'avversario l'accusa di *vile malignità* né quella *d'intender Dante a dirritto ed a traverso*, ma si limita a dirlo *critico iracondo, fantastico scrittore* che dà *segnî non equivoci di sonniloquio*: per contrario, e senza ombra d'ironia, lo dice *l'illustre filologo, l'insigne scrittore che gode di un nome celebre, il poeta dei sepolcri, celebre fino dalla gioventù nelle giostre della politica, e delle più severe e difficili virtù cittadinesche sempre ardentissimo encomiatore....* <sup>3)</sup>. Verrebbe quasi fatto di pensare che queste espressioni fossero dettate dalla paura meglio che dal rispetto: ad ogni modo esse escludono affatto ogni idea di questione personale per quanto riguarda il Viviani <sup>4)</sup>.

Quant'al Foscolo, a proposito dell'imparzialità alla quale egli informava sempre i propri giudizi in fatto di arte e di letteratura, vogliamo ricordare il periodo di una sua lettera al Biagioli: « Ella  
 « ascriva quanto scrissi e scriverò intorno alle opinioni del suo Co-  
 « mento, non a voglia di gara — gara? a che pro? — bensì a lungo

1) « Quel che basta in risposta al Foscolo » consiste nell'aver il Viviani rinnegato con la massima disinvoltura la fede e l'autorità de' suoi storici friulani per rifuggirsi unicamente a « quella di Dante ». Chi poteva allora supporre che quest'ignobile ritirata per opera dell'abate Bianchi, gli si sarebbe poi volta in fuga disastrosa?

2) Più oltre lo scritto scomparve poi nei ritagli del legatore.

3) *Viviani*, Vol. III, P. I, Prefazione in via di lettera al marchese G. G. Trivulzio.

4) Nell'ultima pagina del III Vol. è detto: *La stampa delle due parti di questo terzo volume che chiude l'edizione del Dante Bartoliniano fu cominciata nell'aprile dell'anno 1827 e si terminò questo dì 5 gennaio 1828. Il Foscolo morì a Turnham Green (Londra) il 10 sett. 1827, quando adunque la prima parte (Vol. III) di quest'opera del Viviani doveva essere già compiuta: comunque, se l'abate avesse avuto notizia della morte del Foscolo, l'avrebbe accennato, e d'altra parte se è vero che fu lui il primo di tutti in Italia a dar contezza, nel 1827-'28, del « Discorso sul testo » uscito a Londra nel 1825, è assai poco probabile che, a principio del '28, sapessero qui che il Foscolo era morto nel sett. del '27.*

« costume fatto sistema, e a natura inflessibile in me, ogni qual-  
 « volta, illudendomi o no, a me paia di rivendicare ciò che io credo  
 « negletto e manifestamente vero » (*Epistolario*, Vol. III, pag. 259).  
 — Nè possiamo dimenticare il periodo del *Discorso sul Testo* (Sez.  
 LXIX) col quale il Foscolo chiude la sua critica sull'opera del Vi-  
 viviani: « Quando (*l'arte diplomatica*) esce fuori degli archivj..... ad  
 « avventurarsi alla stampa, le conviene o procedere con buona fede,  
 « o starsi contenta allo scherno ».

Osserviamo infine che, uscito d'Italia il 1815, riparò il Foscolo  
 nel '16 in Inghilterra dove rimase poi sempre e dove morì nel '27.  
 Anche questo ricordo contribuisce a togliere fondamento alla sup-  
 posta avversione personale tra lui ed il Viviani, il quale pubblicò  
 i due primi volumi del Dante Bartoliniano nel '23, quando, cioè, nel  
 Foscolo la memoria dell'abate doveva essere presso che spenta.

## (B.)

## VIVIANI E WITTE.

Nel 1826 il Witte conobbe in Venezia il marchese Gian Giacomo  
 Trivulzio, mediante l'opera cortese e intelligente del quale ebbe  
 modo di visitare le biblioteche tutte d'Italia, per gli studi danteschi  
 già da lui bene avviati (*Dant. Forsch.*, I, XII). Egli fu quindi tosto  
 anche in Friuli, come appare anche da una lettera inedita del  
 co. mons. Michiele Della Torre unita ai frammenti del codice Tor-  
 riani, e a Cividale esaminò il cod. Claricini, su cui prese delle an-  
 notazioni. Poiché il « Bartoliniano » fu argomento di discorso tra  
 il co. Della Torre e il Witte, come afferma mons. Michiele, e poi-  
 ché questo codice era divenuto in quel torno appunto sì celebre,  
 possiamo star sicuri che il Dantista alemanno non passò da Udine  
 senza vederlo (Cfr. nota 4, pag. LXXV).

Non avendo però ancora formato il suo grande disegno di un  
 confronto fra tutti i codici della D. C. pur limitato dapprima al  
 III dell'Inf., egli non esaminò allora sotto questo riguardo i nostri  
 codici: senza dire ch'ei stesso lo affermò nella nota sua lettera  
 circolare, in data di Breslavia 24 dic. 1826 <sup>1)</sup>, ricordiamo che la

1) Debbo alla gentilezza del sac. Luigi Narducci, Bibliotecario della *Comu-  
 nale* di San Daniele, l'aver potuto vedere questo prezioso documento: il  
 Witte vi dice che aveva fatto da sé lo *spoglio* di tutti i 66 testi a penna  
 mentovati nella Tavola del Dante Bartoliniano, eccettuatine i numeri 1-5,

grande (*weitumfassende*) idea gli sorse appunto nel viaggio di ritorno da Udine a Venezia (*auf der einsamen Fahrt von Udine nach Venedig — Dante Forschungen, Vorwort*).

Ora, poich     certo che il Witte non fu pi  in Italia prima del '38 <sup>1)</sup>, anno in cui fece le sue pi  ampie rivelazioni sull'opera del Viviani negli *Annali* di Berlino, dobbiamo ritenere che le notizie sul Bartoliniano gli fossero riferite qualche anno appresso alla sua venuta in Friuli, allorch  il codice divent  di ragion pubblica passando alla *Biblloth. Arcivesc.* di Udine. Diversamente infatti ei non si sarebbe rivolto all'abate con la particolare sua, da Breslavia 5 apr. 1827, per pregarlo di una *fedelissima* risposta all'anzidetta circolare, relativamente ai codici friulani <sup>2)</sup>; non gli sarebbe poi divenuto, a dir cos , un collaboratore per il III Volume del « Dante Bartoliniano », ove leggiamo infatti la descrizione di quattro codici « collazionati dall'instancabile prof. Witte in Breslavia <sup>3)</sup> ».

E qui si presenta spontanea la domanda: Rispose il Viviani alla lettera particolare e quindi ai desideri del Witte? E quale risposta diede poi per rispetto al Bartoliniano? — Gli   certo infatti che, se adeguata, quest'ultima risposta costituirebbe per l'abate il supremo dei meriti, e, dacch  « un bel morir tutta la vita onora », noi dovremmo dirlo quasi per intero riabilitato.

Mi duole sommamente che le mie ricerche siano qui appunto rimaste infruttuose: ma, anche supponendo che l'abate abbia fedelissimamente risposto al Witte, son sicuro che avr  poi soggiunto, nell'accompagnatoria, l'affermazione da lui, in quell'anno stesso, inserita nel ricordato *Dialogo dei tre morti*: « ogni critico che abbia « dramma di senno, dir  che, se la lezione (*del Bartoliniano*) ora « non   pi  conforme, il codice fu falsato o cangiato ». Il Witte ne deve aver riso, come se ne rise qui, ov'anzi   impossibile che l'Alemanno non abbia udito quel che se ne bucinava: comunque le rela-

---

35, 36, 37, 60-66 (Cfr. *Batnes, Bibl. Dant.* T. I, P. II, pag. 363). — Bisogna aggiungere eziandio che la esistenza attuale della detta circolare a San Daniele prova come nessuno si sia quivi assunto l'incarico di rispondere alla domanda del Witte, il che   pur provato per altra via, come diciamo appresso.

- 1) Nelle *Dant. Forsch.*, l. c., il Witte si richiama agli *Annali* del '33, oltre che del '38: crediamo che in quel primo anno egli si limitasse a brevi cenni sull'argomento.
- 2) *Viviani, Op. cit.* Vol. III, P. I, pag. XV, nota 1. Il Witte, dopo aver ricordato che il suo lavoro sui codici si restringeva per allora ad un canto solo, le varianti del quale dovevano servire per fissarne universalmente il carattere, pregava l'abate di volerglisi prestare per i codici che gli erano vicini.
- 3) Parte I, *Prefazione*, pag. XXXII, nota 1, e Parte II, pag. 318, 319. Il Viviani ne indica quattro nella *Prefaz.*, mentre non ne d  che tre « collazionati in Breslavia ».

zioni tra' due si limitarono, per quanto pubblicamente si poté saperne, a codeste ultime lettere.

Perché poi il Witte aspettò fino al '38 per dire quello che doveva sapere da ben molto tempo sul conto dell'abate? Non lo so, ma mi affretto ad osservare che ciò stesso distrugge ogni ipotesi di personalità nel Witte, quando si rifletta eziandio che il Viviani morì nel '35 e che forse poteva avergli dato argomento di risentirsi con certe sue frasi inconsulte, onde affettava l'aria di grande fra' grandi. Vero è che, com'egli vitupera (sommessamente) ed insieme esalta (clamorosamente) il Foscolo nella Prefazione al Vol. III, così per converso, dopo averci presentato in chi ha la cortesia di firmare « A Q. Viviani il suo Carlo Witte » un illustre Dantofilo <sup>1)</sup>, fa seguire la lettera particolare qui ricordata dalle seguenti parole: « Io « non so se il lavoro tal quale è delineato nel saggio esibito col terzo « canto dell'Inferno sia una grande scala per la critica: in ogni « modo per salirvi in cima non ci vuole che il coraggio e la pa- « zienza del suo autore ». Queste frasi, a dirla col ch. prof. Grosso che me le faceva avvertire, « assennate, ma forti e non temperate da alcun dolce », sono per lo meno sconvenienti verso un illustre collaboratore; il Witte però non se ne risentì menomamente, se dobbiamo dedurlo dal modo ond'egli parla del Viviani alla fine del '28, negli *Annali* di Vienna (*mein verherter Freund, Herr Professor Viviani* ecc. — *Dant. Forsch.* I, 390), o ad ogni modo aspettò la sua volta.

E la volta venne. Ma, benché la sola minaccia di qualche rivelazione in proposito avesse dieci anni prima, per opera del Besenghi degli Ughi, messo « a rumore tutti i circoli letterarj del Veneto <sup>2)</sup> », le assolute e ripetute affermazioni del Witte invece (1838 - '62) lasciarono in Italia e fuori il tempo che avevano trovato: non era dunque prezzo dell'opera circondarle delle più irrepugnabili prove? — Gli è quello appunto che ho voluto, perché, strappando la maschera ad un solenne ciurmator, avesse a risplendere vie più bella, s'è possibile, la fama di Dante, l'onestà del Witte e — altri veda — l'autorità dei codici friulani.



1) Vol. III, Parte I, Prefaz. pag. XII, nota 1, in fine.

2) Oscarre De Hasek, *Besenghi degli Ughi, Poesie e Prose*, pag. 65.







## APPENDICE II.

### CODICE FONTANINI <sup>1)</sup>

*Varianti fra i versi citati nel commento italiano (Inf. I-III)  
e quelli del testo.*

(NB. Fra parentesi l'edizione del Viviani in quanto è conforme al testo Fontaniniano: fuori di parentesi la variante citata pel commento.)

#### INFERNO.

CAPITOLO I, 2 (selva oscura) selva scura 13 Ma poi ch'io fui 28  
E poi che riposato 37 Tempo era 49 (Ed una lupa) E una l. 52  
(mi porse) mi rispuose 55 E quale è quei 60 Mi ripingea dove il  
sol tace 61 ch'i' ruinava 64 (Quand'io vidi) Quando v. 66 sia 67  
(Risposemi: non omo) Rispuosemi: no homo 110 Infin che l'avrà  
messa nello 'nferno 121 (qual) quali.

CAPITOLO II, 43 Se i' ò ben 55 (Lucevan) E lucean 57 in lor  
favella 63 Volto è per paura

CAPITOLO III, 73 Ch'io sappia chi son coloro e qual costume  
74 Le fa di trapassar <sup>2)</sup> esser sì pronte 133 lacrimosa <sup>3)</sup>

1) Fu già accennato (Sez. XVII) alla differenza fra il testo del codice e le frasi corrispondenti prese a commentare. Non prendiamo però in considerazione se non il commento italiano, pubblicato dal Grion (Bologna, Fava e Garagnani, 1868): le citazioni italiane nel commento latino sono spropositi più che varianti.

2) Il prof. Grion stampa qui: *Dite a passar* (!)

3) Il Grion: *lagrimosa*

## PURGATORIO:

(NB. Richiami nel commento al II dell' Inferno.)

CAPITOLO IV, 43-44 (a così alto sospetto Non ti fermar se quella  
nol ti dice) a così fatto sospetto Non ti fidar se quella non tel dice  
46 (Non so se intendi) Non so se attendi

CAPITOLO XXX, 22 (già nel cominciar) già del cominciar <sup>1)</sup>  
23 (tutta arrossata) tutta rosata 127 a spirito



---

1) Il Giron: *caminar*, e nel v. 127: *e spirito* (!)



## APPENDICE III.

### CODICE FLORIO

#### PRINCIPALI LEZIONI

(I) ALTERATE, (II) MODIFICATE, (III) FALSATE

DAL VIVIANI.

(NB. Fra parentesi rotonda l'ediz. udin. — entro parentesi rettangol. la lezione originaria del codice.)

#### I. (*Lezioni alterate*)

INF. CANTO I, 8 **ch'i' vi** [ch'ivi] 10 **in su** quel punto [a. q. p.] 15 **cor** [cuor] 26 **a retro** [arretro] 34 **impediva** [impedia] 66 **od** ombra **od** homo [o ombra o homo] 89 **famoso saggio** [famoso e saggio] 125 **ribellante** [rubellante]

INF. CANTO II, 7 **or m'aitate** [ora m'aitate] 11 **s'ell' è possente** [se gli è p.] 23 **Fur stabiliti** [Fo stabilito] 24 **U' siede** [O' sede] 27 **del papale** [di papale] 36 **me che non ragiono** [mee che n. r.] 81 **t'è uopo aprirmi** [t'è opo ch'aprir] 90 **Dell'altre no** [Dell'altre non]

INF. CANTO XVI, 74 **à engradata** [a engenerata]

PURG. CANTO II, 13 **sor presso del mattino** [so (?) presso dal m.]

PURG. CANTO IX, 17 **Men dalla carne e più da' pensier presa** [Più dalla carne e men dai p. p.]

PARAD. CANTO VII, 114 **O per l'una o per l'altro fue** [O per l'uno o per l'altro fo]

II. (*Lezioni modificate*)

Con le solite sue affermazioni assolute il Viviani scrive alla nota 3, Cap. XIV, Inf. « Nel codice Florio si legge sempre *piet* in luogo di *piè* »; e alla nota 13, Cap. XIX, Purg. « Nel cod. Florio è scritto sempre *piei* in plurale, *pe* in singolare ».

I luoghi del Poema nei quali ricorrono le dette voci secondo il Blanc (*Dizton. Dant.*) sono 72, ma basta un breve esame per farli salire a non meno di 90. Sottratte da tale numero le forme che ricorrono nelle rime, le quali non sono mai né *pe* né *piet*, ma *piede* e *piedi* o *pèdi* (quest' ultima soltanto nel **Parad.** 20, 105; 21, 99) e che per il singolare si ripetono 7 volte, per il plurale 20 volte in tutto il Poema, ce ne rimarranno 63. Tra queste leggiamo *pe* 9 volte, *piet* 15, come si può rilevare dalle «Varianti».

Tenuto pur conto adunque delle rime, alle quali l'abate pare non abbia ripensato, l'affermazione assoluta di lui anche a questo riguardo s'avvicina al vero soltanto, ed a pena, per un terzo.

INFERNO, XVII, 17 (drappo) drappi XVII, 128 (ludoro) lodoro (Purg. 19, 62: *logoro*).

PURGATORIO IV, 116 (ancor di lena) anchor la lena XIII, 68 (quivi) qui XX, 109 (Achor) Anchor XXIX, 76 (Sì che) Di che

PARADISO, I, 141 (Come materia, quieto) Com matera quieta VII, 37 (fu pur ella) pur fo ella XV, 76 (Perocchè il sole v'allumò) Però che il sol che v'allumò XV, 97 (dalla mura) da le m. XVI, 43 (dirne) a dirne XVI, 65 (nel piever) del p. XVII, 13 (piota) pieta XIX, 34 (Quale falcon ch'uscendo di cappello) Quale il falcon ch'uscendo del cappello

III. (*Lezioni falsate*)

INFERNO, Canto IV, 9 (trono accoglie) intorno accoglie XXXIII 85 (avea ria boce) avea boce

PURGATORIO, Canto III, 50 (ruinata via) romita via IV, 131 (Quant'io feci) Quanto fece XIII, 153 (trovar Diana) trovar la Diana XIV, 77 (riduca) diduca XIV, 127 (sapevam) sapavam XV, 117 (in me li falsi errori) i miei non falsi errori XX, 86 (fiordeliso) fiordaliso XXI, 126 (Forze) Forte XXII, 4 (hanno giustizia in lor disiro) hanno a giustizia lor d. 5 (Detto) Ditti 6 (sitiunt) sitio

PARADISO, Canto VII, 146 (Nostra) Vostra XVI, 53 (et a Galluzo) e al Gallucio

(Or chiedo scusa se prendo commiato con un consiglio che, forse, poco risponde alla gravità delle nostre esercitazioni; ma la colpa non è proprio mia e... il consiglio è questo: ricorrer qui sempre alle note dell'ab. Viviani chi voglia ammazzare allegramente il tempo!)

---

## DOCUMENTI

(ARCHIVIO DELLA BARTOLINIANA)

---

### I.

Sig. Conte Veneratissimo <sup>1)</sup> — Il conte Vincenzo suo egregio nipote le avrà già porti i miei sinceri ringraziamenti per le premure da lei in ogni modo a favor mio dimostrate. Odo dire che il predetto conte Vincenzo si allontani lunedì da Verona. Io l'aspetto per doppia ragione, primieramente per rivederlo, e poi per la gola del bel dono <sup>2)</sup> che son certo di ricevere per sua mano a nome del mio veneratissimo co. Girolamo. Chi sa mai dov'ella trasse l'argomento di dirigere a me una lettera archeologica? A me che non posso aver che demeriti in faccia sua per ciò che spetta a dottrine antiquarie? Ho sempre presente quei tre becchi di Trento, e non vorrei, non vorrei!... Ma sia che si voglia; una sua lettera stampata, diretta al mio nome è di gran pascolo alla mia vanità. Riserbo altre cose al momento che l'avrò ricevuta. — Monsignor Braida le raccomanda caldamente favore e protezione per l'opera dell'ab. Marzuttini; ed aspetta dalla di lei gentilezza buon numero d'associati <sup>3)</sup>... Pregola di baciare per me la mano all'amabilissima signora contessa sua consorte, e un altro bacio d'imprimere da parte del mio cuore alla incomparabile contessa Serego. Augurandole mille beni passo a segnarmi

Udine 31 luglio 1828.

Di lei ven.mo sig. conte  
Dev.mo obb.mo servo ed amico  
QUIRICO VIVIANI.

### II.

Prestantissimo sig. Conte — Ho ricevuto il gentilissimo suo foglio colla compagnia di parecchie copie d'un libro d'antiquaria, il quale, per quanto ella mi scrive, finisce con una lettera diretta a me. La ringrazio, signor

---

1) Pubblico queste lettere del Viviani perché, a distanza di due sole settimane, senza una ragione plausibile dimostrano la leggerezza e la volgarità del nostro abate, il quale anzi pregiava tanto il co. Asquini che nel '56 pubblicò cinque lettere a lui tra le *insolite d'illustri friulani* (che, viceversa, sono di personaggi illustri a friulani); Udine, Mattiazzi, pag. 291-301.

2) Lettera sull'antico Pugo degli *Arzuzati* (Verona, Biscati 1828). — Infine v'è una nota descrittiva di lapidi, la forma di lettere indirizzate al Viviani.

3) È appunto questo l'argomento di cui tocca alla n. 3, pag. XLI: il conte, cioè, rispose a mons. Braida aver trovato parecchi associati alla *Collezione dei Marruffini* (*Le Opere dei Padri della Chiesa Aquileiese* — Udine, tip. Mattiazzi) e dispiacergli non poter trovarne un maggior numero, poiché l'abbondanza d'associazioni si fatte aveva stancato già molti. Quindi l'insolente lettera che segue e l'accennata del Mattiazzi (pag. XLI, n. 3; pag. LXXVI, n. 1); questi però non volle inimicizie coll'Asquini, tanto che ricusò di farsi editore del *Perditempo*.

conte pregiat.mo della sua buona memoria, e solo mi duole, che il mio nome si trovi in un libro d'antiquaria; perché, come so d'averle scritto altra volta, in antiquaria io sono ancor più ignorante di tutti i presuntuosi e vaneggianti cultori di sì fatti studj; che è pur tutto dire. Tuttavia quel che è fatto non può disfarsi; ma se avesse avuto la bontà d'interrogarmi a tempo, io l'avrei pregata di cercar altro personaggio, che più di me avesse saputo apprezzare le sue laboriose investigazioni. Monsignor Braida mi ha fatto leggere una lettera di lei, ricevuta in risposta d'un'antica sua. Non mi meraviglio che non abbia ella trovato soci all'opera del Marzuttini, perché quei tali che poteva egli avere in Verona, li ha già ottenuti con altro mezzo. D'altronde gli associati che tiene in lista, particolarmente in Friuli, sono più che sufficienti per pubblicare la sua raccolta con qualche onesto interesse. Il Paolo Diacono poi verrà riprodotto non cogli stessi errori di stampa, che sono moltissimi, ma con tutti gli altri di versione e con tutte le note prive di sana critica, con cui fu esposto la prima volta; anzi se ne farà una seconda edizione a parte, essendo già fra poco la prima smerciata <sup>1)</sup>. Ne (così) di ciò è da stupirsi, perché il numero de' coglioni è doppio di quello dei membri virili. Che il Dante sia stato venduto a Milano un terzo di meno del suo primo valore, questo può essere per la contrarietà dei tempi presenti a certe tali quali pedanterie. Basti il dire, che tutti gli esemplari della erudita ed utilissima sua Dissertazione sul Forojulio Carnico dormono profondamente nella polvere dell'oblio; né vi sarà mai chi li tocchi, se non una qualche tignuola, o qualche giocoso *suris* <sup>2)</sup>. E debbo anche avvertirla, che di quelli da lei regalati ne ho veduto pochissimi tagliati le carte. Solamente mi ricordo, che certo pretaccio arrogante, nato ne' monti Furlani ne avea svolto uno preso ad prestito, e tutto lo avea riempito di note, colle quali intendeva di provare (veda il baggiano!) che dentro quel libro non v'era una linea che sapesse di buon gusto; che ogni pagina, riboccava di gran farfalloni di stile; e che quà (così) là spiccavano moltissimi spropositi di sintassi <sup>3)</sup>. Ma che vuol fare? Noi poveri letterati siamo destinati ad essere messi in canzone da gentaglia che dovrebbe starsene colla testa sotto i nostri talloni; e guai a noi se non avessimo il coraggio di ridere. Ridiamo adunque, amenissimo signor conte, ed amiamoci di cuore. Per questo amore appunto che in noi nessuna cosa deve alterare, io la ringrazio dei disturbi, ch'ella prese per la mia Buccolica <sup>4)</sup>. Siccome poi me ne mancano alcuni esemplari da mandare in Lombardia, così la pregherò di consegnare quelli che sono in sua mano al Bisesti <sup>5)</sup>, al quale darò l'opportuno avviso. Spero, che non isdegherà di presentare i miei complimenti all'amabilissima sua consorte, e che con quel suo occhio dolce-ridente vorrà riguardarmi sempre per suo

Udine 14 agosto 1828.

Dev.mo obb.mo serv.

QUIRICO VIVIANI

1) Questa seconda edizione rimase un pio desiderio dell'abate. Il periodo allude forse a censure private antecedenti dell'Asquini sul merito della versione: tali censure furono poi rese di ragione pubblica e spesso ripetute dal conte nelle corrispondenze private (*Lettera I, sul Carnario*, n. 11 — *Lettere* nell'archiv. della *Biblioteca*).

2) Friul.: *zorcio*. — Il conte scrisse tosto al Mattiuzzi richiamando a sé gli accennati esemplari del *Forojulio*, che a Verona, diceva egli, erano ricercati.

3) Verissimo, se vogliamo; ma ahimè d'onde viene la predica!

4) *Tradotta ed illustrata dal Viviani* (Heine?) tip. Mattiuzzi: il Viv. ne aveva spediti molti esemplari al conte che s'adoperò ad esilarli.

5) Tipografo editore di Verona.

## III.

Al sig. Luigi Mattiuzzi, Udine. — . . . . Avrei ancor io potuto fare lo stesso (*pubblicare, cioè, lettere compromettenti per il Viviani* — V. pag. LXXXVI, nota 1), se non fosse stata appunto un'azione indegna, con questo paragrafo di sua lettera a me diretta da Udine, 30 gennaio 1814: « Avrebbe « Ella la malizia di farla da gatto, e prendere alla trappola quel volpone « del P. Cesari facendolo parlare, e svelare in proposito il suo pensiero in- « torno al mio Dante? Mi farebbe il piacere di dire al cav. Pindemonte, che « il Dante ch'egli riceverà è un mio dono particolare che l'ho nominato in « due luoghi con gratitudine, e con ammirazione; e quel ch'è più, sarebbe « Ella sì potente da farmi scrivere una bella letterina da cui traspirasse co- « m'egli la pensa, e sia per rendermi onore <sup>1)</sup> »? Ma il cav. Pindemonte non ha mai dimostrato stima per l'ab. Viviani, com'egli lo chiamava sempre, anzi lo teneva per un ciarlatano... né è mai stato persuaso di tutte in corpo quelle sue varianti e note. Anzi le dirò che la Prima mia lettera (*sul Carnario*) fu sanzionata da lui quando andai a trovarlo col Ms.to. . . .

Verona 13 agosto 1829.

G. ASQUINI.

## IV.

Alla Commissione Accademica per la livellazione del canale navigabile nella R. città di Udine (*Gab. Pecile, V. Cernazzai, ecc.*).

(*Nel P. S. della lettera con la quale accompagna la sua offerta per il canale.*) Quest'ultimo paragrafo contro l'Ex-Abate Viviani, disertore della milizia di Gesù Cristo per ateismo, mi è caduto dalla penna per essermi recata, nell'atto che stava scrivendo, una lettera del medesimo piena di quelle sue solite insolenze; . . . nella sottoscrizione di quest'ultima si è valso del nome di un certo Baron Giuseppe de Grazia, senza aver prima avvertito che una nobilissima famiglia di questo cognome dimora in Friuli, ed ha sua sede in Medea, . . . famiglia che pur potrebbe, sapendolo, farlo pentire: ecco . . . questo sig. abate carnivoro tutto l'anno e che non rispetta, almeno per politica, neppure il Venerdì Santo . . . <sup>2)</sup>

Verona 23 marzo 1830.

G. ASQUINI.

1) V'è bisogno di commento su quest'arte di mendicare, di frodare anzi, le lodi? — Osserverò soltanto che l'autenticità di queste espressioni del Viviani non può esser dubbia, poiché la lettera al Mattiuzzi era indirettamente scritta per l'abate che, certo, la ebbe tutto a leggere.

2) Il conte ripete spesso, in ogni sua lettera anzi, a tutti, queste cose istesse: al Cavedoni, prof. di Sacra Scrittura all'Università di Modena e Custode del Museo Estense, scrive del *Perditempo*: « Diatriba che fu fatta « ritirare poco dopo dalla Polizia, e confiscare le copie, colle dimissioni del Revisore che l'ha firmata per le « stampe e iscritto il nome dell'autore sul Ruolo delle persone sospette e da invigilarsi..... » (Verona 28 luglio 1831). — In codesto libello o si rasenta infatti il codice o si scende a scurrilità indegne d'un letterato, d'un abate, direi, d'un facchino; per esempio: « poi venite ad illustrare un altro luogo (chi potea illustrarlo meglio « di voi?) chiamato *Forams* » (pag. 15); « ... dunque da *clepere* o *clapere*... *clapare*... *chiappare*, e da tal « verbo... la chiappa deretana; termine di poco onesta natura... perché il chiappare si dice da taluno quell'azione « commissima a' libertini nelle grandi folle del popolo: etimologica erudizione che ad un dotto della vostra tempra « non dovrebbe essere arcaica » (pag. 18). — E, per ora, basti così!





---

## ARGOMENTI

### DEL CODICE FONTANINI

---

#### INFERNO

- I. Qui comincia il primo Canto della Comedia di Dante nella quale si dimostra come voleva pervenire alla cognitione delle virtu Et perciò Conoscere gli appariscono le tre furie.
- II. Canto secondo della prima parte del inferno nella quale fa prohemio alla detta prima parte E in questo Canto tracta l' auctore come truova Virgilio che 'l fece siuro del camino per le tre donne che di lui avevano cura nella corte del cielo Come appare nel testo.
- III. Canto terzo nel quale tracta della 'ntrata del ninferno et del fiume di Caronta et della pena di coloro che vivettono senza fama et come il demonio Caron gli trae a sua nave et com'egli parla al auctore et tocca qui questo vitio in persona di papa Cilestino.
- IV. Canto *iiiij*<sup>o</sup> nel quale mostra nel primo cerchio dello 'nferno luogo decto limbo qual tracta della pena de non baptizzati et de valenti huomini i quali morirono inanzi all'avenimento di cristo e non conobbono debitamente iddio Et chome cristo trasse di questo luogo molte anime.
- V. Cantus quintus Inferni in quo tractat de secundu circulo et de punitione peccati luxurie nominans Hic quam plures Nobiles hoc notatos scelere et describens gestus et mores huiusmodi Incontinentium et nominatim Francische de Rimino.
- VI. Cantus sextus Inferni tractat (sic) de tertio circulo et punitione vitij gula preponens hic cerberum Idest Carnium votatorem Et Introducens Ciacchum de Florentia Instrionem ad Confusionem omnium Instrionum et gulosorum. Et predicat aliqua futura de Civitate Florentie
- VII. Cantus settimus Inferni In quo tractatur de quarto circulo et partim de quinto Et de punitione peccati avaritie et prodigalitatit et demum de pena Ire et arrogantie et de palude stigis que Interpretatur tristitia. Et de domino plutonis declarans quid sit fortuna et quid operetur.
- VIII. Canto viij dove tracta del quinto cerchio Et alquanto del sexto et della pena del pechato dell'ira maximamente in persona d'uno cavaliere fiorentino chiamato messer Filippo argientj Et qui tracta del dïmonio Flegias et della palude stigis et del pervenire alla città d'inferno decta dïte.

- IX. Canto viij dove mostra il malagievole entramento al sexto cerchio d'inferno et delle tre furie infernali Et dichiara Virgilio a dante una questione et rendelo sicuro dicendo se essere stato quinvj altra volta.
- X. Canto x° dove tracta del sexto cerchio d'inferno et della pena degli hereticj in forma di indovinare in persona di messer Farinata degli uberti predica molte cose et di quelle sono advenute a Dante et solve una quistione.
- XI. Canto xj dove tracta de tre cerchj disotto d'inferno et distingue delle genti che dentro vi sono punite et che quinvj più che altrove Et solve una questione.
- XII. Canto xij dove si tracta del discendimento del septimo cerchio d'inferno et delle pene di quegli che fanno forza in persona Et di tirannj Et qui tracta del minutauro et del fiume del sangue et chome per uno centauro furono schorti et guidati sicuri oltral fiume.
- XIII. Canto xij dove tracta della exentia del secondo cirone che e nel vij circhulo dove si puniscono coloro che ebbono contro a se violentia ma non uccidendo se et dissipando lor beni.
- XIV. Canto xiiij dove tracta della qualità del secondo girone contenuto nel vij circhulo dove si puniscono coloro che fanno forza nella deità negando et bestemmiano quella Et nomina qui spetialmente il re Campaneo scellerato in questo vitio.
- XV. Canto xv dove tracta di quello medesimo girone et di quel medesimo cerchio et qui si puniscie chi fa forza nella deità spiegando natura et sua bontà Et si chome sono i sodomiti.
- XVI. Canto xvj ove tracta di quel girone et di quel medesimo cerchio et di quel medesimo peccato dispregiando la deità.
- XVII. Canto xvij dove si tracta del disciendimento decto malebolgie che l'octavo cerchio d'inferno. Anchora fa proemio alquanto di quegli che nel sectimo cerchio sono Et qui truova il demonio gerione sopral quale passarono il fiume Et qui parla dante ad alcunj prestatorj et usuraj del sectimo cerchio.
- XVIII. Canto xvij dove scrive chome facto il luogo, decto malebolge ove tracta de ruffiani et ingannatorj et lusinghierj et spetialmente in persona di messer Venedico caccia inimico da bolognia Et di gianson grecho et d'alexo interminellj et delle lor pene.
- XIX. Canto xviii dove sgrida i simoniaci in persona di simon magho et di chi lo seguisse simoneggiando Et tracta delle pene che seguitano della simonia in persona di papa nichola degli orsini in pena nella III bolgia.
- XX. Canto xx dove si tracta degli indovinj et soctili incantatorj et dell'origine di mantova et di un altra incantatrice per cuj si nomina mantova et di loro bolgie in persona di michele schotto et di più altri in simile vitio incolpati.
- XXI. Canto xxj nel quale tracta delle pene che son puniti i baractier et qui abbomina i lucchesi et tracta dex demonij ministri et deputati in questo luogo. Cogliasi qui il tempo che Dante compuose quest'opera.
- XXII. Canto xxij nel quale abbomina quegli di Sardignia et tracta alchune cose della sagacità de' baractieri in persona d'uno navarrese de' baractierj medesimj chome nello infrascripto capitolo si contiene.

- XXIII. Canto *xxiij* dove tracta della divina vendecta contro gl'ipoclitij del quale pechato sotto il nome di due cittadini di bolognia e nomina i bolognesi e giudej sotto il nome d'anna e di chaifasso principi et capi quasi di giudaicha bolgia quinta.
- XXIV. Canto *xxiiij* dove tracta delle pene che che (sic) punischono gli furj dove tractando de ladroni sgrida contra i pistolesi sotto il nome di vannj furo (sic) per la cuj lingua antidice et molte cose viene a profetare del tempo futuro bolgia vj<sup>a</sup>.
- XXV. Canto *xxv* dove si tracta di quella medesima materia e dice contro a fiorentinj e prima grida et esclama contro et adverso i pistolesi e della medesima bolgia d' inferno là ove si tracta delle soprascripte chose.
- XXVI. Canto *xxvj* dove si tracta dell'ottava bolgia contro a quegli che mectono aguati et danno frodolentj consiglj et prima grida et esclama contro et adverso i fiorentinj. E tacitamente predice del futuro e d'ulisse e di diomeda e pone le loro pene e narra la morte d'ulisse.
- XXVII. Canto *xxvij* dove tracta di quel medesimo aguatatori et mal consiglieri in nome et in persona del conte guido da monte feltro il quale sie più schorretto e vitiat in simil pechato et vitio più che altra persona.
- XXVIII. Canto *xxviii* dove tracta della qualità della nona bolgia dove vide punire choloro che commissono schandalj et seminatorj di scisma et d'ogni altre male opere furon principij radiej et chagoni (sic) come nello infrascripto capitolo si contiene.
- XXIX. Canto *xxviii*<sup>o</sup> dove tracta della decima bolgia dove si punischono i falsi fabbrichatorj facitorj et operatorj di qualunque opera e riprende Dante presente autore in questo capitolo i sanesi chome di sotto si fa mentione.
- XXX. Canto *xxx* dove si tracta di quella medesima materia et giente decia di sopra.
- XXXI. Canto *xxxi* dove tracta degli giganti che guardano il pozo d'inferno Cerchio viiiij.
- XXXII. Canto *xxxij* nel quale si tracta de traditorj della lor patria che sono nel pozo d' inferno più profondo per chagione che esso vitio di tradimento è più indegno.
- XXXIII. Canto *xxxiiij* dove si tracta di quelli che tradischono choloro che in loro tuoto si fidano et choloro chui avevano promesso addignitade et stato E grida contra pisani E contra gienovesi per chagione di certi errorj per loro commessi in simile vitio di tradimento.
- XXXIV. Canto *xxxiiij*<sup>o</sup> e ultimo della prima commedia (sic) dove tracta del dimonio belzebut principe de demonij E de traditorj de loro signori E narra chome uscirono dello 'nferno Chome nel testo si narra et fa mentione.





---

## ARGOMENTI

### DEL CODICE FLORIO

---

#### INFERNO

- I. *Incipit prima Cantica Comedie Dantis Florentini divisa in tres canticas in quibus tractat primo de Inferis, secundo de hiis qui sunt in Purgatorio Tertio de beatis:*
  - II. *Secundus Cantus in quo tractatur qualiter Auctor sumpsit securitatem descendendi ad Inferos:*
  - III. *Tertius Cantus in quo tractatur de introitu secunde partis infernalis et de pena vitiorum sive captivorum et transitu navis Carontis demonis:*
  - IV. *Quartus Cantus in quo tractatur de descensu ad limbum et de hiis qui in eo sunt.*
  - V. *Quintus Cantus in quo tractatur qualiter punitur vicium luxurie.*
  - VI. *Sextus Cantus ubi Gulosi puniuntur*
  - VII. *Septimus Cantus in quo punitur Avaricia et accidia*
  - VIII. *Octavus Cantus in quo puniuntur Pomposi*
  - IX. *Nonus Cantus in quo tractatur de introitu Civitatis quam vocat Dite.*
  - X. *Decimus Cantus in quo puniuntur heresiarche et heretici*
  - XI. *Undecimus Cantus in quo distinguntur inferiores circuli*
  - XII. *Duodecimus Cantus in quo puniuntur qui violenter offendunt in proximum*
  - XIII. *Tertius decimus Cantus ubi puniuntur qui sibi manus indiciunt et dissipatores proprie facultatis*
  - XIV. *Quartus decimus Cantus in quo puniuntur Sodomite*
  - XV. *Quintus decimus Cantus in quo puniuntur blasfemi et deum contempnentes*
  - XVI. *Sextus decimus Cantus in quo etiam Sodomite puniuntur*
  - XVII. *Decimus septimus Cantus in quo puniuntur Usurarij et descendunt in loco qui dicitur malebogie*
  - XVIII. *Decimus octavus Cantus in quo puniuntur lenones Adulteri et subductores*
  - XIX. *Decimus nonus Cantus in quo puniuntur Simoniaci*
  - XX. *Vigesimus Cantus in quo puniuntur Sacrilegi Nigromantici Divinatores et malefici*
- FIAMMAZZO. I Codici Friulani

- XXI. *Vigesimus primus Cantus in quo puniuntur Baractores et contra lucenses*
- XXII. *Vigesimus secundus Cantus de Baraterijs et Luxorioribus*
- XXIII. *Vigesimus tertius Cantus ubi puniuntur Ypocrite*
- XXIV. *Vigesimus quartus Cantus in quo puniuntur fures sub nomine vanis furtij*
- XXV. *Vigesimus quintus Cantus ubi ponuntur mirabilis pena furus ut supra et maxime contra Florentinos*
- XXVI. *Vigesimus sextus Cantus in quo puniuntur qui fraudulententer consulunt et qui fraudem committunt:*
- XXVII. *Vigesimus septimus Cantus ubi tractatur de pena docentium falsum committere et de supradictis:*
- XXVIII. *Vigesimus octavus Cantus ubi puniuntur seminantes divisiones et scandala*
- XXIX. *Vigesimus nonus Cantus in quo puniuntur Alchimiste et falsatores monetarum*
- XXX. *Trigesimus Cantus in quo puniuntur falsatores monetarum falsi testes et certi falsatores*
- XXXI. *Trigesimus primus Cantus de Gigantibus et descendunt in partem infimam inferni:*
- XXXII. *Trigesimus secundus Cantus ubi puniuntur proditores:*
- XXXIII. *Trigesimus tertius Cantus ubi etiam prodimentum punitur et ponitur de morte comitis Ugolinj*
- XXXIV. *Trigesimus quartus Cantus de Lucifero et Juda, de forma Satane et de exitu ab Inferis:*

## PURGATORIO

I. *Incipit Secunda Cantica comedie Dantis de Purgatorio.*

A principiare dal I Canto, si fa seguire semplicemente al numero ordinale latino la frase: « *Cantus Purgatorii* » fino al III, e dal IV fino al XXXII « *Cantus secunde partis Comedie:* » nell'ultimo riappare « *Cantus Purgatorii* ».

## PARADISO

I. *Incipit tertia cantica Comedie Dantis de Paradiso. Primus Cantus Paradisi:*

- II. *Secundus Cantus in quo ostenditur Luna et aperitur veritas de nube que apparet in ea*
- III. *Tertius Cantus in quo aperitur veritas illius questionis que solet fieri utrum spiritus inferiores in celo vellent esse superius quam sint:*
- IV. *Quartus Cantus in quo aperiuntur due veritates ad Beatricem quarum una est de loco beatorum altera est de voluntate mista et absoluta*
- V. *Quintus Cantus in quo multa aperiuntur circa votum et ascenditur in Mercurium*
- VI. *Sextus Cantus in quo Justinianus Imperator narrat omnia magnalia facta sub signo aquile ab adventu cuius usque at tempora lombardorum*

- VII. *Septimus Cantus in quo Beatrix hostendit vindicta Cristi facta fuit iuste per titum imperatorem et quomodo ipsa mors iuste fuit statuta per peccatum primi parentis*
- VIII. *Octavus Cantus in quo aperitur quedam veritas per Liarobum (Carolum?) Minorem Ungarie regem qui se hostendit in Castro Veneris*
- IX. *Nonus Cantus in quo loquitur de Romano Icelino predicendo de Marchia triguisana et loquitur Fulcho de Marsilia*
- X. *Decimus Cantus in quo dicitur quomodo in sole locutus est frater Thomas de Aquino*
- XI. *Undecimus Cantus in quo frater Thomas de Aquino sub brevitate narrat gloriam beati Francisci et vitam eius totam*
- XII. *Duodecimus Cantus in quo frater Bomanus (Bonaventura?) de baleno (Balineo?) rege in gloriam beati Dominici loquitur et vitam suam totam narrat:*
- XIII. *Tertius decimus Cantus in quo frater Thomas predictus solvit aliquam dubitationem contra aliqua tacta de Salomone*
- XIV. *Quartus decimus Cantus in quo Salomon solvit aliquid dubitatum et ascenditur in stellam Martis*
- XV. *Quintus decimus Cantus in quo dominus Cazzaguida Florentinus antiquus in minores modernos Florentinorum loquitur*
- XVI. *Sextus decimus Cantus in quo prefatus dominus Cazzaguida nominat quadraginta familias florentinas que suo tempore honorifice vivebant.*

Di qui innanzi gli argomenti mancano, essendo soltanto premesso ad ogni Canto il numero ordinale romano, appresso al quale si legge « *Cantus Tertie partis Comedie* ».







## PARTE SECONDA

---

## VARIANTI

---

Le varianti sul testo di Dante, per  
noiose che riescano agli altri,  
non saranno mai troppe a quanti  
s'intendono di curiosità filolo-  
giche. **FOSCOLO.**



CODICI  
BARTOLINI, FONTANINI  
TORRIANI

---



## SEGNI CONVENZIONALI

---

Ciascuna colonna reca in alto l'indicazione del codice da cui sono tratte le varianti.

Nella parentesi curva ( ) la lezione del Viviani; fuori di parentesi la corrispondente dei codici, di carattere grosso nella parte alterata, cioè dove appare una lezione di seconda mano; nella parentesi rettangolare [ ] la lezione originale, con un interrogativo ne' pochi luoghi ove non fu rilevata.

Se per il numero di parole non si corrispondono le espressioni dentro e fuori di parentesi, vuol dire che così si leggono nel codice: il punto che tronca una parola significa che per il rimanente essa è uguale nel cod. e nell'edizione.

I soli numeri per i versi del **Bartol.** danno la medesima variante; per il **Font.** e **Tor.** indicano che la variante di questi é la stessa del **Bartol.** e, se sono ripetuti, devesi intendere che oltre alla propria hanno anche la variante fra il **Bartol.** e l'ediz. udinese.

Benché i codd. non diano maiuscole che nelle iniziali delle terzine, per maggiore chiarezza si danno qui maiuscole anche le iniziali di ciascun verso.

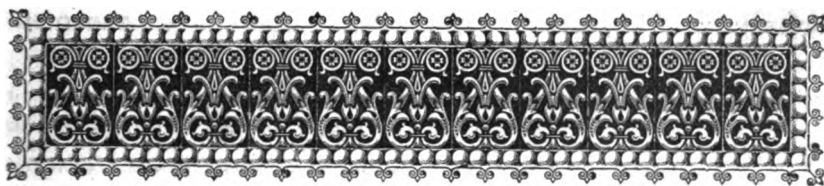
Del **Bartol.** diamo le varianti principali, e, tra le secondarie, quelle soltanto che provano le inconseguenze ortografiche dell'editore (V. però pagg. 73 e 107).

### Note.

- a) Cfr. cod. *Inf.* XVI, 108.
- b) Mentre il **Font.** dà quasi sempre le preposizioni *con* e *per* separate dagli articoli, il **Bartol.** le dà per lo più articolate: le altre sono unite sempre all'art. nel **Font.** e nel **Tor.**, stanno a sé quasi sempre nel **Bartol.**
- c) Tranne qualche iniziale l'*j* dell'edizione è nei codici sempre *i*.
- d) *Puose, rispuose dispuose* ecc. in tutti e tre i codici; così pure *fuor, fuoro, fuorono* (furonono). *Et* e *sanza* ricorrono più spesso nel **Bartol.** e **Tor.** che nel **Font.** né comprendo perché il Viviani abbia accolto sempre la seconda; eppure abbiamo nel **Bartol.** fin dal C. I: *Ed una lupa*.
- e) *Esto, esta, arena* sempre con l'afèresi; *sto, sta, rena*.

- f) Cfr. ediz. *Inf.* C. I, nota 1.
- g) Assimilazione delle liquide, frequente nei codici.
- h) Cfr. ediz. *Inf.* XV, 120; *Purg.* I, 93.
- i) In moltissimi codici abbiamo *chel*, *chella*, per *che al*, *che alla*: inoltre nel *Bartol.* *quel* per *qual*, (*Inf.* I, 4), *tornar* per *trovar* (*Purg.* XXII, 22), *El ella* per *Ella* (*Purg.* XXX, 100), *con per che un o in* (*Inf.* XXVIII, 141; *Purg.* XXXII, 71; *Par.* XIII, 4; XXXIII, 109); *piacer* per *pianger* (*Purg.* XXIII, 87; XXIV, 44); *martiri* per *mariti* (*Purg.* XXV, 134) ecc. ecc.
- l) *Che* apostrofato innanzi a parole che principiano per *a*, *o*, *u* diventa quasi sempre *c* unito alla voce seguente nel *Bartol.* — meno di frequente negli altri codici.
- m) Così: *casgione* nel *Bartol.* e nel *Font.* (*Inf.* VI, 62), *basgiato* per *baciato* (*ib.* V, 134).
- n) Cfr. cod. *Inf.* VII, 93; XIII, 92; XXIII, 127, ecc. cioè ora *boce*, ora *voce*: la forma popolare però pare prevalga. Il Viviani, legge questo, come ogni altro vocabolo di duplice forma, a capriccio, senza badare alla lezione del codice: cfr. Canto stesso, v. 93.
- o) Il Viviani che elide a capriccio, per amore del verso avrebbe dovuto dare qui la lezione del *Font.* (Cfr. *Bartol.* *Inf.* XIII, 39; *Purg.* XII, 9, e ab. *Benengo Versif. italiana*, 3, 2, 6).
- p) La desinenza in *i* e in *a* della I pers. sing. è sovente nei codici mutata in *e*.
- q) Spesso nel *Font.* gli articoli sono ommessi.
- s) *Elli* e *quelli*, come *li*, *delli*, *alli*, ecc. per *Egli queglii*, ecc.
- t) Ricordo che *arena* è dato nei codici sempre con l'aferesi: *rena*.
- u) V. nota h. Il commentatore del *Font.* non si confonde e spiega: *in loco ad quem pervenerant audiebatur rumor et sonitus aque cadentis in alterum gironem*. È vero che non badava al testo!
- v) L'*Ei* del codice leggo *Ri*, perché qui vi fu evidentemente una distrazione del copista; l'*e* però è meno lontana dal *r* che dal *c*. Cfr. *Inf.* XXIII, 82 ediz. e cod.
- z) La sillaba *ca* ricorre spesso, pur nei codici migliori, in luogo di *chia*. Per es. il codice *Vaticano* (num. 3199) dà *cara* per *chiara*, come i nostri, al *Purg.* I, 75: scambio impossibile per ragione della rima. Il *Bartol.* dà anche *cassi* per *Chiassi* (*Purg.* XVIII, 20).
- h) L'*i* sostituito al *b*, *Inf.* XVII, 90; XXV, 144.





I.

INFERNO

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

CAPITOLO I.

CANTO I.

2 obscura 3 dritta 4 quel era 7 Tant'è  
9 de l'altre cose ch'i' v'ò scorte 11  
di. [del] sonno a. q. p. 13 io fui [i' fuy]  
15 cuor 16 in alto [in alti] (cfr. Pur. 10,  
127. e Font.) 17 di raggi 19 pocho 21  
pessai 24 perigolosa 25 c' ancor 27 già  
mai 28 (Poi, riposato) Poi ch'ei pos.  
un p. el c. 32 linea [lonza <sup>(\*)</sup>] leggera  
35 impedia [impedi] 38 E 'l sol mon-  
tava'n su, 40 cosse belle 42 fiera 46  
contra me venisse 47 fame 49 Ed una  
51 Colla <sup>(\*)</sup> paura 55 giugne il [giun-  
ga al] 58 paze 61 (ritornava) ruinava  
63 longo 64 (Quand'io) Quando 67 o  
non homo, homo 69 E Mantoani [Man-  
tovan] ... ambedui 71 sotto 'l buono  
Augusto 74 Troia <sup>(\*)</sup> 80 spandi 82 O de

5 esta selva 7, 7 poch'è  
8 ch'ivi 9 a q. p. 13 ch'i'  
fu' 16, 18 ogni 19 chete  
25, 26 volge 28 Com'io  
posato (posat'o?) 32, 33  
cov. 35, 37 Temp'era 38  
E 'l solo 39 quande 42,  
44 non mi mettesse 46  
contra venisse 56 giugne'l  
t. 57 pensieri piagner 59  
incontra 60 ripingea 61 ru-  
vin. 66 sii 67, E Man-  
tovan p. p. ambedui 70  
fusse 71 Augusto 74 di  
Troia 78 di tanta 80,  
81 rispuosi 82 O d. a.  
84, 90, 93 luogo 96, 104,  
106 quella 107, 110, 111  
onde 112 mei 114, 118 E  
v. 121, 125 rubellante 128,

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.



129 che quivi el. 130, 134  
veggia 135, 136.

gli al. 83 Valgiami... 'l grand' amore 84  
(m' han fatto) m' à f. 86 da cu' io 90 le  
vene e' p. 92 Rispuose <sup>o</sup> 93 de sto <sup>o</sup>  
loco 96 lo 'mpe. 101 seranno (*sempre  
così questa forma verbale nel cod.*) 102  
(di doglia) con dolgia 103 (Questi) Co-  
stui [Costuy] 104 sapienza am. 106 u-  
melle Italia 107 morì la virgene 110  
nello 'nferno 112 meio [mei] 114 luogo  
<sup>o</sup> 118 vedrai 119 foco 121 qual [quai]  
123 (Con lei) Collei <sup>o</sup> ti lascerò 128  
(cittade) città 129 (cu' ivi) cui vi 130  
(richieggio) richeggio <sup>o</sup> 134 (vegga)  
veggia... de sam Pietro 135 (che tu fai)  
cui [cuy] tu f. 136 (et io) e io.

## CANTO II.

## CAPITOLO II.

13, 15 Seculo 17 li fu 18  
da lui 21 nello 'npirio 22  
Lo quale 23, 26 Intesi cose  
32, 36, 36 meio (*L' o fu  
cancellato, ma era proba-  
bilmente di sec. mano Cfr.  
l. 112*) 38 nuovi 36, 41  
la 'mpresa 43 S' i' ho ben la  
p. tua 49 volte 50, 57, 58  
mantovana 60 moto 63, 71,  
81 c' aprirmi, 85, vuo' 86,  
88, 105, 108 ovel' mar 110,  
112, 122 quor 127 Qual i  
f. 134, 139.

2 Toleva li animalli 3 et io [ed io] 7  
Muse [Musa] 12 che all' alto [che l' alto <sup>o</sup>]  
13 (lo parente) il p. 14 ad immor-  
tale [a im.] 18 di [da] lui e 'l chi e 'l q.  
21 (Nell' empireo) Ne lo 'mpereo 23 Fu  
stabilito 25 unde li dai [onde li day]  
28 di elezione 32 Paulo 33 me io [nio]  
36 savio, int. 47 disvuole ciò volle 88  
pensieri 39 dal cominciar 47 onorata 50  
(ch' io intesi) che 'ntesi 56 suave 57 in  
la favella 60 durarà... luntana 63 che  
volte [che volto] 64 sie 68 (mestieri)  
mistiere 70 (faccio) fare 71 del loco dove  
t. desio 78 suoi 80 ubbedir 81 non ti  
uopo caprirmil tuo [caprirmi tuo] 82 la  
(*scritto poi sopra*) 86 brev. 88 si deve  
sol di [si dee di sole] 90 (nò) non 99  
la reccomando 104 seccorri 105 uscio  
[uscì] 110 (ned) nè 112 del mio 114 C'o-  
nora 120 (del bel monte) di bel m. 123

(non hai) nen nai 27125 dil celo l gielo  
133 piaetosa 134 (E tu cort.) E te cort.  
che ubbedisti 139 (ambod.) ambedue

## CAPITOLO III.

8 e io 9 ch'entrate 14 suspetto 16  
luogo 19 pose (*un r fu poi scritto sopra*) 21 secrete 27 e fioche 29 senza t.  
30 la rena 31 error [errore] 35 tegnon  
36 senza fama [senza infamia] 37 Mes-  
schiate 38 fuoron 39 fuor... fuoro 40  
(Cacciarli) Cacciali i cieli 41 (Né lo) Ne 'l  
45 brieve 52 (un' insegna) una 'nsegna  
54 pareo 55 retro 56 avrei 61 Inconten.  
62 di cat. 63 e a' n. suoi 64 sciagurati  
65 ignudi stim. 68 meschiato 70 che  
figuardar 71 genti... du gran f. 76 fier  
conte 78 de Caronte 79 vergognosi bassi  
(*in alto, fra' due fu poi scritto un et*) 80 fosse 89 ce som morti 90 poi  
che v. 91 altra via 106 tutti quanti 108  
C' attende <sup>(1)</sup> ciascun hom [ciascuno]  
110 tutti li ric. 116 quellitto [quel litore]  
124 a trapassar lo rio 126 volve 128 se  
[che] Caron 129 suona.

## CAPITOLO IV.

3 (che per forza è d.) ch'è p. f. d. 6  
(il loco) lo loco 14 (Incominciò... smorto)  
Cominciò... ism. 15 serò... serai 18 suoli  
23 (si mise) si messe 26 (o mal) mai  
27 facean 28 (E ciò) Ciò... senza 30  
(D'inf.) Di fanti 36 (porta) parte (Uscinne)  
Uscicci [Usci] 57 (obbediente) et ub. 68  
(dal sommo) dal sonno 73 (ogni scienza)  
et scienza 78 (nel ciel) in ciel 84 avean

## CANTO III.

7 a noi non fur 15 ogne  
16 siam 29, 30, 31 orror  
36 senza... senza 40, 54,  
63 e a n. sui 64, 76, 78  
riviera 80 (no il m. d.)  
che 'l m. dire 91, 97 chete  
103 (e i lor) i l. 104 e 'l t.  
e 'l s. 110 tutti li rac. 111  
col r. 113 Una ap. l'a.  
infino che 'l r. 116 gittasi  
126, 131 dello sp. 136 cui  
sonno

## CANTO IV.

5 fiso 6, 6 fussi 9 trono  
14 Com. 15 sirò... sirà 16  
E io 18, 20 dipigne 22 ci  
sospigne 24 cigue 26 p.  
ma' che 33 anzi 35 batte-  
simo 36, 43 quor... l'in-  
tesi 45 Cognob. 49 Escicci  
52 rispuose: i' era 54 incor.  
57, 62 davanti ad essi 64  
perch'io 64 degli sp. 67  
lunga 69 C'alcun emisap.

70 v'eravam 71 iscern. 72 possid. 73 onni sc. 74 tanta onor. 76 orrata 83 q. ombre grandi 84 aveano 87 a te sì c. s. 90 e l'ult. 101 Oh' easer mi f. 103 Così andammo 117, 118 Colà di drieto 120 di veder me st. 122 T. quali cogn. Hector e Enea 124, 126 Lavina 134 (e Socr.) Socr. 141 T. e alino 148, 150 cheta

90 (et ultimo) et l'ult. 94 vid'io 95 Signori de l'alt. 96 com' aq. 97. rasonato 103 (Così n' andam.) Così andiamo 117 potean 120 (di vederli) del veder 122 (et Ettore) Ector 124 Pant. 141 e lino [alino] 142 Euclides 148 due 151 chi luca.

## CANTO V.

13 dinanti a l. 15 son giù v. 18 Lassan. 21 Lo duca 27, 28 vegno 35 le str. comp. e lam. 38 Eran d. 39 a tal 41 lunga e pie. 48 di su di giù 45 (né) ma 46 le gru 51 (aura) aire (*provens.* aere) nera sì gastiga 71, 74 du' c' assiemì vanno 77, 78 (amor) disio 79 (a noi) allor 80 Mossi 81, 83, 84 Vegnon p. l'aire 86 aire 89 air 92, 102 (e il) il modo 104 di costui 107 Cahin at. 109 Quand'io int. 116 e i tuoi mart. 120 cognosceste... dis. 121 E quella 124 se conosc. 125 effetto 126 Dirò come colei 127, 128 Lancel. 131 scolorocci 134 basgiato (m) 136 basgiò 138 giorno non leg. più av. 141 meno sì come io.

## CANTO VI.

2 di duo 4 Nuo. t. nuo. 5, 6 E'ch'io mi vada e come ch'io mi g. 9 (non l'è) nollì 16 (e la) la... e

## CAPITOLO V.

2 (10, 28) luogo 15 (odono, poi) od. et p. 20 de l'entrare 27 percuote 30 contrarij 48 (vid'io) vidi 61 se ancise 71 e' cav. 74 quei due 77 priega 78 quello amor 81 nega 83 (ali aperte) a. alzate 84 Vegnon 92 (per la tua p.) de la tua pace 99 co li seguaci 107 Caino 110 (lo viso) il v. 113 desio 117 Al lagrimar 120 conoscesti 125 amore tu 126 (Farò) Dirò 127 Noi leggiavamo 140 piangea

## CAPITOLO VI.

2 dei due 4 et nuovi 5 veggio 6 Et ch'io mi volva et come ch'io mi guati 10 grossa, acqua 13 fiera e (*cancellato*)

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

crudele 15 Sopra... quiv' è som. 16 e la  
bar. un. et at. 18 spiriti, ingoia et disq.  
32 che 'ntrona 33 vorrebbe sorde 44 ti  
tira fuor de la 46 che' n si 47 Luogo  
48 s'altra è maggio 58 Ciacco [Giacco]  
70 Alte 72 o che n' adonti 73 et non  
vi 75 cuori 77 (vo') voi 79 Tegghiaio  
80 c' a ben far 83 desio... savere 86 Di-  
verse colpe 96 vedrà 97 rivedrà 99 quello  
che 104 Cresceran 105 fier

\*t. 17 Il v. 18 spiriti aun-  
ghia ed isq. 23 La bocca  
24 Non ave 25 suo span.  
26 c. ambe le p. 29 rac-  
cheta 30 divorallo 31 facce  
35 grave... ponavam 42  
fussi 44 fuor 45 vedesse  
47 Luogo se' m. c' ài sì  
f. p. 50 trabuca 51 (in la)  
ella 52 chiamavate 54 Or  
come vedi 62 S'alc. è g.  
63 Perchè in t. d. ell' è  
salita 65 a sangue ...sil-  
vag. 70, 73 due e non vi  
77, 78 di poi parlar mi  
faccia 79, 79 fuor 80 Ru-  
sticac. 81 che 'n ben far  
84 addolca 86, 86 ci gravan  
giù al f. 87 porrai 89 Prieg-  
91 allora torse 92 Guar-  
dando 96 nimica 97, 98  
suo sangue e sua f. 101  
ombra 103 E io dissi 104  
Cresceran dopo la grande  
sent. 109 malad. 113 non  
vi dico.

## CAPITOLO VII.

## CANTO VII.

6 terrà 7 quella inf. 11 Volsi 14 Cag-  
geno av. poi che ar. 19 A giustizia 20  
Nuo. t. e p. quanto v. 21 se ne sc. 28  
Percoteansi 29 a rietro 33 Gridandosi  
anche l. o. 36 cuor 39 cherenti a. s.  
43 voce [boce] ω 44 due 48 al (o el:  
*è mezzo cancellato*) suo soperchio 56  
Questi surg. del sepolcro 57 crini 60  
parlar non è lì [parole non è lì?] pulcro  
63 per chui [perchè] 66 Non ne potrebbe  
72 ne' mbocche 73 saver 77 Simelm. 80  
et uno in altro 81 di senni 84 lo (*nel*  
*marginè*) 85 saver non ha constato 90  
che vic. 92 dovrien 93 (boce) voce 100

5 poter 6 (ci) ti 14 ar-  
ber 19 A giustizia... che  
st. 20 Nuovo travaglio 21,  
25 viddi 26 E d' una p.<sup>1</sup> e  
d'al. 28 (incontro) insieme  
29 a dietro 33 Gridando  
questo loro 34 volvea 36  
c' avea il quor 44 ad un  
punto 46 (han) ebber 49  
usò av. 50 D. io ricogno-  
scere 54 (or li) li 55 duo  
56 resurg. 60 parole non  
ci appulcro 61 Or p. ved.  
figl. 66. Non potrebbe 67  
M. dissi lui 69 ch' è ben  
70 Ed egli a me 76 igualm.  
82 e altra 84 come... l'an-

gue 92, 93 voce 99 Quand' i'  
103 assai vie più c. p. 105  
Entr. 111 Ignude tutte, con  
130 a piè

il cerchi 101 Sovra 'na fonte 102 deriva  
103 buia assai p. 106 In la palude va  
c' à nome 109 mirar stava 117 vuo' che  
tu 122 s' allegra 125 Questo inno

## CANTO VIII.

1 assa' prima 2, 3 n' an-  
daron sus' alla 4 Et i' or  
mi volsi armar 8 che è  
et che risp. 11, 12 non ti  
nasconde 19 gridi 24 Fe-  
cesi Flegias 27 sol quando  
f. 31 ~~corravam~~ 34 E io 38  
malad. 39 Che ti con. 40  
va' costà 44 Baciem. 46,  
54 Anzi che 57 che ti geda  
61 gridavan (?) 65 negli  
orecchi 66 avanti 67, 70  
meschite 76 (alte) altre 78  
mura 81, 90 entrò 94 se  
mi disconf. 95 maladette  
(*e così sempre questa voce  
nel Font.*) 101 E se Pandar  
112 potei 116, 121 E a me

## CAPITOLO VIII.

2 fossimo 4 due f. che i' v. 7 Et io  
mi volsi al mar 11 scorger quel che 15  
Como vidi 21 (se non) che sol 24 (Tal  
fecesi) Fecisi 27 Et solo quando fu' d.  
32 mè si f. 34 S' i' vegno 35 se' che  
se' sì fatto 42 colli altri c. 43 colle br.  
45 che 'n te si cinse 64 Quei fu 49 se  
tengono 54 che nui 57 convien 58 vide o  
quello 63 volgea 64 Quivi lasc. che  
più 67 (E il buon) Lo b. 70 (messite)  
miscite 71 certe 79 (126, 129) senza 81  
Uscite ci gridò 83 Da' ciel 90 in questo  
regno 93 (gli hai) glai 99 D' altro peri-  
glio che 'ncontro 94 Lettor, se io mi  
101 se 'l passar 116 fuor 125 amen [a  
me in] secreta

## CANTO IX.

1 fuor 4 Intanto... uom  
11 Lo com. 18 Ch'ei sol  
28 Congiurato... Erito 24  
ombra 26 entrar 28 e' l  
più scuro 30 sicuro 37  
Dove... fur diritte 38 in-  
ternali 39 avéno e atto 41  
avén 45 crine (crine?) 50  
Battendosi... gridavan 51  
sospetto 53 Dicevan tut,  
55 indietro e tieni il 57  
del torn. 66 (Perché) Per  
cui 70 fuori 73 disse:

## CAPITOLO IX.

1 che di viltà fuor 2 Veggendo' l d.  
10 Vidi sì come bene 13 (dienne) venne  
15 sentenza ch' e' 18 pena (pen' à?) la  
27 spirito d. c. di Juda 32 Cingne 33  
(U' non) O non... senz' i. 34 nollo a ra.  
37 Dove in un 41 (e ceraste) ceraste  
42 Unde 45 foroce 50 Battiente 52 (Venga  
Medusa) Vegna Medusia 53 Gridavan  
tutti 55 Volgit' in dietro e tieni 'l v. 61  
li 'ntelletti 66 Perché tremavano 69 fiore  
la selva e senza 73 drica 75 P. inde 76

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

a la nemica 78 (che alla) chella 86 (E  
volsimi) Vols. 95 può il fine 96 ciova  
nelle fata 102 D' uom che 'n' altra 106  
Dentro lintram. 110 (veggio) vidi... gr.  
comp. 114 et i suoi t. 122 uscian 124  
qual son 125 soppellite... quelle ar. 126  
sospiri 131 E' monim. 133 Tra' martiri  
et li altri sp.

drizza 76 la nimica 79  
Vidi (Vid' i' ?) 80 a uno  
ch'al p. 82 aer 85 accorsi  
che gli era del c. 88 Ai  
q. 89 Giuns' a la p. 91 da  
(?) ciel 94 ricalcitrato 102  
D' omo 106 v' entr. 105 E  
io 109 Com' i tu' 113 Quar-  
naro 123 pareano mis. e  
of. 127 sono gli er. 131  
sono più e meno c. 133

## CAPITOLO X.

## CANTO X.

6 Parlarmi... disiri 11 Josafà 13 cimi-  
terio 17 sastifacto sara' 19 nascosto [ri-  
posto] 20 cuor 24 ristar 31 Et el 33  
tutto 'l vedrai 36 dispecto 43 ubbedir  
sì desidroso 45 suso 47 a' mie' p. 54  
in genocchie 56 altrera 57 suspicir 63  
Forse che... desdegno 66 (M' avevan di  
costui già detto) M' avean già di costui  
eletto 69 lume 76 dicto 77 S' elli han  
q. a. disse m. 84 Incontr' a' mie' 88 so-  
spirato e il. c. mosso 90 cag. colli al.  
sarei m. 91 solo 94 ripose 97 Ell par  
100 quel 105 Nullo 113 Fateli saver che  
'l fici 116 spirito 117 lui stava 119 e il  
sec. Fedrico 121 Inde 125 se' tu 129  
Et ora a te a cui e dirizo il dito.

10 Et egli 11 Giusefà  
19, 26 nobile patria nat.  
31 volveti 34 Io avie già  
38 sepult. 43 ubbid. 44  
gliel 49 S'e' ...e' t. 50 R.  
io l' una 53 lungo questa  
54, 56 di saper 57 E p.  
che' el suspecciar 65 letto  
69 il dolce l. 77, 77 mal  
ap. 84 In coro a miei 87  
Tale o. 88 capo mosso 90,  
91 fui solo 92 toglier v.  
F. 94 (omai) mai 97 Ei  
par 111 tra' vivi anco 112  
innanzi 113 perchè' i' p. 117,  
123 nimico 124 Elli 126 E  
io gli sodisf. 128 contra  
te mi com. 129 E ora at-  
tendi qui e drizzo 'l dito  
138 volsi

## CAPITOLO XI.

## CANTO XI.

1 d' un' altra ripa 2 facean 3 Vennim-  
mo... stippa 6 indietro 9 Fortin 19 spi-  
riti 21 constretti 25 de l' uom proplo  
[propri] 27 frodulent 31 pone 37 (Onde  
emicidi) Odi omic. 38 Guastadori 43 (pri-  
va) prima 48 Possi 51 (E ch' i) Chi spre-  
giando Iddio col cuor 52 coscienza 53

2 faceno 4 sover. 6, 9,  
13 Mastro 14 truova 20  
basti 24 froda 25 uom 28  
De' viol. 37 omicida 40  
Può l' uo. 52 Lafrodus (!)  
54 E in q. che f. none  
imb. 55, 56, 58 ipocresia  
61 Per altro 64 m. dov' è 'l  
corso (!) 65 sede 67 chiaro

68 e assai 72 si scontran  
83 Bestialitate 90 div. giu-  
stizia 97 a chi la'ntende  
106 (cose se ti) due se tu  
ti 109 l'usuriere 113 giù  
per l'o. 115 oltre

uomo 55 (incida) uccida 56 vinco d'a.  
61 quello a. s' oblia 63 special 69 pos-  
siede 74 Sono pun. 76 lo 'ngegno... che  
sole 83 Bestelitate 84 biasmo 87 soste-  
gnon 88 Et vedrai 100 da su' arte 106  
se tu ti rechi 110 (e per) per

## CANTO XII.

5 Adice 6 tremore... so-  
stegno 12 discesa 15 d.  
fiacca 16 (in ver) verso  
26 Et quello 27 ch' è'n  
furia (?) è buono che ti c.  
30, 32 a quella ruina 42  
q. ch'io creda 43 in caos  
45 e alino 56 Corréen 57  
soléno 60 e ast. 75 Dal s.  
84 Dove le due 87 lo'nduce  
89 offitio 92 I passi... salv.  
93 Dammi 94 Che ne di-  
most. 96 aer 102 (acri)  
alte 114 e io 116 che' nfinò  
121 Po'... fuor 122 e ancor  
125 (cocea) copria 131, 135  
Sesto in eterno

## CAPITOLO XII.

5 Adisce 11 torta lacca 13 concetto  
26 (quegli) quello 30 Sotto mie' piedi  
32 ruina 34 Or voi che sappie c' altra  
49 (e ria e folle) et ira f. 56 Corrién  
58 Veggendoci 61 a quel martiro 65  
Charon 66 si toska 71 nudrio 76 appres-  
siamo 77 un strale 80 sete voi 81 ciò  
che tocca 82 (fare i piè dei) far i p. di  
89 officio 96 spirito 100 (Noi ci m.) Or  
ci m. 101 proda dal bollor 102 Dove il  
bolliti fecéno l' acre st. 107 Dioniso 108  
(Sicilia) Cicilia 111 Opizzo 120 Tamisci  
121 (genti) gente che di fuor d. 122  
(Teneau) Tenea 131 raggiugne (*rime* :)  
pugne, mugne 134 Quello Attila 137  
Corneto.

## CANTO XIII.

3 nessun 4 fronda v. Q.  
lor nidio le br. Arp. fan-  
11 dalle Str. 13 late visi  
e colli hum. 15 arbori 20  
bene se vedrai 22 traer 24  
Ond' io 26 boci 27 da noi  
31, 37 Huom. f. e or 43  
Così di q. sch. usciva 55  
troncon ... m' aeschi 59  
Federigo 61, 63 la vena  
e' polsi 66 M. com. d. c.

## CAPITOLO XIII.

6 (stecchi) testi 12 annuncio 13 Ali  
15 arberi 17 Sappie 21 torrian 22 trar  
g. 25 Cred' io ch' e' cr. 31 pors' io 32  
ramiscel 37 Huomeni 43 (usciano in-  
sieme) usciva insieme 44 lascia' 49 a-  
vrebbe 51 ovra 53 alcuna menda (al-  
cun' ammenda?) 59 cuor 60 suavi 61  
secreto 62 officio 63 ch'io perdei li sonni  
e' polsi 68 (sì l' Au.) sì Augusto 69 liecti

onori tornar 70 (disdegnoso) desdegno  
73 radice 74 ruppe 75 signor <sup>(\*)</sup> 79 el  
si tace 82 (Dimandal) Dimanda 85 (l'om  
ti f.) lon rif. 93 Brev. 95 Del corpo 99  
germuglia 102 finestra 103 verrem...  
verrien 104 (però) per ciò 107 (Selva)  
Se leva 108 Ciascun 113 (alla sua) a  
sua 115 due 117 rompeno 124 (Dirietro)  
Dietro 127 se piatò 128 Dilacerato 133  
Jacopo [Giacomo]... santo A. 135 (ho io)  
i' ò 137 fosti 139 (E quegli) Et elli <sup>(\*)</sup>  
140 stracio 141 fronde 151 gibeth [gi  
ubbetto]

vizio 68, 72 contro a me  
79, 82, 85 Perciò 86 priega  
100 e in p. 102 e al dol.  
fen. 104, 105 uom 106 Qui  
la s. 113 (e la) alla caccia  
115 Et ecco quie (quei?)  
117, 119 (a cui) cui 121 dal  
Toppo 130 (la m. sc.) lo  
mio duca 133, 138 col san-  
gue 141, 144 patrone 146  
fusse 149 Sopra 151 Io fe'  
giubbetto.

CAPITOLO XIV.

CANTO XIV.

2 raunai 4 (onde) ove 12 (i piedi) i  
passi 13 una rena <sup>(\*)</sup> 15 Che fu da' pie'  
di Caton già 17 timuta 23 giacea 24  
Et l'altra 26 giacea al tromento 32 so-  
pra 'l stuolo 34 Perchè prov. 35 A ciò  
che lo vapore 36 si stingea 39 (Sotto  
il f. a rad. dol.) Sotto f. a doppiar lo  
d. 42 (Iscot.) Et scotendo 44 Fuor ch'e'  
dimon 47 Lo 'ncendio et giace di so-  
spettoso 49 si fu 50 doman. 53 aguta  
54 die perc. 56 a la focina 57 bon Vulc.  
59 con tutta 64 (qui) più 66 Sarebbe  
al tuo 68 Quei... dei 69 assieser 71 dissi  
a lui 75 (li ritieni) tien li piedi 76 (ne  
venimmo) divenimmo là dove 77 pizol  
fumicello 83 Fatti eran pietra 92 Per-  
ch'io 'l pregai 93 avea 94 mare 105  
Che Roma guarda come 114 fora 118  
Infin 122 deriva così del 125 Tutto che  
tu sie 125 Più a sin. 128 non apparisce  
129 tu' volto 130 dove 133 (tue) toe

2 raunai le frondi 13, 14  
Non altrimenti fatta che  
colei 15, 20 Che gian pian-  
gendo assai m. 21 E pare  
apposta 24 E altra 27 a  
duolo 29 Piovon 34 sòlo  
36 Me' si string. 39, 44, 45  
intrar 47 Lo 'ncendio 48  
maturi 49, 52 stanchi suo  
57 Chiamando 59 E saetti  
59, 62 l'avea ancora udito  
64 (qui) più 65 martirio  
66 Sarebbe 69 C'assise 75,  
76 diven. là ove 83 pietra  
e i maro da lato 86 intr.  
87 Il cui solliare a neuno  
90 sovra 92, 105, 108 alla  
inforcata 118, 120 Tu 'l  
vederai 122 del nostro 125  
sia 126 Pure a s. 137 Là  
ove 140 fa' che di rietro



3 l'acque e 4 Quali...  
 Guiz. 5 che ver lor 6, 7  
 E quali 10 tali imagini 17  
 che venian verso l'argine  
 19, 20 aguzzano 21, 29,  
 31, 32, 39 Sanz'arrostarsi  
 40 ai panni 45 com' uom  
 46 El com. 53 ritornando  
 74 medesmi 78 nidio 79  
 fusse tutto pieno 80 ri-  
 spuos' io lui 83 cara bona  
 im. et paterna 86, 87, l.  
 discerna 90, 91 T. vo' che  
 vi sie 92 che mia c. 94,  
 102 I suoi 117 suggere...  
 del s. 120 qual vivo

## CANTO XVI.

1 illoco (u) 2 acqua...  
 cadén 5 torna 7 Veniéno  
 10 Aimé 21 Ferno... tutti  
 e t. 22 soliéno li campioni  
 fare 23 prese 25 ciascuno  
 26 che contrario 28 Et se  
 m. 29 (dispetto) di spregio  
 30 (tinto) tristo 32 ch'è'  
 vivi p. 34, 40 a me 43 E  
 io 48 l'avre' s. 61 per dolci  
 64, 69, 70 Guglielmo...  
 sen dole 73 e' subiti (*Al  
 posto del v. 74 è ripetuto  
 il 47.*) 76 faccia sellata (!)  
 77 E' tre 80, 81, 86 e poi  
 fuggirsi: 95, 100 sopra  
 101, 102 Ove 105 avrà 106,  
 108 lonza 111 Posila 113  
 E alq. 119 veggion 121  
 El disse 125 labbra quanto  
 pote 134 Talvolta a solver  
 l'an. 136 A scoglio o altro

## CAPITOLO XV.

3 l'acqua e (*quest' e fu cancellato*) 4  
 Guizzante 6 purchè 'l mar 19 (l' un  
 l'altro) un altro s. nuova 20 aggriciavan  
 21 C. 'l vec. 27 abbrusciato 29 la mano  
 alla s. faccia 31, 37 figliuol 32 Ser B  
 L. 33 andar traccia 41 rigiugnàrò 45  
 com' uom che rev. 59 Veggiendo 74 me-  
 diesme 80 Rispuos' io lui... saresti 82  
 Che la mente 83 imagine et p. 86 grato  
 m. 90 che saprà 92 che coscienza 94  
 alli orecchi miei 96 li piace 103 è bono  
 106 sappie 108 D' un peccato medesmo  
 110 (anco vedervi) anche et vedrai 114  
 Dove lasciò 117 del sabbione 118 Gente  
 viene.

## CAPITOLO XVI.

1 onde s' u. 3 che l'arno 7 Venierno  
 10 Aimé... ne' lor 13 A lor g. 14 ver me:  
 or spetta 18 meio 19 (ristemmo) restam.  
 22 soliéno 24 sian 25 (Così) et sì... cia-  
 scuno 28 Et se miseria de sto 29 prieg.  
 32 dirne [dirme]... ch' e' vivi 34 (mi vedi)  
 ne v. 42 Nel mondo su dovria 46 fosse  
 49 brusiato 61 fiele e vo per 63 Ma 'nfin  
 64 (lungo tempo) lungamente 65 (q. al-  
 lora) q. ancora 69 (grito) gita 70 Gul-  
 lielmo... duole 74 àn generata 80 sati-  
 sfar 81 (che sì) se sì 82 de sti luoghi  
 88 Uno... possuto 95 Veso 96 de Pennino  
 97 Acquaqueta 101 De l'alpe 102 (dovria)  
 dovea 105 l'orecchie 106 avea 108 lonza  
 e la pelle 114 (La gittò) Ligato... altro  
 118 Ai... omeni esser dienno 119 veg-  
 gion pur l'ovra (*rime:*) sovra scovra

121 El disse 124 ver (*scritto poi, in alto*)  
 125 ch'el 127 (e per) per 130 quello aere  
 132 Marav. 134 l'ancora 135 o altro

## CAPITOLO XVII.

6 Vicina al fine 10 uom giusto 11 fuor  
 13 Due 14 (Lo dosso) Le coscie 15 Di-  
 pinto 32 diece 36 luogo 42 (i suoi) que-  
 sti om. 45 (Andai) N'andai 46 fuori 47  
 (s'accorrien) soccor. 51 (O da pulci) Da  
 p. 66 che fa' tu 68 Sappie... vicino 71  
 mintronan 74 Qui distorse la faccia e  
 fuor 79 il duca 85 ch'è sì presso al r.  
 86 che già l'unghie à smorte 89 mi fa  
 90 (innanzi a buon) 'nanzi a luon (!) 95  
 altri tosto forte 102 al gioco 119 (un  
 orribile) venerabelle 122 Però ch'io vidi  
 fuochi e senti' 125 (scendere e il girar)  
 scendere e 'l gridar p. 128 logoro o uc-  
 cello 129 falconier: omé 124 A piè a piè

## CAPITOLO XVIII.

1 (9, 56) Luogo 9 in dicte valli 11  
 cinghion l. 15 fuor 17 ricidién 21 e io  
 23 Nuovi... nuovi 30 (tolto) colto 36 cru-  
 delmente 38 (e già) già 42 Di veder  
 già costui 43 (Perciò) Per ch'io 44 (duca  
 meco) duca mio 48 a terra gitte 49 faz-  
 zon 50 Caccianemico 55 Guisola 66 (non  
 son f.) non à f. 69 Là dove un scoglio 71  
 (sopra) su per 73 dov'el 74 sfrezati 75  
 (Attendi) Attienti 79 Del vecchio ponte  
 85 ancor ritiene 86 cuore 88 Elli 93  
 (prima tutte l'altre avea) pria avea t.  
 l'al. 100 eravamo 104 e col muso 103

## CANTO XVII.

2 passa monti 5 E accen.  
 6 Venisse al fin 10 uom  
 11 fuor 13, 14 e amendue  
 22 bevero 24 che di pietra  
 il s. 25 tutto 32 estremo  
 43 estrema 47 soccorron  
 48 e quando 50 Or co'  
 piedi or col ceffo quando  
 morsi 51 Da mosche son  
 da p. o da t. 73 con tre  
 74 Qui di storse la bocca  
 75 come 'l bue 79 el duca  
 81 sia f. 83 ch' i' vo' essere  
 in mezzo 85, 89 fenno 95  
 Ad alto 69 braccia e mi  
 giunse e mi ritenne 97  
 muoviti 113 Nell' are e  
 d'ogni v. 125, 127 in sul-  
 l'ali 128 logoro 129, 132  
 Al suo maestro

## CANTO XVIII.

1, 6 (dicerà) conterà 7  
 è tondo 9 E ha 13 facén  
 15, 16 roccia 17 Movén  
 che ricidien 21, 23, 26 ve-  
 nién 30, 36 battén 37 Ai  
 c. facén 38, 41 e io 43 fi-  
 gurallo 45 E assenti 58  
 pure io piango 65 Colla  
 sua scu. 69 Là ove 70 As-  
 sai leggermente 71, 73, 75,  
 79, 95 martirio 96 anco  
 100 (dove) là ove 109 si  
 che non ci basta 116 Vi-  
 dine un altro sì di 117  
 pareo 118 sì 'ngordo. 122

Alesso Interminai 129 Si  
che con gli occhi ben la  
f. at. 132 E or.... e or  
133 Taida 135 marav.

genti attuffati 114 privadi parean 115  
mentre io 116 un capo 117 pareo l. nè  
cherco 122 E se' A. Interminai 122 m'an  
sommese 128 (un poco il viso) il v.  
un p. 131 (Che là) Ella 132 piè 134 (Ho  
io) i' ò.

## CANTO XIX.

4 adulterate 9 sev. mez.  
il fos. 14 (fori) fuori 16  
parén 18 luo. de' battez-  
zatori 22, 23 li piedi 25  
accese 27 averien 30 Tale  
era lì dal calcagno 33, 35  
(più) sì 36 (de') di 43 della  
sua 44 ripose simmi 'g.  
45, 46 O qual che tieni  
che se' in sul di sotto  
55 Se' tu sì tosto di q.  
av. sazio 60 Quasi smar-  
riti 63 E io 64 (storse al-  
lora) tutti st. 70 figliuol  
72 Che su la vita 75 della  
pietra 84 lui e me 91 in  
pria da santo P. 92 Che  
li pon. le ch. in balia 93  
tiemmi retro 94 chiesero  
a M. 95 o arg. 96 Al luo.  
99 contro a C. 101, 107  
sopra 108, 110 Et alle d.  
113 E che è al. da voi  
115 Ai C. 118 mentre gli  
127, 128 Si men p.

## CAPITOLO XIX.

5 suoni 10 Sapienza 12 (quanto) quanta  
16 **ampli** [ampi] 18 (96) luogo 21 sia  
sug. ch' ogn' uo. 22 Fuor 27 aure' le  
torte 29 Muoversi su per 33 (roggia)  
rozza 43 Lo buon maestro 44 dispose  
45 Di quel 46 Oi qual che se' 48 (io a  
dir se p.) io se tu puoi 55 tu (*scritto*  
*poi, sopra*) 61 Digli 64 torse 65 (voce)  
voci 67 chi sia 72 (sull' avere) su l' a.  
74 procedetter 91 Segnor prima 101 re-  
verenza d. sommi ch. 108 co' regi 110  
delle dicte 111 virtù 114 (egli uno) elli  
una 115 (Ahi Cost.) Ai Costantin... ma-  
dre 119 (coscienza) coscienza 123 (e-  
sprese) et spese 126 unde discese 127  
distretto 130 suavam.

## CANTO XX.

3 di sommersi 9, 11, 12,  
14 E ind. 21 pote' 25 a  
uno de' r. 27 (Anc. se' tu)  
già se' tu 29, 31, 32 gli  
occhi 35 rovinare 39 Di-  
ietro. guata 42 Cambian-

## CAPITOLO XX.

2 matera al vint. 3 di summersi 9  
letane 11 apparve 12 (dal mento al p.)  
tra 'l m. e 'l p. 14 Et (*aggiunto poi*)  
17 travolti 20 te (*scritto poi, in alto*)  
21 tenir 27 se'... occhi 29 (di ocului) che

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

c. 31 (guarda) vedi 35 (restò di ruinar)  
 restar di r. 37 ciascheuno 44 due 53  
 treccie 63 Tiralli 65 Apen. 66 laco 77  
 Mencio 79 ch'el trova 80 (si dist.) si  
 discende in la paluda 85 onne cons. 89  
 92 luogo, 93 stanza, 95 da Chaloldi 110  
 (con Calcanta) cotal canta 119 (al cuoio)  
 al cuio 125 ambedue 126 Subilia 130  
 andavam

dosi 46 quel 52 riquopre  
 63, 64 fonti credo e più  
 65, 66, 67 luogh'è 70 Pes-  
 schera 71 Bergom. 75 per  
 verdi 77 Bonaco ma Men-  
 cio 80 ella (!) impal. 82  
 Quindi 84 Senza 86 con  
 suoi s. 89 S' accolsone a  
 q. loco 92 che loco 93  
 Mantua... sanz'al. 103 din-  
 ne 105 rifede 111 talliare  
 prima 125 D'amendue 126  
 Sebilia.

## CAPITOLO XXI.

## CANTO XXI.

3 tenavamo 4 Ristemmo 7 Arsenal  
 [Arsena] di Ven. 9 A ripalmar 10 navi-  
 gar non p. in q. 14 altri fam 15 terza-  
 ruo. 17 (giuso) giù 19 vedea in e. 21  
 (E gonfiar) G. 22 io là) là 25, 41 uom  
 31 Ai... elli... fero 33 (Con l'ale) Col-  
 l'ali... liggiero 34 aguto 39 (Mettetel)  
 Mettel 40 (che n'è) ch'i' ò 42 (sui si)  
 vi si 46 Quel... con 'l volto 47 ponte  
*(scritto poi in margine)* ...coperchio 48  
 luogo 49 nota 53 (qui) tu balli 59 (ci  
 sii) ci se' 60 t' aia 61 (a me) me mi 65  
 (giunse) zonse 66 (fu) fe 67 furore 76  
 cridaron 81 Sicuro 83 Lascia n'andar  
 84 (Ch'io mostri altrui) Ch'i' mostri lui  
 87 (sia) sie 89 quatto quatto 90 (ti riedi)  
 tu r. 93 (non tenesser) ch'ei t. 95 C' u-  
 scian 96 Veggendosi 99 buona 100 ch'io  
 il) che 'l 101 (Diceva) Dicevan 102 (che  
 li l'ac.) chelgie ac. 107 si può 114 com-  
 piè 117 ch' e' non 118 Traggasi av. 121  
 vegna 123 Rubicante p. 124 boglienti  
 125 infin a l'a. 126 intorno va sovra  
 128 andianci 135 lessi dolenti 136 Et  
 delli (Ed agli?)

3 (4, 6) obscura 7 arzanà  
 8 l'inverno 9 Per rimp.  
 11 Chi fa s. l. nuovo 12 a  
 quei 14 (et altri) al. 15 ter-  
 zorno. e chi tim. 16 fero  
 mai ma p. 19, 20 Mai che  
 l. b. 25 l'uom 33 sopra  
 piè 36 E quei 37 (ponte)  
 nerbo (!) 38 (un) uno 41  
 Ciascun v'è barattier fuor  
 42 (non) no (sui) vi 46 col  
 volto 47 avén 48, 51 soper.  
 61 nulla offese (!) 64 del  
 co 65 (ei) el 68 Ch'escono  
 71 contro... runc. 72 sie  
 f. 75 arronci. 76 gridavan  
 78 gli appr. 82 (e fato) ef-  
 fetto 83 Lasciane 85 A.  
 l'org. gli fu sí c. 87 Di-  
 cendo agli altri: omai n.  
 sie f. 89 (90, 96) nimiei  
 98 torcea 99, 100 Ei chin.  
 gli r. e: vuo'. ch'i' 102 Ri-  
 spondéno: si fa' che glie-  
 l'ac. 103 dimonio 113 du-  
 gento 114, 117 ch'ei non  
 121 vegn'ol. 123, 125 infino  
 133 chetip. 135, 136 fattat.

1, 2 E com. lo st. 6 Ferir  
torniam e muo 10 cennam.  
11, 15 Coi s. e in 19, 22 ad  
alleggiar 26 fuori 30 ri-  
traén 31, 35 arrunc. le  
'mpg. 36 (come f.) che  
mi parve 42, 47 onde fusse  
e que' rispuose 54, 61 E  
al 63 altri disf. 68 coperto  
73 anche volse 74 Giù  
dalle g. 84 E fé sì lor 85  
danar 86, 89 Di Luogo-  
doro 95 occhi e per f.  
96 Disse: fatt'in costà 102  
luogo 109 dovitià 115 so-  
pra 119 E ciascun d'al. c.  
127 E poco v. 126 disparito  
144 invescate 147 e assai  
148 discesono.

1 (11) muover 2 Et cominciar 6 (E  
far) Fedir 10 diverse cennamella 15 Con  
santi... con gh. 19 Come (Com'e'?) dalf.  
21 argomenti 24 nascondeà 30 ritraevan  
31 anco il cuor 34 (E Gr.) Graffiacan  
d'incontra 35 arrinc. le 'mpep. 38 furo  
41 scoi 42 malad. 46 Domandollo ond'ei  
f. et e' 54 Di ch'io rendo 60 (in là) là  
62 Domanda... desii 63 di lui 68 coperto  
69 temere nè unghia 72 (che stracci.)  
che tirando 74 (onde il) ma 'l 76 (Qua-  
d'elli) Quando... ripaciati 82 vascel 83  
(Ch'ebbe i nimici) Ebbe i nem. 86 offici  
89 Lago dorio et a 95 fedire 96 (Stat-  
t'in) stà costà malvasio 102 luo. instesso  
109 (Ond'ei) Et ei 110 (son io) son 111  
(Q. procuro a' miei) Quand'i' pr. a me  
113 (a lui) lui 114 Lassesi colle [Lassil  
collo] 118 udira nuovo l. 123 (si sciolse)  
si tolse 127 (Ma poco) E p. li valse che  
'ali 136 dispartito (*Afr. Font.*) 138 so-  
pra 'l 139 ben isparvier 140 amendue  
141 bogliente 142 schermidor 144 (a-  
veano inviscate) erano inviscati 149 gli  
ancini... gl'impacciati

## CANTO XXIII.

## CAPITOLO XXIII.

2 N'andavam 3, 7, et  
essa 10 pensèro dell'al.  
16 sopra 18, 18 ch'elli ac.  
20, 20 dietro 21, 23 Dei  
Maleb. 25 E que': s' i'  
fosse 26, 30 d'intr. 35 col-  
l'ale 46 sì tosto ac. 50, 53  
giù ch'ei furono in sul c.  
56 Poner m. della 61 Elli a-  
vién 62, 63 che per li m. in

2 (e l'altro) a l'al. 3 Com'e' fr. mi  
nori 4 Volt'era 5 Lo mi' p. 6 Dov'el  
p. de la 9 (con la) ne la 13 l'pensava  
18 Che 'l c. a q. liev. ch'ella ac. 20  
(Dalla) De la 21 (Quando io) Quando  
25 se fosse 26 fuor 28 veniano... tra' m'  
33 fuggiren 42 camisa 50 sovra 52 (furo  
i piè s.) fur li suoi piè 57 (partirsi)

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

partir 62 fatti de la 63 Cologni 64 Di  
fuor 69 attenti 71 nuovi 72 muover 73  
truovi 77 Di dietro 78 (sì) su per 83  
(col viso) e del v. 84 carico 87 (in se)  
insieme 90 da la 91 (disserme) disse a  
me 93 (non l' avere) non av. 94 (a loro)  
allora 98 (giù) giò 100 (E l' un) E un  
104 (costui) questi 105 et a tua 106  
(117) uom 108 par d' intorno dal G. 110  
(ché agli occhi) c' a l' occhio 119 è mi-  
stier 124 marav. 125 Sov. 130 (amboduo)  
ambedui 133 dunque 136 (è rotto) erto  
140 (contava) cant. 141 (di là) di qua  
143 tra' quali

Cologna f. 64, 65 tutto  
piombo 72, 74 ch' el fatto  
el n. 76 E un 77 Dirietro  
a noi... tenete i p. 82 due  
80 dicéno 93, 94, 98 veggio  
102 Fan cigolare le loro b.  
104, 106, 108 Guardingo  
110, 117, 118 è nella via  
119 ed è mestier 124, 125,  
128 amendue 132 d' esto  
loco 136 che questo 141,  
143 del quale udi'

CAPITOLO XXIV.

CANTO XXIV.

1 giovanetto 17 (io gli) li 18 (l' imp.)  
lo ' mpiastro 19 (Ché come) E c. 25  
c' adopra et estima 27 su per la cima  
28 avvisai 33 Potavan... cappa in cappa  
(chiappa in chiappa) <sup>(\*)</sup> 34 (E se) Sed  
è 35 (che dall' a.) che d' altro 42 scon-  
scende 44 Quand' i' fu'... potea 49 Sanza  
59 Megli di le. 62 ronchioso 65 uscì de  
l' altro 71 poteano 77 (col far: ché la)  
lo far colla 80 s' aggiugne 84 (mi sc.)  
ne scipa 86 giacoli 87 (e cencri) cencri  
con anfesilena <sup>(\*)</sup> 90 (il mar) al m. 93  
pertuso [pertugio] 94 avién 97 era di  
nostra proda 107 Che lo 110 ed amomo  
115 de la grande 119 potenzia... se' vera  
121 ello 125 com' a mulo ch' i' fui 128  
(qua giù) laggiù 129 Ch' i' 'l vidi uomo  
131 ver me 135 quando fui 138 (di belli)  
de' b. 142 e odi 143 prima di neri si  
dim. 144 (Firenze) Fiorenza rinnuova  
142 torbolli 151 (dolor ten) doler ti

1 (10) a casa 15 fuor  
le p. da se cac. 18, 19 al  
mastro ponte 21 in prima  
a' piè 22 e dopo 25 estima  
26 che 'nanzi 28 D'un ron-  
chione 33 Potavam..., di  
chi. in chi. 34 procinto  
36 sarie 41 infino in su ia  
p. 49, 51 e in a. 62, 65, 67  
sopra 71 potéu ire.... per  
lo scuro 77 lo far 80 Dove  
86 Che se quella idri ja-  
culi e pharee 87 centri 88  
pestilenzie 90, 93 Senz'a-  
spettar pertugio 94, (*Man-  
cano i versi 96-133.*) 138,  
141 sarai di fuor da' luo.  
b. 151 ti deb.

3, 5, 6 i' non vo' 8, 10,  
 13, 14 Spirto non vidi 15  
 da' muri 16, 17 E io 21,  
 23 alle 24 qualunque 29  
 furar che frod. f. 33 Le  
 ne diè 39 E intendemmo...  
 a essi 42, 47 marav. 50 si  
 lancia 51 a lui e t. a lui 55  
 deret. 56 amendue 57 ren  
 su la r. 58 abbarb. 63, 67  
 due il riguard. 68 Grida-  
 vano: omé Angelo 69 n.  
 se' né due 70 due 71 due  
 72, 73 a due 80 Dei di...  
 sepe 82 Si pareva 95 Sa-  
 bellio 96 E attenda a n.  
 quel ch'ora 99 Converte  
 (*spazio libero*) io nollo inv.  
 100, 101 amendue 105 fe-  
 rito 109 Tollea 113 due 114  
 allungavan 115 dirietro 118,  
 120 dall'altro (*Mancano i*  
*versi* 120-127) 128, 131 gli  
 orecchi 107 Si fugge suf.  
 p. l. v. 138 drieto a l. 141  
 144 (penna) lingua 145,  
 149 (quei) quel

3 Iddio 5 gli s'a. allora al 8 (Ribat-  
 tendo) Ribadendosi se stessa 9 con essa  
 10 (Ah) Ai 12 (lo seme) il s. 13 de lo  
 'nferno scuri 15 quel chede a T. giù da'  
 m. 16 El si fuggì 18 (gridando) chia-  
 mando 19 (non cred'io) credo non 20  
 egli (*ommeso*) 21 ove 22 sopra 23 ali  
 aperte li giacea 25 (Quegli) Questi 29  
 (furar frod. ch'ei) furto ch'e' frodolente  
 31 a cessar le su' opre 32 Ercule 33 Gli  
 ne de' cento 34 (ei) el 36 quali 42 Che  
 l'un 50 scie piè si lancia 52 gli vinse  
 53 anteriori 56 dalla coda 57 reni su  
 la 63 (non p.) già pareva 67 due riguar-  
 dando 70 era li due 71 apparve due 72  
 due 73 due 74 e il ventre 85 onde prima  
 a preso 96 a audir quel ch'ora 99 i' non  
 lo 'nvìdio 100 due 101 (sì ch'ambed.)  
 se amendue 102 matere 106 (seco) in-  
 sieme 112 (Io vidi) E v. intra 113 Et i  
 due piè 114 (accorc.) corc. 115 di dietro  
 118 l'altro 183 (quai) qua 124 (in ver)  
 per 125 matera ch' in 126 (131) gli o-  
 recchi 127 corse (o torse) 128 (naso alla)  
 n. la 137 (si fugge) fuggì 141 (Com'io)  
 Come 144 (abborra) allorra 145 Et av-  
 vegnachè

12 mi graverà 14 Che 'l  
 buio! n'avean fatto sc. p.  
 18, 19 mi dolsi e ora 24  
 il bene io stesso no 'l  
 m'in. 25 Quanto 33 là ove'l  
 f. 34 vencò 38 Ch'ei ved.  
 42 E ogni... invola 43 so-

1 Firenze 3 lo 'nferno tuo n. 6 or-  
 nanza 14 m'avean fate i borni 17 (e  
 tra' r. d.) de' r. e de lo sc. 18 senza  
 19 (m'indolsi) men dolsi 24 mi vidi 28  
 cede la zanzara 29 lucelle 31 (Di tante)  
 D'ardenti 33 (che fui là 've) ch' i' f. la

ove 43 (sovrà) sotto 44 ronch. 45 surto  
(*l's fu poi cancellato*) 49 rispos' io 52  
(Chi è in q.) Ch' è q. 53 (Di s. che) Che  
di sopra 54 Dov' Et. 57 (corron) vanno  
59 cavallo (*l' o fu cancellato*) 65 (Dis-  
s' io, M.) M. dissi 67 niego 78 udivi 79  
due 82 altri 93 nomasse 97 da me 102  
non fu' diserto 104 Morrocco... di Sardi  
106 Io e' comp. 109 l'uom... oltra 112  
(dissi) diss' io 115 è di rimanente 116  
la sperienza 126 dal lato 127 alto p. 128  
(e il) il 137 nuova 141 proda

pra 44 avesse un ronchio 45  
sanz' esser 54, 64 E posson  
(*Interrogativo?*) 65 priego  
66 e ripriego che 'l priego  
71 ond' io però 74 ched e'  
sarebbon s. 77 Dove parve  
79, 97, 103 lito e l'al. vidi  
104 Morrocco 110 Dov' Er.  
115, 116 negare la esp. 117  
Dirieto .. sanza 119 non  
fuste 125 ale al fol. 132  
altro pas. 135 non ne a-  
vevo 137 della nuova

CAPITOLO XXVII.

CANTO XXVII.

3 licenza 5 fuor 12 e' pareo 20 (che)  
e che 21 (Statti o va, p. n. t' attizzo)  
istra ten va p. n. t' adrizzo 29 Orbino  
30 di che 'l T. 35, 38 Sanza... cuor 39  
(or ven) or vi 50 leoncello del n. 55  
(Ora chi se' ti) Or chi se' ten 61 cre-  
desse 63, 66 sanza 64 pero che 65 io  
odo 67 uom 68 fare ammenda 69 venia  
70 gram prete 71 remosse ne le 76  
(accorgim.) argomenti 82 pria 93 i suoi  
95 de le lebbre 101 insegna 102 Pelle-  
strino 104 due 109 (Di quel) D' esto 111  
triumfar 112 (po' ch' io) po che mi fu'  
114 non portar 115 (dèe) diè 124 (attorse)  
avvolse 128 là ove 130 Quand' ebbe il  
su' dir sì compiuto 136 A que' che sc.

3, 5, 10 dello af. 21 Di-  
cendo: sta' ten va' più non  
t'adizzo 22 sie giunto forse  
alq. 23 e parlar 28 Dimmi  
s' e' R. 29, 35, 38, 39 (pal.)  
in palese... vi lasc. 40 come  
stata è molt'anni 44 de'  
Franc. 45 ritruo. 47 Mont.  
mal g. 52 Et quella cui  
Savino imbagna 55 priego  
56 (sia) sie 61, 63, 64, 65  
(vivo) mai 66, 67 uom...  
cordel. 82 pria mi piaceva  
85 Ma el pr. de' nuo. Fa.  
90 di Sold. 95 guerir delle  
l. 97 guer. 102 Penestr.  
104, 107 (Là've il t.) Onde  
il t. 111, 112 poi com' i'  
fu' 115 quaggiù 116 Perché  
diede 119 pentere 134 (su)  
in su 135 cuopre.

z

CAPITOLO XXVIII.

CANTO XXVIII.

4 (meno) ammeno 9 (del sangue suo)  
del suo sangue 10 Troiani o per 13  
sentì 16 là ove 18 sanz' ar. 20 (d' ag-

7 S' el s' aunnasse 9, 10,  
13, 16, 18, 20, 22 (fendere)  
perdere 31 scoppiato è  
Macom. 35 scandali 36

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

3



Furon tutti però sono f.  
c. 52 udiro (*Altrove*: odi',  
odiuro.) 54 marav. 58 Se  
di viv. 59 Navarrese 60  
altrimente... sarie 62 Ma-  
com. 64, 65 (dentro) sotto  
66 ave mai c' un' or. 67,  
69 Ch'era di f. d'o. p. ver.  
70, 73 Rimembreti 76 (duo)  
voi (!) 77 anco ad Angiol.  
79 vasello 80 mazzer. 84  
Non da pilate (!) n. da 87  
di vederla es. 101 (nella)  
ver la 103 E uno 104 aura  
107, 117 osbergo 118 anco  
per 122 Pesol 126 quella  
che su g. 135 Che diedi  
al re Giovanni mai c. 138  
puntelli

guagliar) da equar 24 infin 30 (Or v.)  
Vedi 35 scandolo 36 (tutti) vivi 37 (quà)  
qui 39 (di questa risma) ne la sua r.  
41 fedite 46 (morte il) mortal (colpa il)  
co pal (!) 55 frar Dolc. 59 (rechi la)  
rechi l' un la... Noarese 62 Macmetto 64  
forato 66 ma' c' una reglia s. 67 ma-  
rav. 70 (O tu) tu 76 (di Fano) da F. 88  
Faral venire al parlamento 96 Questi è  
esso e non 90 (farà) sarà 102 (dicèr fu  
così) dir fu sì 103 (a' re) aire (*proven-  
zalismo*) 107 dissi 113 pavura 117 (del  
sent.) di s. 121 chlome 122 (Preso) Pesol  
[Pesolon] 127 (appiè) al piè 135 (i mal  
c.) i ma' c. 136 (Io feci) E feci 138 pun-  
zelli 141 (ch' è in) con 142 (lo con.) il  
contrappasso.

## CANTO XXIX.

2 Avién 8 (le) lo 9=73, 12  
E altr' è 16, 18 soggiugn.  
25 lui a' piè del p. 30. 36,  
m' ha el f. assai p. p. 37  
infino al luogo 42 Potén  
44 avién 48 E di Sar. e di  
Mar. 49 (insem.) stansem.  
51, 54 Et al f. la m. vista  
più v. 55 fondo là 've la  
m. 65 obschura 70, 72 po-  
tén 86 a uno 88 Dimmi 89  
quinc' entro 91 sem noi 102  
E io 109 et Alberto 117 fi-  
gliuolo 119 per l'alchimia  
122, 130, 131 Taccia d'A.  
133 (si ti) ti si 134, 136 Si  
vedrmi

## CAPITOLO XXIX.

6 smociac. 9 (73) due 12 (Et al.) E  
l' al. 16 (retro) dietro 25 (del) dal 30 (in  
lui) in là 32 (ancor) allor 36 (fatt' elli  
a se p. p.) e' fatto assai p. p. 43 saet-  
tavan 48 Sardegna 51 (marcide) marcite  
52 (disc.) sceud. 53 (pur da) pur a 54  
(E allor) Al. 55 (ver lo fondo dove) per  
l. f. là ove 60 (aer) aire 61 piccol 63  
(hanno) a noi 70 senza 74 poggia a t.  
a t. 83 Come il coltel 89 qua entro 91  
Latin siem... tu vedi già g. 92 (ambo-  
due) amend. 96 lo 'nferno 98 tr. catuno  
100 (a me tutto) tutto a me 112 (dissi  
a lui) dissi lui 113 aire 122 (Sanese) sen.  
130 (E trammen) E tranne 134 Contra  
Senesi

4 (46) due 7 (Tendiam) Attend. 18  
(E del suo Pol.) E 'l suo bel Pol. 25  
(vidi due) v. in due 32 (Vanni) Gianni  
42 (che in là) che là 47 (i quali) cu'  
48 (Rivolsimi) Rivolsil' a g. 51 dal lato  
che l'uomo 55 (lui) a lui 56 (fa. che)  
che 58 sanz'alc. 65 (giuso in) giù in 72  
(sospiri) pensieri 82 (fossi pur di t. an-  
cor l.) fosse ancor di t. l. 83 potesse  
86 undeci 87 di mezzo 88 (sì) così 89  
batter li fiorini 90 (carati) carte (*fra l'r*  
*ed il t, in alto apparisce un' e*) 102 (per-  
cosse) coperse 118 Ricordati 119 enfiata  
120 sieti reo 121 E te s. rea 123 ti s'as-  
siepa 125 (per dir mal) p. tuo m. 132  
(Che per) Per 133 (Quand' io) Quando  
137 desira 139 (potendo) pensando 140  
desiava 147 (Dove... piato) Ove... stato

## CAPITOLO XXXI.

4 (odii che soleva la l.) od' i' c. solea  
far l. l. 9 (Attrav.) Et trav. senza 12  
senti'... altro 13 (suon) tuon 14 contro...  
via 15 Drizzò 25... giugni 27 (più te s.  
p.) te s. pugni 28 p. la mano (la *fu*  
*cancellato*) 31 (ma gig.) magganti 33  
(Dall' umb. i. g.) Dal bellico i. su 38...  
siando 39... gimmi... sciemmi 40 (in su)  
su 41 (si cor.) s'incorona 51 (tor cotali)  
torre tali 59 Piero 60 (sua pr. tutte)  
sue ...oni eran 64 averien 66 (collo)  
luogo (dove s'af.) dov' uom af. 67 ameh  
z. a. 69 ...nian 72 o al. 73 (al c.) 'l col.  
76 egli e st. 77 ...roto 81 (ad altrui che  
a n.) altrui c' a n. 86 el tenea socin

5 moglie co' duoi 6 (An-  
dar) Venir 23 alcuno 25,  
32, 44 Falsificare 46 duoi  
47 Sopra cu' io 48 Rivolsilo  
a veder 52 idropisi 58, 63  
E ora 75 su arso 76 (qui)  
qua 87 (men) più 89, 90  
O'aveano 91 due 92 ba-  
guate 96 diano 97 Giuseppe  
101 obschuro 104 E 'l m.  
Adamo 107 muover 114  
La 've del vero a 'l fusti  
r. 115 dissi 'l falso 118  
Ricorditi lo s. p. 119, 120  
reo 121, 147 Ove

## CANTO XXXI.

4 odo io 9 (114) senza 12  
senti' 14 Che contro a se  
15, 36 aire (*mutato in aere*)  
39 Fuggemmi... e giug-  
gemmi 52 di lefantí 53  
pentéo 59, 60 (tutte) eran  
64 Fregion s'averien 66 D.  
luogo in giù ov' uomo af.  
67 amez zabi 77 malcolto  
79 Lasciallo 86 el tenea 88  
che tenea 91, 92 potenzia  
contra 'l som. 106 (mai)  
già 109 la morte 111 Se  
non avesse viste 118, 120  
ancor par che (ch'e') 122,  
128 Ch'el 132 Ond'Ercole  
senti già gr. 138 sì ched  
Ella incontro p. 141 voluto

gir 143 cf sposoe 145 al-  
bero in n. si levoe.

cinto 87 (l'altro) l'uno 91 esser esp.  
[essere sp.] 97 (puote io v.) può v. 101  
(qui... disciolto) quei... di sotto 106 (mai)  
già mai 111 viste 116 Scipione d. g. reda  
118 leon 119 altra g. 122 vegna 129 Se  
'nanzi... ad-se 132 (Sotto il) Sotto 138  
(in contrario) in contro

## CANTO XXXII.

1 S'io... rime aspre 3  
sanza 8 Discr. 14 onde  
parlar 15 fosse state. qui  
16 obschuro 17 Sotto piè'  
18, 25 grasso (*fu poi ma-  
lamente corretto l'a in o*)  
26 Danoia in Austericchi  
27, 28, 30 avrie... cricchi  
32, 41 duo 42 avieno 45  
ebber a me li v. e. 50  
ond'e' 51, 52 perdute ambe  
62, 64 veggia 65 Sansol  
Maccher. 66, 74 raguna 86  
biastemmiava 88 Anteriora  
97 cutic. 98 el converrà  
104 E tratti glien'avie 109  
che tu fav. 121 de' Sol-  
danier 122, 125 due 127  
come pan 128 il sovràn  
129 Là 've 'l c. 134 mange  
136 piange 138 cange

## CAPITOLO XXXII.

7 (non è) non era 14 luogo 15 (state  
voi) s. qui 17 (i piè) piè dei ...nti 18  
altro 21 frati 26 (Di verno) Lo v. (Au-  
stericch) Osterlicchi 27 Nè T. 28 Tam-  
bernicchi 30 cricchi 32 fuor 34 insin  
40 Quando e. 41 (ai piedi) a' piè 42 (del)  
dal c. 46 (pur dentro) pur 51 (Cocciaro)  
Cozzaro 54 (cotanto in noi ti) in noi  
tanto ti 62 (Con uu sol) Con esso un  
66 (dei saper) sai omai 68 (fui il C.)  
sono il Camison 84 (vorrai) vorria 92  
(dom.) dim. 93 (Ch'io) Che 94 Et degli  
98 (Converrà) e' con. 101 (ch'io sia) chi  
s. 104 tratti 107 basta a s. 114 (quel  
ch'ebbe or così) quei ch'ebber così  
118 (dim.) dom. 119 ...caria 122 Tribald.  
125 (ghiacciati) gitati 128 (il sopr.) sovr.  
130 (Ove il c. si giunge) Là ove 'l c.  
s'aggiugne 134 magni 135 (Dimmi il p.)  
...me perchè 136 piagni 138 (ancor io)  
ancora

## CANTO XXXIII.

3 dirieto 9 lacrimar vè-  
dra' mi ins. 10 sia l l, 15  
perchè i (i'?) son 16 mai  
pens. 17 i' fussi 24 E che

## CAPITOLO XXXIII.

1 (sollevò) si levò ...fero p. 4 vuo'  
ch' i' ran. 5 (che il cor) c' al c. 7 dièn  
8 (tradi.) cridi. 10 (11) (sie) se' 12 (quan-

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

d'io) ...ndo 16 (suoi mal) s. ma' 18 (non è me.) non m'è mi. 24 (E in che con.) E con. (altri) altrui 28 pareo 34 (pic. corso) pic. tempo 35 agute 26. (lune) lieve 37 (la dim.) alla dimane 39 (meco) con meco 42 piagner 48 ...gliuoli 52 (Però) Per ciò 58 (mani per d.) man per lo d. 59 (E quei) Et ei 63 e tu le spoglia 65 (Quel di) Lo di 66 Ai d. t. 74 (tre) duo... da che [poi che] 75 Polché [Poscia] (il dolor potè) potè il dolor 78 (forar l'osso) furo all'osso 80 (dove il Si) dove si 82 Muovese la Cavrara 84 anneghe 85 ave'ria voce 88 (facea l'e.) face' gli e. 95 in gli oc. rintoppo 96 volge, in entro a far (volver) crescer 100 Et av. 105 (quaggiuso) qua giù 106 (Ond' e.) Et e. 113 (dolor) duol 114 raggeli 119 frutte [frutta] 121 (dissi) diss'io 128 lagr. 130 (Come fec'io) Nel mondo su, 142 (di Mal.) da' mal. 147 (Che il) Che 148 (oramai) omai 149 non gliel' ap. 155 (un tal di voi) di voi un tal 156 (già si) si

convene anc. ch'altrui 28 lume 28, 34, 34 paréno 38 figliuoli 39, 49 drento imp. 52 lacri. 58 Ambo 58, 59, 61 fle 63 tu ne spoglia (*mutato in* ilespoglia - le ispoglia?) 65, 66, 73 sopra 74 poichè f. m. 75 Poscia più che 'l d. potè il dig. 78, 79 Ai Pisa vitupero 80 dove 'l si so. (*L'articolo fu, assai probabilmente, inserito dopo*) 85 aveva voce 87 dovevi i figliuoi 88 Innocente 90 duoi 91 passavam oltre là 've 93 rivesciata 96 in dentro a far crescer l'a. 100 avvegna al c. 105, 126 Nanzì 128 Le 'nvetriate 130 lo corpo su' l'è tolto 131 demonio 136 Tu de' s. 138 ch'el fu 141 et bee 142 diss'el 145 lasciò 'l dia. 146 et un suo p. 150 fui lui 154 piggioro 155.

CAPITOLO XXXIV.

CANTO XXXIV.

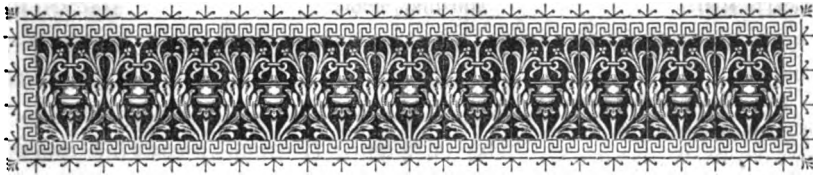
6 mulin 8 dietro 9 (non v'e.) n. gli e. 12 festuca 13 (altre son er.) a. stanno er. 15 (il v.) n (!) v. 20 (L' imp.) Lo 'mp. 25 mori' 30 (io mi) mi 31 Ch' e' giganti 33 fatte p. 37 marav. 40 aggiugnèno 42 giugneno al luo. 45 (ove) onde 47 (tanto) tale 48 mai tali 50 (in su lanciava) svolazzava 51 movièn 58 (di mezzo) dinanzi 61 (lassù) laggiù 63 fuor 64 due 66 si tor. 71 (e loco) luogo e 83 ansando com' uom 84 di partir 87 porse me 92

5 lo 'misperio 6 che 'l vento 7 deficio 9, 11 l' ombre tutte eran coverta 12 trasparén 12, 13, 15 a' piedi inverte 25, 31 Ch' e' giganti non fan 32 oggima' q. es. de' 35 contra 'l su' fat. 36 de' 37 parv'a me gr. mar. 40 L' altre nan (!) duo 42 (si) so (!) 43 E la de. bian. e gial. 45 Vegnon di là onde 'l N. 49 avén.... vilpiatr 50,

58, 63, 64, 65 Quel 70 avvignai 71 Et el.... luogo 77 (in sul) sul 78 El duca (E' l d.?) 79 (avea) avie 81 (io credea) crede' 82 (si fatte) cotali 83, 93 Qual era il p. ch' i' ave' p. 96, 98, 111 trag. tutti gli altri pesi 113 Ch' è contrapposto a q. 114 Soverchia 115, 118, 125, 126 di qua in su ricorse 127 Luogh'è.... Belzabub 129 sòno 133 e io 134 Intr. 135 senza 136 su, ei primo 138 pertugio

(non) nol 96 (E già il s.) E 'l sol già 98 (Ove er.) Là v' er. 100 (ch' io) che 109 fosti tanto quanto s. 112 or si sotto 113 Ch' è apposto 115 uom... senza 116 spiera 118 da man 125 (127) luogo 128 disende (!).





## II.

# PURGATORIO

---

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

FONTANINI

### CAPITOLO I.

### CANTO I.

5 (Ove) Dove 7 poesi 17 (fuori uscii)  
uscì fuor 19 pianeto 39 (io il) io le 48  
(dannuati) davanti 57 nieghi 62 (c'era)  
v'era 65 Et ora intendo a mostrar....  
spiriti 69 (ad audirti) a ud. 79 (85) Mar-  
cia 81 (amore ad.) amor d. 86 (ch'io  
vivo fui) ch' i' fui di là 87 (grazie volle)  
gracie volse 90 (uscii fora) escì fuora  
92 lusenghe 94 (dunque ....cinga) don-  
cha... recinghe 95 (vinchio) cinghio 96  
stinghe 98 (davanti) dinanzi 102 (vinchi)  
giunchi (*Qfr.* Purg. 13, 37) 110 Senza  
112 (Ei com. figl. segui i m. p.) Et com.  
seguisci li m. p. 113 (Volgianci) Vol-  
gianse 119 (om.... smarrita) uom.... per-  
duta 123 Dove 124 (Ambe) Ambo 126  
(sua) su' arte 131 (vide) vede 132 (Omo)  
Homo 134 marav. 136 (la svelse) la di-  
velse.

5, 7, 8 O sacre Muse  
10 sono 12 Il colpo 15  
Dell'aer puro 27 di veder  
quelle 31 veglio solo 33  
figliuolo 34 e di pel b.  
35 Portav' a' suo' 43 (che)  
chi 53 del ciel 57, 64 Mo-  
strat' ho a lui 66 balia  
69, 75 La vesta c' al g. d.  
s. s. cara 86, 90 uscì' fuo-  
ra 91 lusinghe 93 Bastiti  
benche per lei mi richieg-  
ge 94 recinghe 95 giunco  
96 scinghe 98, 102, 107  
mosterrà 110, 112 El com.  
112, 116 fuggen 119, 123  
Dove 'dorezza 127 Incri-  
mose 128 discov. 129 lo  
'nf. 132 pos. sperto 134.

2, 3, 5, 6 soverchia 12  
 quore 13 (sul) sol 15 so-  
 vra 26, 31 Vidi (*mutato in*  
*Vedi*) 32 remi 35 Tr. l'ale  
 37, 39 dal presso (*l'alle*  
*pare inserito dopo*) 40 chi-  
 nailo suso (!) 41 vasello  
 44 per scripto 45 sediero  
 46 Egipto 47 è poi scrip-  
 to 51 Et e' sen gio. co-  
 m' e' venne v. 54, 57 cac-  
 ciato Capric. 58 nuova  
 62 siamo spirti 63 sem...  
 sete 66 Che lo sal. omai  
 96 Marav. 70, 76 trarresi  
 79, 81 mi trovai con es-  
 82 marav. 83 e se ritrasse  
 93, 99 intrar 100 ch' era  
 ora 108, 112 nulla mente  
 114 (ancor) allor... sòna  
 118, 119, 121 negligenzia  
 126 Questi (!) senza m.  
 130 La. il canto e nirre  
 ire (*è impossibile decifrare*  
*lo scritto*) gire inver la c.  
 132.

1 (Già era) Era già 2 cover. 3 (Jerus.)  
 Gerus. 5 fuor 8 (io era) era 10 (il mare)  
 mar 13 (sul p.) sol p. dal 16 (sì io) sì  
 24 (ne usc.) uscìo 26 (apparver ali) aper-  
 ser l'ali 33 tra li liti 34 gli ha dritti  
 35 (l'aere) l'ali (!) 36 muta 37 (E come)  
 Poi c. 40 (china il) china' l' 41 isnel. 44  
 (faria beato pur descritto) pareva b. per  
 iscritto 45 ...riti dentro 46 In nesitu  
 Isdrael d.... ipto 47 a una 48 (Con q....  
 poscia sc.) E... poi isc. 51 (Et el) Ed el  
 54 nuove 57 (Di) Da.... Capic. 62 (esperti)  
 spirti 63 (pereg.) pellegrin 66 (oramai)  
 omai 70 ulivo 73 (affisar) affiser 77 effetto  
 79 fuor 81 (tornar con nulla) tornai con  
 esse 86 (e pregai) e l' pr. 92 (io son) son  
 93 (ora t. t. è t.) era t. t. t. 98 (egli) gli 99  
 (entrar) e terrà 100 (che or era) ch' er'  
 ora 101 Tevero 105 (d'Ach.) Ach. 107  
 (Memoria o uso) In namoroso 108 (que.)  
 che. 109 (consolare) consolarmi 109 (sua)  
 mia 118 (eravam) andavam 119 veglio  
 on. 124 (Come quando co.) C. acco. 131  
 (il canto e fuggir ver) lo c. e gir in ver  
 132 (riesca) s'arresta.

## CANTO III.

2 Disparg. 8 coscienza  
 12 pria 13, 20, 25 Vespro  
 27 N. l'ha e a Br. 28 se'  
 nanzi 29, 30 (raggio) ra-  
 gion 33 c'a noi (*di seconda*  
*mano: forse vi si leggeva;*  
*c' altrui o c' a lui*) 36 sub-  
 stantia 40 vedesti 47, 50  
 (ruin.) romita 51 agevol  
 e ap. 54, 55 che (ch' e')

## CAPITOLO III.

5 senza 13 Lo 'ntento 20 quando vidi  
 25 Vespere 27 (l'have) l' ha 28 (a me  
 me (s' adom.) se om. 29 marav. 30 (al-  
 l'al.) e l'al. 31 Ad off. 40 des. vedesti  
 senza 46 (appiè) al piè 47 (rocca) roccia  
 50 (ruinata via) romita ruina 54 sanz' ala  
 55 (che tenendo) ch' e' tenea 56 Ei e-  
 sam. 60 (pareva si veniano) parevan

## BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

## FONTANINI

si venivan 61 diss'io 64 (Guardommi)  
 Guardò 65 vegnon 66 spene 68 (dopo)  
 di po' 69 gittador 73 (o già) già 78  
 (Che il perd.) Ché perd. 92 veniano 93  
 (il p. fero altret.) p. fenno altrot. 95  
 marav. 98 senza 99 soverch. 105 (mi)  
 me 106 guarda 'l 109 (io mi) mi 115  
 (figlia) fia 123 rivolge 124 (Cosenza)  
 Costanza 131 fuor.... Vede 143 (Const.)  
 Gostanza

teneva 57 E io 60 sí ve-  
 nivan 61 disse 'l m. (!)  
 65, 68 E dico dopo nostri  
 73 spirti 78 C'a per. 82  
 e l'altre 84 e chete e lo  
 'mp. 85 muovere 86 man-  
 dria 92, 93 sappien. p.  
 fenno 97, 98, (*tre versi*  
*prima*: senza) 99 scoverch.  
 101 entr. 106, 112 sorrid.  
 disse 113 Nep. di Cost.  
 imperadrice 117 (altro) altri  
 121 furo 123, 131 fuor 132  
 Ov'ei le 135 del verde 136  
 Vero è 141 prieghi non  
 diventa. (*Fin qui l'ultima*  
*pagina del Volume.*)

## CAPITOLO IV.

## CANTO IV.

10 potenza è quella 13 Quest'è... quel-  
 l'è 17 ove... a una 20 forcad. 22 (lo  
 calle) li chali (!) 26 (su B.) su in B. 31  
 salivamo 32 (l'estremo) lo str. 33 (man  
 voleva) mani volea 34 (noi) nu 43 (io  
 com.) com. 46 (insin quivi) infin qui 49  
 (.....naron) ....nava 52 (ambi.) amen. 54  
 (Che s.) Perché s. 56 (et ammi) e mi.  
 58 (io st.) io mi stava 64 robecchio 65  
 (presso) stretto 67 (se il vuoi) del mio  
 69 (in su) su 70 amendue 72 (La qual)  
 Che mai 75 lo 'nt. 82 (di', quin.) de =  
 di q. 86 (avemo ad) av. d'an. 92 (che  
 il su) che su 93 (in giuso) g. 98 boce  
 99 (sedere) scender 102 (né io né el) né  
 egli né io 107 (sedeva et) sedea ch' 113  
 (pur) più 114 (Va su tu) Or va' tu su  
 che si v. 116 (di lena) la lena 121 (po-  
 che) orte 122 (a riso) al r. 126 (ti hai)

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

(*Nel 1° foglio del codice,*  
*per cagione di mala legatura,*  
*si leggono i versi 43-114,*  
*IV, Purg.) 45 se non ti*  
*stai 46 O figlio, e' disse*  
*47 (un poco) poco 49 spro-*  
*navan 52, 55 (prima) pria*  
*60 entrava 65 più stretto*  
*r. (Dei versi 66, 67, 68, in*  
*principio della IIª pag. non*  
*si rilevano che le frasi: Se*  
*non e imagina Sion, ond'essi*  
*principiano e finiscono, ché*  
*la pergamena v'è stracciata.*  
*La pagina è poi sì macchiata*  
*che a mala pena vi si rileva*  
*lo scritto, specialmente per*  
*ciò che riguarda i versi*  
*43-78) 70, 72 Che mal non*  
*s. 77 dicerno 78 Là dove 'l*  
*mio ing. pare' manco 84*  
*Vedean 86 avem 92 che*  
*suo andar 93 a sec. giù*



and. 98 da presso 102 Del  
q. né e' né io 105 Com'uom  
per nigligentia andar s. p.  
114 Or va' su tu che se'  
valente. (*Qui finisce la se-  
conda pagina del 1° foglio.*)

t' ha' 127 (Et ei: F.) Et egli: o f. 132  
(li buon) i b. 134 (che in g. v.) che  
grazia viva (g. avviva?) 136 (mi) me  
137 Vieni 138 (dal) del

## CAPITOLO V.

3 (a noi) a me 8 marav. 14 fermo  
[ferma] 15 di venti 22 E 'ntanto... di t. 28  
due 29 (e dim.) a dim. 36 Facciali 37 (non  
non non 39 nugole 40 tornasse 42 (corre  
sen.) scorre san. 45 (et in andando) e  
dimandando 51 (non t'ar.) non ar. 52  
(già tutti) t. g. 64 una 72 (Perch' io) Pur  
ch' io (gravi) grandi 73 (fui) fo (fori) fiori  
(!) 77 (Esti) Este 78 (Oriago) Uriaco 81  
ove 82 braco 83 (M' impi.) Mi pi. 84  
(farsi in terra lago) in t. f. laco 87 (Deh  
con) Con 89 o al 92 (Te transviò) Ti  
trav. 94 (appiè) al p. 95 (l' Arc.) barc.  
96 (Er.) Or. 97 (Là dove il nome) Là ove  
'l vocabol 99 (...edi ins.) ...edi e sang.  
102 (Caddi) Fini' 103 (Io dico) I' dirò  
109 (118) aire 116 (al) 'l 117 (e il) il 119  
(et a') ch' ai 120 (Ciò che di lei) Di l.  
ciò c. 123 ruvinò 129 (pietra) preda 133  
(che) ch' i' 136 (Disposata) Disposando

## CAPITOLO VI.

2 (riman) rom. 7 (Ei non) El n. 16  
isorte 23 Barbante 27 (il lor) lor 29  
(espr.) spr. 30 (decr.) di certo (!) 34 (la  
mia) la 36 (s' intende) si guarda 48 (ri-  
dente) rider 50 (come) como = com'io?  
60 (ne insegn.) nessennerà 62 (ti stavi)  
tu stai 65 (isg.) sg. 71 (incom.) e com.

BARTOLINI

74 Mantovan i' 79 (così) ensi 83 (tuoi,  
e) e 91 div. 97 Todesco 98 salv. 102  
(Tal che) Si c. 108 (costor) questi 118  
(E sollicito vien.) E se licito m'è 123  
(per corregger) dall'accorger 124 (terre  
...tutte) città... e t. 125 doventa 126  
(Ciascun) Ogni 130 (ma tardi) e t. 134  
solli. 138 il ver... asconde 144 ottubrio  
146 officio e c. 148 ricordi 150 (trovar)  
tornar

## CAPITOLO VII.

6 per (*ommeso e lasciato lo spazio  
libero*) 11 Subita mente 15 abbracciò  
dove 21 (e di qual) o di che 26 (Di ved.)  
A v. 27 (per me) da me 31 (innoc.) e  
noc. 37 (e puoi) poi 39 (il P.) P. 41  
(l'andar... et int.) andar... int. 45 (ben  
p. di buon) buon p. del bel 46 rim. 48  
fier 51 (D' altrui? o pur saria ch' el) D'al-  
cun? o non saria ch' e' 54 (varc.) valc.  
65 (Quando io) Quando 7 schem. 72 ove  
...muo. 73 (fino e cocco) fine (fin e?)  
crocco 74 (e ser.) ser. 75 ismer. 79 (ivi)  
un 81 (ind.) e ind. 82 in sul v. e in sui  
86 Mantovan 93 (altrui) altri 96 (altri)  
altro 99 (muta) monta 101 meio a. c' a'  
V. 103 nasetto 109 (socero) suzesoro (!)  
113 (colui) lui 118 (degli altri er.)  
de l' altre r. 127 margarita 129 Gost.  
130 (della) da la 132 (rami) reami (mi-  
nore) miglior

## CAPITOLO VIII.

3 (A Dio) addio 4 (pereg.) pelleg. 7  
Quando in. 8 e l'al mir. 10 Lagiun. 11 (ver.)

inver. 13 (16) div. 14 Gli usc. 25 (uscir dal.) del. 26 (con due) con 32 (nell'opposta) in l'opposita 34 dicernea 36 (che a) che 43 anco: 51 (che pria ser.) ch'in p. errava 58 Diss'io 62 (egli) ello 64 a un 65 crid. 67 volti 78 (nol racc.) non l'accende 84 (in co.) il cuore 97 han 101 ora... al dosso 103 (nol) non 104 astori cel. 107 (fuggi) fuggio 108 (poste) poste e 112 (guida) mena 114 mist. inf. 117 dillo 118 (Chiamato fui) F. ch. 121 diss'io.... nostri 122 ove 125 Cri. 126 (che) ch'ei (vi fu) vi 127 (s'io) se 139 giudizio

## CAPITOLO IX.

6 percuote 8 due n. luo. 9 (E il) Al 12 ove già (già *fu cancellato*) 16 pelleg. 17 (Men) più (più) men 21 ali... e a 23 (da) di 24 (ratto... conc.) retto... cons. 27 portare 28 (più) poi 31 e io 34 altrimenti 36 sappiendo 41 ismor. 42 (agghiacc.) ha caccia (?) 51 (entr. dov'el.) intr. là ove il 52 (Dinanzi all'alba che precede il) Dianzi, nell'al. che proc. al 59 (Ella ti) E li ci (!) 61 (ti) ci 65 (E che m. in c. s. paura) E m. c. s. pavura 67 como san. 71 matera 73 appressia. 74 (Che là d. p. in p. un r.) Colà d. p. p. r. 86 (egli) ello 89 (a lui, pur dianzi) pur dinanzi 90 (là, ch'ivi) che qui 91 (Et) Ed 92 portinaro 94 (ne v. e lo) ove v. a lo 95 (sì) e sì 96 specchiai 103 ambo 109 Dev. 110 (ch'el) ch'e' 111 (Ma tre volte nel petto p.) Ma pria nel p. tre fiate 116 fuori 126 (che il) che 127 (le tengo) la tegno 129 (mi s') miei s' 130 (porta s.) parte serrata 134 sagra

136 agra 137 (le) li 138 (donde) per che  
 ....magra 145 (s' intendon) sentendo

## CAPITOLO X.

7 salivam [salavam] 14 (prima il scemo) pria lo scemo 19 ambe. 20 (su in) in sun 29 Quando c. 35 (De la) De li 36 (Che a.) Aperse 41 (Però ch' ivi) Perchè iv' 43 (av. in atto) avean enato (!) 44 (Dei sì) Dei 49 (mossi) volsi 50 (per) da 52 roca o rota 58 parevan 60 (dicer) dir 61 (Simile.) Simel. 62 (e gli) gli 64 procedea 71 (sto.) isto. 72 (Micòl) Mico 75 (Ov'era sto.) Quiv' era isto. 76 (Io d.) E d. (Traj) Troi. 79 Intor. 80 (aquile) aguglie 81 (Sovr' esso) Soversi (Sovr' essi?) 83 (Pareva dir) pareva dicer 84 (Del) Di 86 (et el.) et del. 88 (E quei chi fie) Et ei chi fia 91 (elli) ella 103 (erano int.) eran contenti 113 (ver) a 120 (nicchia) pic. 127 in alti 128 (autom.) ant. 129 (in) a 136 (men parean) meno eran 137 (Secondo che più e men aveano) S. ch'aven vien più e men

## CAPITOLO XI.

3 (ef.) affetti 9 (il nostro) n. 15 (di più) p. d. 16 (ab.) avem. 18 (al) lo 34 (aitar) atar 35 (39) lievi 36 (alle) de le 43 (l'inc.) lo carco 45 (Al) A 59 Aldobrandesco 62 (mi fer) me fé 64 Ogn' uo. 65 mori' 66 (sallo) salla 68 (fé) fa 70 (ch' io) che 71 (126) sodisf. 76 cognob. 79 (dissi) diss' io 80 (d' Eugubio) d' Agobbio 81 (Che allum. è ch.) Che lum. ch. è 83

(pennelleg.) privileg. 86 des. 94 (Cimabò)  
 Cimabue (pitt.) pint. 96 (oscura) è sc.  
 99 Che ...del n. 106 (passin) passi 114  
 (ora è) è ora 116 (viene e va) va e vien  
 118 (dir vero) vero dir 119 timor 120  
 (di cui) di chi 121 (diss'el) rispose Pro-  
 vinzan 132 (a lui) lui 139 (osc. s. che)  
 scuro so ch' i'

## CAPITOLO XII.

1 (boi) buoi 2 (M'an.) N'andava 4  
 (Ma qu.) Quando 5 (colla vela e co' r.)  
 con l'ali e con i remi 9 rimanesseno 10  
 (et ambi.) e amen. 13 i occhi 14 (al-  
 leggiar) tranquillar 17 (Sop. ai) Sovr'a'  
 18 segnato... era 20 (punt.) pintura 27  
 scender 34 Nembrot al piè 35 e riguar.  
 43 Aragne 47 (segno) reg. 64 maistro 73  
 (già) giù 80 (gir) ir 79 chi 83 (che di-  
 letti lui) ch'ei d. lo 89 vestito 91 (et)  
 e 93 (Et age.) E agie. 94 (invito) an-  
 nunzio 98 ali 99 promesse 107 Qui 110  
 vocie 112 focie 113 (Dal.) De le 114 fe-  
 rocie 129 (suspicar) sospicciar

## CAPITOLO XIII.

9 (Col liv.) Co niv. 10 (dim.) dom. 11  
 Rasio. 12 indusio 14 (al mover) a muov.  
 20 (cagion) r. 21 (den) dien 37 (Lo buon)  
 E l' b. 39 d'amor... sferza 40 dal 43  
 (gli occhi) il viso 44 (gente) genti 46  
 pria 47 Guarda' mi 49 (Udii) Od' i' cr.  
 53 Uomo 68 (ond' io) ov'io 70 (tutte)  
 tutti (i cigli) il ciglio 71 cuse... salv. 73  
 Veggendo (non essendo) et non esser

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

78 (sii) sia 82 div. 85 (O) or 90 (scen.)  
 ascen. 93 (a lei s. buon) lei s. buona 107  
 (rime.) rimondo 114 discendo 115 (Erano i)  
 Eran li 117 prega Iddio 119 (e vegghendo)  
 ovegiando (!) 127 (m' eb.) n' eb. 128 (130)  
 (132) ...zione 144 (per te) in parte 145  
 (ad udir sì c.) sì ad u. c. nuo.

## CAPITOLO XIV.

1 (Oh! chi) Chi 6 (parli) parla 20 (chi)  
 ch'io 25 (a lui) lui 26 riviera 28 dom.  
 31 ov' è 23 (passa oltre) onde passo (!)  
 34 (dove) là ove 39 (Dei loco.. mal uso)  
 Dal luogo... mal 40 (Onde) Od 41 abi-  
 tador 62 (uccide) ancide 66 primaio 69  
 (lo) li 71 a ud. 76 spirito che pria (!)  
 78 vuo' mi 80 Tanto s. g. 81 sappie 83  
 avesse uom 84 (livore) lividore (!) 87  
 Là ov' è ...consorto 88 Rineri 90 (erede)  
 reda 96 verrebbe 97 Licio... Man. 120  
 (riman.) romagna 121 (O Ugolin) U. 126  
 nostra 127 sapavam (*il sec. a è mezzo  
 cancellato*) 135 sconscente 136 trieg. 146  
 a se) assai 148 (e) che.

## CAPITOLO XV.

21 sperienza ...e ar. 32 (fie) fia 36 (gli  
 altri) l'altro 39 Cantando (!) 40 amendue  
 43 (E diriz.) Et addrizza' mi 44 (volle)  
 volse 49 (suo punto han gli vostri) sa-  
 puto hanno i nostri 57 caritade 58 (se  
 mi fosse) s' i' mi fossi 60 (nella) non  
 la (!) 62 (In) I 63 (Di se) Diss' i' 71  
 quandunque 75 (come) como 84 (cose)  
 luci 96 (da) di (altrui) altra 112 (l'alto)

all'a. 116 (delle) di lei 117 (li) non 132  
(dal.) del.

## CAPITOLO XVI.

1 (e) o 8 (um.) om. 18 (Agnel... leva)  
angel... lie. 20 (in tutti era et un) e. in  
t. e a un 27 Calendi 30 dom. 39 (la  
inf.) inf. 54 a un 56 (tua) mia (!) 62  
veggia 64 (sospiro che duol) sospir che  
che duolo 68 (così, come) pur come 79  
(A miglior) A maggior 98 proc. 99 (può)  
p. ben 101 fedir 110 (e l'altro) con l'al.  
120 (co') con (d'ap.) et d'ap. (*l'et fu  
cassato*) 121 (v' è tra) v' en tre 124 (Cor-  
rado) Cur. 131 (Et or) Ché or... da r. 135  
rimprovero (*l' o fu cassato*) 136 (od el)  
o e' 140 (Caja) Gaia 142 (fumo) fiume 143  
(e mi) a me 144 (n'ap.) li p. 145 (ché) e

## CAPITOLO XVII.

1 Ricòrdati 3 altrimenti 5 cominciassi 6  
intra 8 giugante (!) 16 (Che move) Chi  
muo. 18 (lo) le 24. (recetta) ric. 28 (a  
lui pareva) ad esso era 39 (altrui) altra  
(*l'a fu ridotto ad u e l'i cassato*) 41  
Nuo. l. percuote 42 muoia 43 immagine  
mia (*se il verso non torna, è in buona  
compagnia*) 55 (Questi è divino) Questo  
diritto 56 (d'andar) da ir 58 (Si) Lì (?)  
59 priego 63 (sol) di 67 Senti' mi 81  
(rivolsi) volsi 83 (giron) giro 95 (male)  
malo 97 (ne' primi) nel primo 102 adovra  
107 (subbietto) soggetto 110 (Né... del)  
E... dal 111 effe. 114 nostro 118 (È)  
Et 119 (altri) altrui 120 (il contrario) con-

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

traro 128 (quie.) che. (des.) dis. 130 (a lui)  
in lui 133 penter 135 Essenza... frutto  
r. 137 sopra

## CAPITOLO XVIII.

2 (et at.) e at. 4 nuo. 5 fuor tacea e  
d. disea 10 Od io (!) 12 (porti o des.)  
porta o dis. 21 (dal) del (!) 28 (foco  
mov.) falcon (!) muov. 30 matera 31  
dis. 35 (veritade) verità 41 (Risposi a)  
Rispuos'io... scoperto 43 (se è amore  
a noi di fore offerto) s'amor è di fuor  
a noi of. 48 (opra) opera 50 (materia et  
è) matera ed è 51 (virtude) virtù 55  
(dónde) on. 57 (primi) prima 63 (E...  
dee) Che... de' 72 (è in voi la p.) in voi  
è la p. 75 (abbi... ten) aggi... t'imprende  
81 (Tra i S. e i C.) Tra S. e C. 85 (che  
la) quella (!) 86 Sovra 87 sonnolente 96  
(volere e giusto) voler di g. 99 due...  
crid. 101 (suggiug.) soggiog. 102 Pinse  
108 tiep. 110 (purché il sol ne) più che  
il sol non 114 (che tr.) e troverai 116  
rest. n. potean 121 piede 122 (monastero)  
monestiero 123 (avervi) avere 127 (s' el  
piú disse o s' el si) se (s'e'?) più d. o  
se piú 131 volviti in qua) volgiti 133  
Venir 137 fino fine alla col figliol) f. al  
f. c. figlio

## CAPITOLO XIX

1 po 3 (e) o 19 (sirena) se. 20 (al mar)  
mar 22 (dal) del 24 (l'app.) lo pago 35  
Voci (!) 43 udi' ...qua 46 (Coll'ale) con  
l'ali 48 (Tra i duo) Tra' due 54 ambe.

FIAMMAZZO. *I Codici Friulani.*

5



59 sopra 62 (ludoro) logoro 64 (piei)  
 piè 67 quando 69 ove 74 Senti' d. loro  
 80 (trovar) tornar (!) 81 (fien) fian 85 i  
 occhi ai oc. 91 (pianger) piacer (!) 93  
 (un poco per me) per me un poco 100  
 (Siestre) Siestri 101 (e del) del 104 (dal)  
 del 105 (piuma sembran) più mi sembra  
 107 (fui Roman) fu' a Roma 109 (che li)  
 chelli 117 (pena il m. ha) pena (pena à?)  
 il monte p. 122 (opera) operar 127 (et ei)  
 ed ei 130 (disse, in g.) in giù 133 (e lev.)  
 levati 140 (pianger) pregar 145 (mi è di  
 là) di là m'è rimasa.

## CAPITOLO XX.

2 contra p. 3 (saz.) senc. o sent. (!) 10  
 (sie) se' 11 (hai) à (ha'?) 16 (co') con 24  
 (Ove) Do. 32 (Nicolao) Nicolò 34 (lor  
 giov.) sua g. 35 (dissi) diss' io 36 lode 38  
 ritorni 40 (Io ti) io 42 (sie) sii 46 (Guanto,  
 Lilla) Lil., Gan. 48 (cheg.) chieg. 49  
 fu... Giap. 52 (Figliuol fui) figliuol fu' io  
 55 Trova' mi 57 (sì) qui (*Forse acquisto  
 ha fatto ripetere al copiatore questa sil-  
 laba*) 68 (fé di Cor.) di Cur. 69 Tomasio  
 71 fuor di Franza 72 (meglio) in ciò 73  
 (e solo colla lancia) solo e c. l. lanza 75  
 panza 76 (et) e 83 (sangue mio) m. s. 85  
 (e il) il 86 (fiordeliso) fiordalisio 88 de-  
 risio 89 (rin.) ran. 90 ancisio 92 (decreto)  
 di certo 96 sec. 100 (Tanto è disposto)  
 Tant'è risposta 100 (quando) quand'el  
 104 (ladro e patric.) latro e parric. 107  
 (alla... ing.) la... gorda 109 (Achor) a  
 chi (!) 114 (il monte) 'l mondo 116 (ci)  
 vi 117 (Dicci, che il sai) Dilci, ché sai...  
 sapere 118 (parliam) parla 121 (ci sì) ci

121 (da p.) di p. 125 sov. 127 (Quando io)  
 quando 132 partorir 133 cri. 139 (Noi ci)  
 Noi... susp. 140 pria udi 146 desiderando  
 148 (parea.) parié. 149 (dim.) addom.

## CAPITOLO XXI.

3 Sama. 5 dietro 6 (condoleami) con-  
 doliémi 8 due 9 suorto fuor... polcr. 10  
 (e die.) die. 11 (Dappiè) Dal p. 13 (Fрати)  
 o fr. (dea) dia 14 subiti 19 andava 22  
 (duca) dottor 24 coi... che r. 25 (perché  
 Lachesi che dà le fila) perch'ella che  
 si di e notte fila (*che la = ch'ella,*  
*che ella, cfr. cod. Purg. 24, 86; 29, 138;*  
*30, 67e 80; 31, 84 et pas.*) 32 (mostr.)  
 mostarli... ster. 34 (dinne) dimmi 35 (tutto)  
 tutti 36 (parve) parver (*per analogia*) 37  
 dom. 42 fuor 54 Dove 57 (trema) tremò 59  
 (Si sente) Sentesi 60 cri. 61 (il sol) il suo  
 63 (sorpr.) prende 75 (gli) ne (che) ch'ei  
 75 (quant'el) quanto 80 (tanti) i t. 88  
 vocal' ispirito 89 a Roma 97 Eneide 99  
 (peso) pesa 107 (da che) di che 113 (la  
 faccia tua) la t. f. 118 (Di', il) Dal... e: 119  
 (disse) dice 120 (ch'el) che 125 (dal) del  
 126 (Forze) Foce? Fote? 130 (s' inchin.)  
 si chin. 131 (dottor ma quei li) dottore  
 et egli 132 e omb. 133 (Et ei sur.) E  
 resur.

## CAPITOLO XXII.

4 (giustizia in lor dis.) a giust. l. des. 5  
 (Detto n'avea) Detti n'avean 6 (sitiunt  
 senza al.) sitio sanz'al. 7 (Et io... l'al.)  
 Et... al. 10 (di) da 12 (fiamma) fama 16

(Mia) mai 17 (alcun) mai 22 (potéo trovar) poté tornar (= trovar *anche altrove nel cod.*) 30 (cagion) r. 34 (49) sappie 38 (Quand'io... ove) Quando... dove 41 (gli appetiti) l'appetito 45 (altri) artri 47 (Per l'ignoranza che di questa pecca) Ai quai per ign. que. pec. 48 stremi 51 (suo) su 54 contraro 56 (Jocasta) Gio. 58 (cred) Dio (le) lì (*Cfr. nota 8, Ediz.*) 59 (**Non par**) [Over?] 60 (La fé senza la q.) La fede senza qual 64 (prima mi guidasti) pria mi inviasti 72 (discende) sc. 75 a colorare stenderò 87 tutte l'al. 90 pavura ch. cr. fu' mi 102 (che altro) c'altri 105 (Che ha... sempre seco) Che sempre ha... nostre s. 107 (Agat.) e Agat. 114... damigia (!) 115 (ambi.) amen. 121 (allo stremo) all'estr. 128 e asc. 131 (139) l'albor 133 abeto 135 (Cred'io) credo 137 (dall'a.) de l'a. 140 (alle) le 143 e intiere 145 **antiche** 147 sàvere 149 (saporose) sonarse (!) 150 (per) con 152 (nutriro) nodrico (!) 154 (l'Evang. vi è aperto) lo v. n'è ap.

## CAPITOLO XXIII.

2 (così) sì 5 (Vieni) Vienne (c'è imp.) n'è posto 9 (facean) facea 12 (e d. parturie) o d. partorie 14 (et egli) egli 16 pelleg. 18 rest. 21 (dev.) div. 24 de l'os. 26 (sifusse) fosse sí 30 figliol 32 uomini 33 conosciuta 35 (governasse) generasse (!) 41 (Volsa a me g. o. un'o) V. gli oc. a me un'o. 42 cri. 44 (voce) faccia 45 (in se avea) suo m'avea 46 (favella) favi. (tutta) tutto 52 (e chi) di' c. 55 (mo' nou) ora (!) 58 (che) chi 59 mar. 63 (m'assottiglio) mi sot. 69

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

disc. 72 (devria) dovr. 78 (insino) infin.  
 80 (sorr.) sov. 82 (sei tu quassù) se' tu  
 di qua 85 (Et e.) Ond' e. 87 (pianger)  
 piacer 88 (Con... dev.) Chen [= che in?]  
 ...div. 89 (ove) onde 90 (degli a.) dagli  
 a 92 (tanto) molto 96 (Barbagia) bar-  
 barcia 97 (O dolce f.) Dolce f. 98 (co-  
 spetto) consp. 103 (fur) fu 107 (quel)  
 ciò 108 averian 110 (fien) fier 111 (con  
 nanna) con ana (!) 115 (Se ti) se tu 121  
 (profonda) f. 124 (han) à 127 (sua) su 131  
 E a. ...quella o. 132 (dianzi) din.

## CAPITOLO XXIV.

2 (forte) tosto (!) 4 (rimorte) remote 6  
 (vivere) venir 14 trionfò 19 (Bon.) Buon.  
 21 e trap. 25 (ad u. ad uno) a u. a u. 26  
 e' parean 27 (ch'io) che 34 (Ma come...  
 fa pr.) Come... si pr. 39 (sì li) lì sì 44  
 (piacere) piancer 53 Amar... et q. m. 59  
 stile 61 (guatar) guardar 62 (contentan-  
 dosi) contratato (contrastato?) 65 (in  
 aere) di lor 70 (E come l'om.) C. l'uom.  
 76 (risposi) rispuos' io 77 (tanto tosto)  
 tantosto 81 (Et a t.) Ma a t. 84 Inver  
 la v. o. m. n. riscalpa 85 a ogni 86 per-  
 cuote 88 ruo. 99 meresc. 100 (a noi sì  
 en.) noi in. 103 Parvemi 110 (lor) la 111  
 des. 118 (chi) che 119 (e Stazio) S. et io  
 ristetti (!) 125 (no' i volle) non v' ebbe  
 141 (si va) sen va 143 (indietro) d. 145  
 (annunz.) nunz. 149 (151) senti'

## CAPITOLO XXV.

2 (lo cerc.) il c. 5 (checché) che 7  
 intr. 8 (Un nanti all'a.) Uno innanti altro 9

artezza) ert. <sup>o</sup> il 18 che insino al f.  
 hai t.) ch'è inf. a f. t. 19 apri' 20 co-  
 mincia' 21 nodrir 23 (tizzo) st. 24 (disse)  
 a te questo) q. a te, d. 28 (al tuo) a t. 33  
 poter ciò f. nego 36 fiero 37 (mai) poi...  
 leve (!) 39 beve (!) 50 Coang. 51 matera  
 f. cost. 55 ovra 56 (ivi) indi 60 membre 63  
 (già fece) fé già 69 (cerebro) celabro 79  
 (Lachesis) Lachesi non à più del lino 80  
 e in v. 81 (Seco ne porta) Non (Nè?)  
 porta seco 84 agu. 85 Sanza rist. 86  
 (all' u.) a u. 87 (Quivi) E qui 88 (loco)  
 il luogo 91 (aere... piovorno) aire... piorno  
 93 (si mostra) diventa 94 aire 98 (o-  
 vunque) unque 101 (quindi) qui 102 sen-  
 tiere inf. 114 rifl. 122 udi' 125 ...dav' a' l.  
 e a' mie' p. 131 e cac. 134 (mariti) mar-  
 tiri 138 (e con tai) che cotai (!) 139  
 (sia) si

## CAPITOLO XXVI.

3 (Diceami) Diceva 7 (rovente) do-  
 lente 8 (e pure) pure 15 ove non 21  
 Indo ortichopo 23 Al sol come se tu 24  
 intr. 25 e io 27 che parse al. 29 Venne  
 gente 33 San. re. c. a brie. 36 Forse ad  
 espiar 40 nuova 44 parte, parte 45 gielo...  
 sole 48 crid. 52 avean 57 Col sangue  
 suo e con le sue 66 (Che se) C. sì 69  
 salv. 72 (negli alti cor t. s'attuta) nel-  
 giati color t. si muta 75 (esperienza im-  
 barche) sp. n' imb. 81 (E dan giunta  
 all' a.) Et a g. l'arsura 86 (partiamci)  
 partinci 93 (che all'estr.) che e lo str. 95  
 si fé due 97 (io udii) i' odo 103 (del) di  
 115 (ti cerno) mo scerno 118 ramanzi 119  
 Sov. 121 (drizzan) drizzar 123 (lor si)

lor 128 (l'andare) and. 132 Dove 135  
a fon

tam ma belis vovre cortes deman  
chieu non pose ne voil a voi cobrire  
Jesu Arnaut che ploro et vau cantan  
con siros vei la spassada folor  
et vei giausén loior che sper dinan  
Arauspitu per achella valor  
cheusgida al sones fregeses galina  
sovegna vos atens de ma dolor.

## CAPITOLO XXVII.

2 (fattore il) fattor lo 3 l'altra l. 6  
(Quando) Come 13 (Si dísse) Ci d. c.  
nui 23 (Sopr'esso Gerion) Sovr'esso gi-  
ron 24 (or che son più presso) ora presso  
più 27 (capel) colpo 33 (contro c.) contra  
a c. 43 (testa) fronte 44 (volemoci star  
qua) Volemci star di qua 49 (Come)  
Com'io 51 (incendio sen.) 'ncen. san. 55  
(voce) b. 59 a un l. 60 (nol) non 68  
(Che il s. colcar) Col sol corcar 69 (dietro)  
dentro 71 Fos. 76 (stanno) fanno 75 più  
el (ch'el?) 78 Sovra... avante 85 e tutti  
tre 87 (dalla) d'alta 88 (ciel) di 89 (ve-  
dev'io) vedea io 100 (sappia qualunque)  
sappie qualu hom 105 (Dal) Del 108  
(ornare) ovr. 110 pellegr. 111 (men) più  
115 (pomo) pome 121 ugua. 121 a ogni  
129 (Ov'io) Dov'io 134 alborscelli 136  
vegnan 139 (mio dir più) più m. d. 140  
(sano è) e sano a 141 (non) e non (el,  
il non?)

## CAPITOLO XXVIII.

4 (Senza) E s. 6 uliva 16 piene le-  
tizie 17 riceviéno 18 (bordone) l'ordine (!)

21 (Scirocco for) Scilico fuor 25 più and. 27 (ripa) riva 37 (com' egli app.) come la (com' ella ?) pare 41 e scegli. 46 (traggerti) trarreti 51 (et) ed 53 (et) e 61 (che) ch' io fui 67 (Ella) Et la (*spesso per ella nel cod.*) 71 (Ellesp.) Cidesp. (Xerse) S. 80 (Delectasti) dilettaſti 83 (ch' io) che 98 (esalaz.) exaltaz. (!) 101 (ver) in ver 102 (è) n'è 104 (aer) aere 110 (virtute l'aura) virtù l'aere 113 (o) e 114 diversa 115 (dee parer) parrebbe 122 (il gel) giel 123 (l'altra che acquista) fiume ch'aspetta (!) 130 (Quinci L.) Q. è L. 131 (Eunoè... non si a.) Euno.... non adopra 133 (A tutt'altri sapor questo) A tutti a. sapor estó 135 (ti scopra) disc. 141 segn. 143 (sempre) è s. 147 (aveano) avemo (avéno ?)

## CAPITOLO XXIX.

4 nife c. seguian 5 sal. o. des. 10 tra' s. 11 igual. 13 (anche) anco 15 e asc. 21 (pensier) pensar 23 aire 25 (Ch'ella dove... al c.) Che là (?) sì li ub. l. t. e 'l c. 27 (star sotto) star 29 Avrei... dil 30. (poi) più 35 (Ci si) Così (sotto i) sotto 36 (canti) canto 39 (ne) vi (!) 41 E Ura. m'aiuti 44 Falsavano al 45 (ch'era) a terra (!) 48 distanzia 61 scri. 67 (spl.) in preſdea 72 meio 76 (Si che) Da c. 78 (e Delia il) et elia il 79 (dietro) di sopra 83 (seniori) signori 84 fiordalisi 92 (presso a lor) appresso lor 94 (di sei) da s. 97 descr. 99 (che in) che a 100 (101) (le) li 103 (E quai) E qual i 104 Tal 109 (Esso tendeva in su) Ed es. tendea su 111 (che a) che 117 (quello)

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

ello 122 (Venien) Venir 127 de la 129  
 toglíen 131 porpore 133 pertrato 135  
 (e sodo) s. 137 **quel sommo** 140 (et ac.)  
 ed ag. 143 (veglio) vecchio 147 bruolo  
 151 (a me fu a r.) fu a me a r.

## CAPITOLO XXX.

15 rivestita vesta (!) 17 a voce t. s. 23  
 (tutta arrossata) t. rosata 30 ricaggeva  
 31 (Sopra) Sotto 35 (che alla sua) con  
 la s. 36 (infranto) affr. 37 con sc. 40  
 vita 43 con rispitto 58 e in p. 60 (et a  
 ben far) che a b. f. 62 Quand' i' mi v.  
 64 festa 67 (che le scendea di testa)  
 ch'ella avea in testa 68 (dalla) de la 72  
 (riserva) si s. 73 Guardaci ben: sem  
 ben sem ben 74 dign. 81 Senti' 84 Oltre  
 93 (note) rote (!) 94 (poiché) poich' io 95  
 compartire a me, parve che d. 97 (dentro  
 al cor) a torno il cuor 98 'e ac. fos. 99  
 (Per la b. e p. gli oc.) De la b. e degli  
 100 (Ella) Et ella (detta) destra 109 ovra  
 120 (el ha) egli à 122 giovanet. 124  
 (come) com' io 125 età e m. 132 rendeno  
 133 impetrate 134 e in s. 142 (L'alto)  
 Alto

## CAPITOLO XXXI.

8 boce 14 fuor 17 (troppa tesa) troppo  
 att. 46 e as. 47 (udirai) vederai 59 (colpo)  
 colpi 60 (novità) vanità 61 (due) do 62  
 (din. da.) (dianzi de) 71 (austral) nostr.  
 82 e ol. la rive. 83 (Veder) Vincer (!) 85  
 penter 91 cuor di fuor virtù 106 (siam)  
 sem (nel cielo siamo) in c. semo 109

FIAMMAZZO. *I Codici Friulani.*



Merrenti 110 aguzzeranno i t. 117 (le)  
 alle 118 (fiamma) fiamme 120 sovra...  
 istavano 123 (uni) altri (reggimenti) ar-  
 gomenti (!) 125 cheta 130 (di) del 133  
 (Karibo) C. 134 (lor) sua 137 (faccia)  
 bocca

## CAPITOLO XXXII.

4 (quinci) quindi 8 (da) di 9 (udia)  
 udi' 13 (al) a 14 (Io) E 16 (in sul) sul 23  
 (procedeva) prec. (tutto) tutta 32 (Colpa)  
 Colpo 38 (dispogliata) disf. 39 (e) o 41  
 (è) va 42 (ammirata) mir. 45 (Posciaché  
 mal si torce) Poscia che 'l mal si scorge  
 57 corser 60 (la ramora) le r. 61 (lo in-  
 tesi, e quaggiù) lo 'nt. né quí 66 (pur)  
 più 67 (esempio) esempio 68 (Designarei)  
 Disegne. 71 (che un) con 74 (de' suoi  
 pomi) del suo pome 81 E al m. lor 83  
 Sov. 87 Nuo. 94 sedessi 96 biforma 97  
 (facevan) faceano 99 (e d'au.) et au. 100  
 (silv.) selv. 102 (onde) ove 106 e io 107  
 div. 111 (più è) p. va 113 (arbor) alber  
 115 (ferio) ferì 117 (onde or d. p. or  
 dall'or.) ombra (!) o d. p. o da or. 119  
 (veiculo) veicolo 123 (l'ossa senza) ossa  
 senza 125 (aquila) aguglia 127 cuor 131  
 (ambe) ambo 136 (di) da 137 (della)  
 dalla 156 infin 158 monstro 160 e alla  
 nuova b.

## CAPITOLO XXXIII.

2 (Or. t. or) O t. o... psalmodia 3  
 (lagri.) e lagri 19 (con tranquillo) contra  
 quello 25 (a) in 26 (a suo maggior) a

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

suo signor 28 (a) in 34 (Sappi) Sappie 38  
 (aquila) aguglia 39 monstro 42 Sicure  
 45 (E) Con quel g. 47 (Sfinge) spinga (!)  
 49 (le fata) le fate (li fatti?) 53 (Queste  
 parole si le insegna) Così queste parole  
 segna 55 (le) lo 59 offende a Dio 74  
 (et) e 81 (è or da voi) or di voi 82  
 (tanto sop.) tanta sov. 88 (dalla) de la 93  
 coscienza 96 (di Lete tu bevesti) le-  
 vasti (bevesti?) di Lethè 97 (dal) del 100  
 (oramai) omai 102 scovr. a. t. giusta (!)  
 105 (come)... mo 107 (schiera) gente 108  
 (trova novitate in) truova novità a 118  
 priego ....priega 119 ('l ti) til 121 (Questo  
 et altre) Queste e l'altre 123 (Letè non  
 gliel) Lethè non glil 126 scura 127  
 (che là) che di là 131 (Ma fa) Ma 132  
 (che è... for) com'è... fuor 136 canterei







### III.

## PARADISO

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

TORRIANI

#### CAPITOLO I.

#### CANTO I.

3 (In una) In 6 (nè può chi di lassù)  
nè p. qual di l. 9 (retro) dietro 12 (129)  
matera 15 (dimanda) domandi 17 (am-  
bidue) ambe. 19 (Intra) En. 20 (Marsia  
tu tr.) M. tr. 22 (se) sì 24 (io manifesti)  
manifesti 25 vedra' mi 29 (triunf.) trionf.  
39 (giunge) giugne 44 (Tal foce, e quasi  
tutto) Tra (!) f. q. e tutto 54 (oltre a)  
oltre 57 propio 60 (ferro bolliente) 'l ferro  
bogliente 70 (Transumanar) Trasu. 71 (e-  
sempio) esempio 86 (Ad aquet.) A quiet.  
87 dom. 88 stessi ti fa' 102 (fa sopra f.)  
f. f. 112 muo. 132 (altra) alta 141 (Come  
materia quieto in foco vivo.) Com materra  
quieto foco vivo.

4 cielo che de la soa l.  
p. 9 (retro la m.) dietro  
alla m. 10 (potei) pote' 14  
Fame d. t. v. 15, 16. In fin  
a qui l'ingegno d. P. 17,  
19, 20 Marzia trahesti 22,  
24, 25 Vegnir vedra' mi 27  
matera e tu me f. 29, 31  
partorir leticia 33 (Peneia)  
Penea 35 Dietro da me  
forse con m. v. 36 resp. 39  
Che quattro cerchi giugne  
43 Fatt'avea 44 (Tal) Tral  
52 (dell'atto suo) degli atti  
suoi 53 (mia) sua 54 E fissi  
gli occhi al sole oltre  
nostr'uso 60 ferro che bo-  
gliente 69 Ch'el feo cona.  
70, 71, 73 S' i' era 88 tu  
stessi te fai 109 (sono ac-  
cline) son decline 112 ¶ se  
muoveno 114 estinto 141  
Com'a terra quiete in foco  
vivo.

I O vui 3 Diretro 9, 15  
 equale 16, 17 Non s'am-  
 miraron 18 Q. Giason vi-  
 der fatto bif. 27 ovra 34  
 Parev' a me 35 ricepe 36,  
 39 conviene 41 essenza 42  
 (in Dio) et Dio 43 vederà  
 48 dal mortal m. 53 op-  
 penion 56 poi dietro a' s.  
 60 che fanno 63, 70, 74  
 domandi od oltre in p. 75  
 (si) se 76 pianeto così c. c.  
 87, 90 dietro da sé 92 la  
 raggio... altri parti 94  
 questa stanza 97 e i due  
 100 dopo 'l dosso 101 ch'e  
 tre sp. 105 igualm. 109  
 nell'intel. 117 (distinte) di-  
 stracte 120 fini 121 Que-  
 st'org. 125 Per esto l. al  
 vero che 129 motori 130  
 cielo 131 De la m. (che  
 lui) colui 136, 141, 144  
 leticia 147 Esso è f. 148  
 Conforme a s. bontà lo t.

## CANTO III.

2, 6, 6 a profferer 12, 16  
 Tal v. 20 (specchiati) spec-  
 chia 28 suole 29 (ciò) zio  
 31 essi 32, 33 Di se 47  
 ben se rig. 49, 51 (Beata  
 son) Beati semo 64 (dimmi)

## CAPITOLO II.

6... resti 9 nuove 11 (del quale) dal  
 q. (!) 12 (sen vien) si v. 16 al Colco  
 18 (Jason fatto bofolco) Gia. f. bif. 19 (e  
 perpetua) e la p. 22 (io in lei) io a lei  
 23 (forse in tanto) f. t. 27 (mia opra)  
 mi' ovra 31 (Parevami) Pareva a me  
 33 (adamante) adia. 36 (rimanendo) per-  
 man. 41 (essenza in che) essenza in  
 cui 55 (dovrien) dovea 63 (ch' io li) che  
 gli 70 convergnon 74 (dimandi od oltre  
 o in) dom. ad (!) oltre in 75 matera  
 76 pianeto sì c. 80 Nel clipsi (!) 83 soli  
 (!) avvien che l'a. 84 (lo tuo) il tuo  
 87 contraro 90 direto 91 dira' 92 (altre  
 parti) altra parte 93 refr. 94 ... stanza  
 poi (!) deliberarte 95 (la) lo (!) 96 (arti)  
 arte 99 (ambo) ambi 100 rivolti... di po'  
 'l dosso 101 stia un l. ch' e' t. 105 (ch'e-  
 gualmente) che gran mente 107 (sub-  
 jetto) soggetto 108 (colore) cal. 109 (di-  
 stinzion) distinazion (!) 123 (prendon e)  
 prendeno 124 (a me) omai 125 (Per que-  
 sto loco al ver che tu) Pro esto l. al  
 vero che d. 131 (Dalla) De la 135... tenze  
 136 (l' intelligenza) la 'ntelligenza 138  
 sovra sua vanitade 140 (ch' ella avviva)  
 che laviva (che l' avviva ?) 141 (voi)  
 lui 148 (bontate il t.) bontà lo t.

## CAPITOLO III.

2 scoperto 6 (Levai lo capo) Leva' il  
 c. 12 ch' e' fondi 13 (de') di 14 (perla  
 in b.) per la b. 15 (forte) tosto 16 (Tali)  
 Tale 25 marav. 28 (rivolvi come suoli)  
 rivolve c. sole 32 (le) li 49 ch' i' son

51 (son in la) sono in la 60 (trasmu.)  
 tramu. 65 Desid. 63 (raf.) trasf. 67 (pria  
 sorrise) si rose (sorrise *per metatesi*? *Cfr.*  
 Inf. 10, 7 sastifatto; 14, 26 tromento;  
 18, 74 sfrezati, *ecc.*) pria 70 volontà 72  
 c'avemo 79 (formale ad esto) formato a  
 questo 83 (a tut. il regno) t. r. 85 vo-  
 luntà è n. 87 e che n. 89 e se la g. 94  
 facc'io 96 (trasse fin) t. infin 104 Fug-  
 gi' mi 106 Uom. 107 Fuor 114 (sante)  
 sacre 116 (contra buona) contro a b. 118  
 Gost. 121 parlonne 127 Et Beat. 129 (nol)  
 non 130 dom.

ditime 65, 66 vedere e per  
 p. 70, 78 (disiassimo) dias-  
 sissimo 77 Se es. in ca-  
 rità 79 (è) he 84 al re...  
 ne 'nvoglia 85 Et la sua  
 volontà 84 Ell'è q. m. 92  
 Et un altro 100 Perché 'n-  
 fino... si veggì 104, 108  
 (E Dio) Iddio 114, 117,  
 118, 129.

## CAPITOLO IV.

## CANTO IV.

2 pria 3 (l'un si) l'un r. 4 (Si si sta.)  
 Sì st. 5 (egual.) ingual. 8 dubbii 17 et  
 daltro (ed altro?) 18 stesso... fuor 25  
 quest. 26 (egualm.) igualm. 29 Samuel  
 e q. 30 (Qual prender vuogli) Che p.  
 vuo' 37 mostraro 38 (Sia) Fia 39 (celestial  
 che ha) spiritual c'è 52 (alla sua stella)  
 a s. s. 55, 59 influenza 61 mal i. 64 com-  
 muove 66 porria 68 (è) et 76 volontà 79  
 (ella si p.) ella p. 82 (il lor) lor 86 furon 96  
 (n'usciresti) uscir. 101 Gost. 113 (in t.  
 in quanto) in t. q. 118 (ogni) onne (*così*  
*spesso*) 121 (amanza) amarezza (!) 124  
 (la voce mia tanto) l'affezion mia sì 125  
 (Che a ren. ba. gr. a voi per gr.) Che  
 basti a voi render grazia per gr. 143  
 (così) con sì 144 (virtù diedi) virtute diè

1 due 3 libero.... l'un  
 recasse 5 igualm. 8 mie'  
 dubbii 18, 24 sententia 25,  
 28, 30 (Qual) Che 32 spi-  
 riti 33 (o meno) e men 38  
 loro 42 (poscia) possa 43  
 condisc. 47 Gabriel e M.  
 58 ruote 59, 63 trascorse  
 66 poria 75 (fur) fora 76,  
 79 (si piega) spiega 81 Pos.  
 ritornarnare (*sic*) al s. l. 83  
 tiene L. 96, 96 pria s. l.  
 99 Perocch'è s. al p. v.  
 appresso 103 Spesse fiate  
 105 non si conviene 110  
 Che se la f. e 'l v. 113 con-  
 sentivi in t. q. t. 115 quello  
 sprema 117 insieme 124 (la  
 voce) l'affezion 125 Che  
 basti e render voi grazia  
 per g. 128 vero 129 fuor...  
 quale 138 obscura 140 Ai  
 voti m. 143 con sì divini  
 144 (diedi) die'

2 Di fuor... che 'n terra  
 3 (degli occhi tuoi) del viso  
 tuo vincto 'l v. 4 marav. 6  
 muove 'l p. 8 Nello' ntel.  
 9 sola e sempre 11 vistig.  
 13 vuo' sapere 15, 17 uom  
 18 (!) el 19 dono 20 (et  
 alla) et la 21 conformata  
 24 Tutte e s. fuoro 33  
 vuo' 34 (maggior) primo 36  
 (ch'io t'ho) chio (chi' ho)  
 37 puoco a m. 39, 40 ch'i'  
 ti p. 42 Senza 44 sacrificio  
 (*così quasi sempre le desi-*  
*nenze: cia, cio*) 46 non can.  
 47 e intorno 48 Sì pretioso  
 50 c'alcuna 52 matera 54  
 56, 60, 61 (cosa) cossa  
 (*anche: cossi per così, quasi*  
*sempre*) 61 bilanzia 64, 69  
 (de') di 70 Effigenia 71 (e  
 i folli) li f. 72 Ch'udir 73,  
 76, 77 E 'l pastor 80, 81  
 l'Judeo 85 com'io 87 ove'l  
 m. 89 Puoser 90, 92 Per-  
 cuote 95 (lume) segno 101,  
 111 Di più udiri 112 vedrai  
 116 triumpho 125 propio  
 126 Perché (Per ch' e'?)  
 127, 128 (Anima degna)  
 Beato spirto 129 (vela) vol-  
 la (!) 133 elli stessi 135 tem-  
 perance di v. 137 (raio)  
 raggio.

## CANTO VI.

1 Gostantin 2 (ch'ella)  
 chela 5, 6 (a') ai 15 Credea  
 18. 19 Io li... e zio che 'n  
 s. f. 21 (e falsa) f. 23, 25  
 Bellisano 28 question 29  
 condictione 32, 35 river.

## CAPITOLO V.

9 (sola sempre amore accende) sola e  
 s. amor l'ac. 15 (assicuri) sicuri 21 (ch'ei  
 più) che p. 22... untà 25 (Or ti) Ora 36 (lo  
 ver... scoperto) 'l ver... scover. 39 ancor  
 aiu. 42 Senza lo ritener aver 50 offerire  
 54 matera 56 senza 55 (trasm.) tram.  
 60 (ricolta) racc. 64 (prendano i mort.)  
 prendan li mort. 66 Come Jepte a. 73  
 muov. 74 a ogni v. 76 (il vecchio e il  
 novo) il nuovo e vecchio 80 Uom. 82  
 (Non fate) N. siate 83 (e semplice) semp.  
 86 desiante 90 quest. 92 Percuota 98 (da  
 mia) di m. 101 (Traggoni i p.) Traggoni  
 i p. 111 (sapere) saver 125 (Nel) Del 127  
 tu se' 128 (il gr.) nel (!) gr. 130 diritto  
 dritto 131 (ond'e.) und'e.

## CAPITOLO VI.

1 Constantin 2 (ch'ella) che la 5 (Nel-  
 l'estremo) Nello stremo 18 (ridrizzò) di-  
 rizzò 19 (credetti) credea 23 (d'inspirarmi)  
 di spirarmi 25 Bellisan 27 ch'io dovesse 32  
 muove 33 (chi 'l) chi (oppone) appone 37

(ch'el) che 38 (oltre insino) oltra infin 39  
 (i tre ai tre per lui pugnaro) i tre a tre  
 pagnar per lui 40 (Sai quel che fé) E  
 sai ch'el fé 43 (Sai quel che fé) Su (Sa ?)  
 q. che fé 47 (e i Deci e i Fabi) i Deci  
 e' Fabi 50 dietro ad Annibal (51) (Po)  
 Poi 55 (al tempo) 'l t. 58 (insino) inf. 59  
 (Isara) E Isara 62 (il Rubicon) Rub. 66  
 (che al Nil caldo) camicaldo (!) (si senti)  
 sentisi 69 (poscia si scosse) poi sì si sc. 70  
 (da indi scese) da onde scese 71 (Onde  
 si volse) Poi si rivolse 72 (Dove) Ove s.  
 la Pompeana 73 (che fé) ch'e' fé col ba-  
 iulo 74 ne lo 'nferno 75 (Mutina e P. fé)  
 Modena e Perugia fu 76 (Piansene) Pian-  
 gon 78 (Prese la morte) La morte prese 79  
 (Con costui c. fino) Con questi c. in-  
 fino 81 (Che fu s.) Che s. (Giano) Ja. 82  
 (che il segno) che segno 95 (alle sue a.)  
 alle ali 98 (e de' lor falli) di l. f. 100 (al  
 pubblico) a p. 101 (e l'altro) altro 102  
 (più si falli) si f. 105 (chi) che 108 lion 112  
 piccola 113 (De' buoni s.) Di b. s. che  
 stati at. 115 (desir poggiano) desiri pog-  
 gian 127 margherita 129 (opra grande  
 e bella) ovra bella e grande 130 (Pro-  
 venzali che fer.) Provenzai che fecer 131  
 (mal) ma 134 Beringieri 140 cuor

37, 38 infin 39 Che (Ch'e?)  
 tre a tre pagnar per lui  
 40, 45 prenci 46 Quinto 47  
 Nom. fu negletto i D. et  
 F. 50, 51, 52 esso i giov.  
 triumph. 55 il tempo 56  
 Redur 58, 59 (Era) hera  
 60 onde R. 62 saltò Ru-  
 bicone 66 c' al Nil c. sen-  
 tisi 67 Simeonta 69, 70,  
 72, 73, 74 nello 'nf. 75 Mo-  
 dina e Perugia fé d. 76  
 Piangene 78, 79 infin 81  
 Jano 89 ch' i' dico 92 (con)  
 cum 97 (di que') de quei  
 98 e di lor f. 99 tutti vo-  
 stri 101 appropia 102 Sì che  
 f. 104 siegue 106 (non l')  
 nollo 107 Coi G. 113 (son)  
 sonno 114 hon. e f. li s.  
 115 disiri poggian 118 con-  
 mesur. 119 (è) et 120 (né)  
 ni 121 addolcie. 123 a nes-  
 suna nequitia 127, 128 da  
 cui 130 Provenzai che fecer  
 132 dapno... far 134 Ber-  
 lingieri 136 E poi 'l mosson  
 137 ragion 140.

## CAPITOLO VII.

## CANTO VII.

4 (rota) nota 6 Sovra 7 messero 13  
 (s' indonna) si donna 14 (per B e) per  
 B E e 19 (infallibile) ineffabile (!) 24 sen-  
 tenza 27 (Dannando) Dando (prole) pa-  
 role 28 infrema 31 (E la natura) Quella  
 n. 37 (Per se stessa fu pur ella) Ma per  
 se st. fu ella 53 (nodo) modo (!) 58 (de-  
 FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

2 Super il. 3 Malacoth  
 4, 11 Framme... dicea 12  
 Chemmi 14 (B) be 15 uom  
 21 t' à' in p. 25 vole 26  
 uom 28 spetie 31 (E la)  
 Vla (!) 32 allungia. 34 (che  
 or si) chessi 37 Ma per s.  
 s. pur fu e. 47 C'a D. 54



(con) cum 55 ch' i' odo 57  
redemption 58 dicreto...  
sepolto 67, 70, 73 le con-  
forma 76 (si) s' 77 (se) s'  
82 rivene 85 Vostra n. 88,  
90, 91 Iddio... soa 92 uom  
93 sodist. 95 consci. 97 uom  
98 sodi-f. 99 umillitate  
ub. 100 disubbediando 101  
quest'è... uom 102 sodistar  
da se 104 uomo 105 col-  
l' una 106 opera 108 cor  
ond'è usc. 114 altra fu of.  
116 A fuor l' uom 117 Che  
s'avesse 121, 125 aere 138.

creto) de certo 61 (a questo segno)  
q. s. 67 (70, 90, 142) senza 71 (è tutto)  
et tuto 84 (Contra mal) Contra 'l mal 87  
(Come di P.) Come del P 88 (poteasi)  
potiensi 93 soddisfatto 96 mi' parlar 102  
(per se) da se 105 (con una o ver con  
ambedue) coll' una o ver con amendue  
106 ovra è t. p. g. 111 rilevarsi 115 (se  
stesso) sé esso 116 (Per far) A f. 117  
(s'egli) se 120 (incarnarsi) inchinarsi 121  
(E per) Or per 122 dichiarare 127 (E  
queste cose furon) Q. c. pur fur 128 (che  
ho detto) ch'è d. 129 dovrien 138 (Da  
queste) In queste 140 (potenziata) poten-  
ticata 143 (benignanza) benenanza

## CAPITOLO VIII.

1 (Solea)... l'ia 4 (faceano) ...ciéno 6  
nello ant. er. 7 Dio ne on. 8 (Quella)  
Questa 14 (fece) fé 21 (interne) eterne 28  
(dietro) dentro 30 (riudir non fui senza)  
riveder non fien senza 34 con Pr. 35  
(d' un girare) et un girare 35 del mondo  
40 (Poscia) Poi 41 (rever.) river. 43 Ri-  
volsisi 44 (s'avea) santa (!) (se' tu) siete 46  
(vid' io lei) lei vid'io 56 (io fossi) io fosse  
62 (Gajeta) Gaeta 64 Fulgemi 69 (Euro)  
Eulo 83 (Discese) Disse... mistier... ma-  
lizia 87 (Ove) Là 've 90 idio (in Dio ?) 96  
(lo visq) il viso 101 (Son nella mente)  
Sono in la m. 106 affetti 113 (perché)  
ché 115 (egli) ella 117 chieggio 118  
(puote) può 121 infino 131 (da) di 133  
aggenerata 144 bona 146 (cing.) cignersi  
148 fuor

## CAPITOLO IX.

4 (volger) muover 5 (ch'io) che 9 a  
 ogni 10 fatture 14 (fece) fé 15 (chiarir)  
 cirar 17 Sovra (caro) lento 20 (dissi)  
 diss'io 26 (intra) tra 29 Là 'nde (!) 30  
 (alla contr.) in la c. 32 rifulgo 33 (il  
 lume) al l. 36 (forse parria) parria f. 41  
 uomo 43 Adice 45 battuto 49 (Cagnan)  
 Cagna 61 (troni) tor. 62 (a noi) in n. 63  
 paion boni 64 fecimi 65 (volta per la r.)  
 volto che la r. 68 (Preclara cosa) Per  
 cara cossa 69 (lo sol percota) il s. per-  
 cuota 72 fuor 75 (puote) può 78 (fannosi  
 faciens) 79 satisfà a' mie' d. 80 attendre'  
 io 9 (Genoese) Genevese 91 uno occaso  
 92 (si vede) siede 100 Rodopea 101 Di-  
 monfonte 104 (core) cuor 105 valor c'or-  
 dinò 107 (Cotanto ef.) Con tanto af. 108  
 (al modo) 'l mondo 112 vuo' s. chi è 'n q.  
 lumiera 113 (così) ensi 117 (lei) lui 123  
 (Che s'acq.) Ch'esso acq. 129 (E di cui è  
 l' invi.) Di cui è la 'nvi. 138 Là ove Ga-  
 briel 140 cimitero 142 fier dell'adultero.

## CAPITOLO X.

4 (per occhio) per loco 5 (fé) fu 6 (chi  
 ciò) ciò che 7 (alte) altre 14 oblico c.  
 ch'e' p. 21 (su e g.) g. e su 26 (Che a  
 se ritorce) C. a se torce 27 matera 33  
 (l'appresenta) s'appr. 35 uom 41 intrámi  
 43 lo 'ngegno 48 sovra il s. non fu cer-  
 chio 51 (come figlia) como f. 55 (mortal  
 non fu mai sì d.) mortali non fu sì d. 60  
 (eclipsò) eclissò 62 (suoi ridenti) sì r. 63  
 (unita) vinta 68 (Vedrem) Vedra' (è l'aere)  
 l'aere è 72 (di regno) del r. 82 (all'un) a

lei (ad ei?) 83 (in che) onde 87 senza di salir 96 (U'ben) Dun ben (Du'ben? *Cfr.* Para. XI, 139) 99 Tomas 104 Graziano 105 piante 108 (il suo tesoro) s. t. 115 (giuso giù 119 (tempi) templi 120 (latino) loccino 128 Cieldauro 142 (Che l'una parte e l'altra) Che l'una e l'altra p. 145 Muoversi e render voce in tempra 148 dove gioir

## CAPITOLO XI.

3 (fanti) ti fanno 4 giura... anfor. 10 (Quand'io) ...ndo 15 (Fermarsi) Fermossi 26 (surse) nacque 28 proved. 34 (anche) auco 36 (le) lo 40 (ambi.) amen 44 (Dal) Del 46 ...ugia 47 (dirietro) dietro 48 (giogo) iochio 49 (quella) questa 57 virtute 58 giovanetto 65 Mille cent' a. 77 marav. 78 (Faceano) facieno 80 (scalciò p. e dietro) scalzò p. dietro 83 Scalzasi E. scalzasi S. 90 marav. 98. dallo et. 104. (e per non st.) per non st. 106 (tra Tev.) in tra Tev. 108 due an. 110 (suso alla merc.) su a lor merc. 117 (non volse al. b.) volle al. b. 118 (chi) qual 121 questo fu 122 (ei) el 127 remote 129 (latte) l'altre 134 (audieuza) ud. 138 (E vedrai'l coreggier) V. 'l coregger

## CAPITOLO XII.

5 (d' un) di 9 Quanta 12 (ancilla jube) ancilla zu. 15 consurse 20 Volgeasi 21 (intima) ultima 29 (che l'ago) c'all'ago (!) 30 (volgermi) volger 39 sospeccioso 40 lq'mper. 43 (non p. e.) e non p. e. 56

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

(atleta) echleta 66 (erede) riede (rede?)  
 86 (mise) messe 87 (vignaro) vignaio 91  
 (e due e tre) o d. o t. 94 (contra 'l m.)  
 contro al m. 96 (ventiquattro) venti e  
 q. 98, 128 officio 101 impito 105 ch' e'  
 suo' arborscelli 110 (dell'altra) della terra  
 117 diretro 118 (s'avvedrà) si vedrà 119  
 Della colt. 130 Agustin 134 Pietro Sp.  
 135 dodeci 136 (e 'l metrop.) il m. 137  
 Grisostemo 138 (poner) porre 139 (Rabano)  
 Roboano 140 Calavr. ab. Jovac.

## CAPITOLO XIII.

2 (Ciò ch' io or v. e ritegna) Quel ch' i'  
 or v. e ritenga 4 Quindeci 5 avviva 9  
 (volger del temo) volver d. terno (!)  
 13 due 17 amendue 19 (avrà) avria 28  
 (cantare e 'l v.) cantore in v. 41 satisfecce  
 46 (miri a ciò) ammiri ciò 48 (Lo ben)  
 Il b. 49 (ch' io) che 53 (idea) dea 55  
 (s' inca) si mea 78 Che l'abito 88 pro-  
 cedesse 95 (Re) ne (!) 96 A ciò ch' ei 97  
 (lo n.) il n. 101 (del m.) dal m. 103  
 (dissi) dico 104 (è) et 105 (che... perco.)  
 chi... percuo. 108 (sono) son 116 (Che  
 senza) E sanza 120 (affetto) ef. 123 (Chi)  
 Che 125 e Melisso e Br. 126 andaro...  
 sapevan) andavan... sapean 127 (e q. st.)  
 in q. st. 130 (sien) sian 137 (tutto 'l s.)  
 tutto suo 138 (nella f.) della f. 139 donna  
 Berta

*(Di carattere del XV sec.,  
 in una pagina d' un foglio  
 soltanto, frammento di co-  
 dice membranaceo della D. C.  
 che il solerte dott. Joppi pro-  
 curò nel 1882 alla Bibl. Com.  
 di Udine, abbiamo i versi  
 73-108 di questo Canto.)*  
 Varianti: 75 La cera dil  
 suggel 77 Simelm. 78 cher  
 (che) trema 88 procedesse  
 91 paia ben 92 che era...  
 ch' il m. 95 vider ch' el fu  
 re 96 Acciocchè suf. f. 97  
 sapere il n. 101 se puote  
 103 Onde ...dico 104, 107  
 avere 108 (e i buon) egi  
 bon

## CAPITOLO XIV.

2 rotondo 3 (o dentro) e d. 9 (dopo  
 lui) dopo a l. 21 (le voci) la voce 22

(allor.) l'or. (!) 26 vive 39 a cotal vesta  
 45 (grata) grazia 48 (ne) non 49 (vision)  
 condizion 66 fusser 73 (li) le 75 (for dal.)  
 fuor del. 78 (nol) non 83 (E ril.) A rile-  
 varsi 85 (ch'io era) ch'era 97 (in) e 99  
 (che fa d.) che d. 101 (lo ven.) il ven.  
 105 (Sì che non so trovar l'esempio) Sì  
 ch'io n. s. trovare esempio 108 quel-  
 l'abor 114 (corpi l.) c. e lunghe 119 (fan)  
 fa 120 (la nota) lo n. 132 (s'apposa) ha  
 posa 136 (E sc.) Escusar 138 Ché il  
 piacer

## CAPITOLO XV.

17 (el) ei 22 (parti) parte 27 (figliuol)  
 figlio 34 Ché agli oc. s. 36 (Della mia  
 gloria) D. m. grazia 37 a udire 43 (af-  
 fetto) ef. 44 (scoccato) sfocato 50 (nel  
 m. v.) del m. v. 61 ch'e' m. e' g. 69 di-  
 sposta 71 (arrisemi) arrosemi 72 (ale) ali  
 75 (per) di 76 (il sole v'al) il sol che  
 v'al. 77 iguali 91 di cui 94 (bisavol)...  
 avo 97 (dalla mura) da la cerchia 98 (e  
 terza e n.) t. e n. 102 (veder) vender 114  
 scoperta 119 (E le sue donne) De (?) le  
 lor d. 121 (studio) studi 126 Di Troiani  
 127 tenuto a. t. marav. 133 (nostro) vo.  
 136 Morento 139 Currado 141 ovrar 144  
 (de' past.) di p. 148 martiro

## CANTO XVI.

## CAPITOLO XVI.

13 puoco 14, 15 de Gin.  
 17 (tanta) tutta 19 (s'em-  
 pie) sempre 23 Qua' furo  
 v. a. e qua' f. li a 28 (quante)  
 chi 28 (de) di 29, 30 mie'

3 (affetto) ef. 4 Ch'ella donna pitreo (!!)  
 non si torce 14 (tussio) tos. 18 (più ch'io)  
 più pio 20. (fa) fé 27 (di più) et più 29  
 (vidi) vid' io 37 (Al Sol) Al suo 42 (al

vostro annual) il v. animal 43 (dirne) udirne 44 (Chi si f.) Chi ei f. 46 (a quel t.) in q. t. 50 (e di Cert.) di Cert. 51 (vedeasi) vediéssi 52 (meglio) meio 53 (a Gal.) al Gal. 58 (ch'è al) ch'el 61 (Tal fatto) T. fare F. 62 (sarebbe) saria 64 Sariansi 65 (Sarieno i c. nel piever) sariano i c. del prover 69 (corpo) vostro 71 (Che cieco) Che 'l c. 75 (a loro) ad esse 78 (Poscia che le cittadi termine hanno) Poi c. l. città termini hanno 83 Cuopre e discuo. i l. senza 90 (callare) calare 94 Sovra 96 giattura 102 (Dorato... l'elso) Dorata... l'elsa 107 (Era g. grande) Eran g. grandi 108 (curuli) curule 109 (O quali v.) O qual io v. 115 (oltracotante) oltacotata 116 (chi) cui 120 (Che il s. il facesse) Che poi il s. il fé 122 (Fesoli) Fiesole 134 (anco) ancor 140 (O Buond.) E, Buond.

34 Disseme 37 Leone 41 truova prima 42 il vostro annoal 43, 44 (si) e' et ond'ei v. 45 ragionar 46, 46 (ivi) vivi 50, 50 Figgine 51, 53, 58 (Se) Et se l. g. e'al 60 a suo figlio b. 61 Talle f. F. 62 Simifonti 64 de' Conti 65 del piov. 66 Buondelmonti 69, 69 oppone 71, 75 (a loro) ad essi 76 Udire 77 nuova 82 cielo 83, 84 Firenze 86 Ziò 87 Ond'è... tempo n. 88 Ugi 90, 93 (et Ar.) Ard. 94 Sovra... che a p. 95 nuo. 96, 100 sapea 102, 104 Fifanti 107, 107 eran t. 108, 109, 112 facièn 115 La oltracota s. 120, 122, 131 con pop. 134, 140 O Bond. 142 sarebbon 149 Firenze

## CAPITOLO XVII.

## CANTO XVII.

2 (aveva incontro a se u.) contro se aveva u. 3 (li p.) i p. 7, 37 fuor 13 (piota mia) m. p. 16 (vedi) vid'io 17 (sieno) siano 31 (Né per amb.) Non fur p. a. (!) 42 (giù) in giù 59 (Lo p. a. e sí com'è dur c.) Il p. a. e com'è duro c. 69 (Averti fatto) A. fatta 73 (averà) avrà 75 (tra) fra 78 (mirabili) notabili 79 (sono ancor le genti ac.) son le genti ancora ac. 91 (porteraine) porterà' ne 93 (fia) fian 112 senza 113 (del cui b.) di c. b. 136 (queste) quelle 141 (e nascosa) et ascosa 142 paia

1 Climinè 2 ch'avea incontr' a se u. 3 che fa ancor i p. 4 Tal... tal 5 (E da) Da... sancta lanpa 7, 37, 8 (fa) sì 9 Sign. lieve della 'nter. 12 uom 15 obtusi 16 vidi 22 (fur) fuor 24 titrag. a' c. 27 provisa 36 propio 37 fuor 39 tute dipincta nel conspecto 44 vene 46 Ypol. 48 Firenze 47 ziò 56 quest' è q. 59, 67 bestillitade 68 pruova 69, 70 refugio... host. 73, 75, (Fie) Fia 76 Collui ved. collui 78, 79, 86 ch'e' suo' ne. 90 con-diction 91, 93 Incredibil a quei che fien 96 sono a-

acose 105 volle dirit. 108  
che più gravi 112, 121 ridea  
il mio 122 (io) i'... pria  
124 rispuose consc. 125  
propia 128 toa 134 per-  
chuote 135 ziò 136 te son  
140 exemplo ch'aia 141, 142.

## CANTO XVIII.

1 godea 3 il dolce coll'ac.  
6 (ch'ogni) cogni 12, 15  
ognaltro 16 che 'l piacer  
20 me d. 22 se vide 26 A  
ch'io mi v. conobbi l. v.  
28 El c. 35 chi num. 37  
(ei) el 41 muov. 44 Due  
45 siegue 46 Rinoar. 47  
Gottifredi 48, 50 (alma)  
ombra 51 tra cantori 53  
veder in Bia. el mio 54  
signato 55 (Io) Et 57 (le  
altre) gli altri 58 dilettaza  
61 girar 63 veggendo 63,  
67 fu... fu 72 Segnar alli  
73 (Ché) Et 74 allor 80  
de q. s. 82 li'ng. 83 ren-  
dilli 87 brievi 91 Justitiam  
fuor p. 92 Fuor v. 93, 96  
Parea 100 perchuoter 101  
Risurgono 104 qual a.  
105 come 'l sole... et sor-  
tille 113 Parea... ingilliar.  
114 la 'mprenta 117 ciel  
118 priego 123 (sangue)  
segni 124 cu'io 125 coloro  
126 sviati... a malo 128  
(Et) Ma 128, 131 Piero e  
Paulo 133 Io (i'ò?) f.

## CANTO XIX.

1, 2 fui 3 facea 8 incos.  
10 udi' 12 Quant'era... et  
noi 14 exalt. 21 Uscia. 26

## CAPITOLO XVIII.

9 (qui l'ab.) quell'ab. 12 sovra 17 (dal  
b. v.) del b. v. 29 (della c.) da la c. 37  
(Dal n.) De n. 40 (al nome) a n. 44 (Duo...  
attento) Due... acuto 47 (Guittifredo)  
Gottifr. 48 Ruberto 53 (vedere in Beat.)  
vedere (*spazio libero*) B. 55 (Io v.) E  
v. 56 (gioconde) iocun. 57 (l'altre) gli  
altri 62 (insieme avea cr. l'arco) insiem  
cr. aveva l'ar. 63 miracol più a. 64 tramut.  
66 (Suo si d.) Suo d. 73 (Ché come) E  
come 82 (diva) divina 93 terram 98 (quet.)  
quiet. 100 (de' ciocchi) di c. 116 dimo-  
straro 128 (or quinci) or qui 133 (Io ho  
f.) i' f.

## CAPITOLO XIX.

1 (ale) ali 3 (faceva) faciéno 12 (Noi  
e N.) e noi e n. 33 (digiun cotanto) di-  
giuno tanto 34 (Quale falcon ch'uscendo

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

TORRIANI

di c.) Quasi falcone ch'esce del c. 37  
(farsi) far 38 (contesto) cot. 41 (All'e-  
stremo) Allo str. 44 (Per tutto) In t. 51  
(Ch'è senza fine) E non ha f. 55 di sua  
n.) da s. n. 56 (che suo p.) ch' il s. p. 64  
(da sereno) dal s. 66 (Od ombra... ve-  
neno) O ombra... veleno 70 uom 76 muo-  
re... senza f. 78 (s'elli) s'e' 84 (dubitar  
s. a merav.) dubbier s. e marav. 87 (che è)  
con 92 (pasciuto) pasciuti 94 (levai) levo  
97 (Roteando) Rotando 100 seguitaro 103  
(Ei si ric.) Esso ric. 105 (Né pria, né  
poi che il sì) E 'l p. e 'l poi che si 107  
(saranno in) fecero nel 110 (i due c.) in  
due c. 112 (Che potran) E p. 114 (tutti  
suoi) tutti i s. 117 (fia) sia 118 sovra  
S. 121 superba 122 e Inghil. 125 (Boemme)  
Buemme 131 (quel) que' 132 (lunga) sua  
138 (han fatto) ha fatte 141 mal à 148  
(delle altre) degli altri

lungiam. ma t. 28 nel 32  
qual è 33, 34, 35 Muove...  
con l'a. 39 quali si sa 40  
Po' c. 41, 44, 49 cogni...  
nactura 50 ricecettaculo  
51 Che non ha fine 52 con-  
vene 55, 57 elle p. 60 mar  
61 della p. 64, 66 veleno  
74 Son... ragion 75 Sanza  
...o in s. 76 Muore n. bat-  
tezzato e san. 77 Dov'è  
...che 'l c. 78 Dov'è... se  
e' uon c. 84 marav. 88  
Cotant'è g. quant'a 92  
esso 94, 98 mie note...  
le 'nt. 100 seguitando 103  
Esso ricominzio (ri è scritto  
dopo, in alto) 105 Et p. et  
poi ch'el si 107 giuditio  
108 che conosce Cr. 112  
poran... a' v. r. 122 In-  
ghelese 125 bueme 129 'l  
con. ...un m 132 (Dove) U'  
133 intendere quant'è 141,  
141 Venegia 144 chella f.

## CAPITOLO XX.

## CANTO XX.

2 Dello em. 4 (sol) 'l sol (!) 14 quel  
fiailli 19 (mormorar) murmurar 25 ri-  
masso 26 (morm. dell'aquila) murmurar  
de l'aguglia 27 (come) e come 28 (voce)  
bocie 30 Quale... cuore 33 (fisam.) fis-  
sam. 35 (Quelli) Quello 36 (di tutti i loro)  
E di tutti lor 42 (rem.) rimunerar 50 (ra-  
giono) ragioni 53 (perché) quando 54  
(laggiù) qua giù 74 (tace) giace 94 vio-  
lenza 95 (viva) divina (!) 97 uomo al-  
l'uom 99 benenanza 101 (ne) non 105  
(di p. p.) da' p. p. 106 (u' non) onde (!)  
108 (di viva) divina (fu) fa 109 (Di viva...  
sua p.) Divina... la p. 116 (ch'alla m.)

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

3 Che 'l g. 8 Come 'l s.  
11 lucendo 13 (di) de 14  
fiaelli 15 aviéno spirito 16  
ch'e' cari 18 Puoser... an-  
geli sq. 19 Audir 19, 23  
com'al 26 murmurar per  
l'aq. 28 (quivi) quindi 30  
Qual asp. il... li s. 32 a-  
gullie (s'è già osservato che  
il gl è mutato sempre in ll)  
33, 34 Perch'io de' fuo. 35  
li occhi 36, 41 effecto 49  
circunf. 53, 59 (buon) bene  
60 Avegna 62 Guilli. 64  
Federigo 65 del g. r. 68  
Troiano (l'J talora come i-  
niziale di nomi propri: l'j



*mai* 75 ch'ella sazia 76 della 'mpr. 78 qual ella è d. 84 (vidi) udi 86 respuose 87 (in ammir.) inamor. 93 può s'al. nolla pr. 94 celor. 95 Da c... da v. 97, 97 so-branza 99 benin. 101 marav. 105 de pas. 106 de lo 'nf. 107 (buon) bon 109 zid... spene 110 spene... la possa 111 soa v. 114 potea aiu. 116 amore 117, 118 Et l'altra 120 infin alla prima o. 121 Et tutto 123 re-demption 124 Perché cred. 125 paganessemo 126 ri-prendiéne 127 baptessmo 129 baptizar... millessmo 130 predi. q. rim. 138 Idio 148.

che la m. 117 (loco) gioco 120 (infino) fino 122 (gli) le 126 riprendendo le g. 128 (dalla) de la 130 (rimota) re. 135 cono-sciamo) conoscemo 148 muover

## CANTO XXI.

3 (E da ogni a.) Da o-gn'a. 4 (Ma q.) Ella 5 (Mi c.) Inc. 11 mortale 13, 16 (Ficca d.) Or f. dentro 17 (di) de 18 Che 'n 19, 25 che 'l v. 27 giaque.. malitia 30 seguia 32 splen-dori 36 muov. 37, 40, 41, 46 e 'l q. 47 tacere 48 Con-tra 'l d. f. b. s'io 49 vedea 52, 56 leticia 61 come 'l v. 66 mi am. 71 consillio che 'l m. 74 amor 75 pro-vedenza 76 quello ch'a c. 78 uffizio 83, 84 io miventro 86 ch'i' v. 87 essenza... qual è 89, 89 ell'è 90 chia-rità 92 Seraphyn che 'n 99 muo. 104 quest. 105 di-mandarlo humel. 107 (E non) Non 108, 108 suo. 109

## CAPITOLO XXI.

13 (siam) sem 16 (Ficca) Fioca 19 sa-vesse 21 (Quand'io) Quando 23 (Ubbid.) Obbed. 28 (in che) in cui 31 (gradi) raggi 36 Si moveno 37 senza 39 rotando 40 parve me 41 che 'nsieme 52 (io incom.) io cominciai 60 (sona si devota) suona si div. 67 (Né più) Non p. 73 (veggio) veggo 80 (il lume) al l. 83, 86 sovra 89 (alla vista) la v. (!) 94 nello abis. 105 (dimandar) dimandarla 106 due 108 ch'e' troni 116 (e caldi e g.) caldi e g. 125 (Quand'io fui ch.) Quando fu' ch. 127 (Ce-phas... vasello) Cefas... vascello 129 (il cibo da q.) il cielo (!) di q. 130 (chi r.) che r. 132 diretto 133 (Cop. de' m. loro i p.) Cuop. di m. lor li p. 140 (fенno) fero 141 assimigliarsi

gilbo 111 solo l. 114 fe'si  
115, cibo de l. 116, 116  
gieli 119 Fertilm. 121 luo-  
go... Pietro 122 fui n. c.  
125 Quando f. chesto 132,  
133 Cuop. di 134 sott'una  
140, 140 da sì 141 assi-  
milli. 142 lo'ntesi

## CAPITOLO XXII.

17 (Né tardo mai al) Né t. ma chel 19  
(inverso) verso 21 (ridui) redui 22 (Come  
le... ritornai) Com'a lei... dirizzai 27 do-  
mandar 33 (sarebbero espr.) sarebbeno  
spressi 35 (alto) ato 36 Pur al p. di che  
42 soblima 43 sovra 45 colto 67 (Omini  
funno) Uomeni furon 49 Maccaro... Ro-  
moaldo 51 (Fermar li p.) Fermaro li p. 60  
scoverta 61 (O Frate) frate 62 adempirà  
65 desianza 66 (dove) ove 68 (infino)  
fino 71 (isporger) por. 73 (salirla) salir 74  
regola 75 Rimasa è per d. 76 mura 79  
Ma sì gr. 84 (né d'al.) e d'al. 88 senza...  
senza 90 (il suo) al suo 93 vedrai 94  
Jordan 95 Più fa il mal 96 (a veder) il  
v. 99 (in su tutto s'avvolse) tutto in se  
s'accolse 106 divoto 108 (e il petto) il  
p. 110 (io vidi) v. 117 senti'... l'aire 121  
sospira 123 (a se) ad esse 126 agute 128  
(giuso) giù 130 (cor, q. può, g.) core q.  
g. 132 (questo) questa 135 (suo) so 137  
(Che là pon mente e chi ad al.) Ch'ella  
per meno e chi d'al. 138 (impròbo) probò  
139 Latone 142 Impirione 144 (vicino)  
vicina 146 (chiaro) caro 147 (fanno) fenno  
148 (mi) me 151 (aiola) aiuola 152 Vol-  
gendomi con lei e li 153 (colli e) col-  
lei (!) e

## CANTO XXII.

1 (di) de 6 boce 7 sa' tu  
8 sancto 15 (innanzi) pria  
17 (al) c'al 19 (omai) oggi  
mai 20 C'assai 21, 22 Co-  
m'a lei... su drizzai 25 re-  
prieme 27 Di dom. 31 udi'  
33 spressi 36, 42, 44 cir-  
cumst. 45 Dell'em. colto  
46 Huomini furo 48 nascer  
li f. e' f. s. 49 Qui è Mac-  
caro, q. è Romo. 54 (io) i'  
57 ell'à di (*questo di fu  
scritto dopo, in alto*) 58  
priego 60, 66 (È) Che 66,  
68 infn adesso 71, 74, 75,  
76, 76 solieno 80 (il) el 81  
chuor di m. 88 Piero 88,  
89 orationj 90 humel. 91  
Et se riguardi il p. 93, 94  
volt' è ritr. 95 (e il) il 96  
che il soc. 99 in se tutto  
s' accolse 101 cieno 102  
*virtù la (è di seconda mano :  
di prima pare : natura)* 105  
Ch'agualliar 106 S'i' t. m.  
l. a qual div. 107 Triun-  
pho... qual 108 e' l pecto  
mi perchuoto 109 (non avr.)  
navr. 110 quant'io 117 senti'  
124 se' sì 126, 128, 130 ch'el  
t. chuor 130, 131, triumph.  
132 viene... ethera 137  
Chella per meno 138, 142  
suo n. imperione 143 con

si m. 144 Maia e Dyo. 145 apparve 147, 151 La nuovola (o nuouola? *Sarebbe ripetizione della stessa sillaba come altrove nel codice.*) 152 Volgendomi col lei et li 153 (m') ci ap. da c. alle f.

## CANTO XXIII.

1, 2 suo' d. 5 unde li p. 6 In che g. labori li son più g. 7 su ap. 10, 13 veggiendol' io 14 qual ...dis. 20 triumpho... 'l fr. 22 Pariémi 23 de let. 25 pleniluni et ne' ser. 26 tralle n. *(così raddoppiata la conson. iniz. dell'articolo altrove quasi sempre dopo un monosillabo ch'esce in vocale)* 27 tutt'i s. 28 milliaia de l. 29 accendeva 35 me d. 42, 45 E qual si f. 47 vedute cossa 48 Se' 49, 52 Quando udi' 53, 54 che 'l pr. 56 Polimina (Polimnia) 58 aiu. al millesimo 62 saltare il 62, 63 truova *(Con questo verso finisce il secondo frammento del codice Torriani.)*

## CAPITOLO XXIII.

1 (uccello) augello 3 (ci nasc.) si nasc. 6 (In che i gravi labor li sono) In gravi labori li son 10 (si stava) stava 18 (venir) vedere (?) 22 (Pareami) Parsemi 31 (Come fa il n.) Come il n. 33 (che non) ch' io n. 35 sobranza 36 (È virtù) Virtù et 42 fuor 44 (stessa) stesso 49 (quel) que' 51 (alla m.) 'n la m. 53 (s'estingue) si st. 60 (facea) fata 62 (sagrato) sacr. 63 riciso f. 65 l'omero 67 (pareggio) pigleggio 68 (Quel) Que' 81 coperti 83 (su da) su di 87 (non eran) non t'eran 95 (Formata) Ferm. 97 (suona) sona 101 (Onde) D'onde 102 chiara 103 (giro) spiro 111 (Facean) Face (Facén?) 113 e che più f. e più saliva 114 Via nell'ato (!) di D. 115 sovra di noi la eterna 125 Colla fiamma 135 (ove si l.) o. li l. 136 triunfa

## CAPITOLO XXIV.

2 (Agnello) angelo 18 (facean) facino 20 (uscirne) uscir 25 salto 26 (immagine nostra) ...ni nostre 27 (poco) troppo 29 Devoto 30 Di q. b. 37 (de' p.) di p. 42 (Ov'o.) Dov'o. 45 (è ben) et (!) buon 52 Cristiani 56 sembianza 57 fori del mio

BARTOLINI

(EDIZIONE) CODICE

eterno f. 59 (primipilo) primo pilo 60  
 (Faccia... bene) Facea... esser 62 (padre)  
 pat. 66 (questa) questo 73 loro 74 Sovra  
 75 sustanza 78 (intenza) tenza 81 (v' a-  
 vria) gli avria 82 (da quell'a.) de quello  
 a. 86 (Ond' io) Onde 89 gioga (!) 91 ploga  
 (o ploza?) 93 coga 97 (udii) vidi (*Cfr.*  
 Par. 26, 46) 98 (Proposizion che così)  
 Proposizione che sì 100 (dischiude) conch.  
 102 scalda 103 Risposta 105 (tel) til 109  
 intr. 111 (fatta) fatto 113 (Un Dio lodiamo)  
 on D. laudamo 119 (bocca) voce 121 (fori)  
 fuor 122 (conviene esprimer) convenne  
 spre. 123 (Et onde) Onde 124 (padre e  
 sp.) p. sp. 136 Moisem 139 (E credo)  
 Credo 141 (et este) et deste (ed este?)  
 143 (mo, la) nella 146 (poi) più 150 ch'el  
 si t. 153 L'apost.

## CAPITOLO XXV.

1 (che il) quel 2 ho posto mane in cielo  
 e 'n terra (!) 3 (molt'anni) più a. 4 (for)  
 fuor 5 Dal b. o. ov' io dormi' 7 boce 8  
 fronte 15 lascia C. da' v. 19 columbo 20  
 (all'altro) e l'a. 22 l' uno 23 Prenc. 26  
 li pr. 33 Quanto Gesù 39 (pria col t.)  
 poi c'al t. 46 (di' come) e come se ne 'nf.  
 47 (donde) onde 48 seguì 55 (gli è) ch'è  
 59 (dim. m. perch'ei) dom. m. perché 60  
 virtù 62 giattanza 63 (E la g.) A la  
 g. (!) 65 (quello ch'egli è sp.) quel ch'e.  
 è isp. 66 disaconda 72 summo c. 73 tua  
 teodia 74 (Dice) Dicen 77 (Nell'epist.)  
 Nella pist. 78 (ploja) ploza 80 quello 'ncen-  
 dio 85 ad te 88 (Le nove e le scrit.  
 ant.) le nuove scrit. e le ant. 92 (Nella  
 sua t.) N. t. 97 (presso) appr. 98 (noi) a

noi 99 (A che) In che 102 (L' inverno)  
 L' inferno (*correz. ant.*) 104 Vergene 108  
 conveniesi 114 (In su... ufficio) Di su...  
 officio 116 (da st.) di st. 117 prim' alle o  
 prima le 124 (è terra) t. 130 lo 'nfiam. 132  
 (suon) suo 136 Ai... commosse 138 (ve-  
 derla bench' io f.) ben veder chi (ch'io?)  
 fosse

## CAPITOLO XXVI.

3 (uno sp.) un sp. 4 risense 8 (L' a-  
 nima) La rima 13 (Al suo) 'l tuo 17 (et  
 Omega) et O 19 (che) cha 23 (dicer) et  
 dicer 24 (Chi... bersaglio) Che... breza. 30  
 da bont. 33 (Che di suo lume un raggio)  
 c' un lume di suo r. 34 (in) un 36 (Lo)  
 Il 37 allo 'ntel. 39 (sustanzie) sue stanze  
 43 cominc. 45 (sopra ad o.) sopra o. 46  
 (udii) vidi (*Cfr.* Par. 24, 97) 47 autorità  
 48 (De') Di 50 Tirati ver l. 54 Dove volea  
 menar m. p. 57 consorsi 58 l'esser d.  
 m. 59 (el) ei 60 spiera 63 dritto 64  
 fronde 66 (da) di 71 spirito 75 (l'esti-  
 mativa) la sti. 77 (col r.) con r. 78 (da  
 più) di p. 79 (mei) me' 81 (tra noi) con  
 n. 82 (Dentro) di retro 85 (fronda) ...de 88  
 (in quanto) q. 91 comincia' 96 (non la)  
 la ti 97 coverto 98 (affetto) ef. 99 (l'in-  
 voglia) la voglia 101 coverta 107 Pa-  
 reglio 111 (scala) sa. 111 (Quivi) Quindi...  
 Vergilio 121 (tutti) questi 122 (sua) su'  
 125 ovra 126 Nembrotto 130 (ch'om) con  
 (c'om) 133 (che io) che 134 (EL) Un 142  
 Et come il s. m. q. l'o. (quadr'a l'o?)

## CAPITOLO XXVII.

4 sembiava 6 Intrava 8 (integra) intera 15 (uccelli) augel. 19 udi': sed io 20 marav. 22, (23, 102) luogo 29 dipingue 35 eclipsi 38 (transm.) trasm. 41 Lino... di leto 44 e Calisto 46 che d. m. 47 sidesse 51 battizzati 52 ch' i' fosse 54 difav. 61 proved. 72 (avean) avea 75 (Gli) Si 76 assolto 81 del m. il f. 83 Ulixè 86 aiuola 87 Sotto m. p. 93 (pitture) pint. 95 (divin che mi) di Dio che 'n mi 100 excelse 101 (ch' io) che 103 vedea 105 (volto suo) suo v. 109 (ha) ad 111 (il volve) ivuole (!) 116 (mensurati) misurati 118 tegna 120 (puot' e.) può e. 121 ch' e' m. 123 fuor 124 uomini 126 (bozzacchioni) bolza occhioni (!) 128 (parvoletti e poi) pargeliti (!) poi 131 (divora) divoglia (!) 133 (E tal b.) E b. 138 (quel) que' 139 facci marav. 142 (Gireran) Ragoran (!) 146 (u' son) in su 147 (la) le

## CAPITOLO XXVIII.

3 (che imparadisa la m.) che 'n paradiso à la m. 6 (od) o 4 (Se dice) Li dice (ch' el) che 11 (io feci) i' fece 17 (ch' egli) chellei (*Cfr.* 43) 21 si colcha 22 (cotanto) con tanto 24 (Quando il v.... è spesso) Quanto v.... et spesso 28 quest' era.... circondinto 40 (vedeva) videa 43 (gli è) lei 48 (m' avrebbe ciò che m' è p.) sarebbe ciò chen me (che in me?) 51 (Quant' elle) Quantolle (!) 52 (dee) de' 55 (56) exempl. 58 (diti n. sono a t.) detti n. son di t. 63 (E d' intorno) E int. 64 corporali 69 igualm. 73 (alla v.) la v. (!)

76 (convenenza) conseguenza 79 remane  
 80 aire 83 (pria turbava, sì che il c.)  
 purgava (!) quel che 'l c. 86 (donna mia)  
 d. 90 (i cerchi) l'occhio (gli occhi?) 91  
 Lo 'ncen. 93 (degli) de lei (de li, *cfr.* v. 17,  
 43) ...s' immilla 95 (gli) li 96 (nel qual) ne-  
 qua 97 (i p. d. 99) in p. d. 99 (mostrato Se-  
 raphi) mostrati (mostrat' i?) Serephi 100  
 (seguono) seuegno (!) 103 (intorno lor)  
 torno li 107 (Quando) Quanto 113 partur.  
 118 Perpetualm. 119 suon. 121 l'altre  
 Dee 128 che 'nverso D. 130 Dioniso 131  
 (questi ordini) costoro dini (!)

## CANTO XXIX.

## CAPITOLO XXIX.

*(Il terzo frammento del  
 Torriani principia al v. 74  
 di questo Canto)* 76 su-  
 stanze 77 Dalla f. 79 non  
 ano v. 80 nuovo obiecto  
 81 concepto 88 anco q. 89  
 Comen d. c. quand'è 90  
 (o q. è) e quand'è 96 e 'l  
 vangellio 98 interpuosel 100,  
 102 Com'a G. 102, 107  
 (pasco) pasto 111 loro v.  
 f. 114, 117 (il) 'l 118 uc-  
 cello 119 se 'l v. 122 senza  
 pruova 124 sant'Ant. 125,  
 126 senza 127 sien digessi  
 132 60 fatto concepto 133  
 Et se guardi ben quel  
 chessi r. 134 milliaia 135  
 Diterm. 136 tuta la raia  
 138 appaia 139 però all'a.  
 140, 142 excelso

l (amboduo) ambedue 2 Cov. 4 (il  
 Zenit i l.) li tiene in l. 5 (da) di l1 vuoi li 15  
 subisto l7 comprendere come p. (com e'  
 p.?) 18 (nove) nuovi 21 sovra 22 matera  
 25 (od) et 27 intrevallò 28 (effet.) af. 30  
 Senza distinzion nell'e. 33 Nel mondo  
 34 potenza 36 (vimine che mai) vimme  
 che già mai 37 Gironimo 45 (fossier)  
 fes. 46 sa' tu 49 giugneriasi 51 subito 56  
 (di colui) colui 58 vidi 63 (ch'anno ch'a  
 65 meritorro 66 (affet.) ef. 67 (d'intorno)  
 int. 69 sanz'al. aiutoro 70 scole 72 'n-  
 tende 76 sustanze 90 (o) che (!) 91 (vi  
 s. p.) vi p. 97 dici 100 (mente) mentre 102  
 eclipsi 103 Fiorenza 105 Et in pergamo  
 quinci e quindi 108 scusia n. v. lor d. 114  
 (scudi) scudo 115 (moti = motti?) 119  
 (vederebbe) e' vedreb. 125 (assai) ancor  
 (ancor) assai 126 senza cunio (*l' u fu  
 mutato in o*) 136 (tutto) tanto 140 (amor)  
 amar 142 (la larghezza) la legrezza ?

## CAPITOLO XXX.

## CANTO XXX.

1 (seimila) sei milia (millia?) 2 sexta 3  
(al letto) a lieto 7 viene 12 (ch'egl' inch.)  
che li ch. 13 (s'estinse) si stinse 17  
(conchiuso) inch. 18 (Poca) Poco 23 (da...  
suo) di... sua 28 (Dal) Del 29 infi. 30 (Non  
m'è 'l seguire al mio c.) Nol mi (!) se-  
guiria (seguirà?) il mi' c. 32 bellanza 34  
(la) lo 36 matera 37 (di sped.) d'espedit.  
39 (mera) pura 41 (42) leticia 42 a ogni  
dolzore 43 vedrai 46 diseti 48 (Dell'atto)  
Dellito (?) 49 (circunf.) 51 (m'appariva)  
mi pareva 52 (Amor che queta questo c.)  
Amore che quietà il c. 54 disposta 62  
(Fluido) Fluido 65 mettian 66 rubino 70  
des. 72 piacque 76 (soggiunse) seguise 78  
umbrif. prof. 80 (Ma) Non 82 fantino che  
sub. 83 (svegli) sugelli 92 (sveste) ve-  
ste 96 Ambo 98 triunfo 99 com'io 'l v.  
111 (opimo) adimo 114 (da) di 120 (e il)  
il 121 (o) e (né pon né l.) nen pone l. 123  
rileva 125 (digrada) e riguarda (rigrada?)  
131 (scanni) sciami 136 (fia g. Augo.)  
fie g. Ago. 137 (Enrico) Arrigo 144 andrà  
146 (el) e'

1 F. semillia millia 4 Q.  
'l mezo 5 ch'alc. s. 6 'l  
par. infin a 7 Et c. viene  
9 infin 10 triumpho 12 che-  
linch. 13, 17, 18 Poco sar.  
21 (solo) dentro 28 sua  
tema *Col v. 24 si chiude il  
terzo ed ultimo frammento  
di questo codice.*

## CAPITOLO XXXI.

5 la 'nnamora 7 ape 8 (altra) una 14  
ali 16 (banco in ba.) bianco in bia. 17  
Porgean 20 (moltitudine) plenitudine 24  
(essere ostante) ...ser davante 27 tutte  
ad 28 (trina) eterna 30 (Guarda) Guardi  
(...giuso) ...giù 31 (da) di 32 (d'Elice) di  
luce si cuop. 33 su' f. 34 su' op. 35 stu-  
pefacendosi 37 (era al d. dall'u.) dal d.  
e dall'u. 38 (Et all'e. dal tempo v.) Dall'e.  
FIAMMAZZO. I Codici Friulani.



del templo era v. 40 dovea es. compluto  
 43 (peregr.) pellegr. 44 Nel tempo 46 (Sì)  
 Su 47 (gli occhi) l'occhio 49 (Vedeva  
 v. a. c.) ...dea v. di c. 50 (D'altrui lume)  
 D'altri lumi 51 (E d'a. o. di tutte) Et a.  
 or. di tante 53 (tutta il m.) tutto m. 54  
 (fiso) viso 64 (E dov'è ella? s.) (Et ella  
 ov'è? di s. 68 (tu la rivedrai) tutta la  
 v. 80 (E che) A c. 81 (tue) sue 87 (la)  
 le 90 (a te... sì d.) ad te ...la d. 96 (A  
 che) Che 99 (al) a 101 (d'amore) d'amor  
 114 quaggiù 117 (suddito) subito (!) 119  
 Le parti 122 nello stremo 125 Fetone 126  
 (si fa) è fatto 127 (Orifiamma) oriaf. 129  
 ingual 133 giochi 137 (Quanta in im.)  
 Quanto ad im. 138 (deliz.) letiz. (!) 140  
 (calér) calor 142 (ardenti) attenti

## CAPITOLO XXXII.

1 (Affetto) L'af. 2 officio 10 (Judit)  
 vidi 12 (Del f.) Del suo f. 16 (E dal s.)  
 Et al s. 18 (chiome) co. 19 Che per lo  
 s. l. s. 20 (fede) fé 26 (Divoto i) Devoti  
 in 31 (di contra) d' inc. 33 (l' Inf.) lo 'nf.  
 39 Igual. 43 (l'altrui) gli al. 50 (dissol-  
 verò) ti sol. 53 (Casual ...puote) Casual  
 ...può 60 (Intra se) Intrasi 63 volontà 64  
 (in suo lieto cospetto) nel s. l. aspetto 76  
 (li) sí 77 Colla 'nnoc. 86 (s'assomiglia)  
 si som. 89 (Piover) Seco 90 (Create) Ci-  
 tate (?) 94 (discese) discende 108 (del  
 sol la st.) del sole st. 110 (puote) può 112  
 (quello) quegli 113 (Giuso) Giù 114 (volse)  
 volle 129 (clavi) chiavi 133 (a Pietro) a  
 lui 134 (di veder) di mirar 135 (occhio)  
 occhi 138 (a ritornar la c.) a ruvinar la  
 c. 146 ali 148 di quella che può aiu. 149  
 (seguirai) segui

## CAPITOLO XXXIII.

3 Termino 6 disdignò 10 meridina 11  
 intra' m. 17 (18) domand. 19 (In te m. in  
 te p.) In te è m. in te è p. 20 ...cencia 21 (è)  
 à 22 (lacuna) ala cuna 23 (Dell' u.) Dall' u.  
 29 preghi 30 (porgo) prego 35 (tu vuoi)  
 vuo' che cori scrivi (così servi?) sani 36  
 (veder) piacer 37 (guardia) guarda i mo-  
 venti (!) 41 (nell'o.) negli orator 42 Quanto  
 d. (le) li 50 guardasse suso 51 (ei) io 53  
 intrava 56 (parlar) veder 58 (sonniando)  
 sognando 67 lievi 77 Dal v. 87 squa-  
 derna 88 accidente 89 (conflate) con-  
 frati (!) 95 alla 'mpresa 96 (mirar) am-  
 mirar 99 (faceasi) faciési 101 (lei) lor 103  
 (vedere) volere 104 fuor 105 (ch'è li)  
 che lì è 109 (che un) c'on (c'un? *Cfr.*  
*Inf.* 28, 141; *Pur.* 32, 71; *Par.* 13, 4) 111  
 (Che tal è) Che è tal 116 parvemi 120  
 igual. 122 (questo) quest'è 123 (È t.) Et. t.  
 126 (ami et) ad me 133 (Qual è il) Qual  
 138 (in q.) a q. 143 (disiro e 'l velle)  
 voler e il v.





CODICI

FLORIO E CLARICINI





---

## SEGNİ CONVENZIONALI

---

Per le varianti fra il testo del codice **Florio** e quello dell'edizione udinese i **segni convenzionali** sono gli stessi che servirono qui per gli altri codici (Font. e Tor.)

Aggiungiamo che:

la lineetta sostituisce i puntolini;

il numero fra parentesi dà per il verso indicato la variante della Crusca citata nell'edizione;

le voci chiuse in parentesi non appariscono nel cod. FL.;

il segno = **B.** dà una variante eguale per il Florio e per il Bartoliniano, per errore, in quest'ultimo non prima osservata.

### Osservazioni.

Non si citeranno forme troppo spesso, se non sempre, ripetute, quali:

saietta, saiettare; priego, priegare; aer (aere); figliuol (figliuol); ulivo; rosada (rugiada); gioven. (giovin.); cittedin. (cittadin.); soperbo (sup.); ghiorioso (glo.); spiend. (splend.); mi si ti ecc. (me se te ecc.); min sin tin ecc. (men = me ne, sen, ten ecc.); io (i'); mei soi toi (miei suoi tuoi); due (duo); dinanci, anci, nanci o nanti ecc. (dinanzi ecc.); di (de', dei); dietro, di dietro (retro, dietro); o' (u' = dove); intrare, basciare (baciare), satifsare; altramente, senza (sanza); volontieri; li (in tutto il poema per: le, a lei); nella prima metà del poema, la desinenza avverbiale: — *mente*, sempre staccata dall'aggettivo. — Inoltre le desinenze: — *enzo*, *a*, *i*, *e*, per le attuali: — *encio*, *a*, *i*, *e*; così: — *azio*, *a*, ecc. per: — *acio*, *a*; il plurale in *e* invece che in *i*, come nella I e III persona dei tempi è costante lo scambio delle finali *e* ed *i*. — Nei verbi inoltre abbiamo: *fo*, *fuò*, *fommo*, *fuoro*, ecc. (fu, fummo ecc.); *sie*, *serò*, *serei* ecc. (sia, sarò, sarei, ecc.); *sete* (siete); *fie* (fia); *devère*, *devrò*, ecc. (dovere, ecc.); nella I<sup>a</sup> coniugazione: — *arò*, — *arei*, ecc. (— erò, erei, ecc.); in — *i'* i perfetti in — *ii*; in — *en* le forme — *ien* (p. es. *ven* per

*rien*); le forme degl'imperfetti in — *ea*, — *eano*, senza badare alla misura del verso invece che in — *eva*, — *evano*; così pure quelle in — *ia*, — *iano*: nelle sole rime la forma è regolare. — Aggiungasi: sopra, soprano (sovrà, sovrano), com (con), e si noti che le preposizioni appaiono sempre staccate dagli articoli, mentre *el*, articolo o pronome (il), si unisce alla parola che precede.

---

Per le varianti del codice **Claricini** non v'ha alcun segno convenzionale riproducendo noi qui integralmente la ricordata edizione fattane del signor A. Sette, coi tipi del Cartallier e Sicca, Padova 1839.





I.

# INFERNO

FLORIO

CLARICINI

## CANTO I.

3 avia smarrita 4 Hai quanto 5 e aspra 8  
ch'ivi tr. 9 ch'io v'ò sc. 10 entrai 11 in su [a.]  
quel p. 15, 17, 20, (28) 32, 35 impedia 38 E'l sol  
n'andava in su 40 di prima 42 fiera a la gaietta  
46 che incontro (48) (50) 55 E come quei che  
vulunt. 56 giugne el t. (60) (61) 64, 65 o ombra  
69, 70 Naqqi so J. anchor fosse 71 sotto 'l buono  
Aug. 72 Nel tempo 74 di Troia 79 O se' tu 80,  
81 Rispos' io 84, 84 il tuo v. 89 famoso e s. 93  
luoco s. 96, 101, 102, 105 serà tra 'l feltro e f. 106  
fie 108 e Niso e Turno (111) 116 Di quegli ant.  
sp. 117 Ch'a la siconda 121, 123 Colei ti lasciò  
124 imperador 125 rubellante 127 imperia 128,  
129 che quivi el. 130, 131 cognos. 134, 136.

4 Ahi! quanto a dir 8 del  
ben ch'ivi trovai, 10 co-  
m'io v' entrai; 26 Si volse  
a dietro 28 Poi ch'ebbe  
riposato 29 per la piaggia  
serta 32 Una loncia 43 Di  
quella fiera a la gaietta  
pelle 48 che l'aere ne tre-  
messe; 55 E quale è quei  
56 E giunse 60 Mi ripin-  
geva 61 Mentre ch'io ro-  
vinava 64 nel gran de-  
serto: 72 Nel tempo 74 di  
Troia 80 Che spandi 81 Ri-  
spos' io lui 82 O degli al-  
tri 84 Che m'ha fatto 87 Lo  
bello stile 89 famoso e  
saggio, 107 la vergine Cam-  
milla, 111 Là donde 117 Che  
alla seconda morte 118 Poi  
vederai 121 Allo qual

## CANTO II.

1 aer 2 animal 3 e io solo uno 7, 7 ora m'ait.  
11 se gli è pos. 13, 18 e 'l cui e 'l q. 22 La qual  
FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

7 O Musa, 18 Che uscir  
dovea di lui il cui e il  
10



## CLARICINI

quale, 33 Nè degno 34 Per-  
chè se allo venire 35 Temo  
ch'ella venuta 39 si stolle;  
46 l'uomo ingombra 47 Sì,  
che d'orrata 81 che aprir  
il tuo talento.

## FLORIO

al q. 23, 24 O' sede 27 di papale 30 a via 33 altri  
el crede 34 se al venire 36 mee ch'io 37 E qual  
è q. 39, 47 d'orrata 50 ch'intesi 73 dinanci 81  
t'è opo ch'aprir il t. 83 qua giù in q. 84 De  
l'ampio 86, 87 qui entro 88 T. si de' de tutte  
quelle c. 90, 94 g. in ciel 97 Questo 98 ora à bi-  
sogno 99 e io 102 Ch'io mi s. 103 E disse 108  
onde el mar 110 pro e a f. 111 parole tratte 112,  
113 del tuo 126 ti prom. 134 ubbed. 139.

## CANTO III.

8edioeterno duro: 13 Ed.  
egli a me, 29 Sempre in  
quell' aria 60 Che fece per  
viltadeil gran rifiuto. 67 El-  
li rigavan 71 Vidi genti  
111 Batte col remo 120 nuo-  
va gente s'aduna. 124 E  
pronti sono a trapassar  
lo rio; 136 cui il sonno  
piglia.

3 ne la perd. g. 16 siam. v. 21 Dentro mi  
mise 22 altri guai 27 alte e f. (29) 30 quando turbo  
31 Ond'io 38 rubelli 55 gli venia 56 genti (60)  
61 Incontinente 62 che quella era 64, 74 del tra-  
passar 80 nel mio dir 90 che vide 91, (103) 110  
tutti li r. 111 col r. qualunqua 112 autupno 113  
presso a l'al. 117 uccel 119 avante 120 Anco 124,  
126, 131 de lo spav. 136 l'uom cui s. p.

## CANTO IV.

9 Che trono 11 al fondo,  
14 Cominciò il mio Poeta  
26 Non avea pianto, ma  
che di sospiri, 27 Che l'a-  
ria 29 Che fan le turbe,  
ch'eran molto grandi, 34  
e se non han mercedi, 36  
Ch'è parte 38 a Dio: 42 Che  
senza speme 44 Perocchè  
genti 57 legista e obbe-  
diente, 68 Di quà del sonno  
100 Ch'esser mi fecer 129 vi-  
di Saladino, 150 nell'aria  
che trema:

2 Un grande tuono 6, 9 che intorno ac. 10 pro-  
funda 14 Com. il mio poeta t. ism. 22 Andian 25  
che per 26 ma che de s. 27 aer eterna 28 da duol  
29 Che fan le t. ch'e. molto gr. 30 D'inf. di f.  
34 Che n. p. e se non han m. 36, 40 Per tal di-  
fetto 42 spene 45 in q. luogo eran 49, 57 e ob-  
bed. 59 Isdrael con suo p. e con suo' n. 61 molti  
e felici b. 66 degli spirti 67 lunga 68, (70) 73,  
74 ch'hanno tanta (76) 78, 79 Int. fu per noi v.  
u. 83 V. q. ombre verso noi v. 90 e l'ult. L. 94,  
101 Ch'esser mi f. d. l. isch. 103 Così and. 106 a  
piè 114 raro 117 veder non posso 118 ismalto  
120 del vedere... m'esalto 122 con. Etor 125 parte  
vidi 126 Lavina 134 vid'io Socrate 140 Diascoride  
141 Tullio almo 143 Ypocràs Av. 146 caccia lunga  
tema (?) 148.

## CANTO V.

15 Dicono ed odon, poi  
son già rivolte. 45 ma di

2, 3 ha più dolor che punge 9 E quei 10, 11  
Cingesi 12 giuste 15 e poi son giù v. 27, 28, 29

## FLORIO

fa el mar 35 Qui è le str. 43 di su di giù (45)  
 51 l'aer nera 63 Cleopatra 64 El. vidi [vedi] 65  
 vedi 67 Vedi 74 Parlarei a quei due che 'nsieme  
 77, 79 le piega 82 dal voler 83, 84 dal disio 90  
 tingnemo 91 fossi a. al re 92, 93 Po [Da?] ch'hai  
 94 e di Parlar ti p. 96 si tace 97 Se de la t.  
 — foi [fui] 99 voi 101 suoi 104 di costui 107  
 Chayno — in vita 109 Poscia che 110, 120 co-  
 noscieste i d. dis. 121 E quella a me: nullo è  
 m. d. 122 Ch'a ricord. 125 Di nostro 126, 127,  
 129 erav. senza 131 scolorocci 134 baciato 136  
 basciò 141 meno si 142 come

## CLARICINI

minor pena. 48 Facendo  
 in aer 51 Genti che l'aria  
 nera 53 mi disse questi  
 allotja, 61 che s'uccise a-  
 morosa 82 dal voler chia-  
 mate, 83 Con l'ale alzate  
 84 dal desio portate; 96 si  
 tace. 104 Mi prese di co-  
 stui 109 Poscia che intesi  
 113 Quanti dolci sospir,  
 120 Che conoscesti 121 E  
 quella a me: Nullo è mag-  
 gior dolore, 126 Dirò come  
 colui 142 E caddi come  
 morto corpo cade.

## CANTO VI.

2, 6, 9 gli è nova 16 ver. la bocca u. e a. 17  
 unghiate [ungate?] 16 sp. iscuoia e disq. 29 rac-  
 cheta 31 Cotal 33 vorrebbe esser s. 35 La grave  
 p. e ponavam 38 F. ch'una 41 racconoscemi 43  
 a lui 46 tu se' [sie'] 47 Luogo se' messo e ài si  
 f. p. 61 di la c. p. 63 P. t. d. l'ha as. 70, 72 o  
 che n'aonti 79, 86, 94 disse omai pur non 96,  
 97, 104 Crescieran egli d. 111 esser s'a.

47 ed hai sì fatta pena,  
 49 Ed ella a me: 63 Per-  
 ché la è in tanta discor-  
 dia salita. 68 sormonte,  
 70 la fronte, 72 adonte.  
 86 Diversa pena 87 Se tan-  
 to scendi, li potrai vedere.  
 91 Li diritti occhi

## CANTO VII.

1 sathan 5 che l'ab. 8 malad. 11 V. così colà  
 d. M. (15) 19 Ha g. — tante che st. (26) 29, 31  
 Poi se volgién per lo 34 Gridandosi ancho 34  
 com'era giunto 36 il cor 44 vengono ai due 45  
 Dove 50 Dovere' io b. con. 56 E q. surg. 57 Coi  
 pugni chiusi 58 el mondo 60 non ce pul. 66 None  
 potr. far rip. 72 sent. imb. 77 spiandori 80 e uno  
 81 Oltra la def. di s. 82 imperia 84 Che v'è  
 — come — l'an. 86 prosegue 89 le fa 91 posta  
 [sposta] 92 gli doverien 102, 103, 106, (111) 115  
 figliuol vedi 118 acqua è g. 124 attristam

11 Così vuoi colà dove  
 Michele 15 la fiera crudele.  
 19 tante che stipa 26 E  
 d'una parte e d'altra 27  
 Voltano pesi 33 Gridandosi  
 anco loro ontoso metro. 56  
 E questi surgeranno 60  
 parlare non c'è pulcro.  
 66 Non ne potrebbe 74 e  
 diè lor ch'i conduce, 84  
 Che n'è occulto 93 e mala  
 voce. 106 E in la palud6  
 va, 111 Ignude tutte, 112  
 Queste si percotnan 121  
 Fitte nel limo dicon:

## CANTO VIII.

31 Mentre noi passavam  
40 Allor distese al legno 66  
Perch'io avanti 69 e col  
gran stuolo. 70 già le sue  
meschite 78 Le mure mi  
parea 81 qui c'è l'entrata.  
95 Al suon 101 E se il  
passar 111 Che non e sì

2, 4, 6 pote' 7, 7 tutto s. 8 E dissi 11 G. scor-  
gier puoi quel che 14 sì cor. p. l'aer isn. 15  
piccol. (19) 20 D. 'l mio s. ch'a q. v. 21, 22 che 'l  
gr. 24, 25 discese 27 quando f. 31 M. noi pas-  
savam 34 s'io vegno io non 44 Basciandomi ei  
v. 45 si cinse 46, 57, 58 vid'io 62 Quel Fior. 63,  
66, avante 67, 69 cittadini col gran st. (70) 71,  
78 Le mura 79 gr. girata 80 ove el noc. 81, 81  
qui ee l'int. 90 entrò 93 iscorta 99, 101, 105 da  
tal ci è d. (111) 112 potti 113 là [già] 116, 118.  
cigla 124 tracotanza (cfr. Inf. 9, 93; Parad. 16,  
115.)

## CANTO IX.

10 Io vidi ben sì come ei  
ricoperse 45 le feroci E-  
rine. 49 Coll'unghe si fen-  
dean 50 Battean le palme,  
53 Dicevan tutte, 54 in  
Perseo l'assalto. 66 Per cui  
113 presso del Quarnaro,  
115 tutto il lito varo; 123  
Che ben parevan da mi-  
seria offesi. 124 queste  
genti, 125 dentro da que-  
st'arche 131 E i monumenti

8 Cominciò ei — ne sofferse (10) (11) 13  
dènne 15, 18, 20 noi = B. 21 pel qual 22 foi  
(23) 23 Erieto 24 ai c. suoi 26 entrar 27, 28 el  
più [pu] b. luoco el più o. 30 sicura 37, 39 fe-  
minili a. e atto 41 Serpertelli 43 misch. 45 le f.  
crine 49 fendien 50 Battean le palpe 51 sosp. 52  
Vegna 53 Dicean t. 54 assato 55 Volgiti in dietro  
55, (66) 66 amendue 67 altramente 73 (Or) 86 fé-  
cegno 88 Ha quanto 90 non ebbe 93 Onde sta  
tracontanza (94) 102 Com'hom cui 103 Ch'a quella.  
110 a ogne 115 sepulcri tutto 'l lito v. 117 modo  
gli era 119 P. le qual 122, 123 da miseria of. 124  
son queste 125 da quest'a. 128 Con lor 132 E  
poscia ch'a man 133 altri sp.

## CANTO X.

4 che per gli ampi giri  
77 Elli han quell'arte, dis-  
se, male appresa, 88 Poi  
ch'ebbe sospirato, e il capo  
scosso: 94 Deh! se riposi  
mai 103 Quando s'appre-  
san n'è del tutto vano  
108 Che del futur ne sia  
127 quel che udito 128 mi  
comandò quel Saggio, 129  
Ed ora attendi qui; e

6 desiri 13, 14 sequaci 16 domanda 17 sodisf.  
sarà' 18 Et al = B. 19, 26 q. nobel patria n. 31  
volvetti 32 Vedi [Veda] 34 Et io 35 Et ei sorgea.  
36 a gran 39 fien [sien] 41 (e) 44 N. li celai — gli  
li ap. 45 suso [soso] 52 sorse 53 questa 54, 57  
E poi 60 M. figliol ove e p. non ei t. 65 M'avve-  
di c. g. letto 69 soi lo d. lume 76 continovande  
77, 84 Incontra i m. 85 stracio gr. e sc. 97 Tal  
oracion 88 mosso 90, 96 involup. 110 dunque  
[don.] 116, 117, 119, 125, 126 sodisf. 127 ch'ài  
udito 128 Incontra te mi comandò 129 at. qui

## FLORIO

e drizzò il d. 133 mosse a man 135 fede 136  
Che fin

## CLARICINI

drizzò il dito. 133 Appresso  
mosse 135 Per un sentier  
che ad una valle fiede,

## CANTO XI.

6, (8), 9 fo tin [fortin] (11) 12 no i sia rig. (20)  
21, 24 E con — e con 26 sotto 27, 30 construtto  
31 se pone 39 gir. prip (!) 44 funde 45 de' 47  
biastem. 56, 63, 65 De l'u. che D. in su siede 69  
che 'l pos. 73 da la città = B. 77, 80 Con le  
qual 83 Bestialità 97 a chi 99 lo so c. (106) (109)  
110 sequace 111 poi che altro 113 guizzan tutti  
su p.

46 Poi si fa forza 53 Può  
l'uomo usare in quel ch'in  
lui si fida, 55 par ch'uccida  
66 Qualunque pravo 69 e  
il popol ch' il possede. 73  
dentro a la cittade roggia  
106 Da queste due, se tu  
ti rechi a mente 109 E  
perchè l'usuriere

## CANTO XII.

2 che v'era ancho 6 termoto (6) 8 roccia 26  
E quel (27) 33 che ora 37 s'io b. discerno (43) 47  
rivera 49 cupiditia 52 una gran fossa 57 solieno  
62 V. voi scen. là la c. 67 quegli [quei lì] 68  
morio 71 notri 76 isnel. 81 ch'el. t. 82 li piè di  
m. 86 Mostrar mi li c. 87 il conduce 88 l'allel.  
89, 102 facièno alte 103 gienti s. fino 108 Cecilia  
111, 111 Este 116 c. 'nfino 120 Tamisi 121 dal  
rio 125 coeia 136 terra

102 faceno alte strida.  
103 Qui vidi gente 111 È  
Obizzo da Este, 119 Di-  
cendo: Colei fessel 37 A  
Rinier da Corneto,

## CANTO XIII.

3 niun 4 fronda verde 9 Cecino 10 Arpie nidi  
13, 15 lam. su li arbor 20 se vederai 22, 24 Però  
t. 25, 25 el cred. — credessi (*e rime*) 26 di quei  
31, 32 ramichel 34 Da poi che fatto fu d. 35 Co-  
minciò 39 stati 46 saper prima 55 E 'l dolce  
(*spazio libero*) si col d. d. 61, 62, 63, 70 desdign.  
73, 79, 83 sodiasf. 85 Per ciò r. 87 Spirto 89 dirne  
113 a la caccia 118 (Ora) 119 (a) 121 dal T. 134  
isohermo. [...rno] 139, 144 patrone

3 Che da niun sentiero  
7 Non han sì aspri stecchi,  
35 perchè mi sterpi? 113  
Sente il porco alla caccia

## CANTO XIV.

2 regu. le frondi 4 a fine ove 5 et ove gh. 11  
el tristo fosso 12, 13 spacio — una harena 19

10 La dolorosa selva la  
inghirlanda 64 se' tu più

## CLARICINI

punito: 69 Ch'ascaser Tebe;  
108 insino all'inforcata:  
114 questa grotta. 126 Pur  
a sinistra giù calcando al  
fondo, 140 fa che dietro a  
me ten vegne:

## FLORIO

gnude 30 alpi 32, 34 el prov. a calpestar lo solo  
35 a ciò che'l v. 39, 42, 47 Lo 'ncen. 49, 54, 57  
Chiamando 50 (ei) 60 None p. (65) 66, 68, 69  
ch'el abbia 71, 75, 80 peccatrice (*e rime*) 98  
D'acqua 111 sta su 117 sen van 118, 125 sie (126)  
128 apparisce 140 dietro

## CANTO XV.

21 Come il vecchiosartor  
29 E chinando la mano 39  
senza rostarsi 41 e poi rag-  
giungerò 56 Non puoi fal-  
lire a glorioso porto; 71  
Che l'una parte e l'altra  
averà fame

1 O. ci emporta 3, 4, 6 lor schermo 7 E quali  
i Padoani 12 se fusse 17 venièn 26 l'occhio 27  
abbrusciato 29, (39) 45, 47 die 51 Avante — fusse  
52 P. her m. li v. 53 apparse (56) 59, 62 da F.  
63 tene — magigno 65 lacci 68 G. e av. 71 a-  
veran f. 72 lunga fle 73 fesul. 74 tocchi 76 se-  
mente = B. 79 tutto pieno 80, 83, 86, 90, 92 che  
mia 102, 107 lit. 108, 112 potea 114, 117, 118  
Genti ven — le quali 122 correno

## CANTO XVI.

40 L'altro, che dietro me  
64 Se lungamente 74 Or-  
goglio e dismisura è in-  
generata, 108 Prender la  
lonza 114 in quell'altro  
burrato.

1, 3 Simel = B. (5) 7 Venner 19 ristammo 22,  
25 ciascuno 26 Drizzaro 27 Facea ai piei 29  
e i n. prie. 35 dipilato 42, 42 devria 44 — cuzzi  
45 altri 46 Se fosse 49 Ma perché mi s. brugiato  
54 Tanta = B. 61, 65, 66 di po' te luca 69, 70  
Borsieri 74 a engradata [engenerata] 75 Firenze  
81, 85 genti 87 isnelle 88 Uno — seria 95 m.  
Niso 102, 103 Così per una via disc. 111 e in-  
volta 118 Ha quanto 119, 125 Dee — ch'el 132,  
136 Che 'n su — da i piei

## CANTO XVII.

12 tutto l'altro fusto. 22  
Lo bivaro 74 Qui distorse  
la faccia, 95 Ad alto forse  
102 E poi che tutto si sentì  
al gioco, 108 Perchè il ciel,  
come vedi ancor, si cosse;  
128 Che senza veder logoro

(2) 4 il mio 5 — nollì 6, 9 Ma su 12 frusto 16  
sommessi 17 drappi 27 le punte 29 fino 32, 33  
e 35 la rena 45 dove 47 saccorrièn 54 Non e con.  
57 (il) 61 del mio 63 Mostrando 72 soprano 73  
con tre b. 74, (75) 76 nel più (77) 79, 81 sia 82  
sì flere scale 85, 89 mi fé 95 forse 100 del loco  
102 (al) 111 (a) 112 ch'era 119 scros. 121 stos.  
122, 128 lodoro o uc. (*Cfr.* Purg. 19, 62: logoro)  
129 omei tu 134, 134 schagliata

FLORIO

CLARICINI

## CANTO XVIII.

5 profun. 6 orde. 7 Q. cerchio (7) 9 diece 14  
a tal (16) 17 Movean 19 schena 30, 34 passo tet.  
38 (e) 42 Di già veder costui 48 giette 49 **fazzoni**  
[faccion] 50 Venetico 57 **novella** [favella] 65 scu-  
riata 69, 70 As. leggeram. 71, 73, 77 Ai qual 84  
lacrime 85, 86 Quel è Yas. 88, 93, 96 ancho 104  
(e) (109) 110 L'occhio a v. 114, 115 gli occhi 121  
capilli 122 Enterminel 128, 130 sozza e sc. 132  
in piedi

33 Dall'altra parte 34  
su per lo cerchio tetro,  
65 Della sua scoreggiata,  
75 Lo Duca disse: Attenti,  
81 E che la sferza 96 Ed  
anco di Medea 118 Perchè  
se' tu sì ingordo

## CANTO XIX.

5 sono 9 s. mezzo il f. 16 più ampi 19 L'uno  
di q. 23 li piedi 25 er. accese a tutti 27 avrien  
li torte (litorte) 29 la str. b. (30) 43, 44, 45, 46,  
52 sie' tu 54 mente (55) 57 e poi di (64) 72 mi  
m. imb. 75 de la pietra 79 piei 81 Ch'el — piei  
84 lui e me 91 in pria 96 Al loco 97 sie' 115 Hai  
Const. 127, 128 Sì men p.

3 Devono esser spose, e  
voi rapaci 4 Per oro e per  
argento adulterate; 18 de'  
battizzatori. 19 L'uno de'  
quali, 23 D'un peccator li  
piedi, 25 accese intrambe:  
44 sì mi giunse al volto  
75 della pietra piatti. 93  
Altro non chiese, 96 Al loco

## CANTO XX.

9 letanie 12, 21 tener il v. (25) 30 compas. p.  
36 ciascuno (39) 40 Vidi 46 quel 62 Alamagna  
63 Tiralli 65 e Pennino 66, 69 Signar 72 Ove le  
ripe d'int. più scese 75 per verdi 77 Menzo 79  
ch'el tr. (82) (89) 89, 92, 102 sarien 122 indivine

9 Che fan le litanie 30  
compassion porta? 31 e  
vedi a cui 42 Mutandosi  
65 e Apennino 72 Ove la  
riva più d'intorno scese.  
119 Che avere atteso

## CANTO XXI.

3, 4, 7 Arsanà di Veneciani (8) 9 i legni 10  
(e) (11) 12 costi 28 al part. 33 ali — piei  
36 quei — piei (41) 42, 45 il furo 46 Quel  
— con volto 55 cuoci al l. 59 sie (68) 68 in  
dosso 71 in ver lui 74 avanti 75 arronc. = B.  
(78) 81 sic. — tutti v. 83 Lasciaci 86 Ch'ei l. 89  
schieg. 93 che ten. 96, 100, 102 deansi: fa 112  
Heri (112) 113 dugiento 114, 124, 125, 126 va sora  
131 ch'ei d.

4 Ristammo 8 Bolled'in-  
verno 11 Chi fa suo legno  
nuovo, 42 Del no, per lo  
dinar, vi si fa ita. 46 e  
tornò su col volto; 68  
Ch'escono i cani 75 E poi  
di ronciagliarmi 78 Or che  
gli approda? 87 E disse agli  
altri: Omai non sia feruto.

## CANTO XXII.

2 E cominciare stormo,  
10 Nè già con sì diversa  
cennamella 35 gli arrun-  
cinò 36 e trassel su. che  
mi parve una lontra, 96  
Disse: Fatt' in costà, 101 Sì  
ch'io non tema 142 Lo cal-  
do schermitor

2 lor stormo 3 iscampo (6) 10 cialamella 13  
dieci di m. 14 Ha fiera 19, 21, (22) 28 stava 31  
ancho — mi raccap. 32 com'el 34 d' inc. (36) 54,  
70 abbiām 71 ronc. 73 D. ancho i 84 sì lor 85  
Danar 95, (96) 97 o ved. 100 (1e) 102 seggien. 108  
pensata 111 Quand'io 120 primo 127 i valse — all  
139 fo ben sparav. 140, 141, 149 impanati 151  
impacciati

## CANTO XXIII.

7 N'andavam 56 della  
fossa quinta, 77 Diritto a  
noi gridò: Tenete i piedi,  
78 sì per l'aere fosca: 118  
è nella via, 119 ed è me-  
stier ch'el senta

(2) 2 l'uno nanci 3, 6, 18 Che 'l c. — liev. 19  
tutti 21, 27 quella dentro 38 ch'a rem. 42 camicia  
(46) 52 fuoro i piei suo' 53 che i f. in sul 57 Po-  
dere de partisse a t. t. 63 Che 'n Colognin (1) 64  
che gli 65 tutto (77) 78, 87, 89 son vivi 91, 98  
veggio 99 stavilla 104 Cattel. 105, 108, 108 Gar-  
digno 114 Catel. 119, 120 comel p. 123 Che fuor  
130 amendue 137 potete = B. 141, 142 udi'

## CANTO XXIV.

6 alla sua prima temprà,  
28 D'un ronchione, 33 di  
chiappa in chiappa. 38 Del  
bassissimo inferno 62 Ch'e-  
ra ronchioso, 82 E vidi  
dentro così orribil stipa

4 brina 19 venemmo 21 il vidi pria 23 ri-  
guard. 25, (28) 33, (33) 42, 44 potea 45 Anti 51  
aere o in 62, 65, 68 Foss'io 71 lo scuro 78 Se  
dia 79 de la t. 81 fue (83) 90, 94, 100 Né o — né  
i 101 el s'ac. 110 et Amomo 113 de dim. 129,  
138 sacristia 141 di for da' 143 neri 144 gente  
149 spezzarà 151 t. d.

## CANTO XXV.

5 allora al collo, 42 Che  
l'uno nomar l'altro con-  
venette, 57 E dietro per  
le ren' su la ritese. 63 già  
parea 110 Che si perdea di  
là, 125 che li avvenne,

3, 5, 7 Rebatendo 12, 13, 16, 18, 23, 24 quelli  
af. qualunqua 28 fratelli 29 furto che frodulento  
32, 36, 40 el 42, 50 piei sì l. 52-89-113 e 115 piei  
(56) 59 Ad albero come 63 non pare' (93) 101  
amendue 110 perdea di là 116 le membre [li  
men bri] 118, 124 tr. ver 125 che gli avvenne  
130 Quei 131, (141) 145.

FLORIO

CLARICINI

## CANTO XXVI.

3, 6 horanza (12) 14 n'avea 18, 19 mi dolsi 24 bene io st. 31 rispiendea 33 ove 'l f. 38 Ch'ei v. 40 move' (42) 44, 48 Chatur se f. 49, 53 sorger 54 dove Theocle 55 Risposemi 56 Dio. così 57, 74 voli ch'ei sarebbor sch. 75 Perchè fuor — del tu' 77 Dove 78, 79 a un f. (90) 92 Gaieta 93 nomasse 96 devea 99 e di vitij 100 Ma misermi (103) 104, 108 Dov'hercule — soi reg. 109 uom oltre 115 Di nos. 116, 117, (119) 125 Di r. — al fol. 126.

19 Allor mi dolsi, 42 un peccatore invola. 44 un ronchion preso, 90 Gittò voce 93 Prima ch'Enea sì la nominasse; 119 Fatte non foste 121 fec'io sì arguti,

## CANTO XXVII.

1 cheta 7 Cecil. 11 el fosse 15 — tiéno 20, 21 istra ten va' — t'adizzo (22) 23 rist. 24 encrescie 30, 32 da costa 35, 38, 39, 42 E Cervia 44 il sang. 49 e del S. 52 E q. cui = B. 54 vive in st. 56 dur p. ch'a. te a. 59 acuta 60 de' cotal 64, 73 osse 78 il seme usc. 80 etate ove — devr. 81 Callar (82) 85 — cipo di n. phar. 86 a presso a 87 E no c. (90) 93, 95 de la lebre — febbre — ebbre 101, (102) 103 posso s. 106 argum. 107 ove 'l t. 111 su l'al. (112) 115 dia qua giù tra i mei (116) 119 pentire 121 com mal me risc. 132 acu. = B. (134)

21 Dicendo: Sta, ten va, 22 forse alquanto tardo, 29 là entro ad Urbino 41 La guglia da Polenta 43 La città che fe già 93 Che soleva i suoi cinti far più macri. 102 Sì come Palestrina

## CANTO XXVIII.

3 che ora 7 S'el s'aunassi 9, 10, 10 o per 13, 14 Rob. 18 visse 20, (22) 23 (così) 24 fin 30, 31 Macom. 36 vivi e però 40 avien 59 il Navar. 61 pe' per g. 62 Machom. m. disse sta 64 forato (65) 66 ma ch'una orecchia 67 Ristato (69) 71 vidi su t. l. (77) (79) (84) 87 vederla 90 sarà 94 masella 96 è esso 98 che forn. 102 ch'a dir fu così ar. (104) 106 anco 108 fu il mal 117 osbergo [usb.] 118 che 'l veg. 127 al pè d. p. 134 dal Bor. 135 Che diedi al re Giovane 136 rubelli 137 Assal.

10 Per li Trojani, 18 il buono Alardo; 32 Dinanzi a lui 36 Fur vivi, 65 sotto le ciglia, 69 Ch'era di fuor d'ogni parte vermiglia, 75 dechina. 87 Vorrebbe di vederla 90 non sarà lor mestier 104 per l'aria fosca, 117 Sotto l'osbergo 135 Che diedi al re Giovanni

## CANTO XXIX.

7 sì fatto 13 da presso 14 la cagion 15 ancora il st. 16, 24 e quei là sì r. 25 lui a pè del p. 36  
FIAMMAZZO. *I Codici Friulani.*

4 E il maestro mi disse:  
25 Ch'io vidi lui a' piè

11



## CLARICINI

## FLORIO

30 Che non guardasti in  
là; 39 tutta ad imo. 53 Di  
lungo il scoglio, 56 inef-  
fabil giustizia

egli esser p. p. 43 saiettaromi 44 avièn 47 tra  
lu. e 'l set. 48 E de Sardigna e de Mar. 54 Et  
allor 55, 74 teg. a teg. [t. e t.] 75 piei 76 già  
mai si menar st. 81 De piccicor 82 Così trahevan  
(88) (89) 89 l' unghie 92, (119) 125 il Stric.  
(130) (136)

## CANTO XXX.

5 Che veggendo la mo-  
glie 32 è Gianni Scicchi,  
51 Tronca dal lato 52 che  
gli dispaja, 87 E men di  
mezzo 125 per tuo mal,  
come suole:

3 l'una e l'altra 5 moglie con due 14 L'al-  
ferza [L'altezza] di Tr. 20 Fortunata [Forsen.]  
25, 28 L'una 33 cacciando 42, (44) 47 S. cui io  
75 su arso 82, 84 mosso 86 ella sia undice 89,  
91 taupini 92 bagnate 98 di Troia 102 le perc.  
104 E 'l mastro 107 che son dure (*e la rima?*)  
111 là via quando conia vi 114 Là ove 118, 120  
rio (*bis*) 121 E te sia rio 125, 126 et humor 133,  
135 me s'aggira 136 E qua. q. 147 Ove sian

## CANTO XXXI.

13 ogni tuon fatto fioco,  
14 Che contra sè 39 Fug-  
gimmi errore, e crescemmi  
paura: 41 s'incorona, 57 si  
può aver la gente. 60 eran  
l'altre ossa: 66 Dal luogo  
in giù, dov'uom s'affibbia  
il manto. 80 Che così è a  
lui ciascun altro linguag-  
gio. 132 Ond'Ercole senti  
già grande stretta. 145 E  
come albero in nave

4 odo io 5 Da Chille 11 mandava in anci 12  
sentia (14) 15, 20 Ch'a me p. 33 umbel. 38 (in)  
51, 59, 69, 73 trovirai 76 elli stessi 86 el ten.  
soc. 91 Questi so. (92) 96 giamma' n. m. 104 li-  
gato (109) 110 E non m'era 111 viste 116 reda  
118, 121 avrebbor 122 Mettene giù e non 128  
Che vive 132 Onde hercule s. già la gran st. 134  
Dissemi fatte 136 Garis. 138, (141) 143 ci dispose  
(*e la rima?*) (145) 145 leveoe

## CANTO XXXII.

14 Che state in loco,  
15 Mei foste state qui 18  
all'altro muro, 26 Di verno  
la Danoja in Osterlicchi,  
28 se Tambernicchi 30  
fatto cricchi. 66 ben sai  
omai chi fu. 104 E tratti  
gliene avea

4 del mio 14 in luogo 17 piei 23 pedi 26 D'in-  
verno la Danoya in Asterlicchi 27 né Tanay — il  
freddo 28 ...nicchi 34 Liv. sì là d. 42 avièno 52  
perdute 56 Bisenzo 61 quegli 68 Camiscion di p.  
71 onde min ven rimprezzo 92, 98 el converrà  
108 se tu non altri 109 Ormai non vo', diss'io  
che tu f. 112 Va' via, disse, 114 Di quei 115  
El pian. 116 Doera 118, 121 di Sold. 132 Che  
facea quello il t. 134 ~~costui cui tu~~ 138,

FLORIO

CLARICINI

## CANTO XXXIII.

6 che ne f. 7, 10 tu sia 14 e Larciv. Rog. 24  
 E'n che — ch'altrui si ch. 33 a la fronte 34  
 parean st. 35 i fl. con l'ac. 43 eran 45 suo segno  
 46 l'uscio 48, 49 dentro impet. 52, 58, 59 65 Lo  
 die e l'al. 67 fommo — die 72 die e'l sexto  
 74 E due 74, (75) 82 Muavasi — a la Garg. 85  
 avea boce 89 Uguiccone del Br. 105 qua gih  
 — isp. 113, 119 quei 121, 126 Antr. mos. li = B.  
 127 (mi) 128 Le 'nvitr. lagr. 134 ancora il c. 144  
 ancora gionto M. 148 oggimai 149 non gli l'a.  
 150 fo qui es. 154 spirito = B. 155.

9 Parlare e lagrimar mi  
 vedrai insieme. 24 E che  
 convien ch'ancor altrui si  
 chiuda, 33 S'avea messo  
 41 che al mio cor s'an-  
 nunziava: 74 E due di li  
 chiamai poi che fur morti:  
 75 Poscia più che il dolor  
 poté il digiuno. 85 aveva  
 boce 93 ma tutta rover-  
 sata, 96 e fa crescer l'am-  
 bascia:

## CANTO XXXIV.

(6) 9, (11) 12 trasparièn 15 piei 26 P. oggimai  
 30, (31) 36 Ben dia 40 aggiugneano 42 s'aggiun-  
 gièno al luoco 45 Vegnon — onde 49 volpa-  
 strello 51, 56 maciolla 60 brolla 71 e luoco 72  
 ali 73 Appigliosse a le v. 77 (in) 82 cotali isc.  
 84 di tanto 85 per un f. 94 Lev. disse il mio m.  
 98 Dov'erav. — borella 100, 101 Cominciai io a  
 dir quando fui dr. 102 d'errore 108 rio 109, 113  
 Ch'è contra posto a q. 117 l'altra parte 120 in  
 prima 125 luoco 134 Intr.

6 Che il vento gira; 11  
 Là dove l'ombre eran tutte  
 coperte, 15 riverte. 31 Che  
 i giganti non fan 50 e  
 quelle in su alzava 54  
 Gocciava al petto sangui-  
 nosa bava. 58 A quel di-  
 nanzi 71 Ed ei prese del  
 tempo e luogo e poste;  
 82 che per cotali scale,  
 116 Ma tu hai i piedi 117  
 Che l'altra parte fa 118  
 Qui è da man, 138 per un  
 pertugio tondo;







## II.

# PURGATORIO

---

FLORIO

CLARICINI

### CANTO I.

5, 7, (15) 17, 28 di loro isg. 33 de' a pad. (34)  
35 soi c. somi. 36 Di quali 38 Fregiv. 39 avante  
40 ch' incontro al 42 diss'el (43) 49 mi dè = B.  
(52) 59 vi fu 62 v'era 64 Mostrato ò 65 mo-  
strargli quei sp. (66) 69 et a ud. 79, 85, 90 mi  
n'uscì' 92 n. c à m. lusinghe (*e rime*) 93 Bastisi  
(93) (95) 99 è (*cancellato*) di quei 102 Prender  
— leve 110, 113 declina 119, 123 Dove ad oreggia  
124, 128 Ivi mi 129 lo 'nf. 136 la velse

43 o chi vi fu lucerna,  
66 sotto la tua balia. 86  
Mentre ch'io fui di là, 95  
D'un giunco schietto, 102  
Porta de' giunchi

### CANTO II.

13 sorpreso dal 16 C. mi parve sio (*bis*) 19  
com'io ebbi un p.r. 24, 25 E'l mio 30 uf. [of.]  
31 sdegnan 33 ali (40) 41 vassello 44 paria (*cfr.*  
III, 60) 46, 52 r. sì selv. 57, 58 Quande la n. 60  
da gire 69 ismor. 70, 73, 76 trarse av. (93) 93  
come è t. o. t. 94 E quelli 95 le piace 99 intrar  
100 ch'era ora 101, 103 f. à egli or dr. 104 s'ar-  
ricoglie 108 quietar 109, 121 — gentia e qual st.  
130 masnata 131 lo canto 132 dove se resca

13 Ed ecco, qual sor-  
sorpreso 18 Che al mover  
suo 39 Sì che l'occhio 44  
Tal che pareo 52 La gente,  
93 Diss'io; ma a te come  
tanta ora è tolta? 113 Co-  
minciò egli a dir 118 Noi  
andavam 131 e gire inver  
la costa,

### CANTO III.

4 mi rast. 7 El lì honestate 12 era dist. 14  
diede 15 Che verso 'l c. 27 N. l' àe et a Bran-

31 e caldi e geli, 47 la  
roccia sì erta, 50 La piti

## CLARICINI

rotta, rovina 117 E dinne  
il vero a lei, s'altro si  
dica. 129 della greve mora.

## FLORIO

dicio 41 quiet. 46 al pè d. m. 49 romita via 59  
movièn li pei 60 paria, sì venian l. 61 diss'io,  
maestro, 62 chi [che] 64, 66, 67 da lont. 68 Dico  
dopo n. 74 V. com. 78, (86) 93 fenno al 95 questo  
è 101 dunque (*e rime*) (106) 109, 110 el disse 117  
lo ver 123, 125 Clemento 132 Dove (135) 139 Per  
ognun tempo 140 dicreto

## CANTO IV.

10 è quella che l'ascolta,  
22 Che non era la calle  
54 Chè suole il riguar-  
dar 65 più stretto rotare,  
114 E disse: Or va su tu,  
121 e le corte parole 122  
Mosser le labbra mie 130  
che tanto il Sol m'aggiri

1 delectanze 2 vertude 16 non era 18 è il vostro  
22 non era la scala 26 su in Bismantoa et in 27  
i pei 28 con l'a. isnelle (31) 42 al centro 43, 44  
volvete 46 F. mio, disse, 46, 51 pei (52) 56 gli  
alciai 64, 65 più tosto 70 ambedui 72, 82 cagion  
che quinci se diparte 92 che 'n su andar ti sie  
lig. 99 in pria avia d. 101 E videmo 102 né el  
né io 106 sembrava = B. 114 dis. or va' s. t. c.  
se' v. 116 a. la lena 122 Mosser 123 Bilaqua 125  
Qui ritto sia 126 l'usato m. 127, 128 lascierebbe  
130 il sol m'aggiri (131) 132 Perché in. alfine i  
b. 138 del sole 139 Moroccho

## CANTO V.

3 Quando di retro a me,  
8 E vidi lei 48 un poco il  
passo acqueta. 88 Io fui  
da Montefeltro; 97 Là've  
'l vocabol suo 113 e mosse  
il fumo al vento 120 Di  
lei ciò che 136 Disposando.  
m'avea

7 al ? di questo m. 8, 22 di trav. 23 Venien  
28, 34 ristarò 48 Venien — chietà 52, 53 infino  
a l'ultima hora = B. 59 ricogn. 63 cerca mi  
si 70 sii di toi prie. 71 che per me ben 74 Che  
in me fuor fatti sul qual io sedea (1) 76 dove  
più s. (87) 94, 96 n'esce in Ap. 99 a piede 101,  
102 Cadde 103 Io dico vero e tu ridi' 107 lag.  
tu 'l mi to. 116 il gr. gigo 132 dal secondo

## CANTO VI.

27 Sì che s'avacci lor il  
venir sante; 36 Se ben si  
guarda 118 E se licito  
m'è, 124 Che le città d'I-  
talia 125 ed un metel di-  
venta 149 Vedrai te so-  
migliante

1 dell'Azara 5 dinanci — diietro 7, 8 non i  
(gli?) fa p. 12 scioglia 13 Qui era Laret. 16, 30  
dicreto 32 Serebbe d. la la (*bis*) loro spene v. 39  
che di sodisf. 48, 50 com dianci (*e rime*) 51 che  
ombra il pog. g. 55 che sia 59 sol. e verso 60  
m' insegn. 63 move d. oc. 67 a lei se trasse 72  
Mantua 74 Dic. Mantoano 89 Just. 93 entendi 94  
come sta f. 105 deserto 108, 109 e vedrai 118  
Jove 130 in core e tar. 134, 138 il ver 145 di

FLORIO

CLARICINI

tempo 146, 148 Ma se ben te ricordi 149 somigliante 151 ischerma.

## CANTO VII.

3 Sor. se tr. or isse (!) or voi 10 innanzi se 11 onde se mar. 26, 39, 40 certo loco n. m'è p. 41 m'è andar 43 declina 45 è bon p. de bon sog. 47 (io) 51 seria che non 60 die 65 Quando m'ac. 66 val. li sc. 70 sentier schiempo 73 fino Cocco 76 dai f. 81, 88 Di que. 94 imperador = B. (104) 111 E q. ivene il d. 113, 116 Lo Gioven. che di-rieto 118 de l'altro 120 nessun miglior 124 Anche 128 Marghar. 132 migliore u. 135 p. cui Alex.

4 Prima che a questo monte 40 non m'è posto; 45 di bel soggiorno. 51 O saria dunque perchè non non potesse? 72 Là dove più che mezzo muove il lembo. 104 Par con colui di sì benigno aspetto,

## CANTO VIII.

2 navicanti 3 die ch'àn ditto 7, 8 e l'ammir. 9 Sorta 14 Gli uscì 15 fecer 25 de l'alto (29) 32, 36 virtù da tr. 53 G. Nino di q. 69 (che) 76 assai de le sue sì c. 78, 83 dr. gielo 101, 103, 105 vi-d'io bene 108 iguali 131 rio el mon. 135 piei

14 Le uscì di bocca, e con sì dolci note, 16 Ed altre 19 Aguzza gli occhi qui, lettor al vero; 24 pal-lido ed umile; 49 che l'ora, s'annerava; 51 Non dischiavasse 53 Giudice Ni-no, ho quanto Dio mi piacque 96 Perchè li guar-dasse. 98 La piccioletta valle, 104 Come mosser gli astori celestiali; 112 che ti mena in alto,

## CANTO IX.

6, 12 sedav. 13 comencia [— enza] i primi l. 15 di soi tristi g. 17 Men — più [Più — men] dal pensier 21 Con l'ali — callare 24 fo rapto 28 (più) 29 discendessi (*e rime*) 32 lo 'ncendio 35 svegliati 38 Trasf. 39 i Gr. 41, 47 semo a bon p. 51 intr. 52 Dinanci a alba 57 agievellerò (58) 69 dietro 71, 74 (un) 85 Dite c. 89 (a lui) 92 por-tonaio 95 polito 96, 101 Porfiro 103, 113 ponton 124 vuol 125 avante 127 pier le tegno 128 Anti — che tenerla 129 a piè [a piedi] 130, 134 reggia 138 M. perchè poi 143 udiva

2 al palco d'oriente, 58 e l'altre gentil forme: 110 e che m'aprisse; 111 Ma pria nel petto tre fiate mi diedi. 138 perchè poi ri-mase macra.

## CANTO X.

14 Tanto, che pria lo  
scemo della Luna 15 per  
coricarsi, 16 di quella cu-  
na. 72 Che di retro da  
Micol biancheggiava. 79  
parea calcato e pieno 90  
se il tuo metti in oblio?  
102 Questi ne meneranno  
128 Voi siete quasi en-  
tomata

7 sagliavam 19 Io stanco et ambe. 20 ristam-  
mo in suso un p. 23 al pè 25 l'oc. mi p. 26 si-  
nistro ora 28 era 29, 33, 34 dicreto 35 lacrim.  
36 del suo 37 Q. i. d'un atto 40 ch'el 44, 49, 50  
a quella c. 56 Il carro 60 Faceva dir 62, 70 i  
piedi — ov'io 71, 73 istor. 79 Int. a l. pareo 81  
S. essi 82 intra 86 e quella: 91 ch'el conv. 92  
devere 103, 104 ond'ei son 107 e per ud. 110 (a)  
111 poi ire 113, 117 in pria 119 (a) 122 ne la men.  
128, 129 vermi 133 fa di non 134 N. in chi 135  
quand'io p. 138 paciencia

## CANTO XI.

7 la grazia del tuo re-  
gno, 15 chi più di gir  
s'affanna. 28 Disparemente  
angosciate a tondo, 34 le-  
var lenote, 69 col malanno:  
77 figi 79 Odorigi, 81 Pa-  
rigi? 121 Quegli è, rispose,

9, 10 Angioli 18 g. lo nostro 21 liberan da 24  
rist. 25 a se a noi 30 le caligine 34 Ben se di  
lor 35 38 possati mov. 41 curto e se v'à p. d'un  
varco 43 lo 'ncarco 48 venesser 49 fo ditto 57  
piatoso 58 e nato d'un toscho 59 — andescho  
60 suo fo già mai v. 65 Sanesi 68, 69 col mal  
anno 77 figi (*e rime*) 79, 87 De la excellencia 93  
etate 94 pictura 95 il Campo 96, 99 caccirà 100  
remore 106, 111 simpispiglia = *sen p.* 115 è un  
color 120 quello di cui parlavi o. 122 fuò pre-  
sent. 126 A sodisf. = **B.** 132, 135 diposta 139,  
141 ghiosarlo.

## CANTO XII.

14 per tranquillar la via,  
35 Quasi smarrito, e ri-  
guardar le genti 60 Ed  
anco le reliquie 94 A  
questo annunzio

1 buoi 4 lassa 11 ambe. 14, 17 te (!) tombe 18  
quali egli er. pr. 19 O. le molte 22 io lin 26 giù  
del c. 27 da l'un lato 34 a pè d. (35) 39 Tre  
sette 42 rogiada 43, 45 che 'l mal 48 un c. senza  
ch'altri 49 anchora il dur p. 67 parién 70 so-  
perbète 87 Matera non poteami parlar 89, 93 Et  
agievole mente 98, 101 sede 105 quaterno (122)  
129 sospicar

## CANTO XIII.

22 per un migliajo si  
conta, 36 Amate da chi

2 Dove siconde mente 7 Om. non nè né segno  
8 Parsi — parsi 10 genti 13 fissa mente al s. i

## FLORIO

gli occhi 18 se vòl condur q. 20 ragion — punta 21, (22) 26 spiriti ma parl. 37, 42 giunghi 43 il viso per l'aer 44, 46, 47, 51 Piero 56 veniéno 61 a chi la robba 68 qui ond'io 71 E cusi come a sparavier 73, 78 sie 79 q. landa 81 di nulla 85 gente oscura 89 conscientia 91 che fie gratio. 93 for. sarà bon lei s'io 94 cittedina 100 Fra 102 (in) 115, 116 con loro 117 che volle 119 veggend'io 124 l'estremo 126 dever 128 santi 134 piccol 136 Troppo 145 questo (153) 154 vi perderanno

## CLARICINI

ovunque male aveste. 37 E l' buon Maestro a me: Così si sferza 68 Così all'ombra qui, dov'io parlo ora, 71 E così come al sparavier selvaggio 84 Piangevan sì, 89 Di vostra condizione, 107 Altri rimondo 123 Come fa il merlo 154 Ma più ci perderanno

## CANTO XIV.

1, 5 più là t'avv. 7 l'uno e l'al. 16 mezzo 20, 20 parlare 31, 33 lochi passi oltre (38) 48 — degnoso 49 ello 52 Disceso 54 temeno 55 lasciò 56 a costui 64 de la trista 66, 77 mi diduca 81 ch'io fui 84 isparso (85) 87 Ov'è mest. 88 questi è 90, 97 Licio 102 piccola 104 Q. io rim. 108 dire data 120 rimagna 126, 127, 128 sentiéno 134 fugio 130 simiglio. 141 In drieto 144 C. devria 146 avversaro

1 Chi è costui 38 o per sventura 69 il periglio lo affanni; 77 Tu vuoi ch'io mi diduca 78 Di fare 118 Quando il dimonio 119 ma non sì, che mai puro 120 Di là rimanga di lor testimoni. 141 Indietro feci,

## CANTO XV.

6 Vespro là già e q. 7 me fedian 10 Q. senti' 14 solocchio 36 l'altri 37 già partiti 40 ambed. (49) 55 quanti — lì più 59 s' i' mi fossi = B. 71 s'extende 96 Q. di gran 97 sie' sire 101 Phigistrato 116 (117) 121 mezza [meggia]

6 Vespero è là, 7 E i raggi mi fedian 26 Schermir lo viso 27 e pare inver me esser mosso? 51 Invidia move il mantico 55 Che quantunque si dice lì più nostro, 70 quanto si trova ardore; 71 discende, 84 mi fer le luci vaghe. 116 for di lei vere, 117 Io riconobbi li miei falsi errori.

## CANTO XVI.

2 pianeto 4 fé al v. 6 aspro 7 l'occhio (*bis*) a st. 13 Sì m'and. io p. l'aer 15 si' mozzo 36 giunti [gionti] 40 rinchiu. 41 che vuol — vegga 45 fier le n. 50 suggiun. (54) 57 Qui et 58 tutto così 88 L'a. sempiec. 91 Di piccol 93 fren. (99)

18 L'Angel di Dio, 34 Io ti secondarò 68 Pur suso al cielo pur, 76 che se a fatica 77 Nelle prime battaglie del ciel dura, 84 or

FIAMMAZZO. I Codici Friulani.

12



## CLARICINI

## FLORIO

buona spia. 99 Ruminar  
pub, 120 o d'appressarsi.  
144 prima ch'io li paja.  
145 Così tornò, e più

101, 110 l'u. con l'al. (120) 135 secol 136 o el mi  
140 gaia

## CANTO XVII.

28 Intorno ad esso stava  
43 Così l'immagin mi ri-  
cadde giuso 61 Or secon-  
diamo 63 se il dì non riede.  
68 Avventarmi nel viso,  
93 O di natura, o d'animo;  
130 in lui veder vi tira,

5 comenciasse 24 a lor da l. ric. (27) 30 e al  
far 50 era chi parl. 56 da ir 59 il priego 61  
pede 67 Sentémi 84 non stia 86 qui ritto 97, 104  
semenza 110, 112 estimo 113 ama ode il prox.  
120, 128 queti — disira 137 a noi

## CANTO XVIII.

21 dal piacere innato è  
desto. 27 Che con piacer  
di voi in voi si lega. 53  
Nè si dimostra mai 56  
l'uom non sape, 78 Fatta  
come un scheggion 84 Del  
mio carcar deposta 91 E  
quale Ismeno 126 d'esso  
pastor vero. 137 del fi-  
gliuol d'Anchise, 145 in  
sogno tramutai.

12 porta a discr. 20 che i piace 25 in verso  
lei 34 Or ti po ap. 35 veritate 40 p. al mio s. 42  
ciò mi fa de d. 43 Che s'am. è — fori 48, 51, 63  
dia tener 64 là dove 66 Che i b. e i rei 71 a noi  
78 che tuttor ar. 79 contro al c. 83 Pietole 91  
Ismeno 101, 107 Ricompre 108, 114 Di rie. a noi  
e tr. 123 avuto 130 E quel 132 Venir 137 figlio  
138 ghioria 144 C. l'occhio (145)

## CANTO XIX.

38 dell'alto monte, 52  
Che hai, che in ver la terra  
par che guati? 62 al logoro,  
che gira 102 fe sua cima.  
126 e sospesi.

(7) 8 sopra i piedi st. 15 lo color. 16 p. sì disc.  
20 in meglio mar 22 Ulixes 24 simparte 25 rin-  
chiusa 26 parve 29 et io veniva (*e rime*) 34 oc-  
e 'l b. maestro: almen tre 35 Voci t'ho messe e  
dicea 38 de i g. de l'alto m. 39 sol volto a le r.  
42 meglio arco 43 Q. udi' 46, 48 Tra due parete  
53 mio 54, 55 sospic. 62, 67, 69 in fino ove 71  
genti 72 in terra 74 Senti' dir 87 chedea 88 pote'  
89 Trassemi 94 foste 103 prova' 104 Pensa il gr.  
107 com'io f. f. 124 Nei pedi — lig. 128 et el  
129 rever. 134 ~~converso~~ [conservo] 136 Se ma'  
145.

## CANTO XX.

5 Luochi exped. (6) 11 più de tut. 14 tran-  
smut. 24, 29 contezzia (*e rime*) 32, 36, 42 pria  
che si' m. 46 Deagio — o Bru. 50 Loigi = B. 52,  
(53) (69) 73 n'e. s. e con la l. 75 Firencia 82 puo'  
83 P. ch'hai il mio s. 86 fiordal. 90 tra vivi 100  
T. è risposto 101, 104 paric. 107 d. gorda 109 An-  
chor 111 De Jove 112 accusan 116 ci se crida  
117 Dilei ché 'l sai 118, 122 Dinanci n. e. il sol  
— a presso 127 senti' 130 scoteo 133, 136 *ex*.  
dicean tut. D. 137 che da v. 138 crido 139 Noi  
stavavamo (*sic*) 140 pria 141 compresi (*cfr.* 18,  
107) 145 ignorancia mai con t. g.

6 per luoghi stretti ai  
merli; 71 un altro Carolo  
di Francia, 83 Poscia ch'è  
il sangue mio a te sì tratto.

## CANTO XXI.

5, 7 E echo 8, 9 sorto fuor 11 Dal piè 13, 15  
Rendéli il c. (25) 26 Anchora non gli ha tr. la  
c. 35 Dè dianci 36 ple [pei] 37 mi dè dim. 47  
Non rosada 52 surge 54, 55 o assai 59, 61 mon-  
dicia sol 63 li giova 65 — cia con tal vo. 70  
sentesti 73 mi dis. e p. ch'el. 77 Che quivi p.  
78 e perché cong. 81 Qui sie 84 Juda 91 Stacio  
anchor la g. là mi n. 97, 98 fuomi n. 106 se-  
quaci 108 men siegon 113 Disse per la f. t. ti-  
steso 116 L'uno — l'altro 118, 119, 120, (126)  
128 Lasciala [Lassala] 131 dottore ma ei (e' i'?)  
disse 133: poi or la q. 135 Quand'io d.

3 addomandò la grazia,  
5 dietro al mio Duca, 19  
e poi andava forte, 22 E  
il Dottor mio: 25 Ma per-  
chè lei, che giorno e notte  
fla, 65 con tal voglia, 126  
Forte a cantar degli uo-  
mini e de' Dei.

## CANTO XXII.

(4) 5 Ditti n'avea 6 *sitio* 9 in suso li spirti 26  
pria e poi r. 29 al dubitar [a dubbiar] 30, 37  
dricciai 39 Cruzzato 46 — ranno coi crin sc. 47  
Per igno. 58 Clio teco lì t. 60, 61 o qual c. (64)  
72, 75 colorare ext. 86 e i lor 87, 102, 105 115  
Tacevano 119 era il temo 122 ne conv. 131 e  
139 arbor 148 primo quant'oro 150, 152 deser.  
153 ghiorioso

4 a lor desiro, 6 Con  
*sitio*, senza altro, ci for-  
niro: 17 Più strinse mai  
58 Per quello che Cliò teco  
lì tasta, 64 Tu prima m'in-  
viasti 123 come già solemo.

## CANTO XXIII.

4 figliuole 5 oramai 5, 19 testa 26 Erisictone  
fuosse f. s. 30, 31 Parea gli occhiai 32 homo 33

35 Sì governando gene-  
rasse brama, 45 Ciò che

## CLARICINI

## FLORIO

l'aspetto suo m'avea con-  
quiso. 49 Deh! non atten-  
dere 56 Mi dà di pianger  
già 80 che sovvenisse l'ora

ivi 35 governando generasse 47 cangiata 49 De  
non c. a la sciutta 52, 57 R. io lui 58 vi spoglia  
63 R. dietro 65 oltra mes. 66 e sete 69, 70. ispaz.  
73 voglia e gliaberi 78, 80 84 Ove 85, 86 assen-  
zo 92, (95) 98, 100 qual fie in 104 farli ir 108  
avrien (109) 115, 122 di veri 127, 130 questo

## CANTO XXIV.

4 così rimorte, 55 O  
frate, assai vegg'io, 61 E  
qual più a gradire 62 E  
quasi contentato si tacette.  
65 di loro fanno schiera,  
125 Perchè non gli ebbe

(8) 16 pria 27, 30 pastorò 34 e poi s'apprez.  
35 fei a q. 38 ov'el 44 Com. ell 53 e quel modo  
54 Ch'ei ditta 57 stile il novo chiodo (63) 64 C.  
gli ausel — lungo 'l nilo 72 lo follar 76, 83  
Veggio a c. 84, 86 fin 89 che ti fie 96 sch. de  
caval 100 inanti noi intr. 115 Trapassati ol. sanza  
118, 119 ristetti 133 sol oltre 141 Quindi si va  
143 a dietro 149, 150 ambrogia 151.

## CANTO XXV.

82 tutte quante mute,  
93 diventa adorno; 138  
Cotal cura conviene

2, 9 il sal 11 vogli di v. e non 18 che fino 21  
nudrir 23, (31) 37, 51, 56 fungo mi et indi 69 che  
dal c. 63, 67 al petto 78 de la vite 79 Quan.  
— più del l. 81 Ne porta seco (82) 86 ad una 91  
piorno 93, 98 là onque 99, 102, 105 sentite poi  
117 e quinci temea 125 (ai) 127 e 129 ymno 128  
Crid. 130 ancho crid. 134 Crid. i mar. 137 ab-  
bruscia 138 conven con cotai p. 139 se ruscia.

## CANTO XXVI.

3 Guarda giue, ch'io ti  
scaltro, 6 di cilestro; 23  
come se tu non fossi an-  
cora 57 Col sangue suo, e  
colle sue giunture. 66 Che  
si ne va 72 tosto si muta:  
81 Ed ajutan l'arsura 91  
Farò tuo buon volere di  
me scemo: 93 prima che  
allo stremo. 115 quei ch'io  
mo ti scerno 126 Finchè il  
ver l'ajutò 130 Fagli per  
me un dir 146 Che vos guida  
seni duol e seni callina,

18 in foco et in sete 19 opo 27, 28 mezzo  
[meggio] 29, 34 isch. 38 là transcorra 39 Sopra  
cridar 41 entra 57 e con le sue giunt. 69, 74  
ne 'nchiese (81) 86, 93 pria 94 Ligurgo 97 io odo  
108 Lethè noi po 116 un spir. 119, (130) 132, 136  
Io me fei

Tan mabelis vestre cortois diman  
Che ieu non pos ne voil a vus cohrire,  
Je sui Arnaut che plur e vai cintan  
Consiros vei la spassadas follor  
E vei giausén la ioi cheu sper denan  
Ara vus prech per a chella valor  
Che vus guida al som de la scalina.  
Sovenga vus a temps de ma dolor.

## CANTO XXVII.

6, (16) 22 Ricordite (*bis*) 24, 32 Volvite — vieni,  
 intra s. 49 Sì com fui 51 lo 'ncen. 75 più e 'l di-  
 letto 80 che su la v. 81 e lor di posa serve 83  
 peguglio (*cfr.* Parad. 11, 124) 85 (e) 87, 90 so-  
 ore [sorelle] 93 sai le nov. 95 raggia 106 a veder  
 108, 109 antilu. 112 (i) 120 iguali = B. (123) 124  
 Como 129, 133 il sol 134 erbette e i f. — ar-  
 borselli 135 Che qui la ter. 136, 140 e sano

4 di nuovo riarre, 16 In  
 su le man commesse 43  
 Ond'ei crollò la fronte, 68  
 Che il Sol carcar, 76 Quali  
 si fanno 87 d'alta grotta.  
 102 e fommi una ghirlanda  
 108 e me l'oprare appaga

## CANTO XXVIII.

1 et int. 6, 21 Sirocho 44 se voi (vo' i' ?) cred.  
 46 de ritrarti av. 51 e della [et ella] 55 Vol. su  
 i v. e su i g. 56 Fioritti — altram. 59 Sì ap-  
 pressandosi 68 Tractando 71 là ove 80 salmo  
*Dilatasti* 92 buono et a bene e questo l. 93, 98,  
 101 verso 'l ciel 102 (è) 106 (è) 113, 115 N. dè p.  
 125 t. dal v. = B. 138 oltra 141, 147 aveano

115 Non parrebbe 123  
 Come fiume che aspetta

## CANTO XXIX.

11, 13 N. anchor fo 25 hobia di ter. il c. 37  
 Virgine 39, 41, 42 Forte 67 L'a. imprende 68 E  
 rendeami 74 die. a lor l'aer 75 avièn 76 Di che  
 li 79 in dietro 83 signori 96 sarebbor 99, 102 e  
 con nube 103 E quali i t. 120 Jove 124 la carne  
 131 e dietro 134 honesto 138 chelà 143, 146 de cigli

14 Quando la donna mia  
 25 Che là, dove ubbidia  
 la terra e il cielo, 83 Ven-  
 tiquattro Signori

## CANTO XXX.

8 ch'al Grif. 13 Quali i b. 15 La reves. (23) 24  
 E l'altra ciel 30 in giù 43 con resp. 58, 66 iglioc-  
 chi (!) 68 da le frondi 69 Non lasc. 73 Guardaci  
 ben se ben sem B. 74, 77 i' trassi 81 Sente' 82  
 Angioli 85 li vivi tr. 93 rote 95, 95 a me pari  
 che detto 99, 114 vostre v. 117 avrebbe 119 Si  
 fé 120, 125 etate 131 Imagine 133, 134 altram. 142.

60 Per gli altri legni, 73  
 sì, son ben Beatrice. 95  
 Lor compartire a me, 100  
 in su la destra coscia 110  
 Che drizza ciascun seme  
 124 in sulla porta fui

## CANTO XXXI.

2 il suo p. 18 fuga 42 Rivolgese 48 dovieti  
 — sip. 54 trar tel 781, Che sola 82 S. 'l suo

6 convien essere ag-  
 giunta. 43 perchè men ver-

## CLARICINI

gogna porte 60 O altra  
vanità 71 o vero al no-  
stral vento, 90 che la ca-  
gion mi porse.

## FLORIO

— rivera. 83, 90 cagion 91, 93 e d. temi temi  
(*e rime*) 94 fino 95 E tirandomesi d. s. n. g.  
96 scola 105 del br. 106 siam stelle 109 Mer-  
renti 110, 114 stava volta 123 Or con altri or  
c. al. 126 se transmut. 136 fa' noi gr. 139 O  
spiend. 143 Tentendo

## CANTO XXXII.

23 tutta trapassonne,

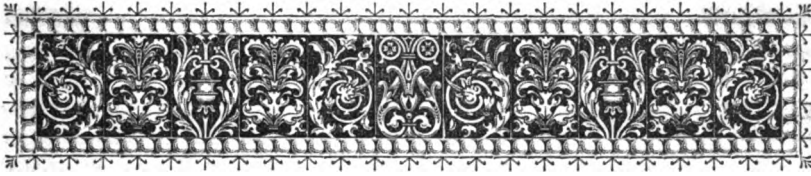
6 trahelli con l'a. 7 tolto 9, 11, (occhi) 14, 16,  
18 f. avvolto 23, 39 Di foglia 59 Coloro ap. se  
novò 60, 73 Quali a = B. 76 con cotti 87 sedere  
91 il suo 97 li fac. 105 tu 'l scrive 107, 111, 115,  
117 onda 119, 123 Quando sofferse 125, 126 ri-  
marcha 131, 131 et indi usc. 136, 137, 141 più  
non tene 146 avien 149 sciorta 153 basciav.  
156 flagellò — in fin 158.

## CANTO XXXIII.

45 Con quel gigante 49  
le fata e le Najade, 60 Che  
solo al viso suo

2 psalm. 3, 13 P. se le m. — tutte s. 21 tu  
si' 24 A dimandarmi 25 C. in color 35 chi v' à  
colpa 38, 39, 42, 42 et ogni sbarro 45, 47 e  
Spinge 49 le f. e le nayade 53, 58 Qualunqua  
59 biastema — idio 62 C. milli' an. = B. 72 e  
l'alber 77 Che te ne 92 straviasse 93, 95 ora  
t' ammenta 107, 108, 123 gli nascose 132.





### III.

## PARADISO

---

FLORIO

CLARICINI

### CANTO I.

7 appressandosi 9, 15, (16) 17 amendue 19,  
20 tu Marsia 25 Vedraimi al piè del tuo 26 Ve-  
nire e cor. de le foglie 29, 33 q. altrui di se (39)  
39 giunge 48 Aguglia sì n. vi s'a. 54 oltre n. u.  
(60) 60 bogliente escie 66 fissi 86, 88 stessi (92)  
(96) 102 figlio 124 dicreto 141 Com matiera  
quieta in f. v.

16 l'un giogo di Parnaso  
25 vedraimi al piè del tuo  
diletto legno 26 Venire a  
coronarmi delle foglie, 60  
Qual ferro che bolliente  
92 il proprio sito, 96 fui  
irretito. 104 e questo in-  
forma, 141 Com' matiera  
quieta

### CANTO II.

3 Drieto 12 Vivise 15 uguale (17) 18 Yason  
20 cimportava 21 Veloce 22, 32 polita 33 Q. ad  
amante 34 margar. 35 ricepe (42) 48 dal m. m.  
52 s'el er. 55 deverian 71 principij 74 o oltre  
75, 76 E. pianest o sì come 91, 94 poi deli.  
97 spiechi p. e i d. 99 toi rimovi (!) 105 igual.  
108, 121 Q. ordini 124, 126 sappie 131, 140 che  
la av. 141, 146 Per dif.

17 Non s'ammiraron, 18  
fatto bifolco. 56 poi dietro  
a' sensi 124 Riguarda bene  
omai

### CANTO III.

25, 27 il pè non f. 30 releg. (47) 58 ne i mir.  
a. 60, 65, 66 e per 69 Cader pareo 77 carità

47 ben mi riguarda, 92  
Ed un altro dimanda 114

## CLARICINI

## FLORIO

delle sacre bende. 119 Che  
del secondo ventre di  
Soave.

84 al re — volere 85 volon. 100 P. fin 105 pro-  
messi 128 isguardo 129 non sof.

## CANTO IV.

16 Che a me ti tira 39  
Della spiritual, 55 E forse  
sua intenzion 63 a nomi-  
nar trascorse. 112 quello  
spreme, 124 Non è l'af-  
fezion mia

(3) 5, 27 quella (*bis*) 29 Samuele 30 voli 35 E  
diferent. (*sic*) 37 Quivi si mostra 39 Da la cel.  
53 qui es. dec. 55 E f. sua intensione (63) 66,  
74 Niente 75 essa excusate 82, 113, (115) 125  
grazia p. gr. 134 A pè 137 reverentia 139 satisf.  
143, 144 virtute de' le reni.

## CANTO V.

137 Dentro al suo raggio

9 sola e sem. (15) 26 valor devoto 36 pare  
incontra 'l ver ch' i' t' ho 45 continenza 48 pre-  
tioso 50, 63 Satisf. 64 prendon li mort. 69 il gran  
71 di se i folli 76 il novo e 'l v. t. 79 cupidicia  
83 simpl. 102 P. m. ch'elli estimi sue pa. 108 fulg:  
112 vedrai 126 Perché cor. 129 ai mortal 130,  
(137)

## CANTO VI.

29 ma sua condizione  
120 Perchè non li vedrà

1, 1 l'aguglia 3 Lanina tol. 10 Just. 18 ridricciò  
25 Bellisario 29 ma sua cond. 37, 38 infino 40,  
44 incontra B. incontra P. 45 Incontra gli 50, 53  
Pompeio 60 (1) 62 (il) 67 Atan. e Symeonta 72  
Ove 75 Perusa 81, 83 pria 84 lui se giace 95 sotto  
le s. a. 99 tutti nostri 107 Coi ghelfi soi 116 Si  
disiando 117 poggi 130 fecer 133 figle — regina  
134 Berlingiero

## CANTO VII.

3 Malaoth; 4 alla nota  
sua 85 Vostra natura 146  
Vostra resurrezion,

4, 15 Mi richiamava 21 t' à in pens. 31 Ulla  
nat. 32 unì (37) 57 redemption 58 dicr. 73 (più)  
(85) 93 e 98 satisf. 98 per non potere 99 humili-  
tate 101 cagion 102 satisf. (114) 121 ad ogne d.  
127 cose pur fuoron 128 ciò ch'è vero e st. v.  
(1) (146)

## CANTO VIII.

4 facea 9 el sed. 13 de salire 20 giri 28, 35  
D' un g. e d' un gir. 36 Ai qual tu del (44) 48  
Quando p. 71 Accesi 74 populi sugiet. — avessi  
(*e rime*) 87 Là ove 90, 93 Com'esser po 99 pro-  
videntia 100 e non piccole nat. 101, 102 con le  
lor s. 113, 114 che è opo 120 Non 121.

64 già in testa la co-  
rona 90 rimirando in Dio.

## CANTO IX.

9 ch'a ogne cosa 26 entra R. 31 naque 32, 33  
de sta st. 36, (37) 41 far se di l'uo. excel. 49 e  
'l Cagn. 53 De l'im. 63 non paion 69 balasso in  
che 'l sol 78 ali facean 79 sodisfaci 85 e còntro  
al s. 91 A uno oc. — et a uno 99 fin 101 Fo  
da Demophonte 102 rinchiusa 104 da la col.  
107 affetto 108 P. 'l modo 109 tutte le tue v.  
pte. 111 oltre ancora 117 sugilla 119 in pria  
131 desviato 132 (ha) 141 piero 142 da l'ad.

107 Cotanto affetto, 108  
Perchè il monde di già  
quel di su torna.

## CANTO X.

4 l'occhio (14) 16 Che se (19) 24 pria 26, 27,  
41, 42 calor 43 ing. l'arte 50 sacia (*e rime*)  
80 che s'arresti 85 rispiend. 87 O' senza 98 et  
esso è Alb. 99 Di Col. — Thomaso 107 Q. Petro  
fuò 116 canne più 118 alta 119 advoc. 134 d'un  
sp. che i p. 135 a venir 139 orologio 148.

33 ogni ora s'appresenta:  
105 che pare in Paradiso.

## CANTO XI.

(3) 4 amphor. 9 a l'ocio (*e rime*) 12 Contando  
gl. 19 rispiendo 22 ch'el se ric. 25 o' ben 26 o'  
dis. non naque 27 opo 34, 36 li fus. 38 rispien.  
43 Entra 46 Perusa 47 grave g. Nuc. 53 Asisi  
57, 61 spirtual 65, (68) 77, 78, 87 ligava 89 fi-  
glio 93 sugiello 96 (Meglio) (97) 107 sugillo 108  
112 giusti 119 College 121, 121 fue 122 com' il c.  
123 buone = B. 124 peguglio (*cfr.* Purg. 27, 83)  
130 temeno 135 che ditto 138 Vedrai il correg.  
139 O' ben

3 Quai che ti fanno in  
basso 89 per esser figlio  
di Pier 103 E per tornare



## CANTO XII.

60 lui fece profeta. 99  
ch'alta neve preme: 138  
degnò por la mano.

5, 11 Dui ar. 18 non allaga 20 Volgiénsi 24 bi-  
ande 25 et a v. 32 alto 39 t. e sosp. 43 ditto  
63 O' se d. 65 mirabil 66 del herede 75 che dè  
Cr. 88 E da la s. (!) 90 siede che = B. 91 dispen-  
sare due 98 uffitio 105 arborselli 110 altro 118,  
123 Do' leg. 131 scalti 136 Grisost. 148 Calavr.  
144 (e)

## CANTO XIII.

90 Convincerebber le  
parole tue. 108 Ai regi che  
son molti, 119 in falsa  
parte, 139 Non creda don-  
na Berta

4 Quindice 6 sop. del aere 13, 14 figliuola 16  
E l' u. e l' al. 17 ambe. 18 al poi 20 Constellac.  
(27) (29) 31 Rup. sil. — nomi 40 forata 41 E pr.  
e posc. 44 fusse in suso 48, 70 Ond'el avea 71  
spece 78 ar. a man 80 Da la pr. 90 Convincereb.  
91 paia 95 ch'el 97, 99 fanno (108) 112 sia — pedi  
117 Ne l' un così come (119) 125 Mel. e B. 127  
Sabello — e quei st. 129 dritti 139 donna B. esser  
M. 142 sorg.

## CANTO XIV.

2 in un ritondo vaso,  
3 Secondo ch'è percossa  
27 della santa ploja. 108  
Vedendo in quell'arbor

9 di po' lui 27 de la sancta ploia 36 dal Ang.  
57 die 95 a dui r. 99 Galassa 101, 104 Che quella  
111 in seme 119, 132 Nei qual — à posa 135 ri.  
ad elli

## CANTO XV.

36 Della mia grazia 44  
Fu sì sfogato, 97 dentro  
dalla cerehia antica,

1 volon. 13 Qual p. li sereni (17) 18 simperde  
20 pè (22) (27) 27, 42 di mortal 43 Quando 44  
sfogato — distese 47 B. si' t. fuò 48 sie' 49 E  
seguio 50, 52 Solvuto fi (!) figl. 55 toi (tuoi) pen.  
56 Da quella ch'el pr. 57 Da l' un, si se con. 63  
pens. al pens. 73 com. la (*spazio libero*) l' al.  
74 m' appar. 76, 77, 96 raccorti 97 Firenze —  
da le m. 100 catan. e non cor. 101 contessate  
102, (110) 112 Bellingion 114 'l volto dip. 118 (e)  
121 al studio 123 prima 126 Fesoli 127, 131 citte-  
dini (*sempre così questo tema*) 134 vostro = B.  
142 incontra la 148.

## CANTO XVI.

5 Se là 10 prima a R. 13 un p. serva 23 antichi vostri (26) 37, 42 il vostro 43 a dirne 44 Cui ei se fussero 50, 50 Fichine 53 al Galluze [—ucio] (*e rime*: — ccio) 56 dal guglion 60 figlio 62 Simofonti (*e rime*) 64 Seriasse 65 Serieno — del pie. 66 val di greve 68 de le cit. 69, 71, 87 Onde è — tempo n. 94 a pres. 95 e di t. p. 99 Biling. 100 da la presa 102 l'elcio 104 Fif. 109, 112 faceano i p. 113 Chiesa vostra v. 115 La oltracontata (*cfr.* Inf. 9, 93 *tracontanza per tracotanza* e la *nota* del Viviani) 118 pizola 120, 122 giù [già] 133 era 140 — elmonti 145 a questa pie.

14 quella che tossio 26 e chi eran le genti 43 u-dirne questo: 115 L'oltracontata

## CANTO XVII.

2 avea incontra se 3 Quel — fa i p. (8) 9 Sign. 13 pieta 16 come — terreni 15 doi obtusi 34 precio. 38 nostra 56 quel strale (75) 79, 91 E porteranno 94 ghiose 98 si futura 108 e che più 109 provid. 116 s'io il rid. (121) 132 Lassirà 139 exemplo 141, 142 argum. — paia.

8 sì ch'ell'esca 59 e com'è duro calle 78 Che notabili

## CANTO XVIII.

4 Quella 11 e 13 redire 17, 23 s'elli 35 Quelli 38 come si feo 39 pria 67 quand'io f. 70 Jovial fac. 75 or lunga or tonda sch. 76 ai lumi sancti 84 esse 90 Le parte sue 92 Fuò 98, 103 (più) 104 quel — qual 107 aguglia 116, 122 tempio (*e rime*) 126 al male ex.

57 Vinceva gli altri, 123 di segni e di martiri. 128 Ma or si fa togliendo or qui or quivi

## CANTO XIX.

1, 7 Quel 18 l'ystoria (27) 34 Qual il f. — del cap. 39 qual 51 Che non ha fine 55, 57 che gle (gli è — *cfr.* figliuolo) 63 (l') 72 che 'l legga — che 'l scr. 80 di lungi = B. 86 ch'è da se (93) (98) 103 E (E?) sì r. 104 salio — credesse 106 gridar 108 non conosce 110, 114, 120 Quel 121 Vedrassi la a. 132 finio 134 fien le rede (l) moccie (*e rime*) 140 Rassa (*e rime*) 142 Ungar.

28 alto reame 88 Cotanto è giusta, 98 Son le mie note 136 Apparranno a ciascun

## CANTO XX.

95 Da caldo amor e da  
viva speranza, 117 a que-  
sto giuoco.

(11) 14 fiailli [fiaelli] 16 e i luc. 23 pertuso  
(*e rime*) 26, 31 Le parti (36) 52 (1) 53, 81 spet-  
tar 95 Da cal. — da vi. 97 sobr. 105 pedi 108  
divina spene 109 Divina spene — la pos. 120,  
126 risplendíene 130 quanto rimo (*sic*)

## CANTO XXI.

3 s'era sciolto: 26 del  
suo caro duce, 84 ond'io  
m'inventro; 105 A diman-  
darla 133 Copron de' panni  
loro

4 E quella 19, 23, 26 terchian. (*scambio del*  
*c e t*) 31 e scender 38 rivolgonsi o. sono 48 Conta  
67 fé es. (84) (90) 99 pedi 109 Katria 116, 121  
Petro (122) 125 tratto al gran cap. 128 magri  
e scalci (*e rime*) 130 ch'io rinc. 141.

## CANTO XXII.

17 che al piacer di colui  
22 Come a lei piacque, gli  
occhi miei drizzai, 25 che  
in sè ripreme 94 volto e  
retrorso 137 Che l'ha per  
meno; 138 veramente pro-  
bo. 153 dai colli alle foci:

17 mai ch'al p. 21 come dico 22 Come a lei  
29 margar. 42, 47 fonno ac. 49 quiví è Rom.  
(50) 66, 71, 75 (giù) 76 solíeno 94, 94 molto ri-  
troso 109 avressi 152 Volgendomi con li e. 123  
da i c. a le foci 154 i gli occhi b.

## CANTO XXIII.

6 li sono aggrati, 54 che  
il preterito rassegna. 125  
Con la sua cima

1 l' uccello [l'augello] 6 In che gr. 6, 7 (1') 10,  
24 men conven s. cons. 28 Vidi s. 29 accendeva  
(*e rime*) 35, 38 la strada 53 grato (54) 62, 63 tr.  
il suo 68, 70 fazza 87, 106 E vergognommi d.  
111 Facea sonare il n. 112 (i) (125) 126 aviéno  
135 ov'elli lasc.

## CANTO XXIV.

27 è troppo color vivo,  
60 essere espressi. 66 sua  
aviditate. 141 Che soffera  
143 Ch'io tocco, nella  
mente mi sigilla

12 Fiam. volte a g. 18 Mi faceano extim.  
19 chiarezza 21 carezza 33 (v') 42, 46 Bazalier  
52 Cristian 56 Sembiente 60 Facela [Fazza] 66  
parve 72 si ascose 74 se ferma l'alta (78.) 81,  
83 Indi sog. 93 (in) 105 né altri il ti g. 113 laudamo  
122 con. spramer 138 vi fea al. (141) 150, 153,

FLORIO

CLARICINI

## CANTO XXV.

20 l' uno l' al. 23 Principo 26 Taciti 27 vincia  
 29 la larghezza 31 spene (*sempre così questa*  
*voce*) 33 carezza 35 del mort. m. = B. (41) 47,  
 48, 51 E la ri. 65 quel — exp. 75 s'elli àe la f.  
 (86) (96) (97) 97 al fin de ste 100 essa (103)  
 107 volgiéno 110 tenía l'a. 114 D' in su la — of-  
 fitio 116 Mosser 117, (121) 123 quivi non 132 nel  
 son del tr. 138.

3 per più anni macro,  
 6 Vicino a' lupi 97 E pri-  
 ma, e presso al fin

## CANTO XXVI.

6 rasion. 17, (18) 23 Ti converrai schiarare  
 24 dricciò — breciaglio 28 in q. bene bene (!)  
 (31) 33, 40 Sterne la v. 45, 54, 63, 64, 75 non  
 soc. 17 pareglie 108 pareglio 119 milia 134 J  
 s'appel. 136 L si chiamò 142 q. l'ora s.

4 che tu ti risense 27  
 che quinci imprenti: 33  
 che lume di suo raggio,  
 103 senza farmi profferta  
 121 a questi lumi

## CANTO XXVII.

4, 35, 35 che 'l ciel (38) 44, 45 di po' m. fl.  
 46 fo a (*cancellato*) nos. in. 51 (i) 56 p. tutti  
 p. = B. 63 Siccorra 68 l'air n. 70 ethera = B.  
 72 avién 74 meggio (*sempre poi per: mezzo*)  
 76 asolto 78 sie' 87 pedi (99) (111) 113 procinto  
 118, 120, 121 Cupidicia 123 Di trar gli 138 ap-  
 porta 139, 140 (in) 142 Ruggiransi q. 148 di po'  
 il f.

63 Provveggia qui così,  
 66 E non nasconder quel  
 ch'io non nascondo. 87 un  
 segno e più partito, 127  
 Fede e innocenza cose  
 son reperte 144 Ruggeran

## CANTO XXVIII.

1 Poscia 6 o in p. = B. (7) (8) 9 come corda  
 con 28 circonco. = B. (31) 53 tempio (*e rime*)  
 55, 56 exempliare (57) (71) 74 non al aparentia  
 (*e rime*) 76, 81 Bora 91 L'inc. suo 105 ch'en  
 torno li v. (105) 113, (115) 118, 118 sterna o  
 soerna 127 s'ammir. 131 A contempiar (134)  
 136 E se cotanto si vero pr.

7 se il vetro 8 Gli dice  
 il vero, 26 che avria pinto  
 31 Sopra seguiva 50 Veder  
 le cose 71 L'altro universo  
 seco, corrisponde 76 mi-  
 rabil conseguenza 90 come  
 gli occhi sfavillaro. 136 E  
 se tanto da sè vero prof-  
 ferse

## CANTO XXIX.

4 ch'il Zenitti inlibra,  
30 Senza distinzion nel-  
l'esordire. 36 Tal vimi, che  
giammai 47 Furon creati,  
65 Che ricever la grazia  
99 Perchè il lume del  
ciel 123 Ad ogni promissio-  
ne correrebbe. 125 Ed  
altri assai, che sono assai  
più porci,

1 ambedui 2, 4 che 'l Cenit illibra 12 Là ove  
(18) 25 ambro et in 29 Dal es. 32 fuoron prima  
(36) 38 da gli ang. 42 bene agguati (47) (51)  
65 la gratia ee (!) mer. 66 glice (!) aperto 100  
E mentre 102, 103 o Bindi 105 crid. 107 del pa.  
110 pred. molte ciancie (*e rime*) 114 fecero  
120 di chel si 121 stolteccia (*e rime*) 123 si  
correrebbe 134 Daniele 138 a chi s'ap. 140 dol-  
ceccia (*e rime*).

## CANTO XXX.

3 a lito piano, 25 Sic-  
come sole in viso che più  
trema, 39 ch'è pura luce;  
62 Fluido di fulgore,

1 se' milia migl. 12 che l'inch. 13, 16 quando  
23, 24 Sobrato 27 da me medesimo 29, 31 (!) = B.  
35 di la mia turba sì che did. 36, 37, 38 siamo  
39 ch'è vera l. 46 dissetti 48 Dal atto 53 con  
sì fatta 60 si fuosse 62 Fulvido 66, 78 uberiferi  
81 tante 88 beber 91 state 96 le curtì 97 O  
splendor 99 io il v. 111 fioritti opimo 114 Quando  
121 non pon ni leva 122 *mezzo* [meggio] 125  
Che si digr. e dil. 132 giente più ci si d. 133 E  
quel 136 fia là giù 141 per fame 142 perfetto  
148 intrar più giuso.

## CANTO XXXI.

20 di tanta plenitudine  
volante 107 Iddio verace,  
117 è suddito e divoto. 127  
Oraflamma 140 Nel caldo  
suo calor 142 si fèr più  
ardenti.

9 laboro 12 si giorno 13 avien 14, 19 interposi  
30 Guardi 31 barban (!) 34 ardue sue 37, 38 Al  
eterno del t. 39 il pop. 41 esso il g. 50 di suo  
53, 76 Quan (!) da B. 86 (i) 87 (la) 98 acconcirà  
99, 105 non sinsacia (sen s.?) (107) 114, 115 infin  
122, 126 in lume 127 Oreaf. 130 meglio con le p.  
131 Vid' io

## CANTO XXXII.

50 Ma io ti solverò il forte  
ligame, 64 nel suo lieto  
aspetto 71 il santissimo  
lume 129 e co' chiavi,

1 L'ef. (?) a suo 26 Divoti in sem. 39, 40 sapie  
48 e se tu li asc. 49 dubiando 50 il forte 60,  
63, 64 Le mette 65 al suo 67 vi sia nota 86,  
104 la vostra 108, 129, 138 ruinar 146.

FLORIO

CLARICINI

## CANTO XXXIII.

6, 37 i monim. 44 sinij (!) 50, 51 el volea 88 Sostanze ed accidenti,  
56 p. mostri che a 58, 59 E di po' il 60 R. et 89 Quasi conflat  
altro 81 col voler 88 Sustatie (!) et accidenti  
89 conflat 96, 128 come luce r. 131 Mi parvi  
132 in lei tanto 143 il mio disio





## CORREZIONI ED AGGIUNTE

### TESTO

#### ERRORI

#### CORREZIONI

Pag.	XX, n. 1, penult. riga: <i>legge</i>	leggeva
>	XXI, nota 1: <i>nota 1</i>	pag. XIII, n. 1.
>	XXV, nota 2, in fine: <i>nota 53</i>	pag. XXXVIII, n. 2.
>	XXVI, nota 3, in fine: <i>nota 57</i>	pag. XLI, n. 2.
>	XXVIII, penult. riga (testo): <i>nota 29</i>	pag. XXIII, n. 1.
>	XXXII, nota 1: <i>delle lingue</i>	<i>della lingua</i>
>	XLI, n. 2, riga 10: <i>co. di Maniago</i>	co. Pietro Di Maniago
>	LVI, quarta riga: 25	26
>	LXX, prima riga: <i>attendibilità</i>	fedè
>	LXXX, riga 12 (testo) <i>all'indirizzo di lui</i>	contro di lui
>	LXXXIX, n. 1, riga 1: <i>plausibile</i>	plausibile del voltafaccia,
>	74, penult. riga: <i>del signor</i>	dal signor

### VARIANTI

#### CODICE BARTOLINIANO

ERRORI		CORREZIONI	AGGIUNTE	
INF.	2, 27 125 d. c.	125 d. c. 127	INF.	1, 60 tazie
			>	2, 41 l' empresa
			>	2, 44 umbra
			>	2, 48 quando umbra
			>	2, 73 Segnor ( <i>sempre così</i> )
>	4, 36 ...parte	... parte 49	>	4, 137 Diogones
			>	6, 77 E io
>	6, 97 rivedrà	rivederà	>	7, 110 gente
			>	7, 111 tutti con
>	8, 64 Quei	46 Quei		
>	10, 11 Josafà	Iosafà		
>	10, 47 a' mie' pr.	A me a' mie' pr.	>	11, 21 constr.
			>	11, 77 che sole
			>	12, 81 retro



	ERRORI	CORREZIONI	AGGIUNTE
INF.	13, 103 verrem...	(verrem)	
»	14, 32 'l stuolo	'l suo st.	
»	14, 35 A ciò	a ciò	
»	14, 44 Fuor	fuor	
			INF. 15, 6 pur che 'l mar
			» 16, 98 divalla
»	16, 108 lonza	linca [lonza]	» 17, 17 Non for
			» 17, 24 che di p. el s. (=
			il s.?)
»	17, 85 ch' è s. p. al	che s. p. ail	» 17, 87 triema
»	17, 124 124	134	
»	17, 125 scendere	scender	
»	18, 36 crudelmente	crudelmentre	» 18, 9 (Et ha) Era
»	18, 103 103	113	» 18, 82 E 'l buon... sanza
»	20, 93 stanza	sanza	» 19, 44 dispose sì mi
»	21, 61 me mi	mi	
»	21, 65 zonse	come zonse	» 21, 14 altri volte
»	22, 127 che ali	che l' ali	» 22, 39 chiamoro
			» 23, 89 E se son
			» 23, 120 come pesa
»	24, 119 potenza	potenza	
»	24, 142 142	146	
»	24, 151 dolor dolor	doler dolor	» 25, 66 e bianco
»	25, 85 onde p.	ondera p.	» 25, 87 (giuso) giù
»	25, 96 a audir	a udir	
»	25, 183 183	123	» 27, 117 sanza
			» 28, 96 (desso) esso
»	28, 103 103	104 (Cfr. 29,60)	
»	30, 4 4	5	
»	32, 136 piagni	piangni	
»	34, 15 n	in	
»	34, 20 20	28	
PURG.	2, 48 E...	E q...	
»	3, 28 (A me	(A me)	PURG. 3, 39 era a part.
»	3, 95 95	97	
»	4, 86 av	av.	
»	7, 65 Quando 7	Quando 70	» 5, 80 (le due) la dove
»	7, 127 127	128	» 5, 81 (Che si) con esse
»	8, 3 addio	adio	
»	9, 92 portinaro	portinaro (e rime)	
»	13, 49 Od' i' cr.	Odia cr.	» 12, 67 morti e' vivi
			» 13, 22 per un milglo [mil-
			glo]
			» 14, 51 et isventur.
			» 14, 53 bolpi
			» 15, 42 Soli andav.

ERRORI	CORREZIONI	AGGIUNTE
		PURG. 15, 110 Che lagrimava già
PURG. 16, 120 con	con i	» 16, 99 ma no a l'ongie
» 17, 39 altrui ecc. 41	altru [altra] 41	» 17, 129 ciasc. apprende
» 18, 108 tiep.	tep.	
» 18, 131 volgiti	volgiti qua	
» 20, 52 figliuol	Figliol	
» 20, 100 100	101	
» 20, 121 121	122	
» 21, 25 Ma perch'ella	Ma per che la ecc.	
	ecc.	
» 21, 61 il suo	suo	
» 22, 10 10	11	
» 22, 58 nota 8	nota 7	» 22, 40 o scura fame
» 22, 131 (139) l'albor	(139) albor	» 24, 51 l'intelletto
» 26, 93 che e	che a	
» 27, 33 (contro c.)	(contra c.) contro a c.	
	contra	
» 27, 78 avante	avanti	» 27, 90 Di lor soleri
» 27, 134 alborscelli	alborsielli	» 28, 93 arra lui
		» 30, 4 facia
» 30, 64 64	65	» 31, 7 Et era
» 31, 83 (Veder)	(Verde)	
» 31, 106 (siam) sem	(siam) sien	» 32, 10 dispensazion
		» 32, 49 (temo) terno
		» 32, 157 e ira
» 33, 132 (che è ....	(com' è... for) che è...	» 33, 62 milli' anni
for) com' è ... fuor	fuor	
PARAD. 4, 55 55	55 sentenza	PARAD. 2, 82 (non è) noe
» 8, 35 35 del m.	38 del m.	» 2, 42 (nostra) vostra
» 9, 17 Sovra	(Sopra) Sovra	
» 12, 43	43	
» 13, 22 (allor)	(all'or.)	
» 18, 128 (or quinci)	(or quindi)	
» 21, 106 due	duo	
» 22, 51 fermaro li p.	fermaro i p.	
» 23, 31 31	30	
» 23, 63 riciso f.	riciso	
» 25, 26 26	24	
» 26, 111 sa 111	sa 118	
» 28, 4 4	6	
» 28, 97 (i p. d. 99)	i. p. d.	
» 29, 18 nuovi	none	
» 29, 63 (ch'anno)	(ch'hanno)	
» 29, 136 (tutto)	(tutta)	
» 33, 138 138	136	

## CODICE FLORIO

ERRORI	CORREZIONI
INFER. 1, 20	20 = 15
» 1, 65	66
» 5, 99	95
» 5, 101	99
» 6, 16	18
» 7, 34 Grid.	33 Grid.
» 8, 124	124 tracontanza
» 12, 136	134
» 14, gh. 11	11
» 14, 128	apparisse
» 14, 140	E dietro
» 15, 102	soi
» 21, 102 deansi	- deansi
» 24, 151 t. d.	ti d.
» 26, 99 e	E
» 27, 95 febbre	febre
PURG. 1, 102	(102) 108
» 3, 49	50
» 4, 101	fini'
» 10, 33	avreb.
» 10, 37	38
» 14, 130	138
» 20, (53)	(54)
» 25, 56 mi	56 mar.
» 27, 90 soere	solere
» 31, 54 tel 781	te 71, 81
PARAD. 17, 16	14
» 22, 123	153
» 26, 17	107
» 28, 105	103



---

## INDICE

---

DEDICA . . . . .	pag.	V
PROEMIO . . . . .	»	VII

### PARTE PRIMA

Illustrazioni . . . . .	pag.	IX
Il codice Bartoliniano . . . . .	»	XIII
» Fontanini . . . . .	»	XLIII
» Torriani . . . . .	»	XLIX
» Florio . . . . .	»	LIII
» Claricini . . . . .	»	LVII
Le varianti e gli argomenti dei codd. friulani . . . . .	»	LXII
Conclusione . . . . .	»	LXIX
APPENDICE I (A), Viviani e Foscolo . . . . .	»	LXXIX
APPENDICE I (B), Viviani e Witte . . . . .	»	LXXXI
APPENDICE II, Cod. Fontanini. Varianti fra i versi citati nel commento italiano (Inf. I-III) e quelli del testo . . . . .	»	LXXXV
APPENDICE III, Codice Florio. Principali lezioni (I) alterate, (II) modificate, (III) falsate dal Viviani . . . . .	»	LXXXVII
Documenti . . . . .	»	LXXXIX
Argomenti del codice Fontanini . . . . .	»	XCIII
Argomenti del codice Florio . . . . .	»	XCVII

### PARTE SECONDA

Varianti . . . . .	pag.	CI
Codici Bartolini, Fontanini e Torriani . . . . .	»	CIII
Segni convenzionali e note . . . . .	»	I
Codici Florio e Claricini . . . . .	»	71
Segni convenzionali e osservazioni . . . . .	»	73
Correzioni ed Aggiunte . . . . .	»	107

---















